I
DANTE
ALIGHIERI
COMMEDIA
&C.

I

ALIGHIERI (Dante)
Commedia &c.

Cod. 36.

Ex Bibliotheca Stroctiana Cod 1281. Petri Leopoldi M.E.D. munificentia die 7. Julii 1786.

Catalogus M.S. Codd. Stroctian. nostrae Biblioth. Ferd. Fossii.

In Catalogo Codd. Stroctian. nostrae Bi=
blioth. Ferd. Fossii, et Indice gener.
Codd. Cl. VII. P.4. Cod. 1032. Dante la
Divina Commedia.

OPERVM SERIES

1. Alighieri (Iacopo) Capitolo sopra la Commedia di Dante suo Padre a fol. 2. (in Cod. integro in fol. chartac. foll. 111. cum plagula membranac. Codici praeced.) ad 3. versum. charact. Saec. XV.

2. Alighieri Dante, Commedia a fol. 4. ad 100. versum. charact. Saec. XIV. ante annum 1375. script. ut ex adnot. ad calcem Cod.

Fuit

N. Bernardi fil., Tocti Nep: . . . . anno 1375. ut ex notatis in ultima plagula coniicitur, non enim illa notaßet N. Bernardi filius in alieno Codice.

Augustini Saracini Presbyteri anno 1598. ut ex insignibus et inscriptione in membrana Codici praeced. patet.

Aloysii Strozzae Caroli Senat. fil. anno 1679. ut ipse in plagula membranae praeced. notavit, et haeredum.

OPERVM SERIES ALPHABETICA

ALIGHIERI (Dante) Commedia. N.° 2.
ALIGHIERI (Jacopo) Capitolo sopra la medesima. N.° 1.

N.° ~~1403~~. 1201

Dante

Con un Capitolo in principio sopra la sua Commedia
fatto da M. Iacopo suo figliuolo

Di Luigi del Sen.re Carlo di Tommaso Strozzi 1679

74

Questo Dante è di Agostino Saracini
1496

Libro. nelquale. sono tre. canti. cōposto. pel famoso poeta. DAnte. alinghierj fiorentino.

El pmo canto intitolato Inferno. diviso in comedie. xxxiiij.

El secōdo canto detto purghatorio. diviso. Incomedie — xxxiij°

El terzo. canto detto paradiso. diviso Incomedie — xxxiij°.

Questo. libro. di ser Giovannj ciatinj. da certaldo.

Mori ouero ando. allaltro secolo dante. nelli ānj salutiferj. M° ccc.xxj. a Rauenna cipta dilombardia. hauendo cōsumati ī questa uita anni. Lvj.

Comincio questo opera dante nel Mccc, [illegible] [illegible] dante [illegible] di dante [illegible] [illegible] sopra la terra [illegible] del capit° [illegible] : e nello Inferno. al capit° [illegible]

Capitulo sopra La comedia di dante fatto da M. Jacopo suo figliuolo

O voi che sete dal verace lume
alquanto inluminati nella mente.
che sommo fructo dellalto volume.
Perche nostra natura sia possente.
piu nel vedere/ lesser delluniverso.
ghuardate alalta comedia presente.
Eila il dimostra il simile et diverso
dello honesto piacere el nostro optrare
ella cagione chel fa o biancho o perso
Ma perche piu vi debbia dilectare
della sua intentione entrar nel senso
come divisa in se vivo mostrare.
Tutta la qualita del suo immenso
et vero intendimento si divide.
prima in tre parti senza altro dispenso
inferno La prima vitioso dir provide
pero che prima piu ci prende e guida
et gia enea co sibilla il vide.
Et questa in nove cerchi fa partida
per sette gradi giuso i fino al fondo
dove el magior peccato si rannida,
Com propria allegoria formata i tondo
sempre scendendo et menomando el cerchio
come conviensi allordine del mondo/
Sopra di questi gradi per soverchio
senza tractarne di lor far divisone
di que che furon nel mondo senza merchio
Poscia nel primo senza altra ragione
che dordine di fe/ mostra i dannati
que channo linnocente offensione/
Et que che son piu dal uoler portati
per lor disij/ che da ragione humana
son nel secondo per lei giudicati
Nel terzo quella colpa ci dissipiana
co proprij vitij che dal iusto initio
da chuj ogni misura sta lontana.
Et quelle due opposition in vitio
nel quarto fa parer per iusto modo
che rifiuto el buon roman fabritio
Nel quinto laltre due che son nel nodo
del male i cotinenti ci fa certi
co accidioso et iracundo brodo/.

Et que che sono dalla malitia experti
con lor credenze heretiche et fiamme
nel sexto dona loro simili merti
Seghuendo la bestial volglia fallace
nel septimo la pon divisa in tree
La prima violenza in altruj face.
Ella seconda offende pure a see.
La terza verso idio porge dispregio
et socdoma et usura confessa et.
Nelloctava coclude el gran collegio
della semplice frode che no taglia/
pero la charta al fedel privilegio
Et i questo dieci parti cerne et vaglia
rufiani lusinghierj et simonja
et chi di far facture si travaglia
Barattierj et ypocrita resya
Ladroni et frodolenti consiglierj
scomettitorj di scismaticha via
Con que che fanno scandol volentierj
falsator dogni cosa i fare en dire
fighurandolj a modo aspro et leggierj
Nel nono quella freda fa seghuire
che rompe fede/ et i quatro el diparte
lo primo chiama cayna tradire
Que che la patria tradiscono o parte
nel secondo li mette in anthenora
et nel terzo chi il serve et fa tal arte
Chiamando tholomea/ cotal dimora
e il quarto giudecha/ che riceve
qualunque trade/ chi il serve et honora/
Questo e il fondo dogni vitio greve/
dallei chiamato inferno et figurato
e qui fo punto/ per parlar piu breve/.
purgatorio Nella seconda parte fa beato
purghando per salire insino al sito
che fu al nostro anthico poco agrato/
Et e/ i sette gradi anchor sortito
cotal salire in forma dun bel monte
ma fuor di loro i cinque e dipartito
pero di cinque cose turba il ponte
ove la scala da ire a purgharsi
cioe di lecto violenza et onte
Onde conviene di fuor da sette starsi
co questi insinal termine/ lor posto
i negligenti officiali trovarsi /.

Nel primo ci dimostra esser disposto
prima a purgharsi sotto gravi pesi
quel superbire chennoi saccende tosto
Et propria mente nel secondo a lì e si
li yuidiosi cō iuxta uendecta
nel terzo li yracundi fa palesi,
Nel quarto ristorar fa cō gran fretta
Lamore del bene scemo et ītralgnto
cō gran sospiri li auari saetta,
Et lapitito nro a si distinto
quel che sophia dentro al sexto giro
chel uero è quasi da tal forma uinto
Nellinfiamato et septimo martiro
erma frodita, socdoma et ghomorra
cantar dimostra ellor aspro martiro,

paradiso

LAssu di sopra per chaltri ui corra,
della filicita dimostra i segni
ad chui la suo scriptura nō abborra,
Ma hor per seghuitar li suo contegni
dir mi conuien dellopera diuina,
et uoi assottigliate e uostri ingiegni
La terza parte cō alta doctrina,
ī noue parti fighurando prende
simile al bene che da epsi declina,
La prima cō quella virtu risplende
che cō fredezza danimo a excellenza
di charita di spirito, sintende
Ella seconda celestial semenza,
algho uerno del mondo cura et guarda
serbando el senso della sua sentenza,
La terza par che di foco damore arda
alla quarta risplenda tanta luce
che sapienza al suo rispecto è tarda.
La quinta cō feroce ardire adduce
tanta uirtute et forza corporale
che solo el militar prende per duce,
Dogni grandezza et danimo regale
La sexta par che suo parere imprenti
la mente, doue suo uirtute chale,
Et la septima par che si contenti
a chastitate in sacerdotal manto
et cio dimostran bene suo argomenti,
Diuersa mente degni habito sancto
Loctaua dogni ben paresser madre
per la uirtu chella in se cotanto,
La nona in se cōclude come padre
mobile piu, ciascun moto celeste
et qui, len chiude sincere et leggiadre,
Poscia di sopra tutte quante queste
uede lessenza del primo factore
chellhuniuersa macchina si ueste
In lei sceme del nro colore
per dimostrare che sola nostra uista
sensibil puo uedere lo suo amore
Pero uedete homai quanto sacquista
studiando lalta fantasia profonda,
della qual dante, fu comico artista,
Vedete bene come el suo dire si fonda
nel bene uniuersale per nostro exemplo
adcio chennoi, il mal uoler cōfonda,
Mettete laffectione a tal comtemplo
nō ui smarrite per mortal cammino
che ci discioglie, dello etterno templo
Nel qual ci fu smarrito peregrino
fin che dal cielo nō li fu dato aita
La qual li uenne per uoler diuino
Nel mezzo del cammin di nra vita,

FINIS

20 Inquo itteru sonant i rostro aquile uerba p
quem aprendit q̄sti aliqui d spiritib' illis et
qbꝫ cōserta erat

21 Inquo.iascendit instella saturni q̄ ē septima
planeta et hic ī cipit septima pars et ut
petrus damiani soluit nō nullas questiones.

22 Di que medesimi ch nel p̄cedente capto ch
sotto eltitulo di s̄ machario e san Romual
do.et mostra tutti li pianeti p li quali e intra
to cō beatrice nel segno di gemini et qui p
p̄nde la octaua parte/.

23 Come lautore vide la n̄ra dona et li habi
tanti ī cielo. della quale mirabilmente fa
uella ī q̄sto canto et q̄si prende la nona par
te di questa tertia canthica:

24 Doue sitratta della nona et vltima parte
di q̄sta canthica nella quale sancto pietro
appto apreghi di beatrice examina dante.
della fede catholica/.

25 parla lautor cō beatrice. et sa jacobo ma
giore sopra certe q̄stioni delle quali elpre
fato sancto le solue: — p et Infilicita

26 Nel quale laultore ne cōforta seguitare
lo ineffabile amor. et doue truoua adam
p̄m' p̄r. dicente a q̄llo eltp̄o della sua filicita

27 Tracta come sam pietro appto prouerbiando
li suoi successori papi. adempie lanimo della

28 Oue beatrice distinghue allautore/altore.
li noue ordini delli angeli ch sono nel nono
circulo et delloro offitio/.

29 Tracta della superbia et cacciamto de mali agli
et della electione et glia de buoni et ī fine
riprende coloro che predicando si partono
dallo euangelio et dicon fauole. et di chiara
certe oschuritadi del celestial regno:

30 Come lautor vide p cōducimto di beatrice
li splendori della divinitade et le sedie delle
anime delli huomini tralle quali uide q̄lla
da Rigo di luczimborgho ī perador. cola sua q̄lita

31 Oue tratta come e fu lasciato da beatrice
et truouo sam bernardo p lo suo cōducimto
riuide beatrice nella sua gloria. poi pone
vna oratione ch lautor fa abeatrice ch pre
ghasse p lui lo n̄ro signor et n̄ra donna.
et come e uide ladiuina maiestade/.

32 Come sam bernardo mostro alautore.
ordinata mente li luoghi de beati del vecchio
et nuouo testamto. et come alla luce dello
angelo Ghabriello laudauano la n̄ra donna.

33 Tratta come elprefato sam bernardo in fi
ghura dello auctore fa vna oratione alla ve
rgine maria ch visibilmente se et la diui
na maiesta lassi vedere/.

F.I.N.I.S.

[illegible]

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
che la diritta via era smarrita
Et quanto a dire qual era è cossa dura
questa selva selvaggia aspra e forte
che nel penssiere rinova la paura
Tanto è amara che pocho è più morte
ma per tractare del ben ch'io vi trovay
dirò dell'altre cose ch'io v'o scorte
Io non so ben ridire com'io v'entrai
tanto era pien di sonno a quel punto
che la verace via abandonay
Ma poi ch'io fui al piè d'un colle giunto
là dove terminava quela valle
che m'avea di paura il cor compunto
Guardai in alto e vidi le sue spalle
vestite già de' raggi del pianeta
che menna dritto altrui per ogni calle
Allor fu la paura un pocho queta
che nel lago del cor m'eran durata
la notte ch'io passai con tanta pieta
E come quei che con lena affannata
usito fuor del pellago alla riva
si volse all'acqua perigliosa e guata
Così l'animo mio ch'ancor fuggiva
si volse a retro a rimirar lo passo
che non lasciò giamai persona viva
Poi ch'e' posato un pocho il corpo lasso
ripresi via per la piaggia diserta
si che 'l piè fermo sempre era il più basso
Et ecco quasi al cominciar dell'erta
una lonça leggiera e presta molto
che di pel macilito era coverta

Temp'era dal principio del mattino
e 'l sol montava su con quelle stelle
ch'eran con lui quando l'amor divino
mosse di prima quelle cosse belle
si che a bene sperare m'era cagione
di quella fiera la gaietta pelle
l'ora del tempo e la dolce stagione
ma non si che paura non mi desse
la vista che m'aparve d'un leone
Questi parea che contra me venisse
con la testa alta e con rabbiosa fame
si che parea che l'aere ne temesse
Et una lupa che di tutte brame
sembrava carca nella sua magrezza
e molte genti fe' già viver grame
Questa mi porse tanto di gravezza
con la paura ch'uscia di sua vista
ch'io perdei la speranza de l'altezza
E quale è quei che volentieri acquista
e giugne il tempo che perder lo face
che 'n tutti suoi pensier piange e s'attrista
Tal mi fece la bestia sença pace
che venendomi incontro a poco a poco
mi ripingeva là dove il sol tace
Mentre ch'io ruinava in basso loco
dinanzi alli occhi mi si fu offerto
chi per longo silenço parea fioco
Quando io vidi costui nel gran diserto
miserere di me gridai a lui
qual che tu sij od ombra od omo certo

Che tu mi meni laove or dicesti
sichio veggia la porta de sampetro
e color cui tu fai cotanto tristi.
Allor simosse e io li tenni retro.

C. ij

Lo giorno senandava e laere bruno
toglieva lianimali che sonno interra
dale fatighe loro e io sol uno
maparechiava a sostener la guerra
si del cammino e si de la pietate
che ritrarra la mente che non erra
O muse o alto engegno ormaiutate
o mente che scrivesti cio chio vidi
qui si parra la tua nobilitate
Io commenciai poeta che mi guidi
guarda la mia virtu selle possente
prima cha lalto passo tu mi fidi
Tu dici che di silvio il parente
corruptibile ancora ad inmortale
secolo ando e fu sensibilmente
Pero se laversario dogni male
cortese li fu pensando lalto effecto
chuscir doveva di lui el chi el quale
Non pare indegno ad homo dintellecto
che fu dalalma roma e di suo impero
nellempyreo ciel per padre electo
La quale el quale a voler dir lo vero
fu stabilito per lo loco santo
u siede il successor del maggior piero.
Per questa andata onde li dai tu vanto
intese cose che furon cagione
di sua victoria e del papale ammanto

Andovi poi lo vas delectione
per recarne conforto aquela fede
che principio a la via di saluatione
Ma io perche venirvi o chil concede
io non enea io non paulo sono
me degno a cio ne io ne altri il crede
Perche se del venire io mabandono
temo che la venuta no sia folla
se savio intendi me chio non ragiono
E quale quei che disvuol cio che volle
e per nuovi pensier cangia proposta
si che dal comminciare tutto si tolle
Tal mi fecio in quella oscura costa
perche pensando consumai lempresa
che fu nel comminciar cotanto tosta
Sio o ben la parola tua intesa
rispuose del magnanimo quellombra
lanima tua e da viltate offesa
La qual molte fiate lomo ingombra
si che donrata impresa la rivolve
come falso veder bestia quandombra
Da questa tema accio che tu ti solve
dirotti perchio venni e quel chentesi
nel primo punto che di te mi dolve
Io era intra color che son sospesi
e donna michiamo beata e bella
tal che di amandar io la chiesi
Lucevan li occhi suoi piu che la stella
e comminciomi a dir soave e piana
con angellica voce in sua favella
O anima cortese mantoanna
di cui la fama ancora nel mondo dura
e durera quanto l mondo lontana
Lamico mio e non de la ventura
nella deserta piaggia e impedito
si nel cammin che volto e per paura

E temo che non sia gia si smarrito
chio mi sia tardi al socorso levata
per quel chio di lui nel cielo udito
Or muovi e con la tua parola ornata
e con cio cha mestier al suo campare
laiuta sichio ne sia consolata
Io son biatrice che ti faccio andare
vegno delloco oue tornar disio
amor mi mosse che mmi fa parlare
Quando saro dinanci al segnior mio
di te mi lodero souente a lui
tacette alora e poi comminciai io
O donna di uertu sola per cui
lumana spetie eccede ongni contento
da quel ciel cha minor li cerchi suoi
Tanto ma grada il tuo commandamento
che lubidir se gia fosse me tardi
piu non te uopo chaprirmi il tuo talento
Ma dimmi la cagion che non ti guardi
delo scender qua giuso in questo centro
de lampio loco doue tornar tu ardi
Di che tu vuoi saper cotanto adentro
dirotti brieuemente mi rispuose
per chio non temo diuenir qua entro
Temer si dee di sole quelle cosse
canno potencia di fare altrui male
dellaltre no che non son paurose
Io son fatta da dio sua mercie tale
che la uostra miseria non mi tange
ne fiamma desto incendio non massale
Donna e gentil nel ciel che si compiange
di questo impedimento ouio ti mando
siche duro giudicio lassu frange
Questa chiese lucia in suo comando
e disse ora bisognia il tuo fedele
di te e io a te lo raccomando

Lucia nimica di ciascun crudele
si mosse e venne alloco douio era
che mmi sedea con lantica rachele
Disse biatrice loda di dio uera
che non soccorri quei che tamo tanto
chuscì per te della uolgare schiera
Non odi tu la pieta del suo pianto
non uedi tu la morte chel combatte
su la fiumana ondel mar non a uanto
Al mondo non fur mai persone ratte
a far lor pro e a fuggir lor danno
come dopo cotai parole facte
Venni quagiu del mio beato scanno
fidandomi nel tuo parlare honesto
chonora te e quei che udito lanno
Poscia che me ebbe ragionato questo
li occhi lucenti lagrimando uolse
perche mi fece del uenir piu presto
Et venni ad te cossi comella uolse
dinanci a quela fiera ti leuai
che del bel monte il corto andar ti tolse
Dunque che e perche perche restai
perche tanta uilta nel cuore allecte
perche ardire e franchecca non ai
Poscia che cotai tre donne benedecte
curan di te nella corte del cielo
el mio parlare tanto ben timpromecte
Quali fioretti dal notturno gielo
chinati e chiusi poi chel sol limbiancha
si driççan tutti aperti in loro stelo
Tal mi fecio di mia uirtute stancha
e tanto buono ardire al cor mi corsse
chio comminciai come persona francha
O pietosa colei che mmi soccorsse
e te cortese che ubedisti tosto
alle uere parolle che ti porsse

T u mai con desiderio al cor disposto
si al uenir con le parole tue
chio son tornato nel primo proposto
O r ua chun sol uolere e dambedue
tu ducha tu segnor e tu maestro
cossi li dissi e poi che mosso fue
I ntrai per lo cammino alto e siluestro

c. iii

P Er me si ua nella citta dollente
per me si ua nelletorno dolore
per me si ua tra la perduta gente
G iustitia mosse il mio alto factore
fecime la diuina potestate
la somma sapientia el primo amore
D inanci a me non fur cosse create
se non eterne e io eterna duro
lasciate ogni speranca voi chentrate
Q ueste parole de color oscuro
vidio scritte al sommo duna porta
perchio maestro il senso lor me duro
E t elli a me come persona accorta
qui se conuien lassar ogni suspecto
ogni uilta conuien che qui sia morta
N oi sian venuti al loco ouio to detto
che tu vedrai le genti dolorose
channo perduto el ben dellentellecto
E poi che la sua mano alla mia pose
con lieto volto ondio mi confortai
mimise dentro ale secrete cose
Q uiui sospiri pianti e alti guai
resonauan per laere sanca stelle
perchio al cominciar ne lagremai
D iuerse lengue orribile fauelle
parole di dolore accenti dira
voci alte e fioche e suon di man conelle
F acean vn tumulto il qual saggira
sempre in quellaura sanca tempo tinta
come larena quando al turbo spira
E io chauea derror la testa cinta
dissi maestro que e quel chodo
e che gente e che par nel duol si uinta
E t elli a me questo misero modo
tegnon lianime triste di coloro
che uisser sanca fama e sanca lodo
M ischiatte sono a quel cattiuo coro
delli angelli che non fur rebelli
ne fuor fidelli a dio ma per se fuoro
C acciali i celi per non esser men belli
ne l profondo inferno li riceue
calcuna gloria i rei aurebber delli
E io maestro chee tanto greue
allor che lamentar li fa si forte
rispuose dirolte molto breue
Q uesti non anno sperancia di morte
e la lor ceca uita e tanto bassa
che inuidiosi son dognaltra sorte
F ama di loro il mondo esser non lassa
misericordia e giustitia li disdegna
non ragionam di lor ma guarda e passa
E io che reguardai vidi una insegna
che girando correa tanto ratta
che dogni posa mi parea indegna
E t dietro li uenia si longa tracta
di gente chio non auerei creduto
che morte tanta nauesse disfatta
P oi chio uebbi alcun riconosciuto
vidi e conobbi lombra di colui
che fece per uilta lo gran rifiuto

Incontanente intesi e certo fui
che questa era la setta de cattivi
a dio spiacenti e a nemici sui
Questi sciagurati che mai non fur vivi
erano ignudi stimolati molto
da moscioni e da vespe cherano ivi
Elle rigavan lor di sangue il volto
che mischiato di lagreme a lor piedi
da fastidiosi vermi era ricolto
Ma poi chariguardare oltre mi diedi
vidi gente a la riva dun gran fiume
perchio dissi maestro or mi concedi
Chio sapia quali sonno e qual costume
le fa di trapassar parer si pronte
comio discerno per lo fiocho lume
Et elli a me le cosse ti fier conte
quando noi fermeren li nostri passi
su la trista riviera dacheronte
Allor con lliocchi vergognosi e bassi
temendo nel mio dir li fosse grave
infinno al fiume di parlar mi trassi
Et ecco verso noi venir per nave
un vecchio biancho per anticho pelo
gridando guai a voi anime prave
Non isperate mai veder lo celo
io vegno per menarve a laltra riva
nelle tenebre eterne in caldo e 'n gelo
Et tu che se costi anima viva
partiti da cotesti che son morti
ma poi che vide chio nommi partiva
Disse per altra via per altri porti
verrai a piaggia non qui per passare
piu lieve legno convien che ti porti
El duca a lui caron non ti cruciare
vuolsi cossi cola dove se puote
cio che si vuolle e piu non domandare

Quinci fuor quete le lanose gote
al nocchier della livida palude
che ntorno a liocchi avean di fiamme rote
Ma quellanime che eran lasse e nude
cangiar color e dibattero i denti
ratto caudiron le parole crude
Bestemiavano idio e lor parenti
lumana spetie il luogo il tempo el seme
di lor semenza e di lor nascimenti
Poi si retrasser tutte quante insieme
forte piangendo alla riva malvagia
chatende ciascun che dio non teme
Caron dimonio con occhi di bragia
loro accennando tutti li racoglie
batte col remo qualunque sadagia
Come dautunno si levan le foglie
luna appresso de laltra fin che l ramo
vede a la terra tute le sue spoglie
Similemente il mal seme dadamo
gittansi di quellito ad una ad una
per cenni come augel per suo richiamo
Cosi sen vanno super londa bruna
e avanti che sien de la discese
anche di qua nuova schiera saduna
Figliuol mio dissel maestro cortese
quelli che muoion nellira di dio
tutti convegnon qui dogni paese
E pronti sono a trapassar lo rio
che la divina giustitia li sprona
si che la tema si volve in disio
Quinci non passa mai anima buona
e pero se caron di te se lagna
ben puoi saper omai chel suo dir suona
Finito questo la buia campagna
tremo si forte che dello spavento
la mente di sudore ancor mi bagna

L aterra lacrimosa diede uento
chebaleno vna luce uermiglia
laqual miuinse ciascum sentimento
E t caddi comeluom chelsonno piglia

c° iiij

R uppemi lalto somno nellatesta
vngreue trono sichio mi riscossi
come personna che per forza e desta
E t locchio riposato intorno mossi
dricto leuato & fisso reguardai
per conoscer lo loco doue fossi
V ero e chensu la proda mitrouai
dalaualle dabisso dolorosa
che trono accoglie diffiniti guai
O bscura profunda era & nebulosa
tanto che per ficcar lo uiso al fondo
io non ui discerneua alcuna cossa
O r discendiam quagiu nel ceco mondo
comminciò el poeta tutto smorto
io saro primo & tu sarai secondo
E io che del color mi fui accorto
dissi come uerro se tu pauenti
che suoli al mio dubbiar esser conforto
E t elli a me langoscia delle genti
che son quagiu nel uiso mi dipigne
quella pieta che tu per tema senti
A ndiam che la uia longha ne sospigne
cossi si misse & cossi mi fe intrare
nel primo cerchio ~~que~~ che labisso cigne
Q uiui secondo chio per ascoltare
non auea pianto mai che di sospiri
che laria eterna faceuan tremare

E cio auenia de duol senza martiri
cauean le turbe cheran molto grandi
& dinfanti & di femine & diuiri
L o buon maestro a me tu non domandi
che spiriti son questi che tu uedi
or uo che sapi inanci che piu andi
C he non peccaro & segli anno mercedi
non basta perche non ebber battesmo
che parte de la fede che tu credi
E t se furon denanci al cristianesmo
non adorar debitamente dio
& di questi cotali son io medesmo
P er tai difecti & non per altro rio
semo perduti & sol di tanti offesi
che senza speme uiuemo in disio
G ran duol mi prese al cor quando lo ntesi
pero che gente di molto ualore
conobbi chen quel limbo eran sospesi
D immi maestro mio dimmi segnore
incomminciai per uoler esser certo
di quella fede che uince ogni errore
V scin mai alcuno o per suo merto
o per altrui che poi fosse beato
& quei che ntese il mio parlar coperto
R ispuose io era nuouo en questo stato
quando ci uidi uenir un possente
con segno di uictoria incoronato
T rassene lombra del primo parente
dabel suo figlo & quella di noe
di mose legista & vbidente
A braam patriarcha & dauid re
israel col padre & con suoi nati
& con rachele per cui tanto fe

Et altri molti e fecili beati
e vo che sappi che denanci adessi
spiriti humani non eran saluati
Non lasauan landar per chei dicessi
ma passauan la selua tutta via
di qua dal sonno quando io vidi un foco
la selua dico di spiriti spessi
Non era longa ancor la nostra via
di qua dal sono quando vidi un foco
chemisperio de tenebre vincea
Di lungi ueniuamo ancora un poco
ma non si chi non discernessi in parte
che orreuol gente possedea quelloco
O tu che honori sciencia e arte
questi chi son channo cotanta honrança
che dal modo delli altri li diparte
Et elli ame lonrata nominança
che di lor suona su ne la tua vita
gracia acquista in ciel che si li auança
Intanto voce fu per me udita
honorate laltissimo poeta
lombra sua torna chera dipartita
Poi che la uoce fu restata e quetta
vidi quatro grande ombre a noi venire
sembiança aueam ne trista ne lieta
Lo buon maestro comminciao adire
mira colui con quela spada in manno
chi uien denanci atre si come sire
Quegli e homero poeta sourano
laltro e horatio satiro che uiene
ouidio e el terço e lultimo lucano
Pero che ciascun meco si conuiene
nel nome che sono la uoce sola
fannome honore e di cio fanno bene
Cossi vidio adunar la bella scolla
di quel segnor de laltissimo canto
che soura glialtri come aquila vola
Da che ebbero ragionato insieme alquanto
uolsersi ame con saluteuol cenno
el mio maestro sorrise di tanto
E piu donore ancora assai mi fenno
che si mi fecero de la lor schiera
si chio fui sexto tra cotanto senno
Cossi andamo insino alla lumiera
parlando cosse che l tacere e bello
si comera el parlar colla douera
Venimo al pie dun nobille castello
sette uolte cerchiato dalte mura
difeso intorno dun bel fiumicello
Questo passamo come terra dura
per sette porte entrai con questi saui
giugnemo in prato di fresca verdura
Gente uerian con ochi tardi e graui
di grande autorita ne lor sembianti
parlauan rado con uoci soaui
Traemoci cossi dallun de canti
in luogo aperto luminoso e alto
si che ueder si podean tutti quanti
Cola diritto sopra l uerde smalto
mi fur mostrati li spiriti magni
che del ueder in me stesso ne salto
Io vidi eletra con molti compagni
tra quali conobbi Ector e Enea
Cesare armato con li ochi grifagni
Vidi camilla e la pantasilea
da laltra parte e vidi il re latino
che con lauina sua figlia sedea
Vidi quel bruto che caccio tarquino
lucrecia Julia marcia e corniglia
e solo in parte vidi il saladino

Poi che innalçai un poco piu le ciglia
vidi il maestro di color che sanno
seder tra filosofica famiglia
Tutti lo miran tutti honor li fanno
quivi vidi o socrate e platone
che nançi a li altri piu presso li stanno
Democrito che il mondo a caso pone
dyogenes anaxagora e tale
empedocles eraclito e çenone
Et vidi il buono accoglitor del quale
diascorides dico e vidi orfeo
tulio alino e seneca morale
Et vidi geometra e tolommeo
ypocrate avicenna e galieno
averois che il gran comento feo
Io non posso retrar di tutti apieno
pero che si mi chaccia il lungo tema
che molte volte al facto il dir vien meno
La sesta compagnia in due si scema
per altra via mi mena il savio duca
fuor della queta nellaura che trema
Et vegno in parte dove none chi luca.

Cosi discesi del cerchio primaio c.V.
giu nel secondo che men loco anghia
e tanto piu dolor che punge aguaio
Stavi minos orribelmente e ringhia
examina le colpe nellentrata
giudica e manda secondo cavinghia
Dico che quando lanima malnata
li vien dinançi tutta si confessa
e quel cognoscitore delle peccata
Vede qual luogo dinferno e da essa
cingnesi colla coda tante volte
quantunque gradi vuol che giu sia messa
Sempre dinançi a lui ne stanno molte
vanno a vicenda ciascuna al giudicio
dicono e odono e poi son giu volte
O tu che vieni al doloroso hospitio
disse minos a me quando mi vide
lasciando latto di cotanto offitio
Guarda comentre e di cui tu ti fide
non ti nganni lampieçça dellentrare
el duca mio a lui perche pur gride
Non impedire lo suo fatale andare
vuolsi cossi cola dove si puote
cio che si vuole e piu non domandare
Ora incominciam le dolenti note
a farmisi sentire or son venuto
la dove molto pianto mi percuote
Io venni in loco dogni luce muto
che mugghia come fa mar per tempesta
se da contrari venti e combattuto
La bufera infernal che mai non resta
mena li spirti colla sua rapina
voltando e percotendo li molesta
Quando giungon davanti alla ruina
quivi le strida il compianto el lamento
bestemmian quivi la virtu divina
Intesi chen cossi facto tormento
enno dannati i peccatori carnali
che la ragion sommettono al talento
Et come li stornei ne portan lali
nel fredo tempo a schiera larga e piena
cosi quel fiato li spirti mali

D i qua di la digiu disu li mena
nulla speranza li conforta mai
non che di possa non di menour pena
E t come i gru uan cantando lor lai
faccendo in aere dise lunga righa
cosi vidio venir traendo guai
O mbre portate de la detta brigha
perchio dissi maestro chi son quelle
genti che laura negra si gastiga
L a prima di color de cui nouelle
tu vuoi saper mi disse questo allotta
fu imperadrice di molte fauelle
A uico di luxuria fu si rotta
che libito fe liato in sua legge
per torre il biasimo in che era condotta
E lle semiramis di cui si legge
che succedette a ninno e fu sua sposa
tenne la terra che el soldan corregge
L altra e collei che sancise amorosa
e ruppe fede al cener di sicheo
poi e cleopatras luxuriosa
E lena vidi per cui tanto reo
tempo si uolsse e vidi il grande acille
che con amore al fine combattero
V idi paris tristano e piu de mille
ombre mostrommi e nominommi a dito
chamor di nostra vita departille
P oscia chio ebbi il mio doctore udito
nomar le donne antique e caualleri
pieta mi giunse e fui quasi smarrito

I o comminciai poeta volontieri
parlerei a quei dui che seme vanno
e paion si al vento esser leggieri
E t elli a me vedrai quando seranno
piu presso a noi e tu a lor li pregha
per quello amor che i mena e quei verranno
S i tosto come il vento a noi li piega
muoui la voce o anime affannate
venite a noi parlar saltri nol niega
Q uali colombe dal disio chiamate
con lali alzati e ferme al dolce nido
vegnon per laere dal uoler portate
C otali vsciro de la schiera oue dido
a noi venir per laere maligno
si forte fu laffectuoso grido
O animal grazioso e benigno
che uisitando vai per laere perso
noi che tingemo il mondo de sanguigno
S e fosse amico il re de luniuerso
noi pregeremo lui de la toa pace
poi cha pietta del nostro mal peruerso
D i quel che udire e che parlare vi piace
noi udiremo e parleremo a voi
mentre che el vento come fa si tace
S iede la terra doue nata fui
su la marina doue il po descende
per auer pace co seguaci sui
A mor chal cor gentil ratto saprende
prese costui de la bella persona
chemmi fu tolta e il modo ancor moffende

A mor chanullo amato amar perdona
mi prese del costui piacer si forte
che come vedi ancor no mabandona
A mor condusse noi aduna morte
chaino attende chi a uita ci spense
queste parole dalor ci fur porte
D a chio intesi quellanime offense
chinai il viso e tanto il tenni basso
fin chel poeta me disse che pense
Q uando io rispuosi comminciai o lasso
quanti dolci pensieri quanto disio
menò costoro al doloroso passo
P oi mi riuolsi a lloro e parlaio
e comminciai francescha i tuoi martiri
a lagrimar mi fanno tristo e pio
M a dimmi al tempo de dolci sospiri
a che e come concedette amore
che conosceste i dubbiosi desiri
E t quella a me nussun maggior dolore
che ricordarsse del tempo felice
nella miseria e cio sa il tuo doctore
M a se a conoscer la prima radice
del nostro amor tu ai cotantto effecto
faro come colui chi piange e dice
N oi leggiauamo un giorno per diletto
de Lancialoto como amor lostrinsse
soli erauamo e senza alcun sospecto
P er piu fiate liochi ci sospinse
quella lectura e scolorocci il viso
ma solun ponto fu quel che nni vinse
Q uando leggemo il disiato riso
esser basciato da cotanto amante
questi che mai da me non fi diuiso

La bocca mi basciò tutto tremante
galeotto fu il libro e chi lo scrisse
quel giorno piu non li legemo auante
M entre che luno spirito questo disse
laltro piangea si che de pietade
io venni meno cossi comuo morisse
E t caddi come corpo morto cade.

6 c. vi.

A l tornar della mente chessi chiuse
dinanzi ala pieta de due cognati
che di tristicia tuto mi confuse
N uoui tormenti e nuoui tormentati
mi veggio intorno e come chio mi muoua
e chio mi uolua e come chio mi guati
I o sono al terço cerchio della pioua
etterna maledeta fredda e greue
regola e qualita mai non le noua
G randine grossa aqua tinta e neue
per laere tenebrosa si reuersa
pute la terra che questo receue
C erbero fiera crudele e diuersa
con tre gole caninnamente latra
sopra la gente che quiui e sommersa
L iochi a vermigli la barba unta e atra
el uentre largo e unghiate le mane
graffia li spiriti ingoia e disquatra
V rlar li fa la pioggia come cani
dellun de lati fanno a laltro schermo
volgensi spesso i miseri profani
Q uando ci scorse cerbero il gran vermo
le bocche aperse e mostrocci le sanne
non auea membro che tenesse fermo
E l duca mio distese le sue spanne
prese la terra e con piene le pugna
la gitto dentro ale bramose canne.

Q ual e quel cane chabaiando agogna
e siracqueta poi chel pasto morde
che solo adiuorarlo intende e pugna
C otai si fecer quelle facce lorde
de lo demonio cerbero chentrona
lanime si chesser vorebber sorde
N oi passauam super lombre chadona
lagreue pioggia e ponauam le piante
sopra lor uanita che par persona
E lle giacean per terra tutte quante
fuor duna chassedere si leuo ratto
chella ciuide passar si dauante
O tu che se per questo inferno tracto
mi dissi recognosscimi se sai
tu fosti prima chio disfacto facto
E t io alei langossa che tu ai
forsse titira fuor de la mia mente
siche non par chio tiuedesse mai
M a dimmi chi tu se che nsi dolente
loco se messa e acossi facta pena
che saltra e maggio nulla e si spiacente
E t elli ame la toa citta che piena
dinuidia si che gia trabocca il sacco
seco mitenne in la uita serena
V oi cittadini michiamaste ciaccho
per la dannosa colpa de la gola
come tu uedi ala pioggia mi fiacho
E t io anima trista non son sola
che tutte queste a simil pena stanno
per simil colpa e piu non fe parola
I o li rispuosi ciaccho il tuo affano
mi pesa siche lagrimar mi nuita
ma dimmi se tu sai ache uerranno

L i cittadini de la citta partita
salcun ue giusto e dime la cagione
per che la tanta discordia assalita
E t quelli ame dopo longa tencione
verranno al sangue e la parte seluaggia
caccera laltra con molta offensione
P oi appresso conuien che questa caggia
infra tre soli e che laltra sormonti
con la forza di tal che testa piaggia
A lte terra longo tempo le fronti
tenendo laltra sotto graui pesi
come chi di cio pianga o chena donti
G iusti son due e non ue son entesi
superbia inuidia e auaritia sono
le tre fauille channo icuori accesi
Q ui puose fine al lacrimabil suono
e io allui ancor uo che mensegni
e che di piu parlare mi facci dono
F arinata el tegghiaio che fuor si degni
iacopo rusticucci arrigo el mosca
e li altri chal ben far puosor lingegni
D immi doue sono e fa chio li conosca
che gran disio mi strenge di sauere
sel ciel li addolcia o linferno li atosca
E t quelli e son tra lanime piu nere
diuerse colpe giu li graua al fondo
se tantto scendi la li podrai uedere
M a quando tu sarai nel dolce mondo
pregoti cha la mente altrui mi rechi
piu non ti dico e piu non ti rispondo
L i diricti occhi torse alora in biechi
guardomi un pocho e poi chino la testa
cadde con essa apar de li altri ciechi

E l duca disse ame piu non sidesta
di qua dal sono delangelica tromba
quando uedra lanimica podesta
C iaschun riuedra sua trista tomba
ripigliera sua carne e sua figura
udira quel chin eterno ribomba
S i trapassamo per sozza mistura
delombre della pioggia apassi lenti
tocando un poco la uita futura
P er chio li dissi maestro esti tormenti
cresceranno dopo la gran sentencia
ofier minori oseran si cocenti
E t elli ame retorna ato scienca
che vuol quanto la cossa e piu perfecta
piu senta l benne e cossi la dollenca
T utto che questa gente maladecta
in uera perfection giamai non uada
dila piu che di qua essere aspecta
N oi agiramo atondo quela strada
parlando piu assai chio non ti dico
venimo al punto doue si digrada
Q uiui trouamo pluto el gran nemico

7°

P Ape satan pape satan alleppe — c. vij
comminciò pluto con la uoce chiocia
e quel sauio gentil che tutto seppe
D isse per confortarmi non ti nocia
la sua paura che podere chegli abbia
non ti torra lo scender questa rocca
P oi si riuolse aquella infiata labbia
e disse tace maledetto lupo
consuma dentro te con la toa rabbia
N one senca cagion landare al cupo
vuolsi cosi cola doue michele
fe la uendeta del superbo strupo — nell alto

Q uali dal uento le gonfiate uele
caggiono auolte poi che lalber fiaccha
tal cadde aterra la fiera crudele
C osi scendemo ne la quarta lacca
pigliando piu de la dolente ripa
chel mal de luniuerso tutto insacca
A y giusticia di dio tante chi stipa
nuoue trauaglie e pene quantio viddi
e perche nostra colpa se ne scipa
C ome fa londa la soura cariddi
chessi frange con quella in cui sintoppa
cossi conuiene che qui lagente riddi
Q uiui uidi gente piu chaltroue troppa
e duna parte e daltra con grandi urli
uoltando pesi per forza di poppa
P ercoteansi incontro e posaa pur li
si riuolgea ciascun uoltando aretro
gridando perche tieni e perche burli
C osi tornauan per lo cerchio tetro
da ongni mano alopposito punto
gridando si anche loro ontoso metro
P oi si uolgea ciascun quandera giunto
per lo suo mezo cerchio ala sua giostra
e io cauea locor quasi compunto
D issi maestro mio or mi dimostra
che gente e questa e se tutti fur cherici
questi chercuti ala sinistra nostra
E t elli ame tutti quanti fur guerci
si della mente in la uita primaia
che con misura nullo spendio ferci
A ssai la uoce loro chiaro labaia
quando uengono adue punti del cerchio
doue colpa contraria li dispaia
Q uesti furon cherici che non an coperchio
piloso al capo e papi e cardinali
in cui usa auaricia il suo soperchio

Et io maestro tra questi cotali
douere ben reconoscere alcuni
che furo in mondi di cotesti mali
Et elli a me uano pensiero aduni
la conoscente uita che li fe sozzi
ad ogni conscienca or li fa bruni
In eterno uerranno ali due cozzi
questi resurgeranno del sepolcro
col pugno chiuso e questi coi crin mozzi
Mal dare e mal tenere lo mondo pulcro
a tolto loro e posti a questa zuffa
qual ella sia parole non a pulcro
Or puoi ueder figliuol la corta buffa
de beni che son commossi ala fortuna
perche lumana gente si rabuffa
Che tutto loro che soto la luna
e che gia fu di queste anime stanche
non poterebbe fare posare una
Maestro dissio lui or mi di anche
questa fortuna di che tu mi tocche
che e che i ben del mondo a si tra branche
Et quelli a me o creatura sciocche
quanta ignorança e quella che uoffende
or uo che tu mea sentencia nen bocche
Colui lo cui sauer tutto trascende
feci li cieli e die lor chi conduce
si chogni parte ad ogni parte splende
Distribuendo igualmente la luce
simile mente ali splendor mondani
ordino general ministro e duce
Che permutasse a tempo li ben uani
di gente in gente e duno in altro sangue
oltre la difension di sensi humani

Per cui una gente impera e altra langue
seguendo lo giudicio di costei
che ue occulto come in erba langue
Vostro sauer non a contrasto a lei
questa prouede giudica e persegue
suo regno come il loro li altri dei
Le sue permutacion non anno triegue
necessita le fa esser ueloce
si spesso uien chi uicenda consegue
Questa e colei che tanto posta in croce
pur da color che le deurien dar lode
dandole biasmo a torto e mala boce
Ma ella se beata e cio non ode
con laltre prime creature lieta
uolue sua spera e beata si gode
Or discendiam omai a maggior pieta
gia ogni stella cade che saliua
quandio mi mossi e il tropo star si uieta
Noi ricidemo il cerchio alaltra riua
sour una fonte che bolle e reuersa
per un fossato che dallei deriua
Lacqua era buia assai piu che persa
e noi in compagnia de londe bige
entramo giu per una uia diuersa
Vna palude ua channome stige
questo tristo ruscel quande disceso
al pie de le maligne piagge grigie
Et io che de mirar staua inteso
uidi gente fangose in quel pantano
ignude tutte con sembiante offeso
Questi si percoteano non pur con mano
ma con la testa e col petto e coi piedi
troncandosi co denti a brano a brano

Lo buono maestro disse figlio or vedi
lanime di coloro cui vinsse lira
e ancho vo che tu per certo credi
Che sotto lacqua a gente che sospira
e fanno pullulare questacqua al summo
come locchio ti dice ove sagira
Fitti nel limo dicon tristi fummo
nellaere dolce che dal sol sallegra
portando dentro accidioso fummo
Or ci atristian nela belleta negra
questo ynno si gorgollian nella strozza
che dir nol posson con parola integra
Cossi giramo de la lorda pozza
guardando tra la ripa secca el mezzo
colliocchi volti achi del fango ingozza
Venimmo al pie duna torre al dasezzo

IO dico seguitando chassai prima
che noi fossimo al pie dellalta torre
liocchi nostri nandaro suso alacima
Per due fiammette che vedemmo porre
e unaltra dalungi render cenno
tanto chapena il potea locchio torre
Et io mi volsi al mar di tutto il senno
dissi questo che dice e che risponde
quellaltro foco e chi son quei chel fenno
Et elli ame su per le suci onde
gia puoi scorgere quello che saspecta
sel fumo del pantan nol ti nasconde
Corda non pinsse mai dasse saetta
che si corresse via per laere snella
comio vidi una nave picolletta

Venir per lacqua versso noi in quella
sotto l governo dun sol galeotto
che gridava or se giunta anima fella
Flegias flegias tu gridi a voto
disse lo mio segnore a questa volta
piu non ci avrai che sol passando il loto
Quale colui che grande inganno ascolta
chelli sia facto e poi sene rammarcha
tal si fe flegias nellira accolta
Lo ducha mio discese nella barcha
e poi mi fece intrar apresso lui
e solo quandio fui dentro parve carcha
Tosto chel duca e io nel legno fui
segando se neva lanticha prora
dellacqua piu che non suol con altrui
Mentre noi corravam la morta gora
dinanzi mi si fece un pien di fango
e disse chi se tu che vieni anzora
Et io a lui sivengo non rimango
ma tu chi se che si se facto brutto
rispuose vedi che son un che piango
Et io a llui con piangere e con lutto
spirito maladetto ortirimani
chio ti conosco ancor sie lordo tutto
Allora stese al legno ambo le mani
per chel maestro accorto lo sospinse
dicendo via costa con lialtri cani
Lo collo poi colle bracia mi cinse
basciommi il volto e disse alma sdegnosa
benedetta colei chente sincinse
Quei fu al mondo persona orgogliosa
bonta non e che sua memoria fregi
cosi e lombra sua qui furiosa
Quanti si tengono ora lassu gran regi
che qui staranno come porci in brago
dise lasciando orribili dispregi

Et io maestro molto sarei vago
diuederlo atuffare inquella broda
prima che noi vsassime dellago
Et elli ame auanti che la proda
ti si lasci vedere tu sarai satio
di tal disio conuien che tu goda
Dopo cio poco io uidi quello stratio
far di costui ale fangose genti
che dio ancor ne lodo ⁊ ne ringratio
Tutti gridauano a filippo argenti
el fiorentino spirito bizarro
in se medesmo se uolvea co denti
Quiui il lasciamo che piu non ne narro
ma nell orechie mi percosse vn duolo
perchio auanti intento lochio sbarro
Lo buon maestro disse omai figluolo
sappressa la citta chanome dite
co i graui cittadini col grande stuolo
Et io maestro gia le sue meschite
la entro certo nella ualle cerno
vermiglie come se di fuoco vscite
Fossero ⁊ ei me disse il foco eterno
chentro laffoca li dimostra rosse
come tu vedi in questo basso inferno
Noi pur giugnemo dentro a laltre fosse
che uallan quella terra sconsolata
le mura me paryan che ferro fosse
Non sanza prima far grande aggirata
venimo in parte doue l nocchier forte
vscite ci grido queste lentrata
Io vidi piu de mile en sule porte
da ciel piouuti che stizosamente
dicean chi e costui che sanza morte
Va per lo regno de la morta gente
el sauio mio maestro fece segno
di uoler lor parlar secretamente

Allor chiuser vn pocho il gran desdegno
⁊ disser vien tu solo ⁊ que sen uada
che si ardito entro per questo regno
Sol sinrtorni per la folle strada
pruoui sel sa che tu qui rimarrai
che gli ai scorta si buia contrada
Pensa lector sio mi sconfortai
nel suon de le parole maledette
che non credetti ritornarci mai
O charo duca mio che piu di sette
volte mai sicurta renduta ⁊ tracto
daltro periglio che ncontro mi stette
Non mi lassiar dissio cossi disfacto
⁊ sel passar piu oltre ce negato
ritrouiam lorme nostre insieme racto
Et quel signor che li maueua menato
mi dissi non temer chel nostro passo
nol ci puo torre alcun da tal ne dato
Ma qui mattendi ⁊ lo spirito lasso
conforta ⁊ ciba di speranca buona
chi non ti lassero nel mondo basso
Cossi senua ⁊ quiui mabandona
lo dolce padre ⁊ io rimango in forse
che si ⁊ no nel capo mi tenciona
Vdir non potei quello chalor porse
ma ei non stette la con essi guari
che ciascun dentro a pruoua si ricorse
Chiuser le porte quei nostri auersari
nel petto al mie segnor che fuor rimase
⁊ riuolsesi a me con passi rari
I occhi a la terra ⁊ le ciglia auea rase
dogni baldanca ⁊ dicea ne sospiri
chi ma negate le dolenti case
Et a me disse tu perchio madiri
non sbigottir chio vincero la pruoua
qual cha la defension dentro saggiri

Questa lor tracotanca nonne nuoua
che gia lusaro a meno in secreta porta
laqual senca serrame ancor si truoua
So pressa uedestu la scricta morta
e gia di qua dalei discende lerta
passando per licerchi senca scorta
Tal che per lui ne fia la terra aperta

Ca. ix°.

Quel color che uilta difuor mipinse
ueggendo il duca mio tornar in uolta
piu tosto dentro il suo nouo ~~ristrinse~~ ripinse
Attento si fermo comuom chascolta
che locchio nol potea menar allunga
per laere ~~negro~~ nero e per lanebbia folta
Pur anoi conuerra uincer la punga
comincio elgli se non tal ne sofferse
o quanto tarda me caltri chi qui giunga
Jo uidi bene si come ricoperse
il cominciar con laltro che poi uenne
che fur parole ale prime diuerse
Ma non ~~pero~~ dimen paura il suo dir dienne
perchio traeua la parola troncha
forse a peggior sentenca che non tenne
Jn questo fondo dela trista ~~conca~~ conca
discende mai alcun del primo grado
che sol per pena a la speranca cioncha
Questa question fea io e quei di rado
incontra mi risposse che dinoi
faccia il cammino alcun per qual io uado
Vere caltra fiata quagiu fui
congiurato da quela eriton cruda
che richiamaua lombre a corpi suoi

Di poco era dime la carne nuda
chella mi fece intrar dentro a quel muro
per trarne un spirto del cerchio di giuda
Quelle il piu basso loco el piu oscuro
el piu lontan dal ciel che tutto gira
ben sol cammin pero ti fa sicuro
Questa palude chel gran puco spira
cinge dintorno la citta dolente
u non potemo entrar omai ~~sancira~~ sancira
Et altro disse ma non lo amente
pero che locchio mauea tutto tracto
uer lalta torre ala cima rouente
Doue in un punto furon dricte ratto
tre furie infernali di sangue tinte
che membra feminine aueno e acto
Et con idre uerdissime eran cinte
serpentelli e ceraste auean per crine
onde le fiere tempie erano auinte
Et que che ben conobbe le meschine
dela regina delleterno pianto
guardami disse le feroci erine
Queste megera dal sinistro canto
quella che piange dal destro e alecto
tesifone nel meco e tacque a tanto
Conlunghie si fendea ciascuna il petto
battiensi a palme e gridauan si alto
chio mi strinsi al poeta per sospetto
Vegna medusa si il farem di smalto
gridauam tutte reguardando in giuso
mal non uengiamo in teseo lassalto
Volgiti indietro e tien il uiso chiuso
che sel gorgon si mostra e tu il uedessi
nulla sarebbe di tornar mai suso
Cossi disse il maestro e elli stessi
mi uolse e non si tenne a le mie mani
che colle sue ancor non mi chiudessi

O voi chavete lintellecti sani
mirate la doctrina che sasconde
sotto l velame delliversi strani
E gia venia super le torbide onde
un fracasso dun suon pien dispavento
perche tremavano amendue le sponde
Non altramenti facto che dun vento
impetuoso per li adversi ardori
che fier la selva e sença alcun rattento
i rami abatte schianta e porta fori
dinanci polveroso va superbo
e fa fuggir le fiere e li pastori
i occhi mi sciolse e disse ordrica il nerbo
del viso super quella schiuma anticha
per indi ove quel fummo e piu acerbo
Come le rane innanci allanemicha
biscia per lacqua si dileguan tutte
fin cha la terra ciascuna sa bicha
Vidio piu de mille anime distructe
fuggir cosi dinanci ad un calpasso
passava stige con le piante ascutte
Dal volto rimovea quellaere grasso
menando la sinistra inanci spesso
e sol di quellangoscia parea lasso
Ben macorsio chegliera dacel messo
e volsimi al maestro e quel fe segno
chistessi cheto e inchinassi adesso
Ay quanto mi parea pien didisdegno
venne ala porta e con una vergetta
la perse che non vebbe alcun ritegno
O caciati del ciel gente dispecta
comminciò elli in su lorribil soglia
ondesta oltra cotanca in voi sallecta
Perche ricalcitrate a quella volglia
a cui non puo il fine mai esser moco
e che piu volte va cresciuta dolglia

Che giova nelle fata dar di cocco
cerbero vostro se ben vi ricorda
ne porta ancora pelato il mento el gocco
Poi si rivolse per la strada lorda
e non fe motto a noi ma fe sembiante
duom cui altra cura stringa e morda
Che quella di colui che gli e davante
e noi movemmo i piedi inver la terra
sicuri appresso le parole sante
Dentro li entramo sença alcuna guerra
e io chavea di riguardar disio
la condicion che tal forteçça serra
Comio fui dentro locchio intorno invio
e vidi adogni man grande compagna
piena di duolo e di tormento rio
Si come ad arli ove rodano stagna
si come a pola presso del carnaro
che ytalia chiude e suoi termini bagna
Fanno i sepolcri tutto il loco varo
cossi facevan quivi dogni parte
salvo chel modo vera piu amaro
Che tra li avelli fiamme erano sparte
per le quali eran si del tutto accesi
che ferro piu non chiede verun arte
Tutti li lor coperchi eran sospesi
e fuor nuscivan si duri lamenti
che ben parean dimiseri e doffesi
Et io maestro qua son quelle genti
che seppellite dentro da questarche
si fan sentir con li sospir dolenti
Et elli a me li heresiarche qui son
co lor seguaci dogni setta e molto
piu che non credi son le tombe carche
Simile qui con simile e sepolto
e monumenti son piu e men caldi
e poi ca la man destra mi fu volto
Passamo tra martiri e li alti spaldi

c. x.

Ora senua per un secreto calle
tral muro de la terra e li martiri
lo mio maestro e io dopo le spalle
O uirtu summa che per li empi giri
mi uolui comminciai com a te piace
parlami e sadisfammi a mie disiri
La gente che per li sepolcri giace
potrebbesi vedere gia son leuati
tutti coperchi e nessun guardia face
Et quelli a me tutti seran serrati
quando di Josaffat qui torneranno
co corpi che lassu anno lassiati
Suo cimitero da questa parte anno
con Epicuro tutti suoi seguaci
che lanima col corpo morta fanno
Pero a la dimanda che mi faci
quinc entro satisfacto sera tosto
e al disio ancor che tu mi taci
Et io buon duca non tegno riposto
a te mi cor se non per dicer poco
e tu mai non pur mo acio disposto
O tosco che per la citta del foco
viuo teniai cosi parlando honesto
piacciati di restare in questo locho
La tua loquela ti fa manifesto
di quella nobil patria natio
a la qual forse fui troppo molesto
Subitamente questo suono uscio
duna dellarche pero maccostai
temendo vn poco piu al duca mio
Et el mi disse volgiti che fai
vedi la farinata che se dritto
da la cintola in su tutto l vedrai

Io auea gia il mio viso nel suo ficto
e el surgeua col petto e colla fronte
coma auesse linferno in gran dispicto
Et lanimose mani del duca e pronte
mi pinser tralle sepulture a llui
dicendo le parole tue sien conte
Com io al pie della sua tomba fui
guardommi vn poco e poi quasi sdegnoso
mi domando chi fuor li maggior tui
Io chera dubedire desideroso
non lil celai ma tutto gli lapersi
ond ei leuo le ciglia vn poco in suso
Poi disse fieramente fuoro aduersi
a me e a miei primi e a mie parte
si che per due fiate li dispersi
Se fur cacciati e tornar dogni parte
rispuosi io lui luna e laltra fiata
ma uostri non apreser ben quellarte
Allor surse alla uista scoperchiata
vn ombra longo questa in finalmento
credo che sera in genocchie leuata
Dintorno mi guardo como talento
auesse di ueder saltri era meco
e poi chel sospicciar fu tutto spento
Piangendo disse se per questo cieco
carcere vai per altezza dingegno
mio figlo oue e perche non e teco
Et io allui da me stesso non uegno
colui ca ttende la per qui mi mena
forse cui guido uostro ebbe a disdegno
Le sue parole el modo de la pena
mauean di costui gia electo il nome
pero fu la rispuosta cossi piena
Di subito drizzato grido come
dicesti elgli ebbe non uiue gli ancora
non fiere li occhi suoi lo dolce lume

Q uando saccorse dalcuna dimora
chio facea dinanci alarisposta
supin ricadde e piu non parve fora
M a quel altro magnanimo acui posta
ristato mera non mutto aspecto
ne mosse collo ne piego sua costa
E t se continuando al primo detto
segli anno quella disse male apresa
cio mi tormenta piu che questo lecto
M a non cinquanta volte fia raccesa
la facia della donna che qui regge
che tu saprai quanto quellarte pesa
E t se tu mai nel dolce mondo regge regge
dimmi perche quel popolo e si empio
in contra miei in ciascuna sua legge
O ndio allui lostracio el grande scempio
che fece larbia colorata in rosso
tale oracion fa fare nel nostro tempio
P oi chebbe sospirato el capo mosso
acio non fui io solo ne certo
sanca cagione colli altri sarei mosso
M a fui io solo la dove sofferto
fu per ciascun di torre via fiorenca
colui chella diffesi a viso aperto
D e se riposi mai uostra semenca
preghaio lui solvetime quel nodo
che qui a inuoluppata mia sentencia
E l par che uei veggiate se ben odo
dinanci quel chel tempo seco aduce
e nel presente tenete altro modo
N oi veggiam come que chamala luce
le cose disse che ne son lontanno
cotanto ancor ne splende il sommo duce
Q uando sapressano o sono tutte vano
nostro intelletto e saltri non ci aporta
nulla sapem di uostro stato humano

P ero comprender puoi che tutta morta
fia nostra cognoscenca da quel punto
che del futuro fia chiusa la porta
A llor come di mia colpa compunto
dissio or direte a quel chaduto
chel suo nato e co uiuj ancor congiunto
E t sio fui dinanci alarisposta muto
fateli saper chel fei perche pensaua
gia nelerrore che mauete soluto
E t gia el maestro mio mirichiamaua
perchio pregai lo spirito piu avacio
chemmi dicesse chi con lui staua
D issemi qui con piu de mille giacio
qua dentro el secondo federico
el cardinale e delli altri mi taccio
I ndi sascose e io inver lantico
poeta volsi i passi ripensando
a quel parlare chemmi parea nemico
E lli si mosse e poi cosi andando
mi disse perche se tu si smarrito
e io li sodisfeci al suo dimando
La mente tua conservi quel che udito
ai contra te ne comanda quel saggio
e ora atendi qui e drizzo el dito
Q uando sarai denanci al dolce raggio
di quella il cui bel ochio tutto vede
da llei saprai di tua uita el viaggio
A ppresso volse a man sinistra il piede
lasciamo il muro e gimo inver lo mecco
per un sentiere chaduna valle fiede
C hen fin lassu facea spiacer suo lecco

c. xi.

I N su lestremita dunalta ripa
che facea gran pietre rotte in cerchio
venimmo sopra piu crudele stipa

E t quivi per lorribele soperchio
del puçço chel profondo abisso gitta
ciracostiamo indietro ad un coperchio
D un grande avello ovio vidi una scripta
che dicea anastasio papa guardo
lo qual trasse fotin dela via drecta
L o nostro scender convien esser tardo
siche sausi imprima un poco il senso
al tristo fiato e poi non fia riguardo
C osi maestro e io alcun compenso
dissio altri truova del tempo non passi
perdutto. e elli vede chacio penso
F igluol mio dentro da cotesti sassi
comminciò poi a dir son tre cerchietti
di grado in grado come que che lassi
T utti son pieni di spiriti maledecti
ma perche poi ti basti pur la vista
intendi come e perche son constretti
D ogni malicia chodio in cielo acquista
iniuria el fine e ogni fin cotale
o con forza o con frode altrui contrista
M a perche frode e delluom propio male
piu spiace a dio e pero stan di sotto
li frodolenti e piu dolor li asale
D e violenti il primo cerchio e tutto
ma perche si fa forza a tre personne
in tre gironi e distincto e construcito
A dio a se al prossimo si pone
fare forza dico in loro e in lor cose
come udirai con aperta ragione
M orte per forza e ferute dogliose
nel proximo si danno e nel suo avere
ruine incendii e tollette dannose
H ody homicidij e ciascun che mal fiere
guastatori e predonni tutti tormenta
lo giron primo per diverse schiere

P ote homo aver in se man violenta
e ne suoi beni e pero nel secondo
giron convien che sença pro si penta
Q ualunque priva se del vostro mondo
biscacca e fonde la sua facultade
e piange la dove esser dee giocondo
P uossi far forza nella deitade
col cor negando e biastemiando quella
e spregiando natura e sua bontade
E t pero lo minor giron suggella
del senno suo e soddomia e caorsa
e chi spregiando idio col cor favella
L a frode ondogni cosciencia e morsa
puo lomo usare in colui chin lui si fida
et quei che fidanca non imborsa
Q uesto modo directo par cuccida
pur lo vinco damor che fa natura
onde nel cerchio secondo sannida
I pocrisia lusinghe e chi affactura
falsita ladroneccio e simonia
ruffiani baratti e simile lordura
P er laltro modo quello amor soblia
che fa natura e quel che poi agiunto
di che la fede special si cria
O nde nel cerchio minore ovel punto
delluniverso in su che dite sede
qualunque trade in eterno e consunto
E t io maestro assai chiara procede
la tua ragione e assai ben distingue
questo baratro el popol che possiede
M a dimmi que della palude pingue
che menna il vento e che batte la pioggia
e che sincontran con si aspre lingue
P erche non dentro de la citta roggia
sone puniti se dio gli a in ira
e se nogla perche sono a tal foggia

Et elli a me perche tanto delira
disse longegno tuo daquel che suole
ouer la mente doue altroue mira
Non ti rimembra di quelle parole
alle qualle la tua eticha pertratta
le tre disposition chel ciel non uole
Incontinencia malicia ⁊ la matta
bestialitade e come incontinentia
pero men dio offende ⁊ men biasmo accatta
Se tu riguardi ben questa sentenca
⁊ rechiti a la mente chi son quelli
che su di fuor sostegnon penitenca
Tu uedrai ben perche da questi felli
sien dipartiti ⁊ perche men crucciata
la diuina uendetta li martelli
O sol che sani ogni uista turbata
tu mi contenti si quando tu solui
che non men che sauer dubiar maggrata
Ancora un poco indietro ti riuolui
dissio la doue di che usura offende
la diuina bontate el groppo suolui
Filosofia mi disse a chi lontende
nota non pure in una sola parte
come natura lo suo cor si prende
Dal diuino intellecto ⁊ da suarte
⁊ se tu ben la tua fisica note
tu trouuerai non dopo molte carte
Che larte uostra quella quanto pote
segue come il maestro fa il discente
si che uostra arte a dio quasi e nepote
Da queste cose se tu ti rechi a mente
lo genesi dal principio conuene
prender sua uita ⁊ auançar la gente
Et perche lusuriere altra uia tene
per se natura per la sua seguace
dispregia poi chin altro pon la spene
Ma seguimi ora mai chel gir mi piace
che pesci guiçan super lorizonta
el carro tutto sopra coro giace
El balço uie la oltra si dismonta

c. xij.

Era lo loco oua scender la riua
ueniuimo alpestro ⁊ per quel chiueranc
tal chogni uista nesarebbe schiua
Quale que la ruina che nel fianco
di qua da trento la dice percosse
o per tremuoto o per sostegni manco
Che da cima del monte onde si mosse
al piano e si la roccia discoscesa
che alcuna uia darebbe a chi su fosse
Cotal di quel burrato era la scesa
en su la punta de la rotta laccha
linfamia di creti era distesa
Che fu concepta ne la falsa uacha
⁊ quando uide noi se stesso morse
si come quel cui lira dentro fiaccha
El sauio mio inuer lui grido forse
tu credi che qui sia il duca datene
che su nel mondo la morte ti porse
Partiti bestia che questi non uene
ammaestrato da la tua sorella
ma uassi per ueder le uostre pene
Quale quel toro che si slaccia in quella
cha riceuuto gia il colpo mortale
che gir non sa ma qua ⁊ la saltella
Vidio lo minotauro far cotale
⁊ quello accorto grido corri al uarco
mentre chen furia e ben che tu ti cale
Cosi prendemo uia giu per lo scarco
di quelle pietre che spesso mouiensi
sotto mie piedi per lo nuouo carco

Io gia pensando ⁊ quei disse tu pensi
forse in questa ruina che guardata
da quel ira bestial chi ora spensi
Or uo che sappi chalaltra fiata
chio discesi qua giu nel basso inferno
questa roccia non era ancor cascata
Ma certo poco pria se ben discerno
che uenisse colui che la gran preda
leuo a dite del cerchio superno
Da tutte parte lalta ualle feda
tremo si forte chio pensai che luniuerso
sentisse amore per lo qual e chi creda
Piu uolte il mondo in caos conuerso
⁊ in quel punto questa uecchia roccia
qui ⁊ altroue tal fece riuerso
Ma ficca liocchi a ualle che sapproccia
la riuiera del sangue in la qual bolle
qual che per uiolencia in altrui noccia
O cecha cupidigia ⁊ ira ⁊ folle
che si ci sproni nela uita corta
⁊ nelleterna poi si mal ci molle
Io uidi unampia fossa in arco torta
come quella che tutto l mondo abraccia
secondo caueua detto la mia scorta
Et tral pie della ripa ⁊ essa intraccia
corrien centauri armati di saette
come solien nel mondo andar a caccia
Veggendoci calar ciascun ristette
⁊ dela schiera tre si dipartiro
con archi ⁊ asticciuole prima electe
Et lun grido da lungi a qual martiro
uenite uoi che scendete la costa
ditel costinci se non larco tiro

Lo mio maestro disse la risposta
farem noi a chiron costa di presso
mal fu la uoglia tua sempre si tosta
Poi mi tento · ⁊ disse quelli e nesso
che mori per la bella deianira
⁊ fe di se la uendetta elli stesso
Et quel di mezo chal petto si mira
el gran chiron el qual nodri achille
quel altro e folo che fu si pien dira
Dintorno al fosso uanno a mille a mille
saettando qual anima si suelle
del sangue piu che sua colpa sortille
Noi ciappressamo a quelle fiere snelle
chiron prese uno strale ⁊ con la coccha
fece la barba dietro ale mascelle
Quando sebbe scoperta la gran boccha
disse a compagni siete uoi accorti
che quel diretro moue cio chel toccha
Cosi non soglion fare i pie di morti
il mio buon duca che gia li era al petto
doue le due natture son consorti
Rispuose bene uiuo ⁊ si soletto
mostrar li mi conuien la ualle buia
necessita londuce ⁊ non diletto
Tal si parti da cantare alleluia
che mmi commise questo officio nouo
none ladron ne io anima fuia
Ma per quella uirtu per cu io mouo
li passi miei per si seluaggia strada
danne un de tuoi a cui noi siam apruouo
Et che ne mostri la doue si guada
⁊ che porti costui in su la groppa
che none spirito che per laere uada
Chiron si uolse in su la destra poppa
⁊ disse a nesso torna ⁊ si li guida
⁊ fa cansar saltra schiera sintoppa

Ora mouemo colla scorta fida
lungo la proda delbollor uermiglo
doue i bolliti faceano alte strida
Quiui vidi gente sotto infinalciglo
el gran centauro disse e son tiranni
che dier nelsangue e nellauer dipiglo
Quiui si piangon li spietati danni
quiui è alexandro e dionisio fero
che fe cicilia auer dolorosi anni
Et quella fronte calpel cosi nero
e açolino e quel altro che biondo
e opiçço daesti il qual peruero
Fu spento dalfiglastro su nel mondo
allor mi uolsi alpoeta e que disse
questi ti sia or primo e io secondo
Poco piu oltre il centauro saffisse
sourvna gente chenfino ala gola
parea che di quel bulicame uscisse
Mostrocci unombra dalun canto sola
dicendo colui fesse ingrembo adio
locor chensu tamisi ancor sicola
Poi vidi gente che de fuor dal rio
tenea la testa e ancor tutol casso
e di costoro asai riconobbio
Cosi apiu apiu si facea basso
quel sangue si che cocea pur li piedi
e quindi fu del fosso il nostro passo
Si come tu da questa parte vedi
lobulicame che sempre si scema
dissel centauro voglo che tu credi
Che da questaltra apiu apiu giu prema
lo fondo suo infin chelsi regiungne
oue la tirania conuien che gema
La diuina giustitia diqua pugne
quel atila che fu flagello interra
Et pirro e sesto ineterno mugne
e lacrime checolbollor diserra
arinier dacorneto arinier paço
che fecero alestrade tanta guerra
Poi si riuolse e ripassossi ilguaço

c. xiij.

Non era ancora dilla nesso arriuato
quando noi cimettemo per un bosco
che da nessun sentier era segnato
Non fronda uerde ma di color fosco
non rami schieti ma nodosi inuolti
non pomi ueran ma stechi contosco
Non han si aspri sterpi ne si folti
quelle fiere seluagge che inodio anno
tra cecina e corneto iluoghi colti
Quiui le brutte arpie lor nidi fanno
che cacciar delle strofade itroiani
con tristo annuntio difuturo danno
Ali anno late e colli e visi humani
pie con artigli e pennuto ilgran uentre
fanno lamenti in su gliarberi strani
El buon maestro prima che tu entre
sappie che se nel secondo girone
mincomminciò a dire e sarai mentre
Che tu uerrai nel orribil sabbione
pero riguarda ben si uedrai
cose che torrien fede al mio sermone
Io sentia dogni parte trar guai
e non uedea persona chel facesse
perchio tutto smarrito marestai
Credo chel credette chio credesse
che tante uoci uscisser traquei bronchi
da gente che per noi senascondesse
Pero dissel maestro se tu tronchi
qualche fraschetta duna deste piante
li penser cha si faran tutti monchi
Allor porsi la mano un poco auante
e colsi un ramicel da un gran pruno
el tronco suo grido perche mischianti

Dache fattofu

D ache facto fu poi di sangue bruno
rincomminciò agridar perchè miscerpi
nonai tu spirito de pietate alcuno
H uomini fummo et or siam facti sterpi
ben dovrebbe esser la tua man più pia
se stati fossimo anime di serpi
C ome dun stizo verde carso sia
dallun de chapi che dallaltro geme
et cigola per vento che va via
S i della scheggia rotta usciva inseme
parole et sangue ondio lasciai la cima
chadere i stetti come luom che teme
S elli avesse potuto creder prima
rispuose il savio mio anima lesa
ciò cha veduto pur colla mia rima
N on avrebbe inte la man distesa
ma la cosa incredibile mi fece
indurlo adovra chame stesso pesa
M a dilli chitu fosti sichin vece
dalcuna menda tua fama rinfreschi
nel mondo su dove tornar li lece
E l tronco si col dolce dir madeschi
chi non posso tacere et voi non gravi
perchio un poco aragionar minveschi
I o son colui che tenni ambo le chiavi
del cor de federigho et che le volsi
serando et diserando si soavi
C he dal secreto suo quasi ognuom tolsi
fede portai al glorioso offitio
tanta chine perdei li sonni et polsi
L a meretrice che mai dalospitio
de cesare non torse gliocchi putti
morte comune et delle corti vitio
I nfiammò contra me li animi tutti
et linfiamati infiamar si augusto
che i lieti honori tornaro in tristi lutti

L animo mio per disdegnoso gusto
credendo col morir fuggir desdegno
ingiusto fece me contra me giusto
P er le nuove radici desto legno
vi giuro che giamai non ruppi fede
al mio segnor che fu donor si degno
E t se di voi alcun nel mondo riede
conforti la memoria mia che giace
ancor del colpo che nvidia le diede
V n poco attese et poi dachel si tace
disse l poeta ame non perder lora
ma parla et chiedi allui se più ti piace
O ndio allui domanda tu ancora
di quel che credi chame satisfaccia
chio non potrei tanta pietà maccora
P erciò ricomincio selom ti faccia
liberamente ciò chel dir tuo pregha
spirito incarcerato ancor ti piaccia
D i dirne come lanima si legha
in questi nocchi et dimme se tu puoi
salcuna mai da tai membra si spiegha
A llor soffiò lo troncho forte et poi
si convertì quel vento in cotal voce
brievemente sarà risposto a voi
Q uando si parte lanima feroce
dal corpo ondella stessa se disvelta
minos la manda alaseptima foce
C ade in la selva et non le parte scelta
ma la dove fortuna la balestra
quivi germuglia come gran di spelta
S urge in vermena et in pianta silvestra
larpie pascendo poi de le sue fogle
fanno dolore et al dolor finestra
C ome laltre verrem per nostre spogle
ma non però calcuna sen rivesta
che non è giusto aver ciò chom si togle

Q ui le strasineremo e per la mesta
selua seranno i nostri corpi appessi
ciascun al prun de lombra sua molesta
N oi erauamo ancora al tronco attesi
credendo caltro ne volesse dire.
quando noi fomo dun romor sorpresi
S imilemente acolui che venire
sente l porco e la caccia a sua posta
ode le bestie e le frasche stormire
E t ecco due de la sinistra costa
nudi e graffiati fuggendo si forte
che della selua rompieno ogni rosta
Q uel dinanci or accorri accorri morte
laltro a cui pareua tardar troppo
gridaua lano si non furo accorte
L e gambe tue a le giostre dal toppo
e poi che forse li fallia la lena
dise e dun cespuglio fece un groppo
D iretro allor era la selua piena
di nere cagne bramose e correnti
come veltri ciascer di catena
I n quel che sapiatto miser li denti
e quel dilaccerato a brano a brano
poi sen portar quelle membra dolenti
P resemi allor la mia scorta per mano
e menomi al cespuglo che piangea
per le rotture sanguinenti in uano
O giacomo dicea da santandrea
che te giouato di me fare schermo
che colpa o io de la toa uita rea
Q uando l maestro fu souresso fermo
disse chi fusti che per tante punte
soffi con sangue doloroso sermo
E t elli a noi o anime che giunte
siete a ueder lo stratio disonesto
cha le mie fronde si da me disgiunte

R acoglietele al pie del tristo cesto
io fui de la citta che nel batista
~~muit~~ mutol primo padrone onde per questo
S empre con larte sua la fara trista
e se non fosse che sul passo darno
rimane ancora di lui alcuna vista
Q uei cittadini che poi la rifondarno
soura l cener che datila rimase
aurebber facto lauorar indarno
I o fe giubletto a me delle mie case.

c. xiiij.

14 P oi che la carita del natio loco
mistrinse raunai le fronde sparte
e rendele a colui chera gia fioco
I ndi uenimo al finne onde si parte
lo secondo giron dal terco e doue
si uede di giustitia orribil arte
A ben manifestar le cose noue
dico charriuamo ad una landa
che dal suo letto ogni pianta rimoue
L a dolorosa selua le ghirlanda
intorno come l fosso tristo adessa
Q uiui fermamo i passi a randa a randa
L o spaco era una rena arida e spessa
non daltra foggia facta che colei
che fu da pie di caton gia soppressa
O uendetta de dio quanto tu dei
esser temutta de ciascun che legge
cio che fu manifesto agli occhi mei
D anime nude vidi molte gregge
che piangean tutte asai miseramente
e parea posta lor diuersa legge
S upin giacea in terra alcuna gente
alcuna si sedea tutta ricolta
e altra andaua continuamente

Quella chegiua intorno era piu molta
⁊ quella men chegiacea al tormento
ma piu al duolo auea la lingua sciolta
Souira tutto l sabbion dun cader lento
piouean di foco dilatate falde
come di neue in alpe sanca uento
Quali alexandro in quelle parti calde
dindia vide supra l suo stuolo
fiamme cader infin a terra salde
Perche provide a scalpitar lo suolo
colle sue schiere acio chel ua pore
me si stinguea mentre chera solo
Tal se scendea letternale ardore
onde larena saccendea come sca
sotto focile adoppiar lo dolore
Sanca riposo mai era la trescha
delle misere mani or quindi or quinci
⁊ scotendo dasse larsura frescha
Jo cominciai maestro tu che uinci
tutte le cosse fuor che dimon duri
callentrar della porta incontro uscinci
Chie quel grande che non par che curi
lo incendio ⁊ giace dispettoso ⁊ torto
siche la pioggia non par chel maturi
Et quel medesimo che si fu accorto
chio dimandaua il mio duca di lui
grido qualio fui uiuo tal son morto
Se gioue stanchi il suo fabro da cui
crucciato prese la folgore aguta
onde lultimo die percosso fui
O sellistanchi li altri amuta amuta
in mongibello ala focina negra
chiamando bon vulcano aiuta aiuta
Sicomel fece ala pugna di flegra
⁊ me saetti con tutta sua forza
non ne potrebbe auer uendetta allegra

Allora il duca mio parlo di forza
tanto chio non lauea si forte udito
o capaneo in cio che non samorza
La tua superbia se tu piu punito
nullo martirio fuor che la tua rabbia
sarebbe al tuo furor dolor compito
Poi si riuolse ame con miglior labbia
dicendo quel fu lun de sette regi
cassiser tebe ⁊ ebbe ⁊ par chegli abbia
Dio in disdegno ⁊ poco par chel pregi
ma comio dissi allui li suoi dispetti
sono al suo petto assai debiti fregi
Or mi vien dietro ⁊ guarda che non metti
ancor li piede ne larena arsiccia
ma sempre al bosco tien li piedi stretti
Tacendo diuenimo la oue spiccia
fuor de larena un picciol fiumicello
lo cui rossore ancor mi racapriccia
Quale del bulicame esce ruscello
che parton poi tra lloro le peccatrici
tal per larena giu sengiua quello
Lo fondo suo ⁊ ambo le pendici
facti eran petra ⁊ margini dallato
perchio macorssi chel passo era lici
Tra tutto laltro chio to dimostrato
poscia che noi entramo per la porta
lo cui solgliare anessun e negato
Cosa non fu dalli tuoi ochi scorta
notabile comel presente rio
che sourasse tutte fiammelle ammorta
Queste parole fuor del duca mio
perchiol pregai chel me largissel pasto
di cui largito maueua il disio
In meco mar sede un paese guasto
dissellí allora che sapella creta
sottol cui rege fu gia il mondo casto

V na montagna ue che gia fu lieta
dacqua e di fronde che si chiama ida
ore diserta come cosa uieta
R ea la scelse gia per cuna fida
del suo figluolo e per celarlo meglo
quando piangea vi facea far le grida
D entro dal monte sta dritto un gran veglo
che tien uolte le spalle inver damiata
e roma guarda come suo speglio
L a sua testa e de fin oro formata
e puro argento son le braccia el petto
poi e di rame fine ala forcata
D a indi in giuso e tutto ferro eletto
saluo chel destro piede e terra cotta
e sta su quello piu chen su laltro eretto
C iascuna parte fuor che loro e rotta
duna fessura che lagrime goccia
le quali accolte foran quella grotta
L or corso in questa ualle si diroccia
fanno acheronte stige e flegetonta
poi sen uan giu per questa stretta doccia
I nfin la oue piu non si dismonta
fanno cocito e qual sia quello stagno
tu lo uedrai pero qui non si conta
E t io alui sel presente rigagno
si diriua cosi dal nostro mondo
perche ciapare pur a questo viuagno
E t elli a me tu sai chel luogo e tondo
contutto che tu sie uenuto molto
pur a sinistra giu calando al fondo
N on se ancor per tutto il cerchio uolto
perche se cosa napparisce noua
non dee adur meraueglia al tuo uolto
E t io ancor maestro oue si troua
flegetonte e lethe che dellun taci
e laltro di che si fa desta pioua

I n tutte tue question certo mi piaci
rispuose ma il bollor de laqua rossa
douea ben soluer luna che tu faci
L ethe uedrai ma fuor di questa fossa
la oue uanno lanime a lauarsi
quando la colpa pentuta e remossa
P oi disse omai e tempo da scostarsi
dal bosco fa che diretro a me uegne
li margini fan uia che non son arsi
E t sopra loro ogni uapor si spegne

C. xv.

14 O ra cen porta lun de duri margini
el fummo del ruscel di sopra aduggia
sicche dal foco salua laqua li argini
Q uali fiamminghi tra guizante e bruggia
temendo il fiotto che uer lor sauenta
fanno lo schermo pur chel mar si fuggia
E t quali paduani lungo labrenta
per difender lor uille e lor castelli
ança che chiarentana il caldo senta
A tale ymagine eran fatti quelli
tutto che ne si alti ne si grossi
qual che si fosse lo maestro felli
G ia erauam da la selua rimossi
tanto chio non auria visto doue era
perchio indietro riuolto mi fossi
Q uando incontrammo danime schiera
che ueniam lungo largine e ciascuna
ci riguardaua come suol da sere
G uardar un altro sotto nuoua luna
e si uer noi aguzzauan le cigla
come il uechio sartor fa nella cruna
C osi adocchiato da cotal famigla
fu io conosciuto da un che mi prese
per lo lembo e grido qual meraueglia

Et quandol suo braccio ame distese
ficchai li occhi per lo cotto aspecto
si chel viso abrusciato non difese
La conoscença sua al mio intellecto
et chinando la mano ala sua faccia
rispuosi siete voi qui ser ~~brunetto~~ burnecto
Et quelli o figluol non ti dispiaccia
ser burnecto latini un poco teco
ritorna indietro et lassa andar la traccia
Io dissi lui quanto posso ven preco
et se volete che con voi me seggia
faròl se piace a costui che vo seco
O figluol disse qual di questa greggia
sarresta punto giace poi cento anni
sança rostarsi quando il foco il feggia
Pero va oltre io ti verro apanni
et poi rigiugnero la mia masnada
che va piangendo i suoi eterni danni
Io non osava scender de la strada
per andar par di lui mal capo chino
tenea com om ~~che~~ che reverente vada
El cominciao qual fortuna o destino
in anci lultimo di qua giu ti mena
et chi e questo che mostal cammino
Lassu di sopra in la vita serena
rispuosio lui mi smarri in una valle
avanti che leta mia fosse piena
Pur ier mattina le volsi le spalle
questi mapparsse tornandio in quella
et reducemi a cha per questo calle
Et elli ame se tu segui tua stella
non puoi fallire a glorioso porto
se ben ma corsi ne la vita bella
Et sio non fosse si per tempo morto
veggendo il cielo ate cosi benigno
dato tavrei allopera conforto

Ma quello ingrato popolo maligno
che discese di fiesole abantico
et tiene ancor del monte et del macigno
Ti si fara per tuo ben far nemico
et e ragion che tra li laçi sorbi
si disconvien fructare il dolce fico
Vechia fama nel mondo li chiama orbi
gente avara invidiosa et superba
dai lor costumi fa che tu ti forbi
La tua fortuna tanto honor ti serba
che luna parte et laltra avranno fame
di te ma lungi fia dal becco lerba
Faccian le bestie fiesolane strame
di lor medesme et non tocchin la pianta
salcuna surge ancor nel lor letame
In cui riviva la semente santa
di quei romani che vi rimaser quando
fu facto il nido di malicia tanta
Se fosse tutto pieno il mio dimando
rispuosio lui voi non sareste ancora
da lumana natura posto in bando
Che la mente me ficta et or maccora
la cara et buona ymagine paterna
di voi quando nel mondo ad ora ad ora
Minsegnavate come luom seterna
et quanto labbo ia grato mentre vivo
convien che nella mia lingua si scerna
Cio che narrate di mio corso scrivo
et serbolo a chiosar con altro testo
a donna che sapra saller arrivo
Tanto voglio che vi sia manifesto
pur che mia coscienca nommi garra
cha la fortuna come vuol son presto
None nuova alli orecchi miei tal arra
pero giri fortuna la sua rota
come le piace el villan la sua marra

Lomio maestro allora in su la gota
destra si uolse indietro e riguardommi
poi disse bene ascolta chi la nota.
Ne pertanto dimen parlando vommi
con ser burnetto e dimando chi sono
li suoi compagni piu noti e piu sommi
Et elli ame saper dalcuno e bono
de gli altri fia laudabile tacerci
chel tempo saria corto a tanto sono
In somma sapi che tutti fur cherci
e licterati grandi e di gran fama
dun peccato medesmo al mondo lerci
Priscian sen va con quella turba grama
francesco da corso e anche e vederui
sauessi auuto di tal tigna brama
Colui potei che dal seruo de serui
fu trasmutato darno in bacchillione
doue lascio li mal protesi nerui
Di piu direi mal uenire el sermone
piu lungo esser non puo pero chi ueggio
la surger nuouo fumo del sabbione
Gente vien con laquale esser non deggio
sieti recomandato il mio tesoro
nel qual io viuo ancor e piu non chegio
Poi si riuolse e parue di coloro
che corrono a verona il drapo verde
per la campagna e parue di costoro
Quelli che uince non colui che perde

XVI

Gia era in loco onde sudia il rimbombo
de lacqua che cadea nellaltro giro
simile a quel che larnie fanno rombo
Quando tre ombre insieme si partiro
correndo duna turma che passaua
sotto la pioggia de laspro martiro
Venian uer noi e ciascuna gridaua
sostati tu chalabito ne sembri
esser alcun di nostra terra praua
Ayme che piaghe vidi ne lor membri
recenti e uechie dalle fiamme incese
ancor men duol pur chio mi ne rimenbri
Alle lor grida il mio doctor sactese
volse il viso uerme e disse aspecta
acostoro si uuol esser cortese
Et se non fosse il foco che saetta
la natura delluogo io direrei
che meglo stesse atte che a lor la frecta
Ricominciaron come noi restammo ei
lantico verso e quando anoi fur giunti
fenno una rota di se tutti e trei
Qual solieno i championi far nudi e unti
auisando lor presa e lor uantaggio
prima che sien tra loro batutti e punti
Et si rotando ciascuno il uisaggio
drizaua ame si che ntra loro il collo
facea a pie continuo viaggio
Et se miseria desto loco sollo
rende in dispetto noi e nostri prieghi
comincio luno el tinto aspecto e brollo
La fama nostra il tuo animo pieghi
adirne chi tu se che i viui piedi
cosi sicuro per lonferno freghi
Queste norme di cui pestar ne uedi
tutto che nudo e dipelato vada
fu di grado maggior che tu non credi
Nepote fu della buona gualdrada
guido guerra ebbe nome e in sua vita
fece col senno assai e con la spada
Laltro chapresso me larena trita
e tegghiaio aldobrandi la cui voce
nel mondo su douea esser gradita

Et io che posto son con loro in croce
iacopo rusticucci fui ⁊ certo
la fiera moglie piu caltro mi nuoce

Se io fossi stato dal foco coperto
gittato misserei tra lor disotto
⁊ credo chel doctor lauria sofferto

Ma perchio mi sarei brusciato ⁊ cotto
vinse paura la mia buona voglia
che di lor abracciar mi facea ghiotto

Poi comminciai non dispecto ma doglia
la uostra condicion dentro mi fisse
tanta che tardi tutta si dispoglia

Tosto che questo mio segnor mi disse
parole per le quali io mi pensai
che qual uoi siete tal gente venisse

Di uostra terra sono ⁊ sempre mai
louira di uoi ⁊ li honorati nomi
con affection ritrassi ⁊ ascoltai

Lasciolo fiele ⁊ uo per dolci pomi
promessi a me per lo uerace duca
ma fin al centro pria conuien chi tomi

Se lungiamente lanima conduca
le membra tue rispuose quelli ancora
⁊ se la fama tua dopo te luca

Cortesia ⁊ ualore di se dimora
nella nostra cita si come suole
o se del tutto se ne gitta fora

Che guilliclmo borsieer il qual si duole
con noi per pocho ⁊ ua la coi compagni
assai ne cruccia con le sue parole

La gente nuoua e subiti guadagni
orgoglio ⁊ dismisura an generata
fiorença intesi che tu gia ten piagni

Cosi gridai con la faccia leuata
e i tre che cio intesi per risposta
guardar lun laltro comal uer si guata

Se laltre uolte si poco ti costa
rispuoser tutti il satisffare altrui
felice te se si parli a tua posta

Pero se campi desti luoghi bui
⁊ torni a riueder le belle stelle
quando ti giouera dicer io fui

Fa che di noi a la gente fauelle
indi rupper la rota ⁊ a fuggirsi
ali sembiaro le gambe loro snelle

Vn ammen non saria possuto dirsi
tosto cosi come fuiro spariti
per cal maestro parue di partirsi

Io lo seguiua ⁊ poco erauamo iti
chel suon de lacqua n era si uicino
che per parlar saremo apena uditi

Come quel fiume cha proprio cammino
prima da monte uesa in uer leuante
de la sinistra costa dapennino

Che si chiama acqua queta suso auante
chessi diualle giu nel basso lecto
⁊ a forli di quel nome e uacante

Rimbomba la soura sam benedecto
de lalpe per cader ad una scesa
oue douea per mille esser ricetto

Cosi giu da una ripa discoscesa
trouammo risonar quel acqua tinta
si chen poco ora auria lorecchie offesa

Io auea una corda intorno cinta
⁊ con essa pensai alcuna uolta
prender la lonça a la pelle dipinta

Poscia che le lebbi tutta da me sciolta
si come l duca mauea comandato
porsila a lui agroppata ⁊ rauolta

Ondei si uolse in uer lo destro lato
⁊ al quanto di lunge da la sponda
la gitto giu in quell alto burrato

E pur conuien che nouita risponda
dicea fra me medesimo al nouo cenno
chel maestro con locchio si seconda
A y quanto cauti li huomini esser denno
presso a color che non ueggion pur louera
ma per entro i penser miran col senno
E l disse a me tosto uerra di soura
cio chio atendo e chel tuo pensier sogna
tosto conuien chal tuo viso si scoura
S empre a quel vero cha faccia di mencogna
dee lhuom chiuder le labbre fin chel pote
pero che sença colpa fa uergogna
M a qui tacer nol posso e per le note
di questa conmedia lector ti giuro
selle non sien di lunga gratia uote
C hio vidi per quel aere grosso e scuro
venir notando una figura in suso
marauegliosa adogni cor sicuro
S i come torna colui che ua giuso
talora a soluer lancora che agrappa
o scoglio o altro che nel mar e chiuso
C hen su si stende e da pie si rattrappa

xvii

17c

E cco la fiera con la coda aguçça c. xvij.
che passa i monti e rompe i muri e larmi
ecco colei che tutol mondo apuçça
S i comincio lo mio duca a parlarmi
e accennolle che uenisse a proda
vicina al fiume de passeggianti marmi
E t quella soçça ymagine di froda
senuenne e ariuo la testa el busto
ma in su la riva non trasse la coda

L a faccia sua era faccia duom giusto
tanto benigna auea di fuor la pelle
e dun serpente tutto laltro fusto
D ue branche auea pilose infin le scelle
lo dosso el petto e ambedue le coste
dipinte auea di nodi e di rotelle
C on piu color sommesse e sopra poste
non fer mai drappi tartari ne turchi
ne fur tai tele per aragne imposte
C ome tal uolta stanno a riua i burchi
che parte sonno in acqua e parte in terra
e come la tra li tedeschi lurchi
L o biuero sassetta a far sua guerra
cosi la fiera pessima si staua
su lorlo che di pietra el sabbion serra
N el uano tutta sua coda guiççaua
torcendo in su la uenenosa forcha
cha guisa de scarpion la punta armaua
L o duca disse or conuien che si torca
la nostra via un poco in sin a quella
bestia maluagia che colla si corca
P ero scendemo a la destra mamella
e dieci passi femmo in su lostremo
per ben cessar larena e la fiammella
E t quando noi a lei uenuti semo
poco piu oltre veggio in su larena
gente seder propinqua al luogo scemo
Q uiui il maestro acio che tutta piena
experiença de sto giron porti
mi disse ua e vedi la lor mena
L i tuoi ragionamenti sien la corti
mentre che torni parlero con questa
chenne conceda i suoi homeri forti
C osi ancora su per la strema testa
di quel settimo cerchio tutto solo
andai doue sedea la gente mesta

P er liocchi fuori scoppiaua lor duolo
di qua di là sicorrien colle mani
quanda uapori · quandal caldo solo
N on altrimenti fan di state icani
or col ceffo or col pie quando son morsi
da pulci da mosche o da tafani
P oi che nel uiso acerti liocchi porsi
ne quali il doloroso foco casca
non ne conobbi alcun ma io maccorssi
C he dal collo a ciascun pendea una tasca
cauea certo collor ꝛ certo segno
ꝛ quindi par chellor occhio si pasca
E t comio riguardando tralor uegno
in una borssa gialla uidi azurro
che dun leone auea faccia ꝛ contegno
P oi procedendo dimio sguardo il curro
uidine unaltra come sangue rossa
mostrando unocha biancha piu che burro
E t uno che duna scrofa azurra ꝛ grossa
segnato auea lo suo sacchetto biancho
mi disse che fai tu in questa fossa
O rtene ua ꝛ perche se uiuo anco
sappi chel mio uicino uitaliano
sedra qui dal mio sinistro fianco
C on quisti fiorentini son paduano
spesse fiate mintronan liorecchi
gridando uegna il cavalier sourano
C he recherà la taschа con tre becchi
qui distorse la faccia ꝛ di fuor trasse
la lingua come bue chel naso lecchi
E t io temendo nel piu star crucciasse
lui che di poco star mauea munito
tornamindietro dallanime lasse

T rouai il duca mio chera salito
gia su la groppa del fiero animale
ꝛ disse ame or sie forte ꝛ ardito
O mai si scende per si facte scale
monta dinanzi chi uoglio esser mezo
si che la coda non possa far malle
Q uale colui chasi presso ilripreço
della quartana cha gia longhia smorte
ꝛ triema tutto pur guardando il reço
T al diuenni io ale parole porte
ma uergogna mi fe le sue minacce
che nanci a buon segnor fa seruo forte
I o massettai in su quelle spallacce
si uolli dire ma la uoce non uenne
comio credetti fa che tu mabracce
M a esso chaltrauolta mi souenne
ad altro forte tosto chio montai
colle braccia macuinse ꝛ mi sostenne
E t disse gerion muouete omai
le rote larghe ꝛ lo scender sia poco
pensa la nuoua soma che tu ai
C ome la nauicella esce deloco
indietro indietro si quindi si tolse
ꝛ poi caltutto si senti agioco
L a ouera il petto la coda riuolse
ꝛ quella tesa come anguilla mosse
ꝛ colle branche laere asse raccolse
M aggior paura non credo che fosse
quando fetonte abandono li freni
perchel ciel come par ancor si cosse
N e quando Icaro misero le reni
senti spennar per la scaldata cera
gridando il padre allui mala uia tieni
C he fu la mia quando uidi chiera
nellaere ꝛ dogni parte uidi spenta
ogni ueduta fuor che della fiera

Ella sen va notando lenta lenta
rota e discende ma non me n'accorgo
se non ch'al viso e di soto mi venta
Io sentia gia da la man destra il gorgo
far sotto noi un orribile stroscio
perch'io con li occhi in giu la testa sporgo
Allor fu io piu timido allo scoscio
pero ch'io vidi fuochi e senti pianti
ond'io tremando tutto mi raccoscio
E vidi poi che nol vedea davanti
lo scender e 'l girar per li gran mali
che s'appressavan da diversi canti
Come 'l falcon ch'e stato assai su l'ali
che sanza veder logoro o uccello
fa dire al falconier ome tu cali
Discende lasso onde si move snello
per cento rote e da lungi si pone
dal suo maestro disdegnoso e fello
Cosi ne puose al fondo gerione
appie appie de la stagliata roccha
e discarcate le nostre persone
si dileguo come da corda coccha

C. xviij.

18 Luogo e in inferno detto malebolge
tutto di pietra e di color ferrigno
come la cerchia che d'intorno il volge
Nel dritto mezzo del campo maligno
vaneggia un pozzo assai largo e profondo
di cui suo loco dicero l'ordigno
Quel cinghio che rimane adunque tondo
tra 'l pozzo e 'l pie de l'alta ripa dura
ha distinto in diece valli il fondo
Quale dove per guardia de le mura
piu e piu fosse cingon li castelli
la parte dove son rende figura
A tale imagine quivi facean quelli
e come a tai fortezze da lor sogli
a la ripa di fuor son ponticelli
Cosi da imo de la roccia scogli
movien che recidien li argini e fossi
infin al pozzo che i tronca e raccogli
In questo luogo de la schiena scossi
di gerion trovamoci el poeta
tenne a sinistra e io dietro mi mossi
A la man destra vidi nuova pieta
nuovi tormenti e nuovi frustatori
di che la prima bolgia era repleta
Nel fondo erano ignudi i peccatori
dal mezo in qua ci venian verso 'l volto
di la con noi ma con passi maggiori
Come i romani per l'exercito molto
l'anno del giubileo super lo ponte
hanno a passar la gente modo colto
Che da l'un lato tutti hanno la fronte
verso 'l castello e vanno a santo pietro
da l'altra parte vanno verso 'l monte
Di qua di la super lo sasso tetro
vidi dimon cornuti con gran ferze
che li battean crudelmente di retro
Ai come facea lor levar le berze
a le prime percosse gia nessuno
le seconde aspettavan ne le terze
Mentre io andava li occhi miei in uno
furo scontrati e io si tosto dissi
di gia veder costui non son digiuno
Perch'io a figurarlo i piedi affissi
el dolce duca mio si ristette
e assentio calquanto indietro io gissi
E quel frustato celar si credette
bassando 'l viso ma poco li valse
ch'io dissi tu che l'occhio a terra gette
Se le fation che porti non son false
venedico se tu caccianemico
ma che ti mena a si pungenti salse

E t elli a me mal uolontier lo dico
ma forçami la tua chiara fauella
che mi fa souenir del mondo anticho
I o fui colui che laghisola bella
condussi a fare la uoglia del marchese
come che suoni la sconcia nouella
E t non pur io chi piango bolognese
anci ne questo luogo tanto pieno
che tante lingue non son ora apprese
A dicer sippa trasauena, elreno
e sedicio uoi fede otestimonio
recati amente ilnostro auaro seno
C ossi parlando il percosse vndemonio
delasua scuriada e disse via
ruffiam qui non son femene dacoino
I o mi ragiunsi conla scorta mia
poscia con pochi passi diuenimo
la oue vno scoglio dela ripa uscia
A ssai legieramente quel salimmo
e uolti adestra super lasua scheggia
da quelle cerchie eterne separtimo
Q uando noi fumo ladouel vaneggia
dissotto, per dar passi alliferçati
lo duca disse attienti e fa che feggia
L o uiso inte diquestaltri malnati
aquali non uedesti ancor la faccia
pero che son con noi insieme andati
D el uecchio ponte guardauan latraccia
cheuenia uerso noi dalaltra banda
e che laferça simelmente schiaccia
L o mio maestro sença mia dimanda
mi disse guarda quel grande cheuene
e per dolor non par lagrime spanda
Q uanto aspecto reale ancor ritene
quelli e giason cheperchuore eper senno
li colchi del moton priuati fene

E llo passo perlisola di lenno
poi che lardite femene spietate
tutti li maschi loro amorte dienno
Q uiui con segni e con parole ornate
ysiphile ingano la giouinetta
che prima laltre auea tutte ingannate
L asciolla quiui grauida soletta
tal colpa atal martiro lui condanna
e anche dimedea si fa uendecta
C on lui senua chi da tal parte inganna
e questo basti de la prima ualle
sapere, e di coloro chensse assanna
G ia erauam laoue lostretto calle
conlargine secondo sincrocicchia
e fa di quello e dunaltro arco spalle
Q uinci sentimo gente che si nichia
nelaltra bolgia e che col muso scuffa
e se medesimo colle palme pichia
L e ripe eran grommate duna muffa
per lalito di giu chevisapasta
che colliocchi e colnaso facea cuffa
L o fondo e cupo si chi non abasta
luogo auedere sença montar al dosso
dellarco oue lo scoglo piu souasta
Q uiui uenimo e quiui giu nel fosso
vidi gente atuffata in uno sterco
che dalli humani priuadi parea mosso
E t mentre chio lagiu conlocchio cerco
vidi vn colcapo si dimerda lordo
che non parea sera laicho ochercho
Q ue me sgrido per che setu si gordo
diriguardar piu me che glaltri brutti
e io alui per che se ben ricordo
G ia toueduto coicapelli asciutti
e se alexio interminelli daluccha
pero taddocchio piu che glaltri tutti

Et elli allor battendosi la zucha
qua giu ma ne sommerso le lusinghe
ondio non ebbi ancor la lingua stucha
Appreso cio lo duca fa che pinghe
mi disse il uiso un poco piu auante
si che la faccia ben con locchio attinghe
Di quella sozza e scapillata fante
che la si graffia con lunghie merdose
e or saccoscia e ora e in piede stante
Taide e la puttana che rispuose
al drudo suo quando disse o io gratie
grandi apo te anzi merauegliose
Et quinci sien le nostre uiste sazie.

C. xix.

19.

O Simon mago o miseri seguaci
che le cose di dio che di bontate
deono esser spose et uoi rapaci
Per oro e per argento auolterate
or conuien che per uoi suoni la tromba
pero che nella ~~terza~~ terza bolgia state
Gia erauamo alla seguente tomba
montati dello scoglio in quella parte
cha punto sopra mezzo il fosso piomba
O somma sapienza quanta e larte
che mostri in cielo in terra e nel mal mondo
quanta giusta tua uertu comparte
Io uidi per le coste e per lo fondo
piena la pietra liuida di fori
dun largo e ciascun era tondo
Non mi parean men ampi ne maggiori
che que che son nel mio bel san giouanni
fatti per luogho de battezatori
Lun de li quali ancor non e moltanni
ruppi io per un che dentro uanegaua
e questo sia suggel chogni homo sganni

Fuor della bocha a ciascun superchiaua
dun peccator li piedi e delle gambe
infin al grosso e laltro dentro staua
Le piante eran a tutti accese intrambe
per che si forte guizauan le giunte
che spezzate aurian ritorte e strambe
Qual suole il fiammeggiar delle cose unte
muouersi pur su per la strema buccia
tal era li dai calcagni alle punte
Chi e colui maestro che si cruccia
guizando piu che gli altri suoi consorti
dissio e cui piu rozza fiamma succia
Et elli a me se tu uuoi chio ti porti
la giu per quella ripa che piu giace
da lui saprai di se e de suoi torti
Et io tanto me bel quanto a te piace
tu se signore e sai chi non mi parto
dal tuo uolere e sai quel che si tace
Venimmo allora in su largine quarto
uolgemo e discendemo a mano stancha
la giu nel fondo foracchiato e arto
Lo buon maestro ancor della sua ancha
non mi dipuose si mi giunse al rotto
di quel che si piangea colla zancha
O qual che se che di su tien di sotto
anima trista come pal commessa
comincia io a dir se puoi fa motto
Io staua come il frate che confessa
lo perfido assessin che poi che fitto
richiama lui per che la morte cessa
Et el grido se tu gia costi ritto
se tu gia costi ritto bonifatio
di parecchi anni mi menti lo scritto
Se tu si tosto di quel auer sazio
per lo qual non temesti torre a inganno
la bella donna e poi di farne strazio

T al mi fecio quasi color che stanno
per non intender cio che lor risposto
quasi scornati e risponder non sanno
A llor virgilio disse dilli tosto
non son colui non son colui che credi
e io rispuosi come a me fu imposto
P erche lo spirito tutti storse i piedi
poi sospirando e con voce de pianto
mi disse dunque che a me richiedi
S e di saper chi io sia ti cal cotanto
che tu abbi pero la ripa corsa
sappi chio fui vestito del gran manto
E t veramente fui figliol de lorsa
cupido si per avanzar li orsatti
che su lavere e qui mi misi in borsa
D i sotto al capo mio son gli altri tratti
che precedetter me simoniggiando
per le fessure della pietra piatti
L a giu chascero io altressi quando
verra colui che credea che tu fossi
allor chi feci il subito dimando
M a piu el tempo gia che pie mi cossi
e chi son stato cossi sotto sopra
chel no stara piantato coi pie rossi
C he dopo lui verra di piu laida opra
di ver ponente un pastor sanza legge
tal che convien che me e lui ricopra
N uovo giason sara di cui si legge
ne maccabei e come a quel fu molle
suo re cosi fia lui chi francia regge
I o non so sio mi fui qui tropo folle
chio pur rispuosi lui a questo metro
de or mi di quanto tesoro volle
N ostro signore imprima da santo pietro
chelli ponesse le chiave in sua bailia
certo non li chiese se non vienne dietro

N e piero ne gli altri tolsero a mattia
oro o argento quando fu sortito
al luogo che perde lanima ria
P ero ti sta che tu se ben punito
e guarda ben la mal tolta moneta
chesser ti fece contra carlo ardito
E t se non fosse chancor lo mi vieta
la reverentia de le somme chiave
che tu tenisti ne la vita lieta
I o userei parole ancor piu gravi
che la vostra avaritia il mondo attrista
calcando i buoni e sulevando i pravi
D i voi pastori saccorse il vangelista
quando colei che sede supra lacque
puttaneggiar co regi allui fu vista
Q uella che con le sette teste naque
e dalle diece corna ebbe argomento
fin che virtute al suo marito piacque
F atto vavete idio doro e dargento
e che altro e da voi a lidolatre
se non chelli uno e voi norate cento
A y costantin di quanto mal fu matre
non la tua conversion ma quella dote
che da te prese il primo ricco patre
E t mentre io li cantava cota note
o ira o consciencia chel mordesse
forte spingava con ambo le piotte
I o credo ben chal mio duca piacesse
cossi contento labbia sempre atese
lo suon de le parole vere e spresse
P ero con ambo le braccia mi prese
e poi che tutto su mi sebbe al petto
rimonto per la via unde discese
N e si stanco da tenni a se distretto
si men porto sovra al colmo de larco
che dal quarto al quinto argine e tragetto

Quiui soauemente spose il carco
soaue per lo scoglio sconzo ⁊ erto
che serabbe a le capre duro varco
Indi vn altro uallon mi fu scouerto .:.

c. xx.

Di noua pena mi conuen far uersi
⁊ da matera al uentesimo canto
della prima canzon che de sommersi
Io era gia disposto tutto quanto
a riguardar nello scoperto fondo
che si bagnaua dangosciose pianto
Et uidi gente per lo uallon tondo
uenir tacendo ⁊ lagrimando al passo
che fanno le leta ne in questo mondo
Come l viso mi scese in lor piu basso
mirabilmente apparue esser trauolto
ciascum tral mento el principio del casso
Che dalle reni era tornato il uolto
⁊ indietro uenir li conuenia
per chel ueder dinanci era lor tolto
Forse per forza gia di parlasia
si trauolse cosi alcun del tutto
ma io nol uidi ne credo che sia
Se dio ti lasci lector prender fructto
di tua lectione or pensa per te stesso
comio potrea tenerlo uiso asciutto
Quando la nostra ymagine da presso
uidi si torta chel pianto de gli occhi
le natiche bagnauan per lo fesso.
Certo io piangea apoggiato ad un de rocchi
del duro scoglio si che la mia scorta
mi disse ancor se tu de gli altri sciocchi

Qui uiue la pieta quand e ben morta
chi e piu scelerato che colui
cal giudicio deuin passion comporta
Drizza la testa drizza ⁊ uede acui
sa perse agli occhi de teban la terra
perche gridauan tutti doue rui
Amphiarao perche lasci la guerra
⁊ non resto di ruinare aualle
fin a minos che ciascun afferra
Mira cha facto pecto de le spalle
perche uolse ueder tropo dauante
diretro guarda ⁊ fa retroso calle
Vede tiresia che mutto sembiante
quando di maschio femina diuenne
cangiandosi le membre tute quante
Et prima poi ribatter li conuenne
li due serpenti auolti con la uergha
che riauesse le maschili penne
Aronta e quel ca luentre li satergha
che nei monti di luni doue ronca
lo carrarese che di sotto alberga
Ebbe tra bianchi marmi la spelonca
per sua dimora onde aguardar le stelle
el mar non li era la ueduta tronca
Et quella che ricuopre le mammelle
che tu non uedi co le trezze sciolte
⁊ a di la ogni pelosa pelle
Manto fu che cerco per terre molte
posca si puose la doue nacquio
onde un poco me piace che mascolti
Poscia chel padre suo di uita uscio
⁊ uenne serua la citta di baccho
questa gran tempo per lo mondo gio

Suso initalia bella / giace un lacho
appie delalpe che serra lamagna
soura tiralli chanome benacho
Per mille fonti credo / ⁊ piu si bagna
tragarda ⁊ ualcamonica apennino
de lacqua che nel detto laco stagna
Luogo e / nel meço la doue l trentino
pastore ⁊ quel di bresçia el ueronese
segnar poria se fosse quel cammino
Siede peschiera bello ⁊ forte arnese
di fronteggiar bresciani ⁊ bergamaschi
oue la riua intorno / piu discese
Quiui conuien che tutto quanto caschi
cio chengrembo abenaco star non po
⁊ fassi fiume giu per verdi paschi
Tosto che lacqua acorrer mette co
non piu benaco / ma mencio si chiama
fino agouerno doue cade in po
Non molto acorsso chel troua una lama
in laqual si destende / ⁊ la impaluda
⁊ suol distate talor esser grama
Quindi passando lauergine cruda
vide terra nel meço del pantano
sença cultura / ⁊ dabitanti nuda
Li per fuggire ogni consortio humano
ristette con suoi serui afar sui arti
⁊ uisse ⁊ ui lasciò suo corpo vano
Li huomini poi chentorno erano sparti
sacolsero aquel luogo chera forte
per lo pantan chauea da tutte parti
Fer la citta soura quel ossa morte
⁊ per colei chel luogo prima elesse
mantua lappellar sança altra sorte

Gia fuor le genti sue dentro piu spesse
prima che la mattia da chasalodi
di pinamonte inganno riceuesse
Pero tasegno che se tu mai odi
originar la mia terra altramenti
la uerita nulla mençogna frodi
Et io maestro i tuoi ragionamenti
mi son si certi ⁊ prendon si mia fede
che gli altri mi sarian carboni spenti
Ma dimmi de la gente che procede
se tu ne vedi alcun degno di nota
che solo a cio la mia mente risiede
Allor me disse quel che dalla gota
porge la barba su le spalle brune
fu quando grecia fu de maschi uota
Si cha pena rimaser per le cune
augurio ⁊ diede l punto con calcanta
in aulide a tagliar la prima fune
Euripilo ebbe nome ⁊ cosi l canta
lalta mia tragedia in alcun loco
ben lo sai tu che la sai tutta quanta
Quel altro che ne fianchi e cossi poco
michele scoto fu che ueramente
delle magiche frode seppe il gioco
Vedi guido bonatti uedi asdente
chauere inteso al cuoio ⁊ allo spago
ora uorebbe ma tardi si pente
Vedi le triste che lasciaron lago
la spuola el fuso ⁊ fecersi diuine
fecer malie con erbe ⁊ con ymago
Ma uienne omai che gia tiene l confine
damendue li hemisperi ⁊ tocca londa
sotto sobilia cayno ⁊ le spine

E t gia ier nocte fu la luna tonda
ben tendee ricordar che non ti nocque
alcuna uolta per la selua fonda
S immi parlaua ⁊ andauamo introcque

xxi

C osi di ponte in ponte altro parlando
che la mia comedia cantar non cura
venimo ⁊ teneuamo il colmo quando
R estamo per ueder laltra fessura
di malebolge ⁊ li altri pianti uani
⁊ uidila mirabelmente oscura
Q uale nelarzana de uinitiani
bolle linuerno la tenace pece
arimpalmare i legni lor non sani
C he nauicare non ponno in quella vece
chi fa suo legno nuouo ⁊ chi ristoppa
le coste a quel che piu viaggi fece
C hi ribatte da proda ⁊ chi da poppa
altri fa remi ⁊ altri volge sarte
chi terceruolo ⁊ artimon rintoppa
T al non per foco ma per diuina arte
bollia la giuso una pegola spessa
che inuiscaua la ripa dogni parte
I o uedea lei ma non uedea in essa
mai che le bolle chel bollor leuaua
⁊ gonfiar tutta ⁊ riseder compressa
M entre lagiu fissamente miraua
lo duca mio dicendo guarda guarda
mi trasse a se del loco dou io staua
I o mi uolsi come lhom cui tarda
di ueder quel che lli conuien fuggire
⁊ cui paura subita sgalliarda
C he per ueder non indugia il partire
⁊ uidi dietro a noi vn diauol nero
correndo su per lo scoglio venire

A y quantelli era nellaspecto fero
⁊ quanto mi parea nellacto acerbo
con lali aperte sopra i pie leggero
L o mero suo chera acuto ⁊ superbo
carcaua vn peccator con ambo lanche
⁊ que tenea de pie ghermito il nerbo
D el nostro ponte disse o malle branche
ecco vn degli anciani di santa cita
mettetel sotto chio torno per anche
A quella terra chi no ben fornita
ognuom vi e barattier fuor che bonturo
del no per li danari fa ita
L aggiu il butto ⁊ per lo scoglio duro
si uolse ⁊ mai non fu mastino sciolto
con tanta fretta a seguitar lo furo
E l satuffo ⁊ torno su col uolto
ma i demoni che del ponte auean coperchio
gridar qui non na luogo il santo volto
Q ui si nuota altramenti che nel serchio
⁊ pero se tu non vuoi di nostri graffi
non far sopra la pegola soperchio
P oi la dentar con piu di cento raffi
disser couerto conuien che tu balli
si che se puoi nascosamente accaffi
N on altramenti i chuoci a lor vassalli
fanno atuffare in mezo la caldaia
la carne con li uncini perche non galli
L o buon maestro accio che non si paia
che tu ci sie mi disse giu tacquatta
dopo uno scheggio calcuno schermo taia
E t per nulla offension che mi sia facta
non temer tu chio le cosse conte
per caltra uolta fui a tal barata
P oscia passo di la dal co del ponte
⁊ com el giunse in su la ripa sesta
mistier li fu dauer sicura fronte

Con quel furore ⁊ con quella tempesta
chescono icani adosso alpouerello
che disobitto quiede oue sarresta
Vsciro quei disotto alponticello
⁊ poser contra lui tutti roncigli
ma el gridò nissun diuoi sia fello
Inanci que luncin uostro mipigli
traggassi auanti lun diuoi che moda
⁊ poi ~~darn~~ darunciglarmi siconsigli
Tutti gridauan uada malacoda
peroun simosse ⁊ lialtri steter fermi
⁊ uenne alui dicendo che gli approda
Credi tu malacoda qui uedermi
esser uenuto dissel mio maestro
sicuro gia datutti uostri schermi
Senca uoler diuino e fato destro
lasciane andare che nel cielo e uoluto
chimostri altrui questo camin siluestro
Allor li fu lorgoglio si caduto
chesi lascio cascar luncino apiedi
⁊ disse aglialtri omai non sia feruto
El duca mio ame otu che siedi
trali scheggioni del ponte quatto quatto
sicuramente omai ame turiedi
Perchio mi mossi ⁊ alui uenni ratto
⁊ idiauoli si fecer tutti auanti
sichio temetti chelli nō tenesser patto
E cosi uidio gia temer lifanti
chusciauan patteggiati dicaprona
ueggendo se tra nemici cotanti
Io ma costai con tutta lapersona
lungo al mio duca ⁊ nō torceua liocchi
dela senbianca lor chera non buona
Ei chinauan li raffi ⁊ uuoi chel tocchi
dicea lun conlaltro insul groppone
ei rispondien si fa chelli lacocchi

Ma quel dimonio che tenea sermone
col duca mio siuolse tutto presto
⁊ disse posa posa scharmiglone
Poi disse ame piu oltre andar per questo
scoglio non si puo pero che giace
tutto spezzato al fondo larco sesto
Et se landare auanti pur ue piace
andatene pur su per questa grotta
presso e un altro scoglio che uia face
Ieri piu oltre cinque ore che questotta
mille ducento consesanta sei
anni compie che qui la uia fu rotta
Io mando uerso la diquesti miei
ariguardar salcun senn sciorina
gite con loro che non saranno rei
Tratti auanti alechino ⁊ calcabrina
cominciò elli adire ⁊ tu cagnacco
⁊ barbariccia guidi la decina
Libicocco uegnoltre ⁊ draghinacco
ciriatto sannuto ⁊ graffiacane
⁊ farfarello ⁊ rubicante pacco
Cercate intorno le bollienti pane
costoro sien salui infino alaltro scheggio
che tutto intero ua soura letane
Ome maestro quee quel chiueggio
dissio deh senca scorta andianci soli
se tu sai ire chio perme non lacheggio
Se tu se si accorto como suoli
non uedi tu che digrignan lidenti
⁊ con leciglia neminaccian duoli
Et elli ame non uo che tu pauenti
lasciali digrignar pur alor senno
che fanno cio per li lessi dolenti
Per largine sinistro uolta dienno
ma prima auea ciascun la lingua stretta
coidenti uerso lor duca per cenno
Et elli auea del cul fatto trombetta

c. xxij

Io uidi gia caualcer muouer campo
e cominciar stormo e far lor mostra
e tal uolta partir per loro scampo
(corridor) Chaualier uidi per la terra uostra
o aretini e uidi gir gualdane
fedir torneamenti e (muouer) corier giostra
Quando con trombe e quando con campane
con tamburi e con cenni di castella
e con cose nostrali e con istrane
Ne gia consi diuersa cennamella
caualier uidi muouer ne pedoni
ne naue a segno di terra o di stella
Noi andauan con li diece demoni
ai fiera compagnia ma nela chiesa
coi santi e in tauerna cu ghiottoni
Pur ala pegola era la mia intesa
per ueder de la bolgia ogni contegno
e della gente chentro uera incesa
Come dalfini quando fanno segno
a marinari col arco della schiena
che sargomentin di campar lor legno
Talor cosi ad aleggiar la pena
mostraua alcun di peccatori il dosso
e nascondeua in men che non balena
Et come alorlo dellacqua dun fosso
stanno i ranochi pur col muso fori
si che celano i piedi e laltro dosso
Cosi si stauan dogni parte i peccatori
ma come sapressaua barbariccia
cosi si ritraen sotto i bollori
Io uidi e ancor il cor menacapriccia
vno aspectar cossi comelli incontra
cuna rana remane e laltra spiccia
Et graffia cane chelliera piu di incontra
li arrunciglo le impegolate chiome
e trassel su che mi parue una lontra

Io sapea gia di tutti quanti il nome
si li notai quando furono electi
e poi che si chiamaro attesi come
O rubicante fa che tu li metti
li unghioni adosso si che tu lo scuoi
gridauan tutti insieme i maledecti
Et io maestro mio fa se tu puoi
che tu sappi chi e lo sciagurato
venuto a man de gli auersari suoi
Lo duca mio li sacosto allato
domandollo onde i fosse e ei respuose
io fui del regno di nauarra natto
Mia madre a seruo dun segnor mi puose
che mauea generato dun ribaldo
distruggittor di se e de sue cose
Poi fui famiglia del buon re tibaldo
quiui mimisi a far barataria
di chio rendo ragion in questo caldo
Et ciriatto a cui di bocha vscia
dogni parte vna sanna coma porco
li fe sentir come luna sdruscia
Tra male branche era uenuto il sorco
ma barbariccia il chiuse colle braccia
e disse state in la mentre lo inforco
Et al maestro mio uolse la faccia
domanda li disse ancor se piu disij
saper da lui prima caltri il disfaccia
Lo duca dunque or di degli altri rij
conosci tu alcun che sia latino
sotto la pece e quelli io mi partij
Poco e da un che fu di la uicino
cossi fossio ancor con lui coperto
chio non temerei unghia ne uncino
Et libicoccho troppo auen sofferto
disse e preseli il braccio col runciglo
si che straciando ne porto un lacerto

T ragh'innaço anche li volle dar dipiglo
guiso alegambe ondel decurio loro
si uolse intorno intorno con malpiglo
Q uandelli vn poco rappacaati fuoro
allui ancor mirava sua ferita
dimando il duca mio sença dimoro
C hi fu colui dacui mala partita
diche facesti peruenire aproda
7 ei rispuose fu frate gomita
Q uel di gallura uassel dogni froda
chebbe inemici di suo donno in mano
7 fe si lor che ciascun sene loda
D anari si tolse 7 lassiolli dipiano
si come dice. 7 nelli altri officii anche
barattier fu non picciol ma sourano
V sa conesso donno michel çanche
di logo doro e a dir di sardingna
le lingue loro non si sentono stanche
O me vedete laltro che digrigna
io direi anche ma io temo chello
non sa parecchi agrattinarmi la tigna
E l gran proposto volto a far farello
chestralunaua liocchi per ferire
disse fatti costa maluagio vccello
S e uoi volete vedere oudire
ricomincio lospaurato apresso
toschi o lombardi io ne faro venire
M a stien le male branche vn poco in cesso
siche i non tema de le lor vendette
7 io seguendo in questo luogo stesso
P er un chio so ne faro venir sette
quandio sufolero come nostru so
di far allor che fuori alcun simette
C agnaco acotal motto leuol muso
crollando il capo 7 disse odi malicia
chegli a pensata per gittarssi giuso

O ndel chauea lacciuoli agrandiuicia
rispuose malicioso sonio troppo
quandio procuro amie maggior tristicia
A lichin non si tene. 7 diuntoppo
a gli altri. disse alui se tu ti calli
io non ti verro dietro di galoppo
M a batero soura lacque lali
lasasi il collo 7 sia la ripa scudo
a veder se tu sol pui di noi vali
O tu che leggi vdirai nuouo ludo
ciascun da laltra costa liocchi volse
quel prima che cio far era pui crudo
L o nauarese ben suo tempo colse
fermo le piante aterra 7 in un punto
salto 7 dal proposto lor si sciolse
D i che ciascun di colpa era conpunto
ma quei pui che cagion fu del difecto
pero si mosse 7 grido tu se giunto
M a poco li ualse che lali al sospecto
non potero auançar quelli ando sotto
7 quelli drico volando suso il pecto
N on altrimenti lanitra di bocto
quādo il falcon sappressa giu sattuffa
7 ei ritorna su cruciato 7 rocto
I rato calcabrina della buffa
uolando dietro litenne inuaghito
che quei campasse per auer la çuffa
E t come l barattier fu disparito
cosi uolse li artigli al suo compagno
7 fu collui sopra l fosso ghermito
M a laltro fu bene sparuier grifagno
adartigliar ben lui 7 ambedue
cadder nel meço del bogliente stagno
L o caldo schermitor subito fue
ma pero dileuarsi era neente
si aueeno inuiscato lali sue

Barbariccia cogli altri suoi dolente
quattro ne fe volar dalaltra costa
contutti raffi 7 assai prestamente
Diqua dila discesero ala posta
porser liuncini verso limpaniati
cheran gia cotti dentro della costa
Et noi lasciamo lor cossi impacciati

c. xxiij.

Taciti soli 7 sanza compagnia
nandauan lun dinanzi 7 laltro dapo
come frati minor uanno per via
Volta era insu lafauola di isopo
lomio pensier per la presente rissa
douel parlo della rana 7 del topo
Che piu non si pareggia mo 7 issa
che lun con laltro fa 7 se ben sacoppia
principio 7 fine collamente fissa
Et come lun pensier de laltro scoppia
cosi nacque diquello un altro poi
che la prima paura mi fe doppia
Io pensaua cosi questi per noi
sonno schirniti con danno 7 con beffa
si facta cassai credo che lor noi
Se lira soural mal voler sagueffa
ci uerranno dietro piu crudelli
chel cane aquella lieure chelli acceffa
Gia misentia tutti arricciar li pelli
della paura 7 staua indietro intento
quandio dissi maestro se non celi
te 7 me tostamente io pauento
dimale branche noi liauem gia dietro
io li magino siche gia li sento
Et quei si fossi dipiombato vetro
limagine difuor tua non trarei
piu tosto ame che quella dentro impetro

Pur mo veniano ituo pensier tra miei
consimil acto 7 consimile faccia
siche dentrambi un sol consiglo fei
Selli e chesi la destra costa giaccia
che noi possian nellaltra bolgia scendere
noi fuggiren limaginata caccia
Gia non compie di tal consiglo rendere
chio liuidi venir con lali tese
non molto longi per uolerne prendere
Lo duca mio di subito mi prese
come lamadre cha romore e desta
7 uede presso asse le fiamme accese
Che prende il figlo 7 fugge 7 non sarresta
auendo piu dilui che di se cura
tanto che solo una camisia vesta
Et giu dalcollo de la ripa dura
supin sidiede alla pendente roccia
che lun de lati alaltra bolgia tura
Non corse mai si tosto acqua per doccia
a uolger ruota di molin terragno
quandella piu uerso le pale approccia
Comel maestro mio per quel vivagno
portandosene me soural suo petto
come suo figlo non come compagno
Apena fuoro ipie suoi giunti al letto
del fondo giu che furono insul colle
souresso noi ma non liera sospecto
Che lalta prouedenca che lor volle
porre ministri della fossa quinta
poder dipartirsi vidi a tutti tolle
La giu trouamo una gente dipinta
che giua intorno assai con lenti passi
piangendo 7 nel sembiante stanca 7 vinta
Elli auean cappe con cappucci bassi
dinanzi agliocchi facti della tagla
chen cologni perli monaci fassi

Di fuor dorate son si chelli abaglia
ma dentro tutte piombo, e graui tanto
che federigho le mettea di pagla
O inetterno faticoso manto
noi auolgemo ancor pur a man mancha
collòro insieme intenti al tristo pianto
Ma per lo peso, quella gente stancha
venia si pian che noi erauan nuoui
di compagnia ad ogni muouer d'ancha
Perchio al duca mio fa che tu truoui
alcun calfacto, ol nome si conosca
e li occhi si andando intorno muoui
Et un che 'ntese la parola tosca
diretro a noi grido tenete i piedi
uoi che correte si per l'aura fosca
Forse chaurai da me quel che tu chiedi
onde 'l duca si uolse e disse aspecta
e poi secondo il suo passo procedi
Ristetti e uidi due mostrar gran fretta
dell'animo col uiso d'esser mecho
ma tardauali 'l caricho e la uia strecta
Quando fur giunti assai con l'occhio biecho
mi rimiraron sança far parola
poi si uolsero in se e dicean secho
Questo par uiuo all'acto della gola
e se son morti per qual priuilegio
vanno scoperti della graue stola
Poi disser me, o tosco ch'al collegio
delli ipocriti tristi se uenuto
di chi tu se non auer in dispregio
Et io allora io fui nato e cresciuto
soura 'l bel fiume d'arno a la gran uilla
e son col corpo ch'io sempre auuto
Ma uoi chi siete a cui tanto distilla
quantio veggio dolor giu per le guance
e che pena e in uoi che si sfauilla

Et l'un rispuose a me le cappe rance
son di piombo si grosse che li pesi
fan cosi cigolar li lor bilance
Frati godenti fomo e bolognesi
io catalano e questi loderingho
nomati e da tua terra insieme presi
Come suolesser tolto un huom solingho
per conseruar sua pace, e fumo tali
c'ancor si pare intorno dal gardingho
Io comminciai o frati i uostri mali
ma piu non dissi ca l'occhio mi corse
vn crucifixo in terra contra pali
Quando mi uide tutto si distorse
soffiando nella barba con sospiri
el frate catelan ch'a cio s'accorse
Mi disse quel confitto che tu miri
consiglio i farisei che conuenia
porre un huom per lo popolo a martiri
Attrauersato e nudo e nella uia
come tu uedi e mistier ch'el senta
qualunque passa come pesa pria
Et a tal modo il suocero si stenta
in questa fossa, e li altri dal concilio
che fu per li giudei mala sementa
Allor vid'io marauilliar virgilio
soura colui ch'era desteso in croce
tanto vilmente nel eterno exilio
Poscia drizzo al frate cotal uoce
non ui dispiaccia se ui lece dirci
s'alla man destra giace alcuna foce
Onde noi ambedue possiamo uscirci
sança constringer degli angeli neri
che uegnan d'esto fondo a dipartirci
Rispuose adunque piu che tu non speri
s'apressa un sasso che da la gran cerchia
si muoue e uarca tutti uallon feri

Saluo che questo · e · rotto ꝛ nol coperchia
montar potrete su per la ruina
che giace in costa ꝛ nel mondo soperchia
Lo duca stete un pocho a testa china
poi disse mal contaua la besogna
colui che peccatori di qua vncina
El frate io udi gia dire a bologna
del diaual vicij assai tra quali vdi
chello · e · bugiardo ꝛ padre di menzogna
Appresso il duca a gran passi sen gi
turbato un poco dira nel sembiante
ondio dalli incarcati mi parti
Dietro alle poste delle care piante

24 c. xxiiij.

IN quella parte del giouaneto anno
chel sole i crin sotto laquario tempra
ꝛ gia le notti al mezo di sen vanno
Quando la brina in su la terra asempra
limagine di sua sorella biancha
ma poco dura a la sua penna tempra
Lo uillanello a cui la roba mancha
si leua ꝛ guarda ꝛ uede la campagna
biancheggiar tutta onde si batte lancha
Ritorna in casa ꝛ qua ꝛ la si lagna
comel tapin che non sa che si faccia
poi riede ꝛ la speranza ringauagna
Veggendo il mondo auer cangiata faccia
in poca dora ꝛ prende suo vincastro
ꝛ fuor le pecorelle a pascer caccia
Cosi mi fece sbigotir lo mastro
quandio li uidi si turbar la fronte
ꝛ cossi tosto al mal giunse lempiastro

Che come noi venimo al guasto ponte
lo duca a me si uolse con quel piglo
dolce chio vidi prima al pie del ponte
Le braccia aperse dopo alcun consiglo
eletto seco riguardando prima
ben la ruina ꝛ diedeme di piglo
Et come quei chadopera ꝛ extima
che sempre par che nanci si proueggia
cosi leuandome su ver la cima
Dun ronchione auisaua vnaltra schegia
dicendo sopra quella poi tagrappa
ma tenta pria se tal chella ti reggia
Non era via da vestito di cappa
che noi a pena ei lieue ꝛ io sospinto
potauan su montar da chiappa in chiappa
Et se non fosse che da quel precinto
piu che da laltro era la costa corta
non so di lui/ ma io sere ben uinto
Ma perche male bolge inuer la porta
del bassissimo pozo tutta pende
lo sito di ciascuna valle porta
Che luna costa surge ꝛ laltra scende
noi pur venimo al fine in su la punta
onde lultima pietra si scoscende
La lena mera del polmon si munta
quandio fu su chio non potea piu oltre
anci massisi ne la prima giunta
Omai conuien che tu cosi ti spoltre
dissel maestro che seggendo in piuma
in fama non si uien ne socto coltre
Senza la qual chi sua uita consuma
cotal vistigio in terra di se lascia
qual fumo in aere o in acqua la schiuma
Et pero leua su vinci lambascia
con lanimo che vince ogni bataglia
se col suo graue corpo non sacascia

Piu lunga scala convien che ssi saglia
non basta da costoro esser partito
se tu mentendi or fa si che ti vaglia
Levami allor mostrandomi fornito
meglio di lena chi non mi sentia
et dissi va chio son forte ⁊ ardito
Super lo scoglio prendemo la via
chera ronchioso stretto ⁊ malagevole
⁊ erto piu assai che quel di pria
Parlando andava per non parer fievole
onde una voce uscia delaltro fosso
a parole formar disconvenevole
Non so che disse ancor che sovral dosso
fossi delarco gia che varca quivi
ma chi parlava adira parea mosso
Io era volto ingiu ma li occhi vivi
non poteano ire alfondo per loscuro
perchio maestro fa che tu arrivi
Dalaltro cinghio ⁊ dismontian lo muro
che com iodo qui ⁊ non intendo
cossi giu veggio ⁊ niente affiguro
Altra risposta dissenon ti rendo
senon lo fare che la dimanda honesta
si dee seguir con lopera tacendo
Noi descendemo il ponte dala testa
dove sagiugne collottava ripa
⁊ poi mi fo la bolgia manifesta
Et vidivi entro terribile stipa
di serpenti ⁊ di si diversa mena
che la memoria il sangue ancor ne scappa
Piu non si vanti libia con sua rena
che se chelidri Jaculi ⁊ pharee
produce ⁊ centri con amphysibena
Ne tante pestilentie ne si ree
mostro giamai con tutta letyopia
ne con cio che di sopra almar rosso ee
Tra questa cruda ⁊ tristissima copia
correan gente nude ⁊ spaventate
sança sperar pertugio o elitropia

Con serpi le mani dietro avean legate
quelle ficcava per le rene la coda
el capo ⁊ eran dinanci agroppate
Et ecco a un chera da nostra proda
saventò un serpente chel trafisse
la dovel collo alespalle sannoda
Ne o si tosto mai ne i si scrisse
come saccese ⁊ arse ⁊ cener tutto
convene che cascando divenisse
Et poi che fu a terra si distructo
la cener si racolse per se stessa
⁊ inquel medesimo ritorno di butto
Cosi per li gran savi si confessa
che lo fenice muore ⁊ poi rinasce
quandal cinquantesimo anno sappressa
Erba ne biado in sua vita non pasce
ma sol dincenso lacrime ⁊ damomo
⁊ nardo ⁊ ~~mirra~~ mirra son lultime fasce
Et quale e quel che cade ⁊ non sa como
per forza di dimon chaterra il tira
o daltra oppilation che lega lomo
Quando si leva chentorno si mira
tutto smarrito della grande angoscia
chelli a sofferta ⁊ guardando sospira
Tal era el peccator levato poscia
o potença di dio quanto se vera
che cotai colpi per uendecta croscia
Lo duca el domando poi chi ello era
perchei rispuose io piovi di toscana
poco tempo e in questa valle fera
Vita bestial me piacque ⁊ non humana
si come mul chio fui son vanni fucci
bestia ⁊ pistogia mi fu degna tana
Et io al duca dilli che non mucci
⁊ domanda che colpa qua giu il pinse
chiol vidi huom di sangue ⁊ di crucci
El peccator chentese non sinfinse
ma dricco verso me lanimo el volto
⁊ di trista vergogna si dipinse

P oi disse piu mi duol che tu mai colto
nela miseria doue tu mi uedi
che quando fui de laltra uita tolto
I o non posso negar quel che tu chiedi
ingiu fui messo tanto perchio fui
ladro alla sacrestia di belli arredi
E t falsamente gia fu apposto altrui
ma perche di tal vista tu non godi
se mai serai di fuor daluoghi bui
A pri liorecchi al mio annuncio e odi
pistoia in pria di neri si dimagra
poi fiorenca rinnuoua gente e modi
T ragge marte vapor di ualdimagra
che di torbidi nuuoli inuoluto
e con tempesta impetuosa ~~magra~~ agra
S opra campo piceno fia combatuto
onde repente specera la nebbia
si cogni biancho nesera feruto
E t detto lo perche doler ti debbia.

xxv

24 a

A l fine delle sue parolle il ladro
le mani alco con ambedue le fiche
gridando togli idio chate le squadro
D a indi in qua mi fur le serpe amiche
perchuna li sa uolse alora al collo
come dicesse non uo che piu diche
E t unaltra alle braccia e rilegollo
ribadendo si stessa si denanci
che non potea ~~[illegible]~~ con esse dare vn crollo
A y pistoia pistoia che non istanci
dincenerarti si che piu non duri
poi che in mal far il seme tuo auanci
P er tutti cerchi dellonferno scuri
non uidi in dio spirito tanto superbo
non quel che cadde a tebe giu da muri
E l si fuggi che non parlo piu uerbo
e io vidi vn centauro pien dirabbia
uenir chiamando oue oue lacerbo
M aremma non credio che tante nabbia
quante bisse egli auea super la groppa
infin oue comincia nra labbia
S oura le spalle dietro de lla coppa
con lali aperte li giacea vn drago
e quello affuoca qualunque sintoppa
L o mio maestro disse questi e chaco
che sotto l sasso di monte auentino
di sangue fece spesse uolte laco
N on ua con suoi frati per un cammino
per lo furto che frodolente fece
del grande armento chelli ebbe auicino
O nde cessaro le sue opere biece
sotto la macca derculle che forse
line die cento e non senti le diece
M entre che si parlaua e el ~~[illegible]~~ trascorse
e tre spiriti vener sotto noi
de quali ne io nel duca mio saccorse
S e non quando gridar chi siete uoi
perche nostra nouella si ristette
e attendemo pur ad essi poi
I o no li conoscea ma elsi seguette
come suol seguitar per alcun caso
che lun nomar vn altro conuenette
D icendo cianfa doue fia rimaso
perchio accio chel duca stesse attento
mi puosi l ditto su dal mento al naso
S e tu se or lector a creder lento
cio chio diro non sara merauiglia
che io che l uidi a pena il mi consento
C omio tenea ~~leuate~~ leuate in lor le ciglia
e vn serpente con sei pei si lancia
dinanci alluno e tutto a lui si pigla

Copie di mezo

Co pie dinanço li auinse la pancia
et con li anterior le braccia prese
poi li adento luna et laltra guancia
Li diretani alle cosce distese
et miseli la coda in tramb(e) due
et dietro per le rene su la ritese
Ellera abarbicata mai non fue
ad alber si come lorribil fiera
per laltrui membra auiticchio le sue
Poi sapicar come di calda cera
fossero state et mischiar lor colore
ne lun ne laltro gia parea quel chera
Come procede inanci dalardore
per lo papiro suso un color bruno
che non e nero ancor el biancho more
Li altri due il riguardauan et ciascuno
gridaua ome agnel come ti muti
vedi che gia non se ne due ne uno
Gia eran li due capi un deuenuti
quando naparuer due figure miste
in una faccia doueran due perduti
Fersi li braccia due di quatro liste
le cosce cole gambe il uentre el casso
diuenner membre che non fur mai viste
Ogni primaio aspecto iui era casso
due et nessun limagine peruersa
parea et tal sengio con lento passo
Come yl ramarro sotto la gran fersa
dei di caniculari cangiando sepe
folgore par se la uia attrauersa
Si pareua venendo verso lepe
delli altri due un serpentello acceso
liuido et nero come gran di pepe
Et quella parte onde prima e preso
nostro alimento a lun di lor trafisse
Poi cade giuso inanci lui disteso
Lo trafitto il miro ma nulla disse
anci co pie fermati isbadigliaua
pur come sonno o febbre lassalisse

Elli el serpente et quei lui riguardaua
lun per la piagha et laltro per la bocca
fumauan forte el fumo si scontraua
Taccia lucano omai la doue toccha
del misero sabello et di nasidio
et attenda audir quel chor si scoccha
Taccia di cadmo et daretusa ouidio
che se quello in serpente et quella in fonte
conuerte poetando io non lo nuidio
Che due nature mai a fronte a fronte
non trasmuto si camendue le forme
a cambiar lor matera fosser pronte
Insieme si rispuosero a tai norme
chel serpente la coda in forca fesse
el feruto ristrinse insieme lorme
Le gambe con le cosce seco stesse
sapicchar si che in poco la giuntura
non facea segno alcun che si paresse
Tollieua la coda fessa la figura
che si perdea la et la sua pelle
si facea molle et quella di la dura
Io uidi entrar le braccia per lascelle
ei due pie della fiera cheran corti
tanto allungar quanto acorciauan quelle
Poscia li pie diretro insieme attorti
diuentaron lo membro che lon cela
el misero del suo nauea due porti
Mentre chel fummo luno et laltro vela
di color nouo et genera l pel suso
per luna parte et da laltra il dipela
Lun si leuo et laltro cadde giuso
non torcendo pero le lucerne impie
sotto le quai ciascun cambiaua muso
Quel chera dritto il trasse ver le tempie
et di troppa matera chin la venne
uscir li orecchi delle gote scempie
Cio che non corse in dietro et si ritenne
di quel souerchio fe naso la faccia
et le labbra ingrosso quanto conuenne

Quel che giacea. il muso innanci caccia
⁊ li orecchi retira per la testa
come face le corne la lumaccia
Et la lingua chauea unita ⁊ presta
prima a parlare si fende et la forcuta
nellaltro si richiude / el fummo resta
Lanima chera fiera deuenuta
sufolando si fuggi per la ualle
⁊ laltro dietro alui parlando sputa
Poscia li uolse le nouele spalle
⁊ disse alaltro i uo che buoso corra
come facio carpon per questo calle
Cosi uidio la settima sauorra
mutare ⁊ trasmutare ⁊ qui mi scusi
la nouita se fior la penna abborra
Et auegna che li occhi miei confusi
fossero alquanto ⁊ lanimo smagato
non poter quei fuggir si tanto chiusi
Chi non scorgesse ben puccio sciancato
⁊ era quei che sol dei tre compagni
che uenner prima non nera mutato
Laltro era quel che tu ghauille piagne.

xxvi.

Godi firence poi che se si grande
che per mare ⁊ per terra batti lali
⁊ per lonferno l tuo nome si spande
Tra li ladroni trouai anque cotali
tuoi cittadini. onde mi uien uergogna
⁊ tu in grande honorança non ne sali
Ma se presso al matin del uer si sogna
tu sentirai di qua da picciol tempo
di quel che prato non caltri tagogna
Et se gia fosse non saria per tempo
cossi fossei dache pur esser dee
che piu mi grauera come piu matempo
Noi apartimmo. ⁊ su per le scalee
che nauan facti i borni ascender pria
rimonto lo meo maestro ⁊ trasse mee
Et prosequendo la solingha via
tra le schegge ⁊ tra rocchi de lo scoglo
lo pie sança la man non si spedia
Allor mi dolsi. ⁊ ora mi ridoglo
quandio drico la mente accio chio uidi
⁊ piu lo ingegno affreno chi non soglo
Perche non corra che uirtu nol guidi
si che se stella bona o miglor cosa
ma dato lbene chi stessi nol minuidi
Quante il uillan cal poggio si riposa
nel tempo che colui chel mondo schiara
la faccia sua a noi ten men ascosa
Come la mosca cede ala çençara
uede lo sciole giu per la uallea
fose cola doue uendemia ⁊ ara
Di tante fiamme tuta risplendea
loctaua bolgia si comio maccorsi
tosto che fui la oue l fondo parea
Et qual colui che si uengio con li orsi
uide l carro delya al departire
quando i caualli al acelo erti leuorssi
Che nol potea si con gli occhi seguire
che uedesse altro che la fiamma sola
si come nuuoletta in su salire
Tal si mouea ciascuna per la gola
del fosso / che nessuna mostra il furto
⁊ ogne fiama un peccator inuola
Jo staua soura l ponte a ueder surto
si che sio non auessi un ronchion preso
caduto sarei giu senz esser urto
El duca che me uide tanto atteso
disse dentro dai fuochi son li spirti
catun si fascia de quel chelli e inceso
Maestro mio rispuosio per udirti
son io piu certo ⁊ gia mera auiso
che cosi fosse. ⁊ gia uolea dirti
Chie in quel foco che uien si diuiso
di sopra che par surger della pira
doue etrocle col fratel fu miso.

Rispuose ame la dentro si martira
ulixe e dyomede e cosi insieme
alla uendetta uanno come alira
Et dentro da la lor fiamma si geme
laguato del caual che fe la porta
ondusci di romani il gentil seme
Piangeuisi entro larte perche morta
deidamia ancor si duol dacalle
e del palladio pena visi porta
Se posson dentro da quelle fauille
parlar dissio maestro assai tinprego
e ripregho chel priegho uaglia mille
Che non mi facci de latender nego
fin che la fiamma cornuta qua uegna
uedi che del disio uer lei mi piego
Et elli ame la tua preghiera e degna
di molta loda e io pero laccetto
ma fa che la tua lingua si sostegna
Lascia parlar ame chio concepto
cio che tu vuoi che sarebbero schiui
perche fur greci forse del tuo decto
Poi che la fiamma fu uenuta quiui
doue parue al mio duca tempo e loco
in questa forma lui parlar audiui
O uoi chi siete due dentro ad un foco
sio meritai di uoi metre chio vissi
sio meritai di uoi assai o poco
Quando nel mondo li altri uersi scrissi
non ui mouete ma lun di uoi dica
doue per lui perduto amorir gissi
Lo magior corno de la fiamma antica
comminca acrollarssi murmurando
pur come quella cui uento affatica
Indi la cima qua e la menando
come fosse la lingua che parlasse
gitto uoce di fuori e disse quando
Mi diparti da circe che sottrasse
me piu dun anno la presso a ghaeta
prima che si Enea la nomasse

Ne dolcecca de figlo ne la pieta
del uecchio padre ne el debito amore
lo qual douea penolope far lieta
Vincer potero dentro ame lardore
chiebbi adiuinir del mondo sperto
et delli uitii humani e del ualore
Ma misi me per lalto mare aperto
sol con un legno e cõ quella compagna
picciola dalla qual non fui deserto
Lun lito e laltro uidi in fin la spagna
fin nel morrocho e lisola de sardi
e laltre che quel mare intorno bagna
Io e compagni erauã vechi e tardi
quando venimo aquella foce stretta
doue Ercule segno li suoi riguardi
Acio que che luom piu oultre no si mettra
da la man destra mi lasciai sibilia
da laltra gia maueua lasciata setta
O frati dissi che per cento milia
perigli siete giunti alo ccidente
a questa tanto picciola vigilia
De nostri sensi che del rimanente
non uogliate negar lasperienca
diretro al sol del mondo sanca gente
Considerate la uostra semenca
facti non fuste auiuer come bruti
ma per seguir virtute e conoscenca
Li miei compagni fecio si aguti
con questa oration picciola al camino
cha pena poscia li aueresi tenuti
Et uolta nrã ppa nel mattino
de remi facemo ali al folle volo
sempre acquistando dallato mancino
Tutte le stelle gia de laltro polo
vedea la nocte el nostro tanto basso
che non surgea fuor del marin suolo

Cinque volte racceso e tanto casso
lo lume era disotto dela luna
poi chentrati erauam nellalto passo
Quando na parue vna montagna bruna
per la distançia e paruemi alta tanto
quanto veduta non auea alcuna
Noi ciallegramo e tosto torno in pianto
che della nuoua terra vn turbo nacque
e percosse dellegno il primo canto
Tre uolte el fe girar con tutte lacque
a la quarta leuar la poppa in suso
e la prora ire in giu comaltrui piacque
Infin chel mar fu sopra noi rinchiuso

xxvii

27 Gia era dricta in su la fiama e cheta
per non dir piu e gia danoi sengia
colla licença del dolce poeta
Quando vnaltra che dietro allei venia
ne fece uolger liocchi ala sua cima
per un confuso suon che fuor nuscia
Comelbue ciciliano che mugghio prima
col pianto di colui e cio fu dricto
chella auea temperato con sua lima
Mugghiaua con la uoce delafflicto
siche con tuto che fosse di rame
pur el parea dal dolor trafitto
Cosi per non auer via ne forame
dal principio del foco in suo linguaggio
si conuertian le parole grame
Ma poscia chebber colto lor ~~quel giuco~~ viaggio
su per la punta dando lor quel guiço
che dato auea la lingua in lor passaggio

Vdimo dire o tu a cui drieço
la uoce e che parlaui mo lombardo
dicendo istra ten ua piu non tadiço
Perchio sia giunto forsi alquanto tardo
non ten cresca restar a parlar meco
vede che non incresce a me e ardo
Se tu pur mo in questo mondo cecho
caduto se di quella dolce terra
latina ondio mia colpa tutta recho
Dimmi se romagnuoli an pace ou guerra
chio fui demonti la intra orbino
el giogho di che teuer si diserra
Io era in giuso ancora atento e chino
quandol mio duca mi tento di costa
dicendo parla tu questi e latino
Et io chauea gia pronta la risposta
sança indugio a parlar incominciai
o anima chi se la giu nascosta
Romagna tua none e non fu mai
sença guerra ne cuori de suoi tiranni
ma n palese nessuna or vi lasciai
Rauenna sta come state molti anni
laguglia da polenta la si coua
si che ceruia ricuopre co suo vanni
La terra che fe gia la lunga proua
e di franceschi sanguinoso mucchio
sotto le branche verdi si ritroua
El mastin vecchio el nuouo da uerruchio
che fecer di montagna il mal gouerno
la doue soglion fan dei denti succhio
Le citta di lamone e de santerno
conduce il lioncel dal nido biancho
che muta parte de lastate al uerno

E t quella cui ysauio bagna il fiancho
cosi comella sie tral piano el monte
tra tirannia se uiue ꝛ stato francho
O ra chi se ti prego che ne conte
non esser duro piu chaltri sia stato
sel nome tuo nel mondo tegna fronte
P osca chel fuoco alquanto ebbe ruggchiato
al modo suo la gutta punta mosse
di qua di la ꝛ poi die cotal fiato
S io credesse che mia risposta fosse
a persona che mai tornasse al mondo
questa fiama staria sanca piu scosse
M a pero che giamai di questo fondo
non torno uiuo alcun siodo il uero
sanca tema dinfamia ti rispondo
I o fui huom darme ꝛ poi fui cordelliero
credendomi si cinto fare amenda
ꝛ certo il creder mio uenia in tero
S e non fosse il gran prete a cui mal prenda
che mmi remise nelle prime colpe
ꝛ come ꝛ quare voglo che mintenda
M entre che forma fui dossa ꝛ di polpe
che la madre mi die lopere mie
non furon leonine ma di uolpe
L i accorgimenti ꝛ le coperte vie
io seppi tute ꝛ si menai lor arte
chal fine della terra il suono vscie
Q uando mi uidi giunto in quela parte
di mia etade oue chasain douebbe
calar le vele ꝛ racogler le sarte
C io che pria mi piacea allor mincrebbe
ꝛ pentuto ꝛ confesso mi rendei
ai misero lasso ꝛ giouato sarebbe
L o principe de nuoui farisei
auendo guerra presso a laterano
ꝛ non con saracini ne cu giudei

hic tract de comes
mont feltri dedit
prauū gsiliū

C he ciascun suo nemico era xpiano
et nessun era stato auincer acri
ne merchatante in terra de soldano
N e sommo officio ne ordini sacri
guardo in se ne in me quel capestro
che solea fare i suoi cinti piu macri
M a come Costantin ~~quiese~~ chiese silvestro
dentro siratti aguerir della lebbre
cosi mi ~~quiese~~ chiese questo per maestro
A guerir de la sua superba febbre
domandomi consiglo ꝛ io taccetti
perche le sue parole paruer ebbre
E t poi ridisse tuo cuor non sospecti
finor ti soluo ꝛ tu men segna fare
si come penestrino in terra getti
L o ciel possio serare ꝛ disserare
come tu sai pero son due le chiaue
chel mio anticessor non ebbe care
A llor mipinser li argomenti graui
la oue tacer me fu auiso il peggio
ꝛ dissi padre da che tu mi laui
D i quel peccato doue cader deggio
lunga promessa con latender corto
ti fara triunfar in lalto seggio
F rancesco venne poi comio fu morto
per me ma un di neri cherubini
li disse non portar non mi far torto
V enir sene dee giu tra mei meschini
perche dedel consiglo frodolente
dal quale in qua stato li sono acrini
C hasoluer non si puo chi non si pente
ne penter ꝛ uolere insieme puossi
per la contradiction che nol consente
O me dolente come mi riscossi
quando mi prese dicendomi forsse
tu non pensaui chio logico fossi

A minos mi porto e quelli attorse
otto volte la coda al dosso duro
e poi che per gran rabbia la si morse
Disse questi e de rei dal foco furo
per chio la dove vedi son perduto
e si vestito andando mi rancuro
Quandelli ebbe suo dir cosi compiuto
la fiamma dolorando si partio
torcendo e dibattendo il corno aguto
Noi passamo oltre io el duca mio
super lo scoglo infin in su laltr'arco
che cuopre el fosso in che si paga il fio
A quei che scommettendo acquistan carco

xxviij

285

Chi poria mai pur con parole sciolte
dicer del sangue e delle piaghe appieno
chi ora vidi per narrar piu volte
Ogne lingua per certo verria meno
per lo nostro sermone e per la mente
channo a tanto comprender poco seno
Sel saunasse ancor tutta la gente
che gia in su la fortunata terra
di pugla fu del suo sangue dolente
Per li troyani o per la lunga guerra
che dellanella fe si alte spogle
come tito livio scrive che non erra
Con quella che sentio di colpe dogle
per contastare a ruberto guiscardo
e laltra il cui ossame anco saccogle
A ceperan la dove fu bugiardo
ciascun pugliese e la da talglacozo
dove sanz arme vinse il vecchio alardo
Et qual forato suo menbro e qual mozzo
mostrasse da equar sarebbe nulla
il modo della nona bolgia sozzo
Gia veggia per mezzul perder o lulla
comio vidi un cosi non si pertugia
rotto dal mento infin ove si trulla
Tra le gambe pendevan le minugia
la curata pareva el tristo sacco
che merda fa de quel si trangugia
Mentre che tutto in lui veder mattacho
guardommi e colle mani saperse il petto
dicendo or vei comio mi dilaccho
Vedi come storpiato e maometto
dinanzi a me sen va piangendo ali
fesso nel volto dal mento al ciuffetto
Et tutti gli altri che tu vede qui
seminator di scandalo e di scisma
fuor vivi e pero son fessi cossi
Un diavolo e qua dietro che ne ascisma
si crudelmente al tallo de la spada
rimettendo ciascun di questa risma
Quando avem volta la dolente strada
pero che le ferite son rechiuse
prima daltri dinanzi li vada
Ma tu chi se che in su lo scoglo muse
forse per indugiar dire ala pena
che giudicata in su le tue accuse
Ne morte il giusse ancor ne colpa il mena
rispuose el mio maestro a tormentarlo
ma per dar lui experientia piena
A me che morto son convien menarlo
per lo inferno qua giu de giro in giro
e queste vero cossi comio ti parlo
Piu fuor diciento che quando lodiro
sarrestaron nel fosso a riguardarmi
per meraglia obliando il martiro
Or di a fra dolcino dunque che sarmi
tu che forse vedrai il sole in breve
segli non vuol qui tosto seguitarmi
Si di vivanda che stretta di neve
non rechi la victoria al noarese
caltrementi acquistar non sarra leve
Poi che lun pie per gir se ne sospese
maometto mi disse esta parola
indi a partirsi in terra lo distese

Et unaltro che forato auea la gola
⁊ tronco il naso in fin sotto le ciglia
⁊ non auea ma chun a orecchia sola
Ristato a riguardar per merauiglia
con li altri inanci ali altri apri la canna
chera di fuor dogni parte uermiglia
Et disse o tu cui colpa non condanna
⁊ cui io vidi in su terra latina
se troppa simiglanca non minganna
Rimembriti di pier da mediana
se mai torni a veder lo dolce pianno
che da uercelli a marcabo dichina
Et fa saper adue miglori da fano
a messer guido ⁊ anche ad angiolello
che se lantiueder qui non e vano
Gittati saran fuori di lor vassello
⁊ macerati presso ala cattolicha
per tradimento dun tiranno fello
Tra lisola di apri ⁊ di maiolicha
non uide mai si gran fallo neptuno
non da pirate non da gente argolicha
Quel traditor che uede pur collhuno
⁊ tien la terra che tale qui meco
vorrebbe di veder esser digiuno
Fara venirli a parlamento seco
poi fara si caluento di focara
non fara lor mestier uoto ne preco
Et io alliu dimostrami ⁊ dichiara
se vuo chi porti su dite nouella
chie colui dala ueduta amara
Allor puose la mano a la mascella
dun suo compagno ⁊ la bocca li aperse
gridando questi e esso ⁊ non fauella
Questi scacciato il dubitar sommerse
in cesare affermando chel fornito
sempre con danno latender sofferse
O quanto mi parea sbigottito
con la lingua taglatta nella stroncata
curio ca dir fu cossi ardito

Et un cauea luna ⁊ laltra man mocta
leuando i moncherini per laura fosta
si chel sangue facea la faccia socca
Gridò ricorderati ancho del moscha
che disse lassu capo a cossa facta
che fu il mal seme per la gente toscha
Et io li agiunsi ⁊ morte di tua schiatta
per chelli accumulando duol con duolo
sengio come persona trista ⁊ matta
Ma io rimasi a riguardar lo stuolo
⁊ uidi cosa chio aurei paura
sanca piu proua di contarla solo
Se non che consciencia mascicura
la buona compagnia che luom francheggia
sotto lasbergo di sentirsi pura
Io uidi certo ⁊ anco par chio lueggia
vn busto sanca capo andar si come
andauan li altri de la trista greggia
El capo tronco tenea per le come [chiome]
pesol con mano a guisa di lanterna
⁊ quel miraua noi ⁊ dicea ome
Di se facea a se stesso lucerna
⁊ eran due in uno ⁊ uno in due
come esser puo quel sa che si gouerna
Quando diricto al pie del ponte fue
leuo il braccio alto con tutta la testa
per apressarne le parole sue
Che fuoro or uedi la pena molesta
tu che spirando vai vegendo i morti
vedi salcuna e grande come questa
Et perche tu di me nouelle porti
sappi chio son beltran dal bornio quelli
che diedi al re giouane i mai conforti
Io fe il padre el figlo in se ribelli
achitofel non fe piu dabsalone
⁊ di dauid com aluagi punçelli

Perchio parti cosi giunte persone
partito porto il mio cerebro lasso
dal suo principio che in questo troncone
Cosi sosserua in me lo contrapasso

xx viiii

xxix

La molta gente ⁊ le diuerse piaghe
auean le luci mie si inebriate
che dello stare a pianger eran vaghe
Ma virgilio mi disse che pur guate
perche la uista tua pur si soffolge
la giu tra lombre triste smozicate
Tu non ai facto si a laltre bolge
pensa se tu anouerar le credi
che migla venti due la ualle volge
Et gia la luna e sotto nostri piedi
Lo tempo e poco omai che ne concesso
⁊ altro e a ueder che tu non vedi
Se tu auessi rispuosio apresso
atteso a la cagion perchio guardaua
forse mauresti ancor lo star dimesso
Parte sengia ⁊ io rietro li andaua
lo duca gia faccendo la risposta
⁊ soggiugnendo dentro a quella caua
Doue io tenea or li occhi si apposta
credo cun spirito del mio sangue pianga
la colpa che la giu cotanto costa
Allor disse el maestro non si franga
lo tuo pensier da qui innanci per ello
attendi ad altro ⁊ ei la si rimanga
Chio uidi lui al pie del ponticello
mostrarti ⁊ menacciarti forte col dito
⁊ udil nominar geri del bello

Tu eri allor si del tutto impedito
soura colui che gia tenne alta forte
che non guardasti in la si fu partito
O duca mio la violenta morte
che no gle vendicata ancor dissio
per alcun che dellonta sia consorte
Fece lui disdegnoso ondel sengio
sanca parlare si comio stimo
⁊ in cio ma e facto a se pui pio
Cosi parlamo infin al luogo primo
che de lo schoglio laltra ualle mostra
se piu lume vi fosse tutto a dimo
Quando noi fummo su lultima chiostra
di male bolge si che suoi conuersi
potean parere a la ueduta nostra
Lamente saettaron me diuersi
che de pieta ferrati auean li strali
ondio li orecchi colle mani copersi
Qual dolor fora se delli spedali
di ual dichiana tra luglo ⁊ setembre
⁊ di marema ⁊ di sardegna y mali
Fosero in una fossa tutti insembre
tale era quiui ⁊ tal puzzo nuscia
qual suol venir delle marcite membre
Noi discendemo in su lultima riua
del lungo scoglio pur da man sinistra
⁊ allor fu la mia vista piu viua
Giu uer lo fondo la oue la ministra
dellalto sire infallibil giusticia
punisce il falsador che qui registra
Non credo chauceder maggior tristicia
fosse in egitto il popol tutto infermo
quando fu laere si pien di malicia
Cheli animali infin al picciol vermo
cascaron tutti ⁊ poi la gente antiche
secondo che poeti anno per fermo

S i ristorar di seme di formiche
chera auedér per quella oscura ualle
languir li spirti per diuerse biche
Q ual soural uentre qual soura le spalle
lun dellaltro giacea e qual carpone
si trasmutaua per lo tristo calle
P asso passo andauam sança sermone
guardando e ascoltando li amalati
che non potean leuar le lor persone
I o uidi due seder asse poggiati
coma scaldar si poggia tegghia a teghia
dal capo al pie di schiançe macolati
E t non uidi giamai menar stregghia
daragaçço aspectato dal segnorso
ne da colui che maluolentier vegghia
C ome ciascun menaua spesso il morso
dellunghie sourasse per la gran rabbia
del piçicor che non a piu socorso
E t si tracean giu lunghie la scabbia
come coltel di scardoua le scaglie
o daltro pesce che piu larghe labbia
O tu che conle dita ti dismaglie
cominciol duca mio allun di loro
e che fai desse tal uolte tanaglie
D inne salcun latino e tra costoro
che son quincentro se lunghia ti basti
eternalmente acotesto lauoro
L atin sian noi che tu uedi si guasti
qui ambedue rispuose lun piangendo
ma tu chi se che di noi demandasti
E l duca disse io son un che discendo
con questo viuo giu di balço im balço
e di mostrar lonferno alui entendo
A llor si ruppe lo comune rincalço
e tremando ciascuno ame si uolse
con altri che lodiron de rimbalço

L o buon maestro ame tutto saccolse
dicendo di allor cio che tu vuoli
e io incomminciai poscia chei uolse
S e la uostra memoria non simboli
nel primo mondo dellhumane menti
ma sella uiua sotto molti soli
D itene chi uoi siete e di che genti
la uostra sconcia e fastidiosa pena
di palisarue ame non uispauenti
I o fui darecço e albero da siena
rispuose lun mi fe metere al foco
ma quel per chio mori qui non mi mena
V ero e chio dissi lui parlando agioco
io mi saprei leuar per laiere auolo
e quei chauea vaghecça e senno poco
V olle chio li mostrasse larte e solo
perchio nol fecj dedalo mi fece
ardere atal che lauea per figliuolo
M a nelultima bolgia de le diece
me per larchimmia che nel mondo usai
danno minos a cui fallar non lece
E t io dissi al poeta or fu giamai
gente si uana come la sanese
certo no la francescha si dassai
O nde laltro lebbroso che mentese
rispuose al decto mio tramene stricha
che seppe fare le temperate spese
E t nicolo che la costuma riccha
del garofano prima discoperse
nelorto doue tal seme sapiccha
E t trane la brighata in che disperse
caccia dasciano la uigna e la gran fronda
e labbagliato suo senno proferse
M a perche sappi che si ti seconda
contra sanesi aguçça uerme locchio
si che la faccia mia ben tirisponda

S i uedrai chi son lombra di capocchio
che falsai li mettali con alchimmia
e te dee ricordare se ben ti dochio
C omio fui di natura buona scimmia

XXX°

N el tempo che Junone era cruciata
per semele contral sangue thebano
come mostro una e altra fiata
A thamante diuenne tanto insano
che ueggendo la mollie con due figli
andar carcata di ciascuna mano
G rido tendian le reti si chio pigli
la leonessa e leonatti al uarco
e poi distese i dispietati artigli
P rendendo lun chauea nome learcho
e rotollo e percosselo ad un sasso
e quella sanegho con laltro carcho
E t quando la fortuna uolse in basso
lalteçça de troiani che tutto ardiua
si chensieme col regno il re fu casso
E cuba trista misera e cattiua
poscia che uide polisena morta
e del suo polidoro in su la riua
D el mar si fu la dolorosa accorta
forsennata latro si come cane
tanto il dolor le fe la mente torta
M a ne di thebe furie ne troyane
si uider mai in alcun tanto crude
non punger bestie non che membra humane
Q uantio uidi in due ombre smorte e nude
che mordendo correuan di quel modo
chel porco quando del porcil si schiude
L una giunse a capocchio e in sul nodo
del collo lassannio si che tirando
grattar li fece il uentre al fondo sodo

E t laretin che rimase tremando
mi disse quel folletto e gianni schichi
e ua rabbioso altrui cosi conciando
O dissio lui se laltro non ti ficchi
li denti a dosso non ti sia faticha
a dir chi e pria che di qui si spicchi
E t elli a me quelle lanima anticha
di mirra scelerata che diuenne
al padre fuor del diricto amor amicha
Q uesta peccar con esso cosi uenne
falsificando se in altrui forma
come laltro che la se ne ua sostenne
P er guadagnar la donna della torma
falsificando in se buoso donati
testando e dando al testamento norma
E t poi che due rabbiosi fur passati
soura cui io auea locchio tenuto
riuolsilo a guardar gli altri mal nati
I o uidi un facto a guisa di leuto
pur chelli auesse auuta languinaia
troncha dallato dal lato che luomo e forcuto
L a graue ydropisia che si dispaia
le membra con lomor che mal conuerte
chel uiso non risponde alla uentraia
F acea allui tener le labbra aperte
come letico fa che per la sete
lun uerso il mento e laltro in su riuerte
O uoi che sança alcuna pena siete
e non so io perche nel mondo gramo
disselli a noi guardate e attendete
A la misera del maestro adamo
io ebbi uiuo assai di quel chi uolli
e ora lasso un gocciol dacqua bramo
L i rusceletti che di uerdi colli
del casentin discendon giuso in arno
faccendo i lor chanali freddi e molli

Sempre mistanno inanci e non indarno
che limagine lor vie (volte) piu masciugha
chel mal ondio mi discarno
La rigida giustitia che mi frugha
tragge cagion delloco ovio peccai
a metter piu li miei sospiri in fugha
Ivi e romena la dovio falsai
la legha suggellata del batista
perchio il corpo su arso lasciai
Ma sio vedessi qui lanima trista
di Guido o dalexandro o di lor frate
per fonte branda non darei la vista
Dentro ce luna gia se larabbiate
ombre che vanno intorno dicon uero
ma che mi val co le membra legate
Si fosse pur di tanto ancor leggero
chi potesse in centanni andar vnoncia
io sarei mosso gia per lo sentero
Cercando lui tra questa gente sconcia
contutto che la volge undeci millia
e men dun mezo di traverso non cia
Io son per loro tra si facta famiglia
ei mindusser a batter li fiorini
chavean tre carate di mondigla
Et io allui chi son li due tapini
che fuman come man bagnate il verno
giacendo stretti a tuo destri confini
Qui li trovai e poi volta non dierno
rispuose quandio piovui inquesto greppo
e non credo che dieno insempiterno
Luna e la falsa che accuso giuseppo
laltro el falso sinon greco da troia
per febbre agutta gittan tanto leppo
Et lun di loro che si recco anoia
forse desser nomato si oscuro
col pugno li percosse lepa croia

Quella sono come fosse un tamburo
e mastro adamo li percosse el volto
col pugno suo che non parve men duro
Dicendo allui ancor che mi sia tolto
lo muover per le membra che son gravi
o io il braccio a tal mistier disciolto
Onde rispuose quando tu andavi
al fuoco non lavei tu cosi presto
ma si e piu lavei quando coniavi
Et li dropico tu di ver di questo
ma tu non fusti si ver testimonio
quando del ver fosti a troia richiesto
Sio dissi falso e tu falsasti il conio
disse sinone e son qui per un fallo
e tu per piu chalcun altro demonio
Ricorditi spergiuro del cavallo
rispuose quel chavea infiata la pa
e sieti reo che tutto il mondo sallo
Ete sia rea la sete onde ti crepa
disse il greco la lingua e lacqua marcia
che il ventre innanci a gliocchi si ti (sta) siepa
Allora il monetier cosi si squarcia
la bocca tua per tuo mal come suole
che sio o sete e humor mi rinfarcia
Tu ai larsura el capo che ti duole
e per leccar lo specchio di narcisso
non vorresti a invitar molte parole
Ad ascoltar era io del tutto fisso
quando l maestro mi disse or pur mira
che per pocho e che teco non mi risso
Quandiol senti a me parlar con ira
volsimi verso lui con tal vergogna
cancor per la memoria mi si gira
Et quale que che suo dannagio sogna
che sognando desidera sognare
si che quel che come non fosse agogna

Tal mi fecio non possendo parlare
che disiaua scusarmi ⁊ acusaua
me tutta uia ⁊ nol mi credea fare
Maggior difecto men vergogna laua
dissel maestro chel tuo none stato
pero dogni tristicia di ti disgraua (disgraua)
Et fa ragion chio ti sia sempre allato
se piu auien che fortuna ta colga
oue sien genti in simiglanti piato
Che uoler cio odir e bassa uoglia.

XXXI°.

Vna medesima lingua pria mi morse
si che mi manse luna ⁊ laltra guancia
⁊ poi la medicina mi riporse
Cosi odio che soleua la lancia
dacille ⁊ del suo padre esser cagione
prima di trista ⁊ poi di buona mancia
Noi demo il dosso al misero vallone
super la ripa che la cinge dintorno
atrauersando sanza alcun sermone
Quiuera men che nocte ⁊ men che giorno
si chel viso mandaua innanci poco
ma io senti sonar un alto corno
Tanto cauerebbe ogni tuon facto fiocho
che contra se la sua uia seguitando
dricto li occhi miei tutti ad un locho
Dopo la dolorosa rotta quando
carlo magno perde la santa gesta
non sono si terribilmente orlando
Poco portai in la uolta la testa
che me parue ueder molte alte torri
ondio maestro deche terra e questa
Et elli a me pero che tu trascorri
per le tenebre troppo dalla lungi
auien che poi nel maginar aborri
Tu uedrai ben se tu la ti congiungi
quantol senso singanna di lontano
pero alquanto piu te stesso pungi
Poi charamente mi prese per mano
⁊ disse pria che noi sian piu auanti
accio chel facto men ti paia strano
Sappi che non son torri ma giganti
⁊ son nel pozzo intorno dala ripa
dallumbellico in giuso tutti quanti
Come quando la nebbia si dissipa
lo sguardo apoco apoco rafigura
cio che cela il uapor che laere stipa
Cosi forando laura grossa ⁊ scura
piu ⁊ piu apressando uerla sponda
fugemi errore ⁊ cresciemi paura
Pero che come su la cerchia tonda
monte reggion di torri si corona
cosi la proda che pozzo circonda
Torreggiauan di mezza la persona
li orribili giganti cui minaccia
gioue del cielo ancora quando tona
Et io scorgeua gia dalcun la faccia
le spalle ⁊ el pecto ⁊ del uentre gran parte
⁊ per le coste giu ambo le braccia
Natura certo quando lascio larte
di si facti animali assai fe bene
per torre tali executori a marte
Et se ella delefanti ⁊ di balene
non si pente chi guarda sotilmente
piu giusta ⁊ piu discreta la ne tiene
Che doue largomento dela mente
sagiugne al mal uoler ⁊ alla possa
nessun riparo vi puo far la gente
La faccia sua mi parea lunga ⁊ grossa
come la pina di sampiero a roma
⁊ a sua proportion eran laltre ossa

S i che la ripa chera pericoma
dal meço in giu ne mostraua ben tanto
di sopra che di giugner a la chioma
T re frisoni sauerian dato maluanto
pero chio ne uedea trenta gran palmi
dal luogo in giu doue huom affibbia lmanto
R aphel mai amech çabi almi
comminciao a gridar la fiera boccha
cui non si conuenia piu dolci salmi
E l duca mio uer lui anima sciocca
tienti col corno e con quel ti disfogha
quandira o altra passion ti toccha
C ercati al collo e trouerai la sogha
che ti tien legato o anima confusa
e uedi lui chel gran petto ti dogha
P oi disse ame elli stesso saccusa
questi e nembrot per lo cui mal coto
pur un linguaggio nel mondo non susa
L asciallo stare e non parliamo a uoto
che cosi e allui ciascun linguaggio
come l suo ad altrui cha nullo e noto
F acemo adunque piu lungo uiaggio
uolti a sinistra e al trar dun balestro
trouamo laltro assai piu fiero e maggio
A cinger lui qual che fosse l maestro
non so io dir ma el tenea soccinto
dinançi laltro e dietro il braccio destro
D una catena che l tenea auinto
dal collo in giu si che n su lo scoperto
si rauolgea in fino al giro quinto
Q uesto superbo uolle esser sperto
di sua potença contra l sommo gioue
disse l mio duca ond elli a cotal merto
F ialte a nome e fece le gran proue
quando i giganti fer paura a dei
le braccia chel meno giamai non moue

E t io allui sesser puo io uorrei
che dello smisurato briareo
experiença auesser li occhi mei
O nd ei rispuose tu uedrai anteo
presso di qui che parla e e disciolto
che ne porra nel fondo dogni reo
Q uel che tu uuo ueder piu la e molto
e e legato e facto come questo
saluo che piu feroce par nel uolto
N on fu tremoto gia tanto rubesto
che scotesse una torre cosi forte
come fialte a scuotersi fu presto
A llor temetti io piu che mai la morte
e non nera mestier piu che la doctta
sio non auesse uiste le ritorte
N oi procedemo piu auanti allotta
e uenimmo ad anteo che ben cinqualle
sança la testa uscia fuor della grotta
O tu chi nella fortunata ualle
che fece scipione di gloria reda
quando anibal co suoi diede le spalle
R ecasti gia mile lioni per preda
che se fossi stato a lalta guerra
de tuoi fratei ancor par che creda
C hauerebber uinti i figli de la terra
mettine giu e non ti uegna schifo
doue cocito la freddura serra
N on ci far ire a ticio ne a tifo
questi puo dar di quel che qui si brama
pero ti china e non torcer lo grifo
A ncor ti puo nel mondo render fama
chel uiue e lunga uita ancor aspetta
sennanci tempo gratia se nol chiama
C osi disse l maestro e elli in fretta
le mani destese e prese il duca mio
onde hercule senti gia grande stretta

V irgilio quando prender se sentio
disse a me fati qua si chio ti prenda
poi fece si cun fascio era egli e io
Q ual pare a riguardar la carisenda
sotto l chinato quando un nuuol vada
souresso si chella in contro penda
T al parue anteo a me che staua a bada
di uederlo chinare e fu tal ora
chio aurei voluto ir per altra strada
M a lieuemente al fondo che diuora
lucifero con giuda ci sposse
ne si chinato li fece dimora
E t come albero in naue si leuoe

xxxij.

S Jo auesse le rime aspre e chiocce
come si conuerebbe al tristo bucho
soura l qual pontan tute laltre rocce
J o primerei di mio concepto il sucho
piu pienamente ma perchio non labbo
non sança tema a dicer mi conducho
C he nonne impresa da piglar a gabbo
discriuer fondo a tuto luniuerso
ne da lingua che chiami mama e babbo
M a quelle donne aiutino il mio uerso
cha iutaro amphione a chiuder tebe
si che dal facto il dir non sia diuerso
O soura tutto mal creatta plebe
che stai nel luogo onde parlar e duro
me foste state qui pecore o cebe
C ome noi fumo giu nel pocço oscuro
sotto pie del giganti asai piu bassi
e io miraua ancor a lalto muro
D icer udime guarda come passi
ua si che tu non calchi con le piante
le teste de fratei miseri lassi

P erchio mi uolsi e vidimi dauante
e sotto i piedi un lago che per gielo
diuetro auie e non dagua sembiante
N on fece al corsso suo si grosso uelo
diuerno la danoia in oster lichi
ne tanay la sotto il freddo celo
C omera quiui che se tambernicchi
vi fosse su caduto o pietra pana
non auria pur da lorlo facto cricchi
E t come a gracidar si sta la rana
col muso fuor de lacqua quando sogna
di spigolar souente la villana
L iuidi si la doue apar uergogna
eran lombre dolente ne la ghiacia
metendo i denti in nota di cicogna
O gnuna in giu tenea uolta la faccia
da bocha il freddo e da gliochi il cor tristo
tra llor testimonianca si procaccia
Q uandio ebbi dentorno alquanto visto
volsimi a piedi e vidi due si stretti
che l pel del capo aueno en sieme misto
D itemi voi che si stringete i pecti
dissio chi siete e quei piegaro i colli
e poi chebber li uisi a me eretti
L i occhi lor chenr.. e pria pur dentro molli
goctiar su per le labbra el gielo strinse
le lagrime tra essi e risserolli
C on legno legno spranga mai non cinse
forte cosi onde i come due becchi
coççaro insieme tantira li uinse
E t un caueca perduti ambo gli orecchi
per la freddura pur col uiso in giue
disse perche cotanto in noi ti specchi
S e vuoi saper chi son cotesti due
la valle onde bisenço si dichina
del padre loro alberto e di lor fue

D un corpo uscito, ⁊ tutta lachaina
potrai cercare ⁊ non trouerai ombra
degna desser piu fitta ingelatina
N on quelli acui fu rocto ilpecto ⁊ lombra
con esso un colpo per lamano darcu
non focaccia / non questi chemingombra
C ol capo sichio noueggio oltre piu
⁊ fu nomato sassolo mascheroni
se tosco se ben sai omai chi fu
E t perche nonmimetti in piu sermoni
sappi chi fui ilcamiscion depazi
⁊ aspecto karlin che mi scagioni
P oscia uidio mille uisi cagnazi
facti per freddo onde miuien riprezo
⁊ uerra sempre de gelati guazi
E t mentre cheandauamo iuer lomezo
alqual ogni grauezza siraguna
⁊ io tremaua nelleterno rezo
S e uoler fu o destino o fortuna
non so ma passeggiando per letestie
forte per cossi pie nel uiso aduna
P iangendo misgrido perche mi peste
se tu non uien acrescer lauendecta
di monte aperti perche mi moleste
E t io maestro mio or qui maspecta
sichio esca dun dubio per costui
poi mi farai quantunqua uorrai frecta
L o duca stette ⁊ io dissi acolui
che bestemiaua duramente ancora
qual se tu che si rampogni altrui
O r tu chi se che uai perlantenora
percotendo rispuose altrui legote
si che se fossi uiuo troppo fora
V iuo sonio ⁊ caro esser ti pote
fu mia risposta se domandi fama
chi metta ilnome tuo tralaltre note

E t elli ame del contrario io brama
leuati quinci no mi dare piu lagna
che mal sai losengar per questa lama
A llor lo presi per la coticagna
⁊ dissi el conuerra che tu ti nomi
o che capel qui su non ti rimagna
E t elli ame per che tu mi dischiomi
ne ti diro chio sia ne mosterolti
se mille fiate in sul capo mi tomi
I o auea gia icapelli inmano auolti
⁊ tracti linauea piu duna ciocha
latrando lui con liocchi ingiu racolti
Q uando un altro grido che ai tu bocha
non ti basta sonar con le mascelle
se tu non latri qual diauol ti tocha
O mai diss io non uo che tu fauelle
maluagio traditor cha la tua onta
io portero di te uere nouelle
V a uia rispuose ⁊ cio che tu uoi conta
ma non tacer se tu di qua entro eschi
di quei chebbe or cosi la lingua pronta
E l piange qui largento de francesci
io uidi potrai dir quel da duera
la oue ipeccatori stanno freschi
S e fosse dimandato altri chi uera
tu ai dallato quel di becharia
di cui fiorenza sego la gorgiera
G ianni de soldanieri credo che sia
piu la con ganellone e tribaldello
capri faenza quando se dormia
N oi erauam partiti gia da ello
chio uidi due ghiacciati inuna bucha
siche lun capo alaltro era capello
E t come el pan per fame simanducha
cosi soura li denti alaltro pose
la oue el ceruel saggiugne con lanucha

N onaltramente tideo si rose
le tempie a menalippo per disdegno
che quei facieua il teschio e laltre cose
O tu che mostri per si bestial segno
odio soura colui che tu ti mangi
dimmil perche dissio per tal conuegno
C he se tu a ragion di lui ti piangi
sapiendo chi uoi siete e la sua pecca
nel mondo su ancor io te ne cangi
S e quella conchio parlo non si secca

XXXIII

L a bocca sileuo dal fiero pasto
quel peccator forbendola a capelli
del capo chelli auea diretro guasto
P oi comminciò tu uuoi chio rinouelli
disperato dolor chal cor mi preme
gia pur pensando pria chio ne fauelli
M a se le mie parole esser dien seme
che frutti infamia al traditor chio rodo
parlar e lagrimar uedrai inseme
I o non so chi tu se ne per che modo
uenuto se qua giu ma fiorentino
mi sembri ueramente quandio todo
T u dei saper chio fui il comte ugolino
e questi e larciuescouo Ruggieri
or ti diro perchio son tal uicino
C he per leffecto de suoi ma pensieri
fidandomi di lui io fossi preso
e poscia morto dir non e mistieri
P ero quel che non puoi auer inteso
cioe come la morte mia fu cruda
udirai e saprai se ma offeso
B reue pertugio dentro da la muda
la qual per me a il titol de la fame
e che conuene ancora chaltru si chiuda

de comite Ugolino comode ipe, quatuor filiis obiuit in turre famina de pisis

M aueca mostrato per lo suo forame
piu leue gia quandio feci il mal sonno
che del futuro misquarcio il uelame
Q uesti pareua a me maestro e donno
cacciando il lupo e lupacini al monte
perche i pisan ueder lucca non ponno
C on cagne magre studiose e conte
gualandi con sismondi e con lanfranchi
saua messi dinanci da la fronte
I n picciol corso mi pareano stanchi
lo padre e figli con lagute scane
mi parea lor ueder fender li fianchi
Q uando fui desto inanci la dimane
pianger senti fral sonno i miei figliuoli
cherano con meco e dimandar del pane
B en se crudel se tu gia non ti duoli
pensando cio chel mio cuor annuntiaua
e se non piangi di che pianger suoli
G ia eran desti e lora sapressaua
chel cibo ne solea esser adducto
e per suo sogno ciascun dubitaua
E t io senti chiauar luscio di sotto
a lorribil torre ondio guardai
nel uiso a miei figliuoli sença far moto
I o non piangea si dentro impietrai
piangeuan elli e anselmuccio mio
disse tu guardi si padre che ai
P ero non lagrimai ne rispuosio
tutto quel giorno ne la notte appresso
fin che laltro sol nel mondo uscio
C ome un poco di raggio si fu messo
nel doloroso carcere e io scorsi
per quatro uisi il mio aspecto stesso
A mbo le mani per lo dolor mi morsi
e e pensando chel fessi per uoglia
de manicar di subito leuorsi

P adre assai ci fia men doglia
se tu mangi di noi; tu ne uestisti
queste misere carne ⁊ tu le spoglia
C hetami allor per non farli piu tristi
lo di ⁊ laltro stemmo tutti mutti
ai dura terra perche non tapristi
P osçia che fummo al quarto di uenuti
gaddo misi gitto disteso apiedi
diciendo padre mio che non maiuti
Q uiui mori ⁊ come tu mi uedi
uidio cascar li tre ad uno ad uno
tral quinto di, el sesto ondio midiedi
G ia cieco abrancolar sopra ciascuno
⁊ due di li chiamai puo che fur morti
poscia piu chel dolor potel digiunio
Q uandebbe detto cio con liocchi torti
ripresel teschio misero co denti
che furo alasso come dun can forti
A y pisa uituperio de le genti
del bel paese ladouel si suona
poi che uicini ate punir son lenti
M uauasi la cauraia ⁊ la gorgona
⁊ facian sepe adarno in su la foce
si chegli anieghi inte ogni persona
C he sel conte ugulino aueua boce
dauer tradita te de le castella
non douitu i figliuoli porre atal croce
I nnocenti facea leta nouella
nouella thebe uguiccione el brigata
⁊ li altri due chel canto suso appella
N oi passamo oltra laoue la gelata
ruuidamente unaltra gente fascia
non uolta in giu ma tutta riuersata
L o pianto stesso li pianger non lascia
el duol che truoua in su liocchi rintoppo
si solue in entro afar crescer lambascia
C he le lagrime prime fanno groppo
⁊ si come uisiere di cristallo
riempion sottol ciglo tutol coppo
E t auegna che si come dun callo
per la freddura ciascun sentimento
cessato auesse del mio viso stallo
G ia mi parea sentir alquanto uento
perchio maestro mio questo chi moue
none qua giu ogni uapore spento
E t elli ame auacio sarai doue
di cio ti fara locchio la risposta
uegendo la cagion chel fiato pioue
E t un de tristi de la fredda crosta
grido anoi o anime crudeli
tanto che dato ue lultima posta
L euatimi daluiso i duri ueli
si chio sfoghil duol chel cuor minpregna
un poco pria chel pianto si ragieli
P erchio alui se vuo chio ti souegna
dimmi chi se ⁊ sio non ti disbrigo
al fondo de la ghiaccia ir mi conuegna
R ispuose adunque io son frate albrigo
io son quel de le fructa del mal orto
che qui ripriendo dactaro per figho
O dissio lui, or se tu ancor morto
⁊ elli ame come mel mio corpo stea
nel mondo su nulla sciençia porto
C otal vantaggio a questa tholomea
che spesse uolte lanima ci cade
innançi catropos mossa le dea
E t perche tu piu uolontier mi rade
le inuetriate lagrime daluolto
sappi che tosto che lanima trade
C ome fecio il corpo suo le tolto
da un demonio che poscia il gouerna
in entre chel tempo suo tutto sia uolto

Ella ruuina insifacta asterna
ɿ forse par ancor lo corpo suso
dellombra che di qua dietro miuerna
Tu il dei saper se tu vien pur mo giuso
egli e ser brancha doria ɿ son piu anni
poscia passati chel fu si rachiuso
Jo credo disio lui che tu minganni
che brancha doria non mori vnquanche
ɿ mangia ɿ bee ɿ dorme ɿ veste panni
Nel fosso su dissel di malebranche
la doue bolle la tenace pece
non era giunto ancor michel zanche
Che questi lasso vn diauolo in sua vece
nel corpo suo ɿ vn suo proximano
chel tradimento insieme con lui fece
Ma distendi oramai in qua la mano
aprimi gliocchi ɿ io nongle la persi
ɿ cortesia fu a lui esser villano
Ay genoisi huomini diuersi
dogni costume ɿ pien dogni magagna
perche non siete voi del mondo spersi
Che col peggiore spirito di romagna
trouai di voi vn tal che per sua opra
inanima in cocito gia si bagna
Et in corpo par viuo ancor di sopra.

34 xxxiiij

Vexilla regis prodeunt inferni
uerso di noi pero dinanzi mira
dissel maestro mio se tu il discerni
Come quando vna grossa nebbia spira
o quando lemisperio nostro annocta
par di lungi vn molin che il uento gira
Veder mi parue vn tal difficio allotta
poi per lo uento mi ristrinsi retro
al duca mio che non glera altra grotta
Gia era e con paura il metto in metro
la doue lombre tutte eran coperte
ɿ traspareen come festuca in vetro
Altre sono a giacere altre stanno erte
quella col capo ɿ quella colle piante
altra comarco il uolto a piedi inuerte
Quando noi fummo facti tanto auante
cal mio maestro piacque di mostrarme
la creatura chebbe il bel sembiante
Dinanzi mi si tolse ɿ fe restarmi
ecco dite dicendo ɿ ecco il loco
oue conuien che di forteza tarmi
Comio diuenni allor gelato ɿ fiocco
nol dimandar lector chio nol lo scriuo
pero cogni parlar sarebbe poco
Jo non mori ɿ non rimasi viuo
pesa omai per te sai fior dingegno
quali io diuenni duno ɿ daltro priuo
Lomperador del doloroso regno
da mezo il pecto vscia fuor de la ghiaccia
ɿ piu con un gigante io mi conuegno
Che giganti non fan con le sue braccia
vedi oramai quantesser dee quel tutto
cha cosi facta parte si confaccia
Sel fu si bello comello e ora brutto
ɿ contra il suo factor alzo le ciglia
ben dee da llui procedor ogni lutto
O quanto parue a me gran merauiglia
quandio vidi tre faccie a la sua testa
luna dinanzi ɿ quellera vermiglia
altre eran due che saggiungeno a questa
sourresso mezo de ciascuna spalla
ɿ se giungeno al luogo de la cresta
Et la destra parea tra biancha ɿ gialla
la sinistra a veder era tal quali
vegnon di la ondel nilo saualla

Sotto ciascuna vsciean due grandali
quanto si conuenia atanto vcello
vele di mare non vidio mai cotalli
Non auean penne ma di vispistrello
era lor modo ⁊ quelle svolazaua
si che tre venti simouean da ello
Quindi cocito tutto sagelaua
con sei occhi piangea ⁊ per tre menti
gocciaua il pianto ⁊ sanguinosa baua
Da ogni bocha dirompea coi denti
vn peccatore aguisa di maciulla
si che tre ne facea cosi dolenti
A quel dinanzi il mordere era nulla
verso lo graffiar che tal uolta laschiena
remanea de la pelle tutta brulla
Quel anima lasu cha maggior pena
disse el maestro e giuda scariotto
chel capo a dentro ⁊ fuor le gambe mena
De glialtri due canno il capo disotto
quel che pende dal nero ceffo e brutta
vedi come si storce ⁊ non fa motto
Laltro e cassio che par si men brutto
ma la nocte risurge ⁊ ora mai
e da partir che tutto auen veduto.
Come allui piacque il collo glauinghiai
⁊ el prese di tempo ⁊ luogo ⁊ poste
⁊ quando lali fuor aperte assai
Appillosse a le uellute coste
di vello in vello giu discese poscia
tral folto pelo ⁊ le gelate croste
Quando noi fumo la doue la coscia
si uolge apunto insul grosso dellanche
lo duca con fatica ⁊ con angoscia

Volse la testa ouegli auea le zanche
⁊ agrappossi al pel comuom che sale
si che in inferno io credea tornar anche
Attienti ben che per cotali scale
disse el maestro ansando comom lasso
conuiensi dipartir da tanto male
Poi vsci fuori per lo foro dun sasso
⁊ puose me in su lorlo a sedere
apresso porse ame la corto passo
Io leuai gliocchi ⁊ credeti vedere
lucifero comio lauea lassiatto
⁊ vidili legambe in su tenere
Sio diuenni allora trauagliato
la gente grossa il pensi che non uede
quale quel punto chio auea lassiato
Leuati su disse el maestro in piede
la uia e lungua el cammino e maluagio
⁊ gia il sole a mezza terza riede
Non era camminata di pallagio
la oueravan ma natural burella
cauea mal suolo ⁊ di lume disagio
Prima chio de labisso mi diuella
maestro mio dissio quando fui dricto
atrarmi derro vn poco mi fauella
Oue la ghiaccia ⁊ questi come ficto
si sotto sopra ⁊ come in si pochora
da sera amane afacto il sol tragitto
Et elli ame tu ymagini ancora
desser di la dal centro oue mi presi
al pel del uermo reo chel mondo fora.
Di la fusti cotanto quantio scesi
quan dio mi uolsi tu pasasti il punto
al qual si traggon dogni parte i pesi

Et se or sotto lemisperio giunto
che opposito a quel che la gran seccha
couerchia ⁊ sotto leui colmo consunto
Fu luom che nacque ⁊ uisse sanca pecca
tu ai i piedi in su picciola spera
che laltra parte fa de la giudecha
Qui e daman quando dila e sera
⁊ questi chenne fa scala colpelo
fitto e ancor si come primera
Da questa parte cadde giu dal cielo
⁊ laterra che pria di qua si porse
per paura di lui fe del mar uelo
Et uenne alemisperio nostro ⁊ forse
per fuggir lui lascio qui luogo uoto
quel cha par di qua ⁊ su ricorse
Luogo e la giu da belcebu remoto
tanto quanto la tomba si distende
che non per uista ma per sono e noto
Dun ruscelletto che quiui discende
per la bocca dun sasso chelli a roso
col corso chelli auolge ⁊ poco pende
Lo duca ⁊ io per quel cammin ascoso
intramo a ritornar nel chiaro mondo
⁊ senca cura dauer alcun riposo.
Salimmo su el primo ⁊ io secondo
tanto chio uidi de le cosse belle
che porta il ciel per un pertugio tondo
Et quindi usammo a riueder le stelle.

Per correr meglior · c° primo
aque alza le uele
omai la nauicella
delmio ingegno
che lascia dietro asse mar sicrudele
Et canterò di quel secondo regno
doue lumano spirito si purga
e di salir al ciel diuenta degno
Ma qui la morta poesi resurga
o sante muse poi che uostro sono
et qui caliope alquanto surga
Seguitando il mio canto con quel sono
di cui le piche misere sentiro
lo colpo tal che disperar perdono
Dolce color doriental zaffiro
che saccoglieua nel sereno aspecto
dal mezo puro infino al primo giro
Agliocchi miei ricominciò diletto
tosto chio usci fuor dellaura morta
che mauea contristati liocchi el pecto
Lo bel pianeta che adamar conforta
faceua tuto rider loriente
uelando ipesci cherano in sua scorta
Io mi uolsi aman destra e puosi mente
alaltro polo e uidi quattro stelle
non viste mai fuor che alla prima gente
Goder pareua il ciel di lor fiammelle
o settentrional uedouo sito
poi che priuato se dimirare quelle
Comio dalloro sguardo fui partito
vn poco me uolgendo alaltro pollo
la onde il carro gia era sparito.

Vidi presso di me un veglio solo
degno di tanta reuerenza in uista
che piu non dee a padre alcun figliuolo
Lunga la barba e di pel biancho mista
portaua i suoi capelli assimigliante
de qua cadeua alpecto doppia lista
Li raggi de le quattro luci sante
fregiauan si la sua faccia di lume
chiol uedea comel sol fosse dauante
Chi siete voi che contral cieco fiume
fuggitauete la pregione eterna
dissel mouendo quelle honeste piume
Chi ua guidati o chi vi fu lucerna
vscendo fuor de la profonda nocte
che sempre nera fa la ualle inferna
Son le leggi dabisso cosi rocte
o e mutato in cielo nuouo consiglo
che dannati venite alle mie grotte
El duca mio allor mi de di piglo
e con parole e con mani e con cenni
reuerenti mi fe le gambe elciglio
Poscia rispuose allui da me non venni
donna scese da ciel per li cui preghi
della mia conpagnia costui souenni
Ma da che etuo voler e che piu si spieghi
di nostra condicion comella e uera
esser non puo il mio chatte sinieghi
Questi non vide mai lultima sera
ma per la sua follia le fu si presso
che molto poco tempo a volger era
Si comio dissi fu mandato a esso
per lui campare e non uera altra via
che questa per la qualle io mi son messo

Mostrato o lui tutta la gente ria
e ora entendo mostrar quelli spirti
che purgan se sotto la tua bailia
Com io lo tratto sarea longo a dirti
da ciel descende virtu che maiuta
conducerlo a vedere e a udirti
Or ti piaccia gradir la sua venuta
liberta va cercando che si cara
come sa chi per lei vita rifiuta
Tu 'l sai che non ti fu per lei amara
in utica la morte oue lasciasti
la uesta chal gran di sara si chiara
Non son li editi eterni per noi guasti
che questi viue e minos me non lega
ma son nel cerchio doue son li occhi casti
Di martia tua che n vista ancor ti priega
o santo petto che per tua la tegni
per lo suo amore adunque a noi ti piega
Lasciane andar per li tuo sette regni
gratie riportero di te allei
se desser mentouato lagiu degni
Martia piacque tanto alli occhi mei
mentre chio vissi disselli allora
che quante gratie volse da me fei
Or che di la dal mal foco dimora
piu muouer no mi puo per quella legge
che fatta fu quando me n uscì fora
Ma se donna del ciel ti muoue e regge
come tu di, non ce mestier lusinghe
bastissi ben che per lei mi richeggie
Va dunque e fa che tu costui recinghe
dun giunco schietto e che li laui 'l viso
si chogni sucidume quinde stinghe
Che non si conuerria locchio sorpriso
dalcuna nebbia andar dinanci al primo
ministro che di quei di paradiso

Questa ysoletta dintorno ad imo ad imo
lagiu cola doue la batte londa
porta di giunchi sopral molle limo
Nullaltra pianta che facesse fronda
o indurasse vi puote auer vita
pero challe percosse non seconda
Poscia non sia di qua vostra reddita
lo sol vi mostrera che surge omai
prendete il monte a piu lieue salita
Cosi spari e io su mi leuai
sença parlare e tutto mi trassi
al duca mio e li occhi a lui driçai
El cominciao seguisci li miei passi
volgiamci indietro che di qua dichina
questa pianura a suoi termini bassi
Lalba vincea lora matutina
che fuggia in anci si che di lontano
conobbi il tremolar de la marina
Noi andauan per lo solingo piano
com huom che torna a la perduta strada
che n fin a desso li pare ire in uano
Quando noi fumo la oue la rugiada
pungna col sole per esser in parte
doue adoreçça poco si dirada
Ambo le mani in su lerbetta sparte
soauemente mio maestro pose
onde io che fui accorto di suarte
Porsi uer lui le guance lacrimose
quiui mi fece tutto discouerto
quel color che linferno mi nascose
Venimo poi in sul lito diserto
che mai non vide nauicar sue acque
homo che di tornar sia poscia sperto
Quiui mi cinse si como altrui piaque
or marauiglia che qual elgi scelse
lumile pianta cotal si rinacque
Subitamente la oue la suelse

Gia era il sole alorizonte giunto
locui meridian cerchio couerchia
gerusalem col suo piu alto punto
E la nocte che opposita allui cerchia
vsciua di gange fuor colle bilance
che le caggion di man quando soperchia
Si che le bianche e le vermiglie guance
la dove i era della bella aurora
per troppa etate diveni-an rance
Noi eravam lunghesso il mare ancora
come gente che pensa a suo camino
che va col core e col corpo dimora
Et ecco qual sol presso dal mattino
per li grossi vapori rosseggia
giu nel ponente soural suol marino
Cotal mapparve sio ancor lo veggia
un lume per lo mar venir si ratto
chel muover suo nessun volar pareggia
Del qual comio un poco ebbi ritracto
locchio per domandar lo duca mio
rividil piu lucente e per maggior facto
Poi dogni lato adesso mappario
un non sapeva che biancho e di sotto
a poco a poco un altro allui vscio
Lo mio maestro ancor non fece motto
mentre che primi bianchi apperser lali
allor che ben conobbe il galeotto
Grido fa fa che le ginocchia cali
ecco langel di dio piega le mani
omai vedrai de si facti officiali
Vedi che sdegna gli argomenti humani
si che remo non vuol ne altro velo
che lali sue tra liti si lontani
Vedi come gli a dricti verso al cielo
tractando laer con leterne penne
che non si mutan come mortal pelo
Poi come piu e piu verso noi venne
lucel divino piu chiaro aparivia
perche locchio dapresso non sostenne
Ma chinail giuso e quei sen venne a riva
con un vassello snelletto e legero
tanto che lacqua nulla nenghiottiva
Da poppa stava il celestial nocchiero
tal che parea beato per iscripto
e piu di cento spirti dentro sedieno
In exitu israel de egipto
cantavan tutti insieme ad una voce
con quanto di quel salmo e poi scripto
Poi fece il segno lor di santa croce
ondei si gittar tutti in su la piaggia
e el sen gi come venne veloce
La turba che rimase li selvaggia
parea del loco rimirando intorno
come colui che nuove cose assaggia
Da tutte parti saictava il giorno
lo sol chavea con le sacte conte
di mezzo ciel cacciato capricorno
Quando la nuova gente alzo la fronte
ver noi dicendo a noi se voi sapete
mostratene la via di gire al monte
Et virgilio rispuose voi credete
forse che siamo experti (spirti) desto loco
ma noi sian peregrin come voi siete
Dianzi venimo innanzi a voi un poco
per altra via che fu si aspra e forte
chel salire omai ne parra gioco
Lanime che si fur di me accorte
per lo spirare chiera ancor vivo
maravigliando diventaro smorte
Et come a messaggier che porta olivo
tragge la gente per udir novelle
e di calcar nessun si mostra schivo

Cossi aluiso mio saffisar quelle
anime fortunate tutte quante
quasi obliando dire afarsi belle
Io uidi una dilor trarresi auante
per abraciarmi consi grande affecto
che mosse me afare il simigliante
O ombre vane fuor che nellaspecto
tre uolte dietro allei le mani auinsi
e tante mitornai conesse alpecto
Dimarauiglia credo mi dipinsi
perche lombra sorrise e sitrasse
e io seguendo lei oltre mipinsi
Soauemente disse chio posasse
allor conobbi chiera e pregai
che per parlarmi un poco sarrestasse
Rispuosemi cosi comio tamai
nel mortal corpo cosi tamo sciolta
pero marresto ma tu perche vai
Casella mio per tornar altra uolta
la douio son fo io questo viaggio
ma te comera tanta terra tolta
Et elli ame nessun me facto oltraggio
se quei che leua e quando e cui li piace
piu uolte ma negato esto passaggio
Che de giusto voler lo suo si face
ueramente da tre mesi elli atolto
chia voluto e terra [entrar] con tutta pace
Ondio chera ora a la marina uolto
doue lacqua di teuere sinsala
benignamente fui dallui racolto
A quella foce ouelli a dricta lala
pero che sempre quiui si ricollie
quale uerso acheronte non si cala
Et io se nuoua legge non ti tollie
innamorato [memoria o uso] alamoroso chanto
che mi solea quetar tutte mie uoglie

Diuo ti piaccia consolarmi alquanto
lanima mia che con la sua persona
uenendo qui e affannata tanto
Amor che nella mente miragiona
cominciò elli allor si dolcemente
che lla dolceça ancor dentro mi suona
Lo mio maestro e io e quella gente
cheran conlui parean si contenti
coma nessun toccasse altro la mente
Noi andauam tutti fissi e attenti
a le sue note e ecco lo ueglio honesto
gridando che e cio spiriti lenti
Qual negligença qual stare e questo
correte al monte aspogliaru lo scoglio
chessi non lascia esser dio manifesto
Come quando colliendo biada o loglio
li colombi adunati alla pastura
queti sança mostrar lusato orgoglio
Se cosa appare ondelli abbian paura
subitamente lasciano star lesca
per chassaliti son da maggior cura
Cosi vidio quella masnada frescha
lasciar lo canto e gir inver la costa
comuom che ua ne sa doue sriescha
Ne la nostra partita fu men tosta

III canto

Auegna che la subitana fuga
dispergesse color per la campagna
riuolti almonte oue ragion ne fruga
Io mi ristrinsi alla fida compagna
e come sarei io sança lui corso
chi mauria tracto su per la montagna
Elli mi parea dase stesso rimorso
o dingnitosa [pieno dill gratia] conscientia e necta
come te picciol fallo amaro morso

Quando li piedi

Quando li piedi suoi lasciar la fretta
che lonestade adogni acto dismagha
la mente mia che prima era ristrecta
Lo ntento rallargo sicome vagha
⁊ diedi il viso mio incontra il poggio
che verso el ciel piu alto si dislagha
Lo sol che dietro fiammeggiaua roggio
rocto mera dinanzi ala figura
chauea in me di suoi raggi lapoggio
Io mi volsi dallato compaura
dessere abandonato quandio vidi
sol dinanzi ame la terra oscura
El mio conforto perche pur diffidi
adir mi cominciao tuto riuolto
non credi tu me teco ⁊ chio ti guidi
Vespero e gia cola doue sepolto
il corpo dentral quale io facea ombra
napoli la ⁊ da brandicio e tolto
Ora se nanzi ame nulla sa ombra
non ti marauegliare piu che di cieli
che luno a laltro raggio non ingombra
A sofferir tormenti caldi ⁊ geli
simili corpi la uertu dispone
che come fa non vuol canoi si sueli
Matto e chi spera che nostra ragione
possa trascorrer lanfinita via
che tene una sustanza in tre persone
State contenti humana gente al quia
che se potuto auesse veder tuto
mistier non nera parturir maria
Et desiar uedeste sanza fructo
tai che sarebbe lor disio quetato
cheternalmente (e) dato lor per fructo luctu
Io dico darist otile ⁊ di platto
⁊ di molti altri ⁊ qui chino la fronte
⁊ piu non disse ⁊ rimase torbato

Noi diuenimmo intanto apie del monte
quiui trouamo la roccia si erta
che indarno visarian le gambe pronte
Tra lerice ⁊ turbia la piu diserta
la piu romita via e una scala
verso di quela agiauole ⁊ aperta
Or chi sa da qual man la costa cala
disse l maestro mio fermando l passo
siche possa salir chi ua sanzala
Et mentre che teneua il uiso basso
⁊ examinaua del camin la mente
⁊ io miraua suso intorno al sasso
Da man sinistra mapari una gente
danime che mouieno i pie ver noi
⁊ non pareuan si ueniuan lente
Leua dissio maestro li occhi tuoi
ecco di qua chi ne dara consiglio
se tu da te medesmo auer nol puoi
Guardo allora ⁊ con libero piglio
rispuose andiamo in la che vegnon piano
⁊ tu ferma la spene dolce figlio
Ancor era quel popolo di lontano
io dico dopo i nostri mille passi
quantun buon gittator traria con mano
Quando si strinser tutti aduri massi
de lalta ripa ⁊ stetter fermi ⁊ stretti
com a guardar chi ua dubbiando stassi
O ben finiti o gia spiriti electi
virgilio incomincio per quella pace
chio credo che per uoi sa specti
Ditene doue la montagna giace
siche possibil sia landare in suso
che perder tempo achi piu sa piu spiace
Come le pecorele escon del chiuso
auna a due a tre ⁊ laltre stanno
timidette atterrando locchio el muso

E t cio che fa la prima e laltre fanno
addossandosi allei sella sarresta
semplici e chete e lomperche non sanno
S i vidio muouere auenir la testa
di quella mandria fortunata allocta
pudica in faccia e nellandare honesta
C ome color dinanci vider rocta
la luce interra dal mio destro canto
siche lombra era dame alla grocta
R estaro e trasser se indietro alquanto
e tutti li altri che venieno appresso
non sappiendo il perche fenno altrectanto
S ença vostra dimanda io vi confesso
che questo e corpo human che voi vedete
perche il lume del sole interra e fesso
N on vi meraugliate ma credete
che non sança vertu che da ciel vengna
cerchi di souerchiare questa parete
C osi il maestro e quella gente degna
tornate disse intrate innanzi dunque
coi dossi de le mani faccendo insegna
E t un di loro incominciò chiunque
tu se cosi andando volgi il viso
pon mente se di la me vedesti unque
I o mi volsi verlui e guardail fiso
biondo era e bello e di gentil aspecto
ma lun de cigli un colpo auea diuiso
Q uandio mi fui humilmente disdecto
dauerlo visto mai el disse or vedi
e mostrommi vna piagha asommo il pecto
P oi sorridendo disse io son manfredi
nepote di gostança imperadrice
ondio ti priego che quando tu riedi

V adi a mia bella figlia genitrice
dellonor di cicilia e daragona
e dichi allei il uer saltro si dice
P oscia chio ebbi rocta la persona
di due punte mortali io mi rendei
piangendo a quei che volentier perdona
O rribil furon li peccati miei
ma la bonta infinita a si gran braccia
che prende cio che si riuolge alei
S el pastor di cosen[illegible] che alla caccia
di me fu messo per clemente allora
auesse in dio ben lecta questa faccia
L ossa del corpo mio sarieno ancora
in co del ponte presso a beneuento
sotto la guardia de la greue mora
O r le bangna la piogia e muoue il vento
di fuor dal regno quasi lungo il verde
doue le trasmuto a lume spento
P er lor maledection si non si perde
che non possa tornare leterno amore
mentre che la sperança a fior del verde
V ero e che quale in contumacie more
di santa chiesa ancor chal fin si penta
stare li conuien da questa ripa in fore
P er ongne tempo che le e stato trenta
in sua presumtion se tal decreto
piu certo per buon prieghi no diuenta
V edi omai se tu mi puoi far lieto
reuelando ala mia buona gostança
come mai visto e anco esto diuieto
C he qui per quei di la molto sauança

iiij

Quando per dilectançe ouer per dolglie
chalcuna virtu nra comprenda
l'anima bene adessa si racolglie
Par ch'a nulla potença piu entenda
e questo contra quello error che crede
ch'un anima sour altra in noi s'accenda
Et pero quando s'ode cosa o vede
che tengna ~~forte~~ tucta a sse l'anima volta
vassene'l tempo e l'uom non s'avede
Ch'altra potença è quella che l'ascolta
e altra quella ch'a l'anima intera
queste quasi legata e quelle sciolta
Di cio ebbi io esperiença vera
vedendo quello spirto e ammirando
che ben anquata gradi salit'era
Lo sole e io non m'era acorto quando
venimo ove quell'anime ad una
gridaro a noi qui è vostro dimando
Maggior aperta molte uolte impruna
con una forcatella di sue spine
l'uom della villa quando l'uua imbruna
Che non era la calla onde saline
lo duca mio e io appresso soli
come da noi la schiera si partine
Vassi in Salleo e discendesi in Noli
montasi su in Biasmantoua (bismato) e in cacume
con esso i pie ma qui conuien con voli
Dico con l'ali snelle e colle piume
del gran disio dietro a quel condocto
che sperança mi daua e facea lume
Noi salauam per entro il sasso rocto
e d'ogni lato ne stringnea lo stremo
e piedi e mani volea il suol di sotto.

qu noi
Poi che noi fumo in su l'orlo suppremo
dell'alta ripa a la scoperta piaggia
maestro mio diss'io che via faremo
e egli a me
et machia
e colonetto
Chel meçço cerchio del moto superno
che si chiama equator in alcun arte
e che sempre riman tral sole el uerno
Per la ragion chi di quinci si parte
verso septentrione quando li ebrei
vedeuan lui verso la calda parte
Ma s'a te piace volentier saprei
quant'auemo adandar che'l poggio sale
piu che salir non posson li occhi miei
Et elli a me questa montagna è tale
che sempre al cominciar di sotto è graue
e quato huom piu va su e men fa male
Pero quand'ella ti parra soaue
tanto che su andar ti sia ligiero
com'a seconda giuso andar per naue
Allor sarai al fin d'esto sentiero
quiui di riposar l'affanno aspecta
piu non rispondo e questo so per uero
Et com'elli ebbe sua parola decta
una voce di presso sono forse
che di seder in ~~pia~~ pria auerai distrecta
Al suon di lei ciascun di noi si torse
e vedemmo a mancina un gran petrone
del qual ne elli ne io prima s'accorse
La ci traemo e iui eran persone
che si stauano (alombra) insieme dietro al sasso
come l'uom per negliença a star si pone
Et un di lor che mi sembiaua lasso
sedea e abracciaua le ginocchia
tenendo'l viso giu tra esse basso
O dolce segnor mio diss'io adocchia
colui che mostra se piu negligente
che se pigriçia fosse sua serocchia

Allor si uolse annoi e pose mente
mouendol viso pur su per la coscia
e disse or ua tu su che se vallente
Conobbi allor chi era e quellangoscia
che mauacciaua un poco ancor lalena
no menpedia landare allui e poscia
Callui fuguinto alco la testa a pena
dicendo ai ben veduto comel sole
dallomero sinistro il carro mena
Li atti suoi pigri e le corte parole
mosson le labbra mie un poco arriso
poi comincia bellacqua ame non duele
Dite omai ma dimme perche assiso
qui ritta se attendi tu scorta
o pur lo modo usato tai ripriso
Et elli o frate landare in su che porta
che non mi lascerebbe ire amartiri
luccel de dio che siede in su la porta
Prima conuien che tanto lciel magiri
di fuor da essa quanto fecem in vita
perchio indugiai al fine i buon sospiri
Se oratione in prima no maita
che surga su de cuor chen gratia viua
laltra che ual chen ciel non e udita
Et gia el poeta in anci misaliua
e dicea vienne omai vede che tocchato
meridian del sol che alla riua
Cuopre la notte gia col pie morrocho

Io era gia da quellombre partito
e seguitaua lorme del mio duca
quando dietro ame diciendol dito
Vna grido ue che non par che lucha
lo raggio da sinistro a quel di sotto
e come viuo par che se conducha

Li occhi riuolsi al suon di questo motto
e vidileguardar per meraviglia
pur me pur me e lume chera rotto
Perche lanimo tuo tanto simpiglia
dissel maestro che landare allenti
che ti facio che quiui si pispiglia
Vien dietro ame e lascia dir la genti
sta come torre ferma che non crolla
giamai la cima per soffiar deuenti
Che sempre luomo in cui penssier rampolla
soura pensier da se dilunga il segno
perche la foga lun dellaltro insolla
Che potea io dir se no io uegno
dissilo alquanto del color cosperso
che fa luom di perdom tal uolta degno
En tanto de la costa di trauerso
ueniuan genti innanci annoi un poco
cantando miserere a uerso a uerso
Quando sacorser chio non daua loco
per lo mio corpo al trapassar de raggi
mutar lor canto in un O lungo e roco
Et due di loro in forma di messaggi
corsero in contra noi e dimandarne
di uostra condicion fatene saggi
El mio maestro uoi potete andarne
e ritrare acolor che vi mandaro
chel corpo di costui e uera carne
Se per veder la sua ombra restaro
comio auiso assai e lor risposto
facianli honore e esser puo lor caro
Vapori accesi non vidio si tosto
di prima notte mai fender serenno
ne sol calando nuuole dagosto
Che color non tornasser suso in meno
e giunto la con li altri anoi dier uolta
come schiera che scorre senca freno

Questa gente che preme a noi e molta
r uegnon a pregar dissel poeta
pero pur ua r in andando ascolta
O anima che vai per esser lieta
con quelle membra con le quai nascesti
venian gridando un poco il passo cheta
Guarda salcun di noi unqua vedesti
si che di lui di la nouele porti
de perche vai de perche non tarresti
Noi fummo gia tutti per forza morti
r peccatori in fin a lultima hora
quiui lume del ciel ne fece accorti
Si che pentendo r perdonando fora
di uita uscimo a dio pacificati
che del desio di se veder ne accora
Et io perche ne vostri visi guati
non riconosco alcun ma sa uoi piace
cosa chio possa spiriti ben nati
Voi dite r io faro per quella pace
che dietro a pie de si facta guida
di mondo in mondo cerchar mi si face
Et uno incominncio ciascun si fida
del beneficio tuo sanza giurarlo
pur che voler non possa non ricida
Ondio che solo inanzi alli altri parlo
ti priego se mai vedi quel paese
che siede tra romagna r quel di carlo
Che tu me sia de tuoi preghi cortese
in fano si che ben per me sa dori
pur chio possa purgar le graue offese
Quindi fui io ma li profondi fori
che mi fur facti in su qual io sedea
facti mi furo in grembo a li antenori

La dovio piu sicuro esser credea
quel da esti il fe far che mauea in ira
assai piu la che diricto non volea
Ma sio fossi fuggito inver lamira
quando fui soura giunto ad oriacho
ancor sarei di la doue si spira
Corsi al palude r le cannucce el brago
minpilliar si chio caddi r li uidio
de le mie vene farsi in terra lacho
Poi disse un altro deh se quel disio
si compia che ti tragge a lalto monte
con buona pietate aiuta il mio
Io fui di montefeltro io son buonconte
giouanna o altri non a di me cura
perchio vo tra costoro con bassa fronte
Et io a lui qual forza o qual ventura
ti trauio si fuor di campaldino
che non si seppe mai tua sepultura
Orispuoselli a pie del casentino
traversa unacqua cha nome larchiano
che soura lermo nasce in apennino
La oue il vocabul suo diventa vano
arriuai io forato nella gola
fuggendo a pie r sanguinendo il piano
Quiui perdei la uista r la parola
nel nome di maria fini r quiui
caddi r rimase la mia carne sola
Io diro vero r tu il ridi tra i uiui
langel di dio mi prese r quel dinferno
gridaua o tu dal ciel perche me priui
Tu te ne porti di costui lecterno
per una lagrimetta chel mi togle
ma io faro de laltro altro gouerno
Ben sai come nellaere si racogle
quel humido vapor che inacqua riede
tosto che sale doue il freddo il colgle

Giunse quel mal voler che pur mal chiede
con llontellecto e mossel fummo el uento
per la uirtu che sua natiua diede
Indi la ualle comel di fu spento
da prato magno al gran giogo coperse
di nebbia el ciel di sopra fece intento
Si chel pregno aere in acqua si conuerse
la pioggia cadde e ai fossati uenne
di lei cio che la terra non sofferse
Et come ai riui grandi si conuenne
uer lo fiume real tanto ueloce
si ruino che nulla la rittenne
Lo corpo mio gelato in su la foce
trouo larchian rubesto e quel sospinse
nellarno e sciolse al mio petto la croce
Chio fei di me quandol dolor mi uinse
uoltommi per le ripe e per lo fondo
poi di sua preda mi coperse e cinse
Deh quando tu sarai tornato al mondo
et riposato de la lunga uia
seguitol terzo spirito al secondo
Ricorditi di me chio son la pia
siena mi fe e disfecemi maremma
salsi colui chennanellata pria
Disposato maueа colla sua gemma

6 vi.

Quando si parte il giuocho de la zara
colui che perde si riman dolente
repentendo le uolte e tristo impara
Con laltro se ne ua tutta la gente
qual ua dinanzi e qual di dietro il prende
e qual dallato li si recha a mente
El non sarresta e questo e quello intende
a cui porge la man piu non sa pressa
e cosi dalla calca si difende
Tal era io in quella turba spessa
uolgendo a loro e qua e la la faccia
e promettendo mi sciolglea da essa
Quiui era larretin che dalle braccia
fiere di ghino di tacco ebbe la morte
e laltro channego correndo in caccia
Quiui pregaua colle mani sporte
federigo nouello e quel da pisa
che fe parer lo buon marzucco forte
Vidi conte orso e lanima diuisa
dal corpo suo per astio e per inueggia
come dicea non per colpa commisa
Piero dala broccia dico e qui proueggia
mentre di qua la donna di brabante
si che pero non sia di pegior greggia
Come libero fui da tutte quante
quellombre che pregar pur caltri preghi
si che sauaccilor diuenir sante
Io comminciai el par che tu mi neghi
o luce mia espresso in alcun testo
che diecto del ciel oration pieghi
Et questa gente prega pur di questo
sarebbe dunque loro speme uana
o non me il decto tuo ben manifesto
Et elli a me la mia scriptura e piana
e la speranza di costor non falla
se ben si guarda con la mente sana
Che cima di giudicio non saualla
perche fuoco damor compia in un punto
cio che dee sodisfare chi qui sastalla
Et la doue io fermai cotesto punto
non samendaua per preghar difecto
perchel priego da dio era disgiunto
Veramente a cosi alto sospecto
non ti fermar se quella nol ti dice
che lume fia tral uero e lontellecto

Non so sentendi io dico di biatrice
tu la uedrai di sopra in su la uetta
di questo monte rider e felice
Et io segnor andiamo a maggior fretta
che gia non mafaticho come dianci
e vedi omai chel poggio lombra getta
Noi anderem con questo giorno innanci
rispuose quanto piu potremo omai
mal facto e daltra forma che non stima
Prima che sie lassu tornar uedrai
colui che gia si cuopre della costa
si che suoi raggi romper non fai
Ma uedi lanima che posta
sola soletta inuerso noi riguarda
quella nensegnera la uia piu tosta
Uenimmo allei o anima lombarda
come ti staui altiera e disdegnosa
e nel mouer delli occhi honesta e tarda
Ella non ci diceua alcuna cossa
ma lasciauane gir solo sguardando
a guisa di leone quando si posa
Pur virgilio si trasse allei pregando
che ne mostrasse la meglior salita
e quella non rispuose al suo dimando
Ma di nostro paese e della uita
ci chiese il dolce duca incominciaua
mantoua e lombra tutta in se romita
Surse uer lui del luogo oue pria staua
dicendo o mantouano io son sordello
della tua terra e lun laltro abracciaua

Ay serua ytalia di dolore hostello
naue sanca nocchiere in gran tempesta
non donna di prouincie ma bordello
Quellanima gentil fu cosi presta
sol per lo dolce suon de la sua terra
di fare al citadin suo quiui festa
Et ora in te non stanno sanca guerra
li uiui tuoi e lun laltro si rode
di quei che un muro e una fossa serra
Cerca misera intorno dalle prode
le tue marine e poi ti guarda in seno
salcuna parte in te di pace gode
Che ual perche ti racconciasse il freno
giustiniano se la sela e uota
sancesso fora la uergogna meno
Ay gente che deureste esser deuota
et lasciar seder cesare in la sella
se ben intendi cio ~~chio dico~~ che dio nota
Guarda come sta fiera e facta fella
per non esser correcta dalli sproni
poi che ponesti mano alla predella
O alberto tedescho chabandoni
costei che facta indomita e seluaggia
e doureste inforcar li suoi arcioni
Giusto giudicio dalle stelle caggia
soural tuo sangue e sia nuouo e aperto
si chel tuo successor temenca naggia
Chauete tu el tuo padre sofferto (alberto e ridolfo)
per cupidigia di costa distretti
chel giardin de limperio sia diserto
Vieni a ueder montecchi e cappelletti
monaldi e filippeschi huom sença cura
color gia tristi e questi con sospecti

ridolfo fu padre del dicto alberto

Vieni crudel vieni ⁊ vedi la presura
de tuoi gentili ⁊ cura lor magagna
⁊ vedrai santa fior come sicura
Vieni a veder la tua roma che piangne
vedova ⁊ sola ⁊ di ⁊ nocte chiama
cesare mio perche non macompagne
Vieni a veder la gente quanto sama
⁊ se nulla de noi pieta ti moue
a vergognar ti uien de la tua fama
Et se licito me o sommo gioue
che fosti in terra per noi crucifisso
son li giusti occhi tuoi riuolti altroue
O e preparation che nellabisso
del tuo consilglo fai per alcun bene
in tutto dalacorger nostro scisso (tagliato)
Che le terra ditalia tutte piene
son di tiranni ⁊ un metel (marcello) diuenta
ongni villan che particiando viene
Fiorença mia ben puoi esser contenta
di questa digression (trasportamento) che non ti tocha
merce del puopol tuo che si argumenta
Molti an giustitia in cuore ⁊ tardi scocha
per non venir sença consilglo allarco
ma il puopol tuo la in sommo della bocha
Molti rifiutan lo commune incarco
ma il puopol tuo solicito risponde
sança chiamare ⁊ grida io mi sobarco
Orti fa lieta che tu ai ben onde
tu richa tu con pace tu con senno
sio dico uero leffecto nol nasconde
Athene ⁊ lacedemonia che fenno
lantiche leggi ⁊ furon si ciuili
fecer al uiuer bene un picciol cenno
Verso di te che fai tanto sotile
prouedimenti cha mezzo nouembre
non giungne quel che tu dottobre fili

Quante uolte del tempo che rimembre
leggi moneta offitio ⁊ costume
ai tu mutato ⁊ rinouato membre
Et se ben ti ricordi ⁊ uedi lume
vedrai te simigliante a quella inferma
che non puo trouar posa in su le piume
Ma con dar uolta suo dolor scherma.

vii

Poscia che la accollience honeste ⁊ liete
furo iterate tre ⁊ quatro uolte
sordel si trasse ⁊ disse uoi chi siete
Prima cha questo monte fosser uolte
lanime dengne di salire a dio
fur lossa mie per ottauian sepolte
Io son virgilio ⁊ per nullaltro rio
lo ciel perdei che per non auer fe
cosi rispuose allora il duca mio
Quale colui che cosa inançi se
subita uede ondel si miraviglia
che crede ⁊ no dicendo ella e non e
Tal parue quelli ⁊ poi chino le ciglia
⁊ humilmente ritorno uer lui
⁊ abbracciol la oue il minor sapiglia
O gloria de latini dissi per cui
mostro cio che potea la lingua nostra
o pregio eterno del loco ondio fui
Qual merito o qual gratia mi ti mostra
si son dudire le tue parole degno
dimmi se vien dinferno ⁊ di qual chiostra
Per tutti i cerchi del dolente rengno
rispuose lui son io di qua uenuto
virtu del ciel mi mosse ⁊ con lei vengno
Non per far ma per non fare o perduto
a veder lalto sol che tu disiri
⁊ che fu tardi per me cognosciuto
Loco e la giu non tristo da martiri
ma di tenebre solo oue i lamenti
non sonan come guai ma son sospiri

Q uiui sto io comparuoli innocenti
daidenti morssi de la morte auante
che fosser de lumana colpa ~~assenti~~ exepti
Q uiui sto io con quei che le tre sante
uirtu non si uestiro sanca uicio
conobber laltre e seguir tutte quante
M a se tu sai e puoi alcun indicio
da noi perche uenir possian piu tosto
la doue purgatorio a dricto inicio
R ispuose loco certo non ce posto
licito me ne andar suso e intorno
per quantir posso aguida mi taccosto
M a uedi gia come dechina il giorno
e andar su di nocte non si puote
pero e buon pensar di bel sogiorno
A nime sono a destra qua remote
semmi consenti io ti merro adesse
e non sanca diletto ti fier note
C home fu risposto chi uolesse
salir di nocte fora elli impedito
daltrui o non sarria che non potesse
E l buon sordello interra fregol dito
dicendo uedi sola questa righa
non ualcheresti dopol sol partito
N on pero chaltra cossa desse briga
che la notturna tenebria adire suso
quella col nonpoter la uolglia intrigha
B en si porea collei tornar in giuso
e passegiar la costa intorno errando
mentre che lorinconte il di tien chiuso
A llor el mio segnor quasi ammirando
menane disse adunque la oue dia
chauer si puo diletto dimorando
P oco allungiati ceruauam delia
quandio maccorsi chel monte era scemo
aguisa che i uallon li sceman quia

C ola disse quellombra nanderemo
doue la costa face di se grembo
e la il nuouo giorno attenderemo
T ra erto e piano era un sentier schembo
chenne condusse infianco della lacha
la oue piu chameczo muore il lembo
O ro e argento fine cocho e biacha
indico legno lucido sereno
fresco smeraldo in lora che si fiacha
D a lerba e da fiori dentro quel seno
posti ciascun saria di color uinto
come dal suo maggior e uinto el meno
N on auea pur natura iui dipinto
ma di suauita di mille hodori
ui facea uno incognito e indistinto
S alue regina in sul uerde en su fiori
quindi seder cantando anime uidi
che per la ualle non parean di fori
P rima chel poco sole omai sannidi
comminciO il mantouan che ciauea uolti
tra costor non uogliate chio ui guidi
D i questo balco melglio li atti e uolti
conoscerete uoi di tutti quanti
che nella lama giu tra essi accolti
C olui che piu siede alto e fa sembianti
dauer negletto cio che far douea
e che non muoue bocca agli altrui canti
R idolfo imperador fu che potea
sanar le piaghe canno ytalia morta
si che tardi per altro si crea
L altro che nella uista lui conforta
resse la terra doue laqua nasce
che molta in albia e albia in mar ne porta
O ttachero ebbe nome e nelle fasce
fu melglio assai che uincislao suo filglo
barbuto cui luxuria e otio pasce

E t quel nasetto chestrecto aconsiglio
par con colui cha si benigno aspecto
mori fuggendo 7 disfiorandel giglio
G uardate la come se batte il pecto
laltro vedete cha facto alla guancia
della sua palma sospirando lecto
P adre 7 suocero son del mal di francia
sanno la uita sua vitiata 7 lorda
7 quindi viene il duolo che si li lancia
Q uel che par si membruto 7 che saccorda
cantando con colui dal maschio naso
dogni valor porto cinta la corda
E t se re dopo lui fosse rimaso
lo giouanetto che rietro allui siede
ben andaua il ualor di uaso in uaso
C he non si puo dire delaltre rede
giacomo 7 federigo anno i reami
del retaggio millior nessun possiede
R ade uolte resurge per li rami
lumana probitate 7 questo vole
quei chella da perche dallui si chiami
A nche al nasuto vanno mie parole
non men chal altro pier che con lui canta
onde puglia 7 provença gia si dole
T ante del seme suo minor la pianta
quanto piu che biatrice 7 margarita
gostança di marito ancor si uanta
V edete il re de la simplece uita
seder la solo arrigo dinghilterra
questi a nei rami suoi miglior uscita
Q uel che piu basso tra costor saterra
guardando in suso e guilielmo marchese
per cui e allexandria 7 la sua guerra
F a pianger monferrato 7 canauese

VIII

E ra gia lora che uolge il disio
anauiganti
anocanti intenerisce il core
lo di candetto a dolci amici adio
E t che lo nouo pergrin damore
punge se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si more
Q uando incominciai a render vano
ludire 7 a mirar una de lalme
surta che lascoltar chiedea con mano
E lla giunse 7 leuo ambo le palme
ficcando li occhi verso loriente
come dicesse adio daltro non calme
T e lucis ante si deuottamente
lusci di bocca con si dolci note
che fece me a me uscir di mente
E t laltre poi dolcemente 7 deuote
seguittar lei pertutto linno intero
auendo li occhi a le superne rote
A guça qui lector ben li occhi al uero
che lo uelo e ora ben tanto sottile
certo che il trapassar dentro e leggero
I o vidi quello exercito gentile
tacito poscia riguardar in sue
quasi aspectando palido 7 humile
E t vidi uscir dellalto 7 scender giue
due angeli con due spade affocate
tronche 7 priuate de le punte sue
V erdi come foglietti pur mo nate
era in ueste che da uerdi penne
per cosse traen dietro 7 uentilate
L un poco sovra noi a star si venne
laltro discese a lopposita sponda
si che la gente in meço si contenne
B en discerneua in lor la testa bionda
ma nella faccia locchio si smarria
come uirtu cha troppo si confonda

Ambo vegno del grembo di maria
disse sordello aguardia de la valle
per lo serpente che verra via via
Ondio che non sapeva per qual calle
mivolssi intorno e stretto ma costai
tutto gellato ale fidate spalle
Et sordello ancora avalliamo ~~unpoco~~ omai
tralle grandombre e parleremo adesse
gratioso fie lor vederui assai
Solo tre passi credo chio scendesse
e fui disotto e vidi un che mirava
pur me come cognoscer mi volesse
Tempera gia che laere sanneraua
ma non si che tra liocchi suoi e miei
non dischiarisser cio che pria serraua
Verme si fece e io ver lui mi fei
giudice nino gentil quanto mi piacque
quando tuvidi non esser trarei
Nullo bel salutar tra noi sitacque
poi domando quante che tu venisti
apie del monte per le lontanne acque
Odissio lui per entro iluoghi tristi
venni stamane e sono in prima vita
ancor che laltra si andando acquisti
Et come fu la mia risposta udita
sordello e elli indietro si racolse
come gente di subito smarrita
Luno a vergilio e laltro a me si volse
che sedea li gridando su curado
vieni a veder che idio per gratia volse
Poi volti a me per quel singular grado
che tu dei a colliu che si nasconde
lo suo primo perche che nolli e guado
Quando serai di la dalle largonde
di a Giouanna mia che per me chiami
la dove a linnocenti si risponde

Non credo che la sua madre piu mami
poi che trasmuto le bianche bende
le quali convien che miseri ancor brami
Per lei assai di la visi comprende
quanto in femina foco damor dura
se locchio o tatto spesso nol laccende
Nolle fara si bella sepultura
la vipera che melanesi accampa
comavria fatto il gallo di gallura
Cossi dicea segnato della stampa
nel suo aspetto di quel dricto zelo
che misuratamente in core avampa
Liocchi miei ghiotti andavan pur al cielo
pur la dove le stelle son piu tarde
si come rota piu presso a lo stello
El duca mio che vuo che lassu guarde
e io a lui a quelle tre facelle
di che l polo di qua tutto quanto arde
Ondelli a me le quatro chiare stelle
che vedevi stamane son di la basse
e queste son sallite ouera quelle
Comio parlaua e sordello asse ltrasse
dicendo vede la el nostro aversaro
e drizzo l dito perche in la guardasse
Da quella parte onde non a riparo
la picciola vallea era una bisia
forse qual diede ad eua il cibo amaro
Tra lerba e fiori venia la mala striscia
volgendo ad ora ad ora la testa al dosso
leccando come bestia che si liscia
Io non vidi e pero dicer non posso
come mosser li astori celestiali
ma vidi bene luno e laltro mosso
Sentendo fender laere a le verdi ali
fuggio il serpente e li angeli dier volta
suso alle poste rivolando iguali

Lombra chesera aguidice racolta
quando chiamo pertutto quello assalto
punto non fu dame guardar sciolta

Se la lucerna chete menna in alto
truoui nel tuo arbitrio tanta cera
quata mistier infin al sommo smalto

Commincio ella se nouella uera
diual di magra o diparte uicina
sai dillo ame che gia grande la era

Fu io chiamatto corrado mallaspina
non son lantico ma di lui discesi
amiei portai lamor che qui raffinna

O dissio lui per liuostri paesi
giamai non fui ma doue si demora
per tutta Europpa che i non sien palesi

La fama chella uostra casa honora
grida i segnori e grida la contrada
si che nne sa chi non ui fu ancora

Et io ui giuro sio di sopra uada
che uostra gente orrata non si sfregia
del pregio della borssa e della spada

Uso e natura si la priuillegia
che perchel capo reo lo mondo torca
sola ua dritta e'l mal camin dispregia

Et elli or ua chel sol non si ricolca
sette uolte nelletto chel montone
con tutti e quattro i pie cuopre e inforca

Che cotesta cortese oppinione
ti fia chiauata in mezzo della testa
con maggior chioui che daltrui sermone

Se corso di giudicio non sarresta

L'A concubina dititon antico *viiij*
gia simbiacaua al balco doriente
fuor delle braccia del suo dolce amico

Di gemme la sua fronte era lucente
poste in figura del freddo animale
che con la coda percuote la gente

Et la nocte de passi conche sale
factauea due nelluogo ouerauamo
el terzo gia chinaua ingiuso lale

Quandio che meco auea di quel dadamo
uinto dal sonno in su lerba inchinai
la doue tutti e cinque sedauamo

Nellora che comminca i tristi lai
la rondinella presso ala mattina
forse amemoria de suoi primi guai

Et che la mente nostra peregrina
piu dalla carne e men dal penssier presa
alle sue uisioni quasi e diuina

Insogno mi parea ueder sospesa
una aquilla nelciel con penne doro
con lali aperte e acalar intesa

Et esser mi parea la doue foro
abandonati i suoi da ghanimede
quando fu rapto al sommo consistoro

Fra me pensaua forse questa fiede
pur qui per uso e forsse daltro loco
disdegna di portarne suso in piede

Poi mi parea che poi rotata un poco
terribil come folgor discendesse
e me rapisse suso fin al foco

Iui pareua che ella e io ardesse
e si lincendio ymaginato cosse
che conuenne chel sono si rompesse

Non altrimenti acchille si riscose
li occhi suegliati riuolgendo ingiro
e non sapiendo la doue si fosse

Quando la madre di chirone aschiro
trafuggo lui dormendo in le sue braccia
la onde poi li greci il dipartiro

C hemmi scossio sicome dalla faccia
mi fuggi il sonno e diventai smorto
come fa luom che spauentatto acciacia
D allato mera solo il mio conforto
el sol era gia alto piu che due ore
el uiso mera alla marina torto
N on auer tema disse il mio sengnore
facti securo che noi siam a buon punto
non stringer ma rallarga ongni uigore
T u se omai al purgatorio giunto
vedi la il balco che il chiude dentorno
vedi lentrata la oue par disgiunto
D iana nellalba che procede al giorno
quando lanima tua dentro dormia
soura li fiori onde lagiu e adorno
V enne una donna e disse io son lucia
lasciatemi pilgliar costui che dorme
si lagevolero per la sua via
S ordel rimase e laltre gentil forme
ella ti tolse e come il di fu chiaro
senuenne suso e io per le sue forme
Q ui ti poso e pria mi dimostraro
li occhi suoi belli quellentrata aperta
poi ella el sonno aduna senandaro
A guisa duom che in dubbio si raccerta
e muta in conforto sua paura
poi che la verita lie discoperta
M i cambiaio e come sanza cura
videmmi il duca mio super lo balco
L si mosse e io diretro inuer laltura
ettor tu vedi ben come io inalco
la mia matera e pero con piu arte
non ti merauilliar sio la rincalco
N oi ci appressamo e eravamo in parte
cola doue parcami prima rotto
pur com un fesso che muro diparte

V edi una porta e tre gradi di sotto
per gire ad essa di color diuersi
e un portier canchor non facea motto
E t come locchio piu e piu apersi
vidil seder sopra il grado souranno
tal nella faccia chio nollo soffersi
E t una spada nuda auea in mano
che riflettea i raggi si uer noi
chio drizzaua spesso il uiso inuano
D ite costinca che volete voi
comminciò elli a dire oue la scorta
guardate che il uenir su non ui noi
D onna del ciel di queste cose accorta
rispuose il mio maestro pur dianzi
ne disse andate la quivi e la porta
E t ella i passi vostri in bene auanci
ricomminciò il cortese portenaio
venite dunque a nostri gradi innanci
L a oue venimmo alo scalglion primaio
bianco marmo era si pulito e terso
chio mi specchiai in esso qualio paio
E ra il secondo tinto piu che perso
duna petrina ruuida e arsiccia
b a porfido mi parea si fiammeggiante
L a crepata per lo lungo e per trauerso
o terzo che di sopra sammassiccia
b come sangue che fuor di vena spiccia
S oura questo tenea ambo le piante
langel di dio sedendo in su la solglia
che mmi senbiava pietra di diamante
P er li tre gradi su di buona volglia
mi trasse il duca mio dicendo chiedi
humilemente che il serrame sciolglia
D iuoto mi gittai a santi piedi
misericordia chiesi e che mapprisse
ma pria nel petto tre fiate mi diedi

Septe . P . nella fronte mi discrisse
col punton de la spada ⁊ fa che laui
quando se dentro queste piaghe disse
Cenere o terra che secca si caui
dun color fora col suo uestimento
⁊ di sotto da quel trasse due chiaui
Luna era doro ⁊ laltra era dargento
pria colla biancha ⁊ poscia con la gialla
fece a la porta si chio fu contento
Quandunque luna deste chiaui falla
che non si uolgia dricta per la toppa
disselli a noi non sapre questa calla
Piu cara e luna ma laltra uuol troppa
darte ⁊ dingengno auanti che diserri
perchella e quella chel nodo digroppa
Da pier le tengno ⁊ dissemi chierri
anci ad aprir che tenerla serrata
pur che la gente a pie mi si aterri
Poi pinse lusció a la parte sacrata
dicendo intrate ma facciou accorti
che di fuor torna chi indietro si guata
Et quando fuor ne cardini distorti
li spigoli di quella regge sacra
che di metallo son sonanti ⁊ forti
Non ruggio si ne si mostro si acra
tarpea come tolto le fu el buono
metello perche poi rimase macra
Io mi riuolsi attento al primo tuono
⁊ te deum laudamus mi parea
udire in uoce mista al dolce suono
Tale ymagine apunto mi rendea
cio chio udia qual prender si suole
quando a cantar con organi si stea
Cor si or no sintendon le parole

X°

Poi fummo dentro al sollio della porta
chel mal amor dellanime disusa
perche fa parer dricta la uia torta
Sonando la senti esser richiusa
⁊ sio auesse li occhi uolti ad essa
qual fora stato al fallo degna scusa
Noi salauam per una pietra fessa
che si mouea duna ⁊ daltra parte
si come londa che fugge ⁊ sappressa
Qui si conuien usar un poco darte
comminciol duca mio in accustarsi
or quinci on quindi al lato che si parte
Et cio fecer li nostri passi scarsi
tanto che pria lo scemo de la luna
rigiunse al lecto suo per ricorcarsi
Che noi fossimo fuor di quella cuna
ma quando fummo liberi ⁊ aperti
su doue l monte indietro si rauna
Io stancato ⁊ ambedue incerti
di nostra uia restammo in su un piano
solingho piu che strade per diserti
Da la sua sponda oue confina il uano
a pie de lalta ripa che pur sale
misurrebbe in tre uolte un corpo humano
Et quanto locchio mio potea trar dale
or dal sinistro or dal destro fianco
questa cornice mi parea cotale
Lassu non eran mossi i pie nostri anco
quandio conobbi quella ripa intorno
che dricto di salita aueua manco
Esser di marmo candido ⁊ adorno
dintagli si che non pur policreto
ma la natura li aurebbe scorno
Langel che uenne in terra col decreto
della moltanni lacrimata pace
aperse l ciel dal suo lungo diuieto

Dinançi anoi pareua si uerace
quiui intagliato inun acto soaue
che non senbiaua ymagine che tace
Giurato si saria chel dicesse aue
perche quiui era inmaginata quella
cadiprir lalto amor uolse lachiaue
Et auea in acto impresa esta fauella
ecce ancilla dei propriamente
come figura in cera si suggella
Non tener pur ad un loco lamente
disse il dolce maestro che maueca
da quella parte onde il cuore a lagente
Perchio mi mossi col uiso e uedea
diretro damaria da quella costa
onde era colui che mmi moueca
Unaltra storia nella roccia imposta
perchio uarcai uirgilio e femmi presso
accio che fosse aliocchi mia disposta
Era intagliato li nel marmo stesso
lo carro e buoi traendo larca santa
per che si teme officio non commesso
Dinançi parea gente e tutta quanta
partita in sette cori a due mie sensi
facea dir lun no laltro si canta
Similemente al fummo delgincensi
che ueera ymaginato liocchi el naso
e al si e al no discordi fensi
Li procedeua il benedecto uaso
trescando alzato lumile salmista
e piu e men che re era in quel caso
Dicontro effigiata aduna uista
dun gran palaçço micol ammiraua
si come donna dispectosa e trista
Io mossi i pie del loco dou io staua
per auisar dapresso unaltra storia
che dietro a micol me biancheggiaua
Quiui era storiata lalta gloria
del roman principato il cui ualore
mosse gregorio a la sua gran uictoria

Et dico di traiano imperadore
e una uedouella gli era al freno
di lagrime atteggiata e di dolore
Intorno allui parea calcato e pieno
di caualieri e laguglie nelloro
souresso inuista al uento si mouieno
La miserella infra tutti costoro
parea dicer segnor fammi uendetta
del mio figlio che morto ondio macoro
Et elli alei responder or aspecta
tanto chi torni e quella signor mio
come persona in cui dolor saffrecta
Se tu non torni e el chi fia dou io
la ti fara e ella laltrui bene
atte che fia se tul metti inoblio
Onde elli or ti conforta che conuene
chio solua il mio douer anci chio muoua
giustitia uuole e pieta miretene
Colui che mai non uide cossa noua
produsse esto uisibile parlare
nouello anoi perche qui non si troua
Mentre mi dilectaua diguardare
lymagini di tante humilitade
e per lo fabbro loro a ueder care
Ecco di qua ma fanno i passi radi
mormoraua il poeta molte genti
questi neinuieranno alli alti gradi
Liocchi miei chadmirar eran contenti
per ueder nouita onde son uaghi
uolgendosi uer lui non furon lenti
Non uo pero lector che tu ti smaghi
di buon proponimento per udire
come dio uuole chel debito si paghi
Non attender la forma del martire
pensa la succession pensa cha peggio
oltre la gran sentença non puo ire
Io comminciai maestro quel chi ueggio
muouer annoi non mi sembia persone
e non so che si nel ueder uaneggio

E t elli a me la graue condicione
di lor tormento a terra li rannicchia
si che miei occhi pria nebber tencione
M a guarda fiso la e disuiticchia
col uiso quel che uien sotto quei sassi
gia scorger puoi come ciascun si picchia
O superbi cristiani miseri lassi
che per la uista de la mente infermi
fidança auete ne retro si passi
N on uacorgete uoi che noi siam uermi
nati a formar langellica farfalla
che uola a la giustitia sança schermi
D i che lanimo uostro in alto galla
poi sete quasi antomaton difecto
si come uermo in cui formacion falla
C ome per sostentar solaio o tecto
per mensola taluolta una figura
si uede giugner le ginocchia al petto
L a qual fa del non uer uera rancura
nascere a chi la uede cosi facti
uidio color quando puosi ben cura
V ero e che piu e meno eran contracti
secondo chauien piu o men adosso
e qual piu patiença auea nelli acti
P iangendo parea dicer piu non posso :

xi

O Padre nostro che ne cieli stai
non circunscripto ma per piu amore
che a primi effecti di lassu tu ai
L audato sia il tuo nome el tuo ualore
da ongne creatura come degno
di render gratia al tuo dolce uapore
V engna uer noi la pace del tuo rengno
che noi ad essa non poten da noi
sella non uien con tutto nostro ingegno
C ome del suo uoler li angeli tuoi
fan sacrificio a te cantando osanna
cosi facciano li huomini de suoi
D a oggi a noi la cotidianna manna
sança la qual per questo aspro deserto
a retro ua chi piu di gir saffanna
E t come noi lo mal chauen sofferto
perdoniamo a ciascun e tu perdonna
benigno e non guardar lo nostro merto
N ostra uirtu che di leggier sadonna
non spermentar con lantico auersaro
ma libera da llui che si la sprona
Q uestultima preghiera segnor caro
gia non si fa per noi che non bisongna
ma per color che dietro a noi restaro
C osi a se e a noi buona ramongna
quel ombre orando andaua sotto il pondo
simile a quel che taluolta si songna
D isparmente angosciate tutte a tondo
e lasse su per la prima cornice
purgando la caligine del mondo
S e di la sempre ben di noi si dice
di qua che dire e fare per noi si puote
da quei canno al uoler buona radice
B en si dee loro atar lauar le nuote
che portar quinci si che mondi e lieui
possano uscir de le stellate ruote
D e se giustitia e pieta ui disgrieui
tosto si che possiate muouer lala
che secondo il disio uostro ui lieui
M ostrate da qual mani inuer la scala
si ua piu corto e se ce piu dun uarco
quel ne segnate che men erto cala
C he questi che uien meco per lo incarco
della carne dadamo onde si ueste
a montar su contra sua uoglia e parco

Le lor parole che rendero a queste
che dette auea colui chio seguiua
non fur da cui uenisser manifeste
Ma fu detto aman destra per la riua
con noi venite e trouerete il passo
possibile a salir persona viua
Et sio non fosse impedito dal sasso
che la ceruice mia superba doma
onde portar conuiemmil viso basso
Cotesti cancor viue e non si noma
guarderei io per ueder sil conosco
e per farlo pietoso a questa soma
Io fu latino e nato dun gran tosco
guillielmo aldobrandesco fu mio padre
non so sel nome suo giamai fu vosco
Lantico sangue e lopere leggiadre
de miei maggior mi fer si arrogante
che non pensando alla comune madre
Ongnomo ebbi in dispiecto tanto auante
chio ne mori come sanesi sanno
e sallo in campangnatico ongni fante
Io sono vmberto e non pur ame danno
superbia fa che tutti miei consorti
a ella tratti seco nel malanno
Et qui conuien chio questo peso porti
per lei tanto cha dio si sodisfaccia
poi chio nol fei tra uiui qui tra morti
Ascoltando chinai in giu la faccia
e un di loro non questi che parlaua
si torse sottol peso che limpaccia
Et uidemi e conobbemi e chiamaua
tenendo liocchi con fatica fisi
a me che tutto chino collor andaua
O dissio lui or se tu oderisi
lonor dagobbio e lonour di quel arte
caluminar chiamata e in parisi

Frate disselli piu ridon le carte
che pennelleggia franco bolongnese
lonor e tutto or suo e mio inparte
Ben non sare io stato si cortese
mentre chio vissi per lo gran disio
dellexcellencia doue mio core intese
Di tal superbia qui si paga il fio
e ancor non sare io qui se non fosse
che possendo peccar mi uolsi a dio
O uana gloria dellumane posse
com poco uerde in su la cima dura
se none giunto dalletadi grosse
Credette cimabue nella pintura
tener lo campo e ora a giotto il grido
si che la fama di colui e oscura
Cosi a tolto luno alaltro guido
la gloria de la lingua e forse e nato
chi luno e laltro caccera del nido
None il mondan rumor altro chun fiato
di vento cor vien quinci or vien quindi
e muta nome come muta lato
Che uoce aurai tu piu se vecchia scindi
da te la carne che se fossi morto
anci che tu lasciassi il pappo el dindi
Pria che passin mille anni che piu corto
spatio alleterno chun muouer di ciglia
al cerchio che piu tardi in cielo e torto
Colui che del camin si poco piglia
dinanci ame toscana sono tutta
e ora apena in siena sipispiglia
Onderu sire quando fu distructa
la rabbia fiorentina che superba
fu a quel tempo si come ora e putta
La uostra nomenanca e un color derba
che viene e ua e quei la discolora
per cui ella sce de la terra acerba

E t io allui tuo uer dir ma cora
buona humilta 7 gran tumor mapiani
machi e quei di cui tu parlaui ora
Q uelli e rispuose prouenzan saluani [çan]
7 e qui per che fu presuntuoso
arecar siena tutta ale sue mani
J to e cosi 7 ua sanca riposo
poi che mori cotal moneta rende
asodisfare chie dela troppo oso
E t io se quello spirito chatende
pria che si penta lorlo dellauita
qua giu dimora 7 quassu nona scende
S e buona oration lui non aita
pria che passi tempo quanto visse
come fu la uenuta lui largita
Q uando viuea piu glorioso disse
liberamente nel campo di siena
ongne vergongna deposta saffisse
E sgli per trarre lamico suo di pena
che sosteneua nela pregion di karlo
si condusse a tremar per ongni vena
P iu non diro 7 scuro so che parlo
ma poco tempo andra che tuoi vicini
faranno si che tu po trai chiosarlo
Q uestopera ci tolse quei confini

xii

S J pari come buoi che uanno agiogo
nandaua io con quellanima carca
fin chel sofferse il dolce pedagogo
M a quando disse lascia lui 7 uarca
che qui e buon con la uela 7 con iremi
quantuque puo ciascun pinger sua barca
D iritto sicome andar vuolsi rifemi
colla persona auegna che i pensieri
mi rimanessero chinati 7 scemi
J o meta mosso 7 seguia volontieri
del mio [maestro] i passi 7 amendue
gia mostrauan comeravan leggieri
E t el mi disse volgi liocchi in giue
buon ti sara pertranquillar la via
veder lo letto delle piante tue
C ome perche di lor memoria sia
soura sepolti le tombe terragne
portan segnato quel chelli eran pria
O nde liom molte uolte si rimpiangne
per la puntura dela rimembranca
che solo api da de le calcagne
S i uidio li ma dimillior sembianca
secondo lartificio figurato
quanto per uia di fuor dal monte auanca
V edea colui che fu nobil creato
piu caltra creatura giu dal cielo
folgoreggiando scender da un lato
V edea briareo fitto dal celo
celestial giacer dalaltra parte
graue alaterra per lo mortal gielo
V edea timbreo vedea pallade 7 marte
armati ancora intorno al padre loro
mirar le membra deganti sparte
V edea nembrot apie del gran lauoro
quasi smarrito 7 riguardar la genti
chen sennaar collui superbi foro
O niobe con che occhi dolenti
vedea io te sengnata su la strada
trasette 7 sette tuoi filgluoli spenti
O saul come in su la propria spada
quiui pareui morto in gelboe
che poi non senti pioggia ne ruggiada
O folle aragne si uedea io te
gia meço aragne trista in su li stracci
de llopera che mal per te si fe

O roboan gia non par che minacci
quiui el tuo sengno ma pien dispauento
nel porta un carro pria chaltri lcacci
M ostraua ancora lo duro pauimento
come almeon a sua madre fe caro
parer lo suenturato adornamento
M ostraua come i figli si gittaro
soura sennacherib dentro dal tempio
e come morto lui quiui il lasciaro
M ostraua la ruina el crudo scempio
che fe tamira quando disse a ciro
sangue sitisti e io di sangue tempio
M ostraua come in rotta si fuggiro
li asiri poi che fu morto holeferne
e anche le reliquie del martiro
V edea troya in cenere e in cauerne
o ylion come te basso e vile
mostraual sengno che li si discerne
Q ual di pennel fu maestro o di stile
che ritraesse lombre e tracti chiui
mirar farieno uno ingengno sottile
M orti morti e li viui parien viui
non vide me di me chi vide il uero
quantio calcai fin che chinato giui
O r superbite e via col uiso altero
filgliuoli deua e non chinate il uolto
si che veggiate il uostro mal sentero
P iu era gia per noi del monte uolto
e del cammin del sol assai piu speso
che non stimaua lanimo non sciolto
Q uando colui che sempre innanci atteso
andaua comincio drizza la testa
non e piu tempo da gir si sospeso
V edi cola un angel che sapresta
per uenir uerso noi uedi che torna
dal seruigio del di lancella sesta
D i reuerencia il uiso e li atti adorna
siche i dilecti lo inuiaran suso
pensa che que di mai non raggiorna

superbi

I o era ben del suo ammonir uso
pur di non perder tempo si chen quella
materia non potea parlarme chiuso
A noi venia la creatura bella
bianco uestito e nella faccia quale
par tremolando matutina stella
L e braccia aperse e indi aperse lale
disse uenite qui son presso i gradi
e agevolemente omai si sale
A questo annuncio vegnon molto radi
o gente humana per uolar su nata
perche a poco vento cosi cadi
M enocci oue la roccia era talgliata
quiui mi batteo lali per la fronte
poi mi promise sicura landata
C ome a man destra per salire al monte
doue siede la chiesia che soggiogha
la ben guidata sopra rubaconte
S i rompe del montar lardita fogha
per le scalee che si fero ad etade
che era sicuro il quaderno e la dogha
C osi sallenta la ripa che cade
quiui ben ratta dallaltro girone
ma quinci e quindi lalta pietra rade
N oi uolgendo iui le nostre persone
beati pauperes spiritu uoci
cantaron si che nol diria sermone
A y quanto son diuerse quelle foci
dallinfernali che quiui per canti
sentra e la giu per lamenti feroci
G ia montauam su per li scalglion santi
e esser mi parea troppo piu lieue
che per lo pian non mi parea dauanti
O nd io maestro di qual cosa greue
leuata se da me che nulla quasi
per me fatiga andando si riceue

Rispuose quando i P. che son rimasi
ancor nel uolto tuo presso che stinti
seranno come l'un del tutto rasi
Fier li tuoi pie dal buon voler si vinti
che non pur non fatica sentiranno
ma fia diletto lor esser supinti
Allor fecio come color che vanno
con cosa in capo non da lor saputa
se non che cenni altrui sospicar fanno
Perche la mano ad accertar s'aiuta
e cerca e truova e quello offitio adempie
che non si puo fornir per la veduta
Et colle dita de la destra sciempie
trovai pur sei le lettere che'ncise
quel dalle chiave a me sovra le tempie
A che guardando lo mio duca sorrise.

xiii

Noi eravamo al sommo della scala
dove secondamente si rilega
lo monte che salendo altrui dismala
Ivi cosi una cornice lega
dintorno al poggio come la primaia
se non che l'arco suo piu tosto piega
Ombra non gli e ne segno che si paia
pasi la ripa e parsi la via schietta
col livido color della petraia
Se qui per domandar gente s'aspecta
ragionava il poeta io temo forse
che troppo avra d'indugio nostra electa
Poi fisamente al sole li occhi porse
fece dal destro lato al muover centro
e la sinistra parte di se torse
O dolce lume a cui fidança io entro
per lo nuovo camin tu ne conduci
dicea come condur si vuol qui entro
Tu scaldi il mondo tu sovr'esso luci
s'altra ragione in contrario non ponta
esser dien sempre li tuoi raggi duci
Quanto di qua per un migliaio si conta
tanto di la eravan noi gia iti
con poco tempo con la voglia pronta
Et verso noi volar furon sentiti
non pero visti spiriti parlando
alla mensa d'amor cortesi inviti
La prima voce che passo volando
vinum non habent altamente disse
e dietro a noi l'ando reiterando
Et prima che del tutto non si udisse
per allungarsi un altra io sono horeste
passo gridando e anco non s'affisse
O dissio padre che voci son queste
e com'io domandai ecco la terza
dicendo amate da cui male aveste
El buon maestro questo cinghio sferza
la colpa della invidia e pero sono
tracte d'amor le corde della ferza
Lo fren vuol esser del contrario suono
credo che l'udirai per mio aviso
prima che giunghi al passo del perdono
Ma ficcha li occhi per l'aere ben fiso
e vedrai genti innanzi sedersi
e ciascuno e lungo la grotta assiso
Allor piu che de prima li occhi apersi
guardami innanzi e vidi ombre con manti
al color de la pietra non diversi
E poi che fummo un poco piu davanti
udia gridar maria ora per noi
gridar michele e pietro e tutti santi
Non credo che per terra vada ancoi
homo si duro che non fosse punto
per compassione di quel ch'io vidi poi

C he quando fui si presso di lor giunto
che li atti loro ame veniuan certi
per li occhi fui di graue dolor munto
D i uil calicio mi parean coperti
⁊ lun soffrina laltro con la spalla
⁊ tuti dalla ripa eran sofferti
C ossi li cechi a cui la roba falla
stanno a perdoni a chieder lor bisongna
⁊ luno il capo soura laltro aualla
P erche in altrui pieta tosto si pongna
non pur per lo sonar delle parole
ma per la uista che non meno agiongna
E t come alli orbi non approda il sole
cosi allombre douio parlaua ora
luce del ciel di se largir non uuole
C he a tutti un fil di ferro il ciglio fora
⁊ cuscesi coma sparuier seluaggio
si fa pero che queto non dimora
A me parua andando far oltraggio
uedendo altrui non essendo ueduto
perchio miuolsi al mio consiglio saggio
B en sapeua ei che uolea dir lo muto
⁊ pero non atese mia dimanda
ma disse parla ⁊ sia breue ⁊ arguto
V irgilio mi venia da quella landa
de la cornice onde ca der si puote
perche da nulla sponda singhirlanda
D a laltra parte meran le deuote
ombre che per lorribile custura
premeuan si che bangnauan le gote
V olsimi a loro ⁊ o gente sicura
incomminciai di ueder lalto lume
chel disio uostro solo a in sua cura
S e tosto gratia resolua le schiume
di uostra consciencia si che chiaro
per essa scenda per la mente il fiume

D itemi chemmi fia gratioso ⁊ caro
sanima e qui tra uoi che sia latina
⁊ forse lei sara buon sio lapparo
O frate mio ciascuna e cittadina
duna uera citta ma tu uuo dire
che uiuesse in ytallia peregrina
Q uesto mi parue per risposta udire
piu la alquanto che la doue staua
ondio mi fecca ancor piu la sentire
T ra laltre vidi unombra chaspectaua
in vista ⁊ se uolesse alcun dir come
lo mento a guisa dorbo in su leuaua
S pirito dissio che per salir ti dome
se tu se quelgli che mi respondesti
fammiti conto o per luogo o per nome
I o fui sanese rispuose ⁊ con questi
altri rimondo qui la uita ria
lagrimando a colui che se ne presti
S auia non fui auengna che sapia
fosse chiamata ⁊ fui dellaltrui danni
piu lieta assai che di uentura mia
E t perche tu non creda chio tinganni
odi sio fui diricta mente folle
gia discendendo larco de miei anni
E rano i cittadini miei presso a colle
in campo giunti con loro auersari
⁊ io pregaua idio di quel che uolle
R otti fuor quiui ⁊ uolti nelli amari
passi di fuga ⁊ uegendo la caccia
letitia presi a tutti altri dispari
T anto che uolsi in su lardita faccia
gridando a dio omai piu non ti temo
come fa il merlo per poca bonaccia
P ace uolli con dio in su lo stremo
della mia uita ⁊ ancor non sarebbe
lo mio douer per penitença scemo

Se cio non fosse cha memoria mebbe
pier ~~petting~~ pettinangno in sue sante orationi
acui di me per caritate increbbe
Ma tu chi se che nostre condicioni
vai dimandando e porti liocchi sciolti
si como io credo e spirando ragioni
Liocchi mi fieno ancor dissio qui tolti
ma poco tempo che poche loffesa
facta per esser con inuidia volti
Ma troppo e piu la paura onde sospesa
lanima mia del tormento di sotto
che gia lincarco dilagiu mi pesa
Et ella ame chi ta donque conducto
qua ssu tra noi se giu ritornar credi
e io costui che meco e non fa motto
Et uiuo sono e pero mi richiedi
spirito electo se tu vuoi chi moua
di la in parte ancor li mortai piedi
O questa e si audir cossa noua
rispuose che gran segno e che dio tami
pero col priego tuo talor mi giova
Et cheggioti per quel che tu piu brami
se mai calchi la terra di toscana
chanuei propinqui tu ben mi rinfami
Tu li uedrai tra quella gente uana
che spera in talamone e perderagli
piu disperanca cha trouar la diana
Ma piu vi metteranno li ammiralgli

xiiii

Chi e costui chel nostro monte cerchia
prima che morte li bbia dato luolo
e apre liocchi a sua volglia e couerchia
Non so chi sia ma so che non ne solo
dimandal tu che piu li tauicini
e dolcemente si che parli acolo
Cosi due spirti luno alaltro chini
ragionauan di me iui a man drita
poi fer li uisi per dirmi supini
Et disse luno o anima che ficta
nel corpo ancora inverso ciel tenuai
per carita ne consola e ne dicta
Onde vieni e chi se che tu ne fai
tanto marauilgliar de la tu gratia
quanto vuol cosa che non fu piu mai
Et io per meca toscana si spatia
un fiumicel che nasce in falterona
e cento milglia di corso nol satia
Di sovresso rechio questa persona
dirui chio sia saria parlar indarno
chel nome mio ancor molto non sona
Se ben lontendimento tuo accarno
collontellecto allora mi rispose
quelli che dicea pria tu parli darno
Et laltro disse lui perche nascose
questi il uocabol di quella riuera
pur comom fa de llorribili cose
Et lombra che di cio domandata era
si sdebito cosi non so ma dengno
bene chel nome di tal ualle pera
Che dal principio suo doue si pregno
lalpestro monte onde tronco peloro
che pochi luoghi passa oltre quel sengno

In fin laoue siuende per ristoro
diquel chel ciel dellamarina asciuga
ondanno ifiumi cio che ua con loro
Uirtu cosi pernimica si fuga (cacia)
datutti come biscia per isuentura
delluogo oper maluso che gli fruga
Onde anno si mutata lor natura
li habitatori de la misera valle
che par chetirce liauesse impastura
Tra brutti porci piu degni digalle
che daltro cibo facto in human uso
driccia prima il suo pouero calle
Botoli truoua poi uenendo giuso
ringhiossi piu che non chiede lor possa
et allor disdegnosa torce il muso
Uassi caggendo et quantella piu ingrossa
tanto piu truoua dicani farsi lupi
la maladecta et suentura ta fossa
Discesa poi per piu pelaghi cupi
truoua le uolpi si piene di froda
che non temono ingegno chelle occupi
Ne lascero de dir per caltri moda
et buon sara costui sancor samenta
dicio cheuero spirito midisnoda
Io ueggio tuo nepote che diuenta
cacciator diquei lupi in su la riua
del fiero fiume et tutti lisgomenta
Uende la carne loro essendo uiua
poscia lianade comantica belua
molti diuita et se dipreggio priua
Sanguinoso esce della trista selua
lascia la tal che diqui amillanni
nello stato primaio non si rinselua
Come allonnuncio didolglio si danni
si turba il uiso di colui chascolta
daqual che parte il perilglio gli assanni
Cosi vidio laltranima che uolta
staua audir turbarsi et farsi trista
poi chebbe la parola asse raccolta
Lo dir delluna et dellaltra lauista
mise uollioso di saper lor nomi
et dimanda ne fei com prieghi mista
Perche lo spirto che di pria parlo mi
rincomincio tu uuo chio mi diduca
nel fare atte cio che tu far non uuomi
Ma da che idio inte vuol che tra luca
tanto sua gratia non ti saro scarso
pero sapi chio son guido del duca
Fu il sangue mio dinuidia si riarso
che se ueduto auesse huom farsi lieto
visto mauresti di liuidor sparso
Di mia sementa cotal palglia mieto
o gente humana perche poni il core
la oue mistier diconsorto diuieto
Questi e rinier questi elpregio et lonore
della casa dacalboli oue nullo
facto se reda poi del suo ualore
Et non pur lo suo sangue e facto brullo
tral po el monte et la marina el reno
del ben richesto al uero et altrastullo
Che dentro aquesti termini e ripieno
diuenenosi sterpi si che tardi
per coltiuar omai uerebber meno
Oue il buon litio et arrigho manardi
pier trauersaro et guido di carpingna
o romagnoli tornati in bastardi
Quando im bologna un fabbro si rallingna
quando in faenza un bernardin difosco
uerga gentile di picciola gramingna
Non ti marauilliar sio piangho tosco
quando rimenbro con guido da prata
ugolin dazo che uiuette nosco

Federiglo tingnoso ⁊ sua brigata
la casa trauersari ⁊ li anastagi
⁊ luna gente ⁊ laltra e deretata
Le donne ⁊ caualeri liaffanni ⁊ liagi
che nenuolgliaua amore ⁊ cortesia
la doue i cuor son facti si maluagi
O brettinoro che non fuggi via
poi che gita sene la tua famiglia
⁊ molta gente per non esser ria
Ben fa bangna caual che non rifilglia
⁊ mal fa castrocaro ⁊ peggio chonio
che di filgliar tai conti piu simpilglia
Ben faranno i pagani dache l dimonio
lor sengira ma non pero che puro
gia mai rimagna dessi testimonio
O ugolino di fantolin sicuro
el nome tuo da che piu no saspecta
chi far lo possa tralingnando scuro
Ma va via tosco omai cor mi dilecta
troppo di pianger piu che di parlare
si ma nostra ragion la mente stretta
Noi sapauam che quellanime care
ci sentiuan andar pero tacendo
faceuan noi del cammin confidare
Poi fummo facti soli procedendo
folgore parue quando laere fende
voce che giunse di contra dicendo
Anciderammi qualunque mapprende
⁊ fuggio come tuon che si dilegua
se subito la nuuola scoscende
Come di lei ludir mio ebbe triegua
⁊ ecco laltra con si gran fracasso
che somillio tonar che tosto segua
Io sono aglauro che diuenne sasso
⁊ allor per istringnermi al poeta
in destro feci ⁊ non innanzi l passo

Gia era laere dongni parte queta
⁊ el me disse quel fu il duro camo
che dourea luom tener dentro a sua meta
Ma uoi prendete lesca si che lamo
dellantico auersaro a se vi tira
⁊ pero poco val freno o richiamo
Chiamaui il cielo entorno visigira
mostrandoui le sue bellezze eterne
⁊ locchio vostro pur a terra mira
Onde vi batte chi tutto discerne

14 xv

Quando tra lultimar dellora terza
el principio del di par della spera
che sempre a guisa di fanciullo scherza
Tanto parea gia inuer la sera
esser al sol del suo corso rimaso
vespero la ⁊ qui mezza nocte era
Et raggi ne ferian per mezzol naso
perche per noi girato era si il monte
che gia dricti andauamo inuer locaso
Quandio senti a me grauar la fronte
allo splendor assai piu che di prima
⁊ stupor meran le cose non conte
Ondio leuai le mani uer la cima
delle mie ciglia ⁊ fecimil solecchio
che del souerchio visibile lima
Come quando dalacqua o da lo specchio
salta lo raggio a lopposita parte
salendo su per lo modo parechio
A quel che scende tanto si diparte
dal cader della pietra in igual tracta
si come mostra sperienza ⁊ arte
Cosi mi parue da luce rifracta
iui dinanzi a me esser percosso
perche a fuggir la mia vista fu racta

Chee quel dolce

Che quel dolce padre a che non posso
schermar lo viso tanto che mi valgla
dissio e parmi veder lui esser mosso
Non ti maravilgliar sancor ti abalgla
la familgla del cielo a me rispuose
messo e che viene a invitar com salgla
Tosto sara cha veder queste cosse
non ti fie grave ma fie ti dilecto
quanto natura a sentir ti dispose
Poi fummo giunto a langel benedecto
con lieta voce disse intrate quinci
adun scaleo vie men che laltro erecto
Noi eravan gia partiti di linci
et beati misericordes fue
cantato retro e godi tu che vinci
Lo mio maestro e io soli ambe due
suso andavamo e io pensai andando
prode acquistar delle parolle sue
Et dirizzami allui si dimandando
che volse dir lo spirito di romagna
e divieto e consorte menzonando
Per chelli a me di sua maggior magangna
conosce il danno e pero non sammiri
sene riprende per che men senpiangna
Perche sapuntano vostri disiri
dove per compangnia parte si scema
invidia muove il mantaco sospiri
Ma se lamor della spera suprema
torcesse in suso il desiderio vostro
non vi sarebbe a petto quella tema
Che per quanto si dice piu li nostro
tanto possiede piu di ben ciascuno
e piu di caritade arde in quel chiostro
Io son dessere contento piu digiuno
dissio che sio mi fossi pria taciuto
e piu di dubbio nella mente aduno

Com esser puote chun ben distributo
in piu posseditor faccia piu richi
di se che se da pochi e posseduto
Et elli a me pero che tu rifichi
la mente pure alle cosse terrene
di vera luce tenebre dispichi
Quello infinito e ineffabil bene
che lassu e cosi corre ad amore
come a lucido corpo raggio vene
Tanto si da quanto truova dardore
si che quantunque carita si stende
cresce sovr ella lecterno valore
Et quanta gente piu lassu sintende
piu ve da bene amare e piu vi sama
e come specchio luno a laltro rende
Et se la mia ragion non ti disfama
vedrai beatrice e ella pienamente
ti torra questa e ciascun altra brama
Procacia tosto pur che sieno spente
como son gia le due le cinque piaghe
che si richiudon per esser dolente
Com io volea dicer tu ma paghe
vidimi giunto in su laltro girone
si che tacer mi fer le luci vaghe
Ivi mi parve in una visione
extasita di subito esser tracto
e vedere in un tempio piu persone
Et una donna in su lentrar con acto
dolce di madre dicer figliuol mio
perche ai tu cosi verso noi facto
Ecco dolenti lo tuo padre e io
te cercavamo e come qui si tacque
cio che pareva prima dispario
Indi mi parve un altra con quelle acque
giu per le gote che l dolor distilla
quando di gran dispecto in altrui naque

E t dire se tu se sire de la uilla
del cui nome ne dei fu tanta lite
e onde ogni scientia disfauilla
V endica te da quelle braccia ardite
chabracciar nostra figla o pisistrato
el singnor mi parea benigno e mite
R isponder lei con uiso temperato
che farem noi a chi mal ci desira
se quei che ci ama e per noi condannato
P oi uidi gente accese in foco dira — yra
con pietre un giouaneto ancider forte
gridando a sse pur martira martira
E t lui uedea chinarsi inuer la morte
che la grauaua gia inuer la terra
ma delliocchi facea sempre al ciel porte
O rando lalto sire in tanta guerra
che perdonasse a suoi persecutori
con quello aspecto che pieta diserra
Q uando lanima mia torno di fori
a le cose che suon fuor di lei vere
io riconobbi i miei non falsi errori
L o ducha mio che mi potea vedere
farsi com hom che dal sonno si slega
disse che ai che non ti puoi tenere
M a se venuto piu che meça lega
velando li occhi e con le gambe auolte
a guisa di cui vino o sonno piegha
O dolce padre mio se tu mascolte
io ti diro dissio cio che maparue
quando le gambe me furon si tolte
E t ei se tu auessi cento larue
sopra la faccia non me sarien chiuse
le tue cogitacion quantunque parue
C io che vedesti fu perche non scuse
daprir lo core a lli occhi della pace
che dal eterno fonte son diffuse

N on dimandai che ai per quel che face
chi guarda pur collocchio che non uede
quando disanimato il corpo giace
M a dimandai per darti forza al piede
cosi frugar conuiensi i pigri lenti
ad usar lor vigilia quando riede
N oi andauan per lo vespero attenti
oltre quanto potean li occhi allungarsi
contra i raggi serotini e lucenti
E t ecco a poco a poco un fummo farsi
verso di noi come la nocte obscuro
ne da quello era loco da cansarsi
Q uesto ne tolse li occhi e laere puro

16 — xvi

B uio dinferno e di nocte priuato
dongne pianeta sotto pouer celo
quantesser puo di nuuol tenebrato
N on fece al uiso mio si grosso velo
come quel fumo chiui ci coperse
ne a sentir di cosi aspro pello
C he locchio star aperto non sofferse
onde la scorta mia saputa e fida
mi sacosto e lomero mofferse
S i come cieco va dietro a sua guida
per non smarrirsi e per non dar di cozzo
in cossa chel molesti ouero ancida
M andaua io per laere amaro e socco
ascoltando il mio duca che dicea
pur guarda che da me tu non sie mozzo
I o sentia uoci e ciascuna parea
pregar per pace e per misericordia
langnel di dio che le peccata leua
P ur agnus dei eran le loro exordia
una parola in tutti era e un modo
siche parea tra esse ongni concordia

Q ue sono spirti maestro chiodo
disso, e elli ame tu uero apprendi
e diracundia van soluendo il nodo
H a tu chi se chel nostro fummo fendi
e di noi parli pur come se tue
partissi ancor lo tempo per calendi
C osi per una uoce decto fue
onde l maestro mio disse rispondi
e dimanda se quinci sua sue
E t io o creatura che ti mondi
per tornar bella a colui che ti fece
marauiglia udirai se mmi secondi
I o ti seguiterò quanto mi lece
rispuose e se ueder fummo non lascia
ludir ci terra giunti in quella uece
A llor incominciai con quella fascia
che la morte dissolue men uo suso
e uenni qui per linfernal ambascia
E t se dio ma in sua gratia richiuso
tanto che uuol chio ueggia la sua corte
per modo tuto fuor del moderno uso
N on mi celar chi fusti anci la morte
ma dilmi e dimmi sio uo bene al uarco
e tue parole fien le nostre scorte
L ombardo fui e fui chiamato marco
del mondo seppi e quel ualor amai
al qual a or ciascun disteso larco
P er montar su directamente uai
cosi rispuose e segui io ti prego
che per me preghi quando su serai
E t io allui per fede mi ti lego
di far cio che mmi chiedi ma io scoppio
dentro ad un dubbio sio non me ne spiego

P rima era scempio e ora e facto doppio
nella sententia tua che mi fa certo
qui e altroue la douio laccoppio
L o mondo e ben cossi tutto diserto
dongne uirtute come tu mi sone
e di malicia grauido e couerto
M a priego che madici la cagione
sichio la ueggia e chio la mostri altrui
che nel ciel uno e un qua giu la pone
A lto sospiro che duolo strinse in hui
mise fuor prima e poi comincio frate
lo mondo e cieco e tu uien ben dallui
U oi che uiuete ogne cagion recate
pur suso al cielo si come se tutto
mouesse seco di necessitate
S e cosi fosse in uoi fora destructo
libero arbitrio e non fora giustitia
per ben letitia e per male auer lucto
L o cielo uostri mouementi initia
non dico tutti ma posto chil dica
lume ue dato a bene e a malitia
E t libero uoler che saffatica
nelle prime bataglie col ciel dura
poi uince tuto se ben si nutrica
A magior forza e a miglior natura
liberi soggiacete e quella cria
la mente in uoi chel ciel non a in sua cura
P ero sel mondo presente disuia
in uoi e la cagione in uoi si cheggia
e io te ne sero or uera spia
E sce di mano a llui che la uagheggia
prima che sia a guisa di fanciulla
che piangendo e ridendo pargolleggia.

L anima simplecitta che sa nulla
saluo che mossa da lieto factore
volentier torna acio chella trastulla
D a picciol bene in pria sente sapore
quiui singanna e dietro adesso corre
se guida o freno non torce suo amore
O nde conuenne legge per fren porre
conuenne rege auer che discernesse
della uera cittade almen la torre
L e leggi son ma chi pon mano a esse
nullo pero chel pastor che presiede
ruminar puo ma non a lunghia fesse
P erche la gente che sua guida vede
pur a quel ben fedir onde lle ghiotta
di quel si pasce e piu oltre non chiede
B en puoi veder chella mala condocta
e la cagio chel mondo a facto reo
e non natura che uoi sia corrotta
S olea roma chel buon mondo feo
due soli auere che luna e laltra strada
facean vedere e del mondo e di deo
L un laltro a spento e e giunta la spada
col pasturale e lun conlaltro insieme
per uiua forza mal conuien che vada
P ero che giunto lun laltro non teme
se non mi credi pon mente a la spiga
congni erba si conosce per lo seme
I n sul paese che adige e po riga
solea valore e cortesia truuarsi
prima che federigho auesse briga
O r puo sicuramente indi passarsi
per qualunque lasciasse per uergongna
di ragionar coi buoni o dapressarsi

B en ve tre uecchi ancora in cui rampongna
lantica eta la nuoua e par lor tardo
che idio a meglior vita li ripongna
C urrado da palazo el buon gerardo
e guido da chastel che me si noma
franceschamente il semplice lombardo
D i oggi mai che la chiesa di roma
per confondere in se due reggimenti
chade nel fango e se brutta e la soma
O marco mio dissio ben argomenti
e or discerno perche dal retaggio
li filgli di leui furono exenti
M a qual gerardo e quel che tu per saggio
di che resta rimaso de la gente spenta
in rimprouero del secol seluaggio
O tuo parlare minganna o el mi tenta
rispuose a me che parlandomi tosco
par che del buon gerardo nulla senta
P er altro sopranome io nol conosco
sio nol tolgiesse da sua filgla gaia
dio sia con voi che piu non vegno vosco
V edi lalbor che per lo fiume raia
gia biancheggia e me conuien partirmi
langelo e iui prima che ne paia
C osi torno e piu non vole udirmi

17 xvij

R icordati lector se mai nellalpe
ti colse nebbia per la qual vedessi
non altramenti che per pelle talpe
C ome quando i vapori humidi e spessi
a diradar cominciassi la spera
del sol debilemente entra per essi

E t sia la tua ymagine leggera
in giungner a veder com io vidi
lo sol im pria che gia nel corcar era
S i pareggiando me co passi fidi
del mio maestro uscir fuor di tal nube
di raggi morti gia nei bassi lidi
O ymaginatiua che nne rube
tal uolta si di fuor com non sacorge
perche dintorno suonin mille tube
C hi moue te sel senso non ti porge
mouecti llume che nel ciel sinforma
per se o per uoler che giu lo scorge
D e llempieta di colei che muto forma
nelluccel cha cantar piu si dilecta
nellimagine mia apparue lorma
E t qui fu la mia mente si ristrecta
dentro dasse che di fuor non uenia
cosa che fosse allor da lei recepta
P oi pioue dentro a lalta fantasia
un crocifisso dispectoso e fero
nella sua vista e cotal si moria
I ntorno adesso era lgrande assuero
hester sua sposa el giusto mardoceo
che fu al fare e al dir cosi intero
E t come questa ymagine rompeo
se per se stessa a guisa duna bulla
cui manca lacqua sotto qual si feo
S urse in mia visione una fanciulla
piangendo forte e dicea o regina
perche per ira ai uoluto esser nulla
A ncisa tai per non perder lauina
or mai perduta io son essa che lucto
madre ala tua pria calaltrui ruina

C ome si frange il sonno oue di butto
nuoua luce percuote il uiso chiuso
che fratto guizza pria che muoia tutto
C osi limaginar mio cadde giuso
tosto che llume il uolto mi percosse
maggior assai che quel che innostro uso
I o mi uolgea per ueder ouio fosse
quanduna uoce disse qui si monta
che da ongni altro intento mi rimosse
E t fece la mia uolglia tanto pronta
di riguardar chi era che parlaua
che mai non posa se non si raffronta
M a come al sol che nostra vista graua
e per souerchio sua figura uela
cosi la mia virtu quiui mancaua
Q uesto e diuino spirito che ne la
via dandar su ne drizza sanca preco
e col suo lume se medesmo cela
S i fa con noi come luom si fa seco
che quale aspecta prego e luopo uede
malingnamente gia si mette al nieco
O r accordiamo a tanto nuito il piede
procacciam di salir pria che sabbui
che poi non si porria sel di non riede
C osi dissel mio duca e io con lui
uolgemo i nostri passi aduna scala
e tosto chio al primo grado fui
S enti mi presso quasi un muouer dala
e ventarmi nel uiso e dir beati
pacifici che son sanza ira mala
G ia eran sovra noi tanto leuati
li ultimi raggi che la nocte segue
che le stelle apparivan da piu lati
O ... uirtu mia perche si ti dilegue
fra me stesso dicea che mi sentiua
la possa delle gambe posta in triegue

Noi eravam dove più non saliva
la scala su, e eravamo affissi
pur come nave ch'a la piaggia arriva.
Et io attesi un poco s'io udissi
alcuna cosa nel novo girone;
poi mi rivolsi al mio maestro e dissi:
Dolce mio padre, di quale offensione
si purga qui nel giro dove semo?
Se i piedi stanno, non stea tuo sermone.
Et elli a me: L'amor del bene scemo
del suo dover quiritta si ristora;
qui si ribatte il mal tardato remo.
Ma perché più aperto intendi ancora,
volgi la mente a me, e prenderai
alcun buon fructo di nostra dimora.
Né creator né creatura mai,
cominciò elli, figliuol, fu sanza amore,
o naturale o d'animo; e tu lo sai.
Lo naturale è sempre senza errore,
ma l'altro puote errar per male obiecto
o per troppo o per poco di vigore.
Mentre ch'elli è ne' primi ben directo,
e ne' secondi sé stesso misura,
esser non può cagion di mal dilecto;
ma quando al mal si torce, o con più cura
o con men che non dee corre nel bene,
contra 'l factore adovra sua factura.
Quinci comprender puoi ch'esser conviene
amor sementa in voi d'ogni virtute
e d'ogni operation che merta pene.
Or perché mai non può da la salute
amor del suo subiecto volger viso,
dall'odio son le cose tute;
Et perché 'ntender non si può diviso,
e per sé stante, alcun esser dal primo,
da quello odiar ogni effecto è deciso.
Resta, se dividendo bene stimo,
che 'l mal che s'ama è del proximo; et esso
amor nasce in tre modi in nostro limo.
Et chi per esser suo vicin soppresso
spera excellenza, e sol per questa brama
ch'e' sia di sua grandezza in basso messo;
Et chi podere, gratia, honore e fama
teme di perder perch'altri sormonti,
onde s'attrista sì che 'l contrario ama;
Et è chi per ingiuria par ch'adonti,
sì che si fa de la vendetta ghiotto,
e tal convien che 'l male altrui impronti.
Questo triforme amor qua giù di sotto
si piange: or vo' che tu dell'altro intende,
che corre al ben con ordine corrocto.
Ciascun confusamente un bene apprende
nel qual si queti l'animo, e disira;
per che di giugner lui ciascun contende.
Se lento amore in lui veder vi tira
o a lui acquistar, questa cornice,
dopo giusto penter, ve ne martira.
Altro bene è che non fa l'uom felice;
non è felicità, non è la buona
essenza, d'ogni ben fructo e radice.
L'amor ch'ad esso troppo s'abbandona,
di sopra noi si piange per tre cerchi;
ma come tripartito si ragiona,
tacciolo, acciò che tu per te ne cerchi.

xviij

P ostaua fine al suo ragionamento
lalto doctore ꝛ actento guardaua
nella mia vista sio parea contento
E t io cui noua sete ancor frugaua
di fuor tacea ꝛ dentro dicea forse
lo troppo domandar chi fo liu graua
M a quel padre uerace che sacorsse
del timido uoler che non sapriua
parlando di parlar ardir mi porsse
O ndio maestro il mio ueder sauiua
si nel tuo lume chio discerno chiaro
quanto la tua ragion porta o discriua
P ero ti priego dolce padre charo
chemmi dimostri amore a cui riduci
ogne buon operar el suo contraro
D isse dricta uer me lagute luci
dello ntellecto ꝛ fieti manifesto
lerror deciechi che si fanno duci
L animo che creato ad amar presto
ad ongni cosa e mobile che piace
tosto che dal piacer in acto e desto
V ostra aprensiua da esser uerace
tragge intencion ꝛ dentro a uoi la spiega
si che lanimo ad essa uolger face
E t se riuolto inuer di lei si piega
quel piegar e amor quelle natura
che per piacer di nouo in uoi si lega
P oi come il foco mouesi in altura
per la sua forma che nata a salire
la doue piu in sua matera dura
C osi lanimo preso entra in disire
che moto spiritale ꝛ mai non posa
fin che la cosa amata il fa gioire

O r ti puote aparere quante nascosa
la ueritade ala gente che auera
ciascun o amor in se laudabil cosa
P ero che forse apar la sua matera
sempre esser buona ma non ciascun sengno
e buono ancora che buona sia la cera
L e tue parole el mio seguace ingengnio
rispuosio liu manno amor discouerto
ma cio ma facto di dubbiar piu prengno
C he samore e di fuori anoi offerto
et lanima non ua con altro piede
se dricta o torta ua none suo merto
E t elli ame quanto ragion qui uede
dir ti posso dauindi in la taspecta
pur abeatrice che opera e difede
O gne forma substancial che secta
e da matera ꝛ e con lei unita
S pecifica uirtu a in se colleta
la qual sanza operar none sentita
ne si dimostra ma che per leffecto
come per ~~ueder~~ uerde fronda in pianta uita
P ero la onde uengna lontellecto
delle prime notitie homo non sape
ꝛ de prima appetibile leffecto
C he sono in noi si come studio inape
di far lo mele ꝛ questa prima uolglia
merto di lode o di biasmo non cape
O r perche a questa ongnaltra si racolglia
innata ue la uirtu che consilgla
ꝛ dela senso datener la solglia
Q uesto el principio la onde si pilgla
ragion di meritare in uoi secondo
che buoni ꝛ rei amore acolgle ꝛ uilgla
C oloro che ragionando andaro al fondo
sacorser desta innata libertate
pero moralita lasciaro al mondo

O nde poniam che di necessitate
surga ongni amor che dentro a uoi saccende
di ritenerlo e in uoi la potestate
L a nobile uirtu biatrice intende
per lo libero arbitrio ⁊ pero guarda
che labbi a mente sa parlar timprende
L a luna quasi a meçça nocte tarda
facca le stelle a noi parer piu rade
facta comun secchion che tuttor arda
E t correa contral ciel per quelle strade
chel sol infiamma allor che quel da roma
tra sardi ⁊ corsi il uede quando cade
E t quellombra gentil per cui si noma
pietola piu che uilla mantouana
del mio carcar disposta auea la soma
P er che quella ragione aperta ⁊ piana
soura le mie questioni auea ricolta
staua comuom che sonnolento uana
M a questa sonnolença mi fu tolta
subitamente da gente che dopo
le nostre spalle a noi era gia uolta
E t quale ysmeon gia uide ⁊ asopo
lungo di se dinocte furia ⁊ calca
purche i tebani di bacco auesser huopo
T al per quel giron suo passo falca
per quel chi uidi di color uenendo
cui bon uoler giusto amor caualca
T osto fur sopra noi perche correndo
si mouea tutta quella turba magna
⁊ due dinançi gridauan piangendo
M aria corse con fretta ala montagna
⁊ cesare per soggiogare ylerda
punse marsilia ⁊ poi corse inispangna
R atto ratto chel tempo non si perda
per poco amor gridauan li altri appresso
che studio di ben fare gratia rinuerda

O gente in cui feruor acuto adesso
ricompie forse negligença endugio
da uoi per tepideçça in ben far messo
Q uesti che uiue ⁊ certo non ui bugio
uuol andar su pur chel sol ne riluca
pero ne dite onde presso il pertugio
P arole furon queste del mio duca
⁊ un di quelli spiriti disse uieni
di retro a noi ⁊ trouerai la buca
N oi siam di uoglia a muouerci si pieni
che ristar non potem pero perdona
se uillania nostra giustitia tieni
I o fui abate in sançeno a uerona
sotto lomperio del buon barbarossa
di cui dolente ancor milan ragiona
E t tale a gia lun piede entro la fossa
che tosto piangera quel monistero
⁊ tristo fia dauer auuta possa
P erche suo filglo mal del corpo intero
⁊ della mente peggio ⁊ che mal nacque
a posto in loco di suo pastor uero
I o non so se piu disse o piu tacque
tantera gia di la da noi trascorso
ma questo intesi ⁊ ritener mi piacque
E t quei che mera ad ongni uopo soccorso
disse uolgiti in qua uedine due
uenir dando alaccidia di morso
D i retro a tutti dicean prima fue
morta la gente a cui il mar saperse
che uedesse jordan le rede sue
E t quella che laffanno non sofferse
fino alla fine col filglo danchise
se stesso a uita sança gloria offerse
P oi quando fuor da noi tanto diuise
quellombre che ueder piu non potersi
nuouo pensiero dentro a me surse

D el qual piu altri nacquero e diuersi
e tanto duno maltro vaneggiai
chelliochi per uaghecca ricopersi
E l pensamento in sonno trasmutai

xviii

xix

N ellora chenonpuo il calor diurno
intepidar piu il freddo della luna
vinto da terra o talor da saturno
Q uando igeomanti lor maggior fortuna
veggeno inoriente innanci alalba
surger per via che poco le sta bruna
V enne in songno una femina balba
nelliochi guercia e soura pie distorta
colle man monche e di colore scialba
I o la miraua e come il sol conforta
le fredde membra che la notte aggraua
cosi lo sguardo mio le facea scorta
L a lingua e poscia tutta la dirizzaua
in poco dora e lo smarrimento volto
comamor vuole cosi lo coloraua
P oi chellauea il parlar cosi disciolto
cominciaua a cantar si che con pena
dallei auria mio intento riuolto
I o son cantaua io son dolce serena
che marinari in meço mar dismago
tanto son di piacer asentir piena
I o uolsi ulixe del suo cammin vago
al canto mio e qual meco sausa
rado sen parte si tutto lappago
A ncor non era sua bocha richiusa
quanduna donna parue santa e presta
lunghesso me per far colei confusa

O virgilio virgilio chi e questa
feramente dicea e el venia
con liocchi fitti pur in quella honesta
L altra prendeua e dinanci lapriua
fendendo idrappi e mostrauami il ventre
quel mi sueglio col puço che nescia
I o uolsi liocchi al buon maestro e mentre
voci come dicesse surgi e vieni
trouiam la porta per la qual tu entre
S u mi leuai e tuti eran gia pieni
dellalto di giron del sacro monte
e andauan col sol nouo allereni
S eguendo lui portaua la mia fronte
come colui che la di pensier carca
che fa di se un meço arco di ponte
Q uandio udi venite qui si uarca
parlare in modo soaue e beningno
qual non si sente in questa mortal marca
C onlali aperte che parean di cigno
volsean su colui che si parlonne
tra due pareti del duro magngno
M osse le penne poi e uentilonne
qui lugent affermando esser beati
cauran di consolar lanime donne
C he ai che pur inver laterra guati
la guida mia incominciò adirmi
poco ambedue dalangel sormontati
E t io con tanta sospeccion fa irmi
nouella uision che simi piega
sichio non posso dal pensar partirmi
V edesti disse quellantica strega
che sola sopra noi omai si piangne
vedesti come luom dalei si slega

obatti a terra
B astici ebatti atterra lecalcagne
liocchi riuolge alle carro che gira
lo rege etterno colle rote magne
Q uale il falcon che prima ai pie si mira
indi si uolge al grido e si protende
per lo disio del pasto che la il tira
T al mi fecio e tal quando si stende
la roccia per dar uia a chi ua suoso
nandai in fin doue il cerchiare si prende
C omio nel quinto giro fui dischiuso
uidi gente per esso che piangea
giacendo a terra tutta uolta in giuso
A dhesit pauimento anima mea
senti dir lor con si alti sospiri
che la parola apena sintendea
O electi di dio il cui soffrir
giustitia e sperança fa men duri
driçate noi uerso li alti saliri
S e uoi uenite dal giacer sicuri
e uolete trouar la uia piu tosto
le uostre destre sien sempre di fuori
C osi pregol poeta e si risposto
poco dinanci a noi ne fu per chio
nel parlar auisai laltro nascosto
E t uolsi li occhi alli occhi al signor mio
ondelli massenti con lieto cenno
cio che chiedea la uista del disio
P oi chio potei di me far amio senno
trassimi soura quella creatura
le cui parole pria notar mi fenno
D icendo spirito in cui pianger matura
quel sança qual a dio tornar non possi
sosta un poco per me tua maggior cura
C hi fosti e perche uolti auete i dossi
al su mi di e se uuo chio timpetri
cosa di la ondio uiuendo mossi

E t elli a me perche i nostri diretri
riuolga il cielo a se saprai ma prima
sciat quod ego sum successor petri
I ntra siestri e chiaueri sadima
una fiumana bella e del suo nome
lo titol del mio sangue fa sua cima
V n mese e poco piu prouai io come
pesa il gran manto a chi dal fangol guarda
che piu ma sembra tutte laltre some
L a mia conuersione ome fu tarda
ma comio facto fui roman pastore
cosi scopierssi la uita bugiarda
V idi che li non si quetaua il core
ne piu salir poteuasi in quella uita
per che di questa a me saccese amore
F in a quel punto misera e partita
da dio anima fui dal al tutto auara
or come uedi qui ne son punita
Q uel chauaritia fa qui si dichiara
in purgacion dellanime conuerse
e nulla pena al monte e piu amara
S i come locchio nostro non si aderse
in alto fisso pur alle cose terrene
cosi giustitia quiui a terra il merse
C ome auaritia spense ciascun bene
lo nostro amore onde operar perdesi
cosi giustitia qui stretti ne tene
N e piedi e nelle mani legati e presi
e quanto fia piacer dellalto sire
tanto staremo immobili e distesi
I o mera inginocchiato e uolea dire
ma comio incominciai el saccorse
solo ascoltando del mio riuerire
Q ual cagion disse in giu ti torse
e io a lui per uostra dignitate
mia consciença dritto mi rimorse

Drizza le gambe leuati su frate
rispuose non errar che seruo sono
teco con lialtri aduna potestate
Se mai quel santo euangelico sone
che dice neque nubent intendesti
ben puoi veder perchio cosi ragiono
Vattene omai non uo che piu tarresti
che latua stancia mio pregar disagia
colqual maturo cio che tu dicesti
Nepote o io dila che nome alagia
buona disse pur che la nostra casa
non faccia lei per exemplo malitagia
Et questa sola dila merimasa.

xx.

Contra miglior voler uoler mal pugna
onde contral piacer mio per piacerli
trassi dellacqua non sacai la spugna
Mossimi elduca mio si mosse perli
luoghi speditti pur lungo la roccia
come si ua per muro stretto amerli
Che lagente che fonde agoccia agoccia
per liocchi il mal che tutol mondo occupa
dalaltra parte in fuor tutto sapproccia
Maladetta sie tu antica lupa
che piu che tutte laltre bestie ai preda
per la tua fame sanca fine cupa
O ciel nel cui girar par che si creda
le condicion diquagiu trasmutarsi
quando uerra per cui questa disceda
Noi andauam co passi lenti e scarsi
e io attento allombre chio sentia
pietosamente piangner e lagnarsi
Et per uentura odi dolce maria
dinanci anoi chiamar cosi nel pianto
come fa donna chen partorir sia
Et seguitar pouera fosti tanto
quanto veder si puo per quello hospitio
doue sponesti il tuo portato santo
Seguentemente intesi o buon fabritio
con pouerta uolesti anci virtute
che gran richecca posseder con uitio
Queste parole meran si piacute
chio mi trassi oltre per auer contecca
di quello spirito onde paren uenute
Esso parlaua ancor della larghecca
che fece nicolo alle pulcelle
per condur adonor lor giouenecca
O anima che tanto ben fauelle
dimmi chi fosti dissio e perche sola
tu queste degne lode rinouelle
Non fia sanca merce la tua parola
sio torno acompier lo camin corto
di quella vita chal termine uola
Et elli io ti diro non per conforto
chio attenda dilla ma perche tanta
gratia in te luce prima che sie morto
Io fui radice de la mala pianta
che la terra cristiana tutta aduggia
siche buon frutto rado sene schianta
Ma se doagio lilla guanto o bruggia
potesser tosto ne saria uendetta
e io la chieggio allui che tutto giugia (trudica)
Chiamato fui di la vgo ciappetta
di me son nati i filipi e i loigi
per cui nouellamente e francia retta
Figliuol fu io dun beccaio di parigi
quando li regi antichi venero meno
tutti fuor cun renduto impanni bigi
Trouami stretto nelle mani il freno
del gouerno del regno e tanta possa
di nuouo acquisto e si damici pieno

Chala corona vedova promossa
la testa del mio figlio fu dal quale
cominciar di costor le sacrate ossa
Mentre che la gran dote provencale
al sangue mio non tolse la vergogna
poco valea ma pur non facea male
Li comincio con forza ꝛ con ~~menzogna~~ mencogna
la sua rapina ꝛ poscia per amenda
ponti ꝛ normandia prese ꝛ guascogna
Charlo venne in ytalia ꝛ per amenda
victima fe di curradino ꝛ poi
ripinse al ciel tommaso per amenda
Tempo veggio non molto dopo ancoi
che tragge un altro carlo fuor di francia
per far conoscer ~~fe ꝛ~~ meglio se e suoi
Sançarme nesce ꝛ solo con la lancia
con la qual giostro giuda ꝛ quella ponta
si cha fiorença fa scoppiar la pancia
Quindi non terra ma peccato ꝛ onta
guadagnera per se tanto piu grave
quanto piu lieve simil danno conta
Laltro che gia usci preso di nave
veggio vender sua figla ꝛ patteggiarne
come fanno i corsari de laltre schiave
O avaricia che puoi tu piu farne
poi chai lo mio sangue a te si tracto
che non si cura de la propria carne
Perche men paia il mal futuro el facto
veggio in alagna entrar la fior dalisi
ꝛ nel vicario suo cristo esser capto
Veggiolo unaltra volta esser deriso
veggio rinovelar laceto el fiele
ꝛ tra vivi ladroni esser anciso
Veggio il nuovo pilato si crudele
che cio nol satia ma sança decreto
portar nel tempio le cupide vele

O segnor mio quando saro io lieto
a veder la vendetta che nascosa
fa dolce lira tua nel tuo secreto
Cio chio dicea di quellaunica sposa
dello spirito santo ꝛ che ti fece
verso me volger per alcuna cosa
Tanto e risposto a tutte nostre prece
quantol di dura ma comel sannocta
contrario suon prendemo in quella vece
Noi ripitiam pigmaliom allotta
cui traditore ladro ꝛ patricida
fece la voglia sua delloro ghiotta
Et la miseria dellavaro mida
che segui ala sua dimanda gorda
per la qual sempre convien chessirida
Del folle acam ciascun poi si ricorda
come furon le spoglie si che lira
di Josue chi par cancor lo morda
Indi accusiam col marito saffira
lodiamo i calci chebbe eliodoro
ꝛ in infamia tutol monte gira
Polimestor chancise polidoro
ultimamente ci si grida crasso
dilci chel sai di che sapore e loro
Talor parla luno alto ꝛ laltro basso
secondo laffection cadir ci sprona
or a minor or a maggior passo
Pero chal ben chel di ci si ragiona
dianci non era io solo ma qui di presso
non alçava la voce altra persona
Noi eravam partiti gia da esso
ꝛ brigavam di soverchiar la strada
tanto quanto al poder nera promesso
Quandio senti come cosa che cada
tremar lo monte onde mi prese un gielo
qual prender suol colui cha morte vada

C erte non si scotea si forte delo
pria che latona in lei facesse 'l nido
apartorir li due occhi del cielo
P oi comincio da tutte parte il grido
tal chel maestro inver di me si feo
dicendo non dubbiar mentrio ti guido
G loria in excelsis tutti deo
dicean per quel chio da vicin compresi
onde intender lo grido si poteo
N oi stavamo immobili sospesi
come i pastori che pria udir quel canto
fin chel tremar cessò e io il compresi
P oi ripigliamo nostro cammin santo
guardando lombre che giacean per terra
tornate gia in su lusato pianto
N ulla ignorança mai con tanta guerra
mise desiderando di sapere
se la memoria mia in cio non erra
Q uanta pareami allor pensando avere
ne per la fretta domandar era oso
ne per me si potea cosa vedere
C osi mandava timido e pensoso

La sete natural che mai non satia xxi.
se non con laqua onde la feminetta
sammaritana adomando la gratia
M i travagliava e pungemi la fretta
per la impacciata via dietro al mio duca
e condoliemi ala giusta vendetta
E t ecco si come ne scrive luca
che cristo aparue a due cherano in via
gia surto fuor della sepulcral buca
C i apparue unombra e dietro a noi venia
dal pie guardando la turba che giace
ne ci adcorgemo di lei si parlo pria

D icendo o frati miei dio vi dea pace
noi ci volgemo subiti e virgilio
rendegli il cenno che a cio si conface
C ominciò poi nel beato concilio
ti ponga in pace la verace corte
che mi rilega nelleterno exilio
C ome diss elli e parte andavan forte
se voi siete ombre che dio su non degni
chi va per la sua scala tanto scorte
E l doctor mio se tu riguardi a segni
che questi porta e che langel profila
ben vedrai che co buon convien che regni
M a per colei che di e nocte fila
no gli avea ancora tracta la conocchia
che cloto impone a ciascuno e compila
L anima sua che tua e mia serocchia
venendo su non potea venir sola
pero cal nostro modo non adocchia
O ndio fui tracto fuor dela ampia gola
dinferno per mostrarli e mosterrolli
oltre quanto 'l potra menar mia scola
M a dimmi se tu sai perche tai crolli
die dianzi il monte e perche tutto aduna
parue gridar in fino a suo pie molli
S i mmi die dimandando per la cruna
del mio disio che pur con la sperança
fece la mia sete men digiuna
Q uei comincio cose non e che sança
ordine senta la religione
per la montagna o che sia fuor dusança
L ibero e qui da ogni alteratione
di quel chel ciel da se in se riceve
esser ci puote e non daltra cagione
P erche non pioggia non grandine non neve
non rugiada non brina piu su cade
che la scaletta di tre gradi breve

N uuole spesse non paion ne rade
ne corruscar ne figlia di taumante
che dila cangia souenti contrade
S eco vapor non surge piu auante
cal somo di tre gradi chio parlai
doua il uicario di pietro le piante
T rema forse piu giu poco o assai
ma per uento che en terra si nascomda
non so come qua giu non tremo mai
T remaci quando alcunanima monda
sentisi si che surga o chessi moua
per salir su e tal grida seconda
D ella mondítia sol uoler fisa proua
che tutto libero a mutar conuento
lalma sorprende e di uoler le gioua
P rima uuol ben ma non lascia il talento
che diuina giustitia contra volglia
come fu al peccar pone al tormento
E t io che son giaciuto a questa dolglia
cinquecentanni e piu pur mo senty
libera uolonta di millor solglia
P ero sentisti il tremoto e li pij
spiriti per lo monte render lode
a quel segnor che tosto su li inuij
C osi ne disse e pero che si gode
tanto del bere quante grande la sete
non saprei dir quante mi fece prode
E l sauio ducha omai ueggio la rete
che qui vimpilglia e come si scalappia
e perche ci trema e di che congaudete
O ra chi fosti piacciati chio sappia
e perche tanto secoli giaciuto
qui se nelle parole tue mi cappia

N el tempo chel buon tito con laiuto
del sommo rege uendico le fora
ondu scil sangue per giuda traduto
C ol nome che piu dura e piu honora
era io dila rispuose quello spirto
famoso assai ma non con fede ancora
T anto fu dolce mio uocale spirto
che tolosano a se mi trasse roma
doue mertai le tempie ornar di mirto
S tatio la gente ancor dila mi noma
cantai di tebe e poi del grande achille
ma caddi in uia con la seconda soma
A l mio ardor fuor seme le fauille
che mmi scaldar della diuina fiamma
onde sono allumati piu di mille
D elleneyda dico laqual mamma
fummi e fummi notrice poetando
sanzessa non fer mai peso di dramma
E t per esser uissuto dila quando
visse virgilio assentirei un sole
piu che non deggio al mio uscir di bando
V olse virgilio ame queste parole
con uiso che tacendo disse taci
ma non puo tutto la uirtu che uole
C he riso e pianto son tanto seguaci
alla passion da che ciascun si spicca
che men seguon uoler ne i piu ueraci
I o pur sorrisi come luom chamicca
perche lombra si tacque e riguardommi
nelliocchi ouel sembiante piu si ficca
E t se tanto labore in bene assommi
disse perche la tua faccia testeso
un lampeggiar di riso dimostrommi

O rsenio duna ⁊ daltra parte preso
luno mi fa tacer laltro scongiura
chio dica ondio sospiro ⁊ sono inteso
D al mio maestro ⁊ non auer paura
midisse di parlar ma parla ⁊ dilghi
quel che dimanda con cotanta cura
O ndio forse che tu timerauelghi
antico spirto delrider chio fei
ma piu dammiratio vo chetti pilghi
Q uesti che guida inalto liocchi miei
e quel virgilio dalqual tu tolgesti
forte acantar delli homini ⁊ delli dei
S e cagion altra almio rider credesti
lasciala per non vera esser ⁊ credi
quelle parole che dilui dicesti
G ia sinchinaua adabracciar lipiedi
almio doctor ma elli disse frate
non far che tu se ombra ⁊ ombra vedi
E t ei surgendo or poi la quantitate
comprender dellamor chate miscalda
quandio dismento nostra vanitate
T ractando lombre come cosa salda

xxii

G ia era langel dietro anoi rimaso
langel che nauea volto alsexto giro
auendomi daluiso vn colpo raso
E t quei channo agiustitia lor disiro
decti nauean beati ⁊ le sue voci
con sitio sanzaltro cio forniro
E t io piulieue che per laltre foci
mandaua siche sanzalcun labore
seguiua in su li spiriti veloci
Q uando virgilio comincio amore
acceso da virtu sempre altro accese
pur che la fiamma sua paresse fore

O nde dallora che tra noi discese
nellimbo dellinferno iuuenale
che la tua affection mi fe palese
M ia beniuolenza inuerso te fu quale
piu strinse mai di non vista persona
sicor miparan corte queste scale
M a dimmi e come amico mi perdona
se troppa sicurta malarga il freno
⁊ come amicho omai meco ragiona
C ome poteo trouar dentral tuo seno
luogo auaritia tracotanto senno
di quanto per tua cura fosti pieno
Q ueste parole statio muouer fenno
vnpoco arriso pria ⁊ poscia rispose
ogne tuo dir damor necaro cenno
V eramente piu volte appaion cose
che danno adubitar falsa matera
per leuere ragion chesson ascose
L a tua domanda tuo creder mauera
esser chio fossi auaro inlaltra vita
forse perquel cerchio douio era
O r sappie chauaritia fu partita
troppo dame ⁊ questa dismisura
migliaia dilunari anno punita
E t senon fosse chio drizzai mia cura
quandio intesi la doue tu chiame
crucciato quasi alumana natura
P erche non reggi tu o sacra fame
delloro lappetito de mortali
voltando sentiria legiostre grame
A llor macorsi che troppo aprir lali
potean le mani aspendere ⁊ pentemi
cosi di quel come degli altri mali
Q uanti risurgeran coi crini scemi
per ingnoranza che di questa pecca
tolglie il penter viuendo ⁊ nelli stremi

E sappi che la colpa che rimbecca
per dricta oppositum alcun peccato
con esso insieme qui suo uerde seccha
P ero sio son tra quella gente stato
che piange lauaritia per purgarmi
per lo contrario suo me incontrato
O ra quando cantasti le crude armi
della doppia tristitia di Iocasta
disse l cantar de buccoli carmi
P er quello che licrio teco lì tasta
non par chetti facessi ancor fedele
la fede sancta qual ben far non basta
S e cosi e qual sole o qual candele
ti stenebraron si che tu drizasti
poscia dirietro al pescator le uele
E t elli allui tu prima m'inuiasti
uerso parnaso a ber nelle sue grotte
e prima apresso dio mallumminasti
F acesti come quei che ua di nocte
che porta il lume dietro e se non gioua
ma dopo se fa le persone docte
Q uando dicesti seculo si rinnuoua
torna giustitia el primo tempo humano
e progenie scende da ciel noua
P er te poeta fui per te cristiano
ma perche uegga mei cio chio disengno
a colorare stendero la mano
G ia era l mondo tutto quanto pregno
della uera credenza seminata
per li messaggi dellecterno regno
E t la parola tua sopra toccata
si consonaua a nuoui predicanti
onde io a uisitarli fea usata
V ennermi poi parendo tanto santi
che quando domitiano li perseguette
sanca mio lagrimar non fur lor pianti

E t mentre che di là per me si stette
io li souenni e lor dricti costumi
fer dispregiar a me tuttaltre sette
E t pria chio conducessi i greci a fiumi
di tebe poetando ebbio batesmo
ma per paura chiuso cristian fumi
L ungamente mostrando paganesmo
e questa tepidezza al quarto cerchio
cerchiar mi fe piu chal quarto centesmo
T u dunque che leuato ai il coperchio
che mascondeua quanto bene io dico
mentre che del salir auemo souerchio
D imme doue e terencio nostro anticho
cecilio plauto e uarro se lo sai
dimmi se son dannati e in qual uico
C ostoro e persio e io e altri assai
rispuose l duca mio sian con quel greco
che le muse lactar piu calt ro mai
N el primo cinghio del carcere cieco
spesse fiate ragioniam del monte
cha le nutrici nostre sempre seco
E uripide ue nosco e antifonte
simonide agatone e altri piue
greci che gia di lauro ornar la fronte
Q uiui si ueggion delle gente tue
antighone deyphile e argia
e ismene si trista come fue
V edesi quella che mostro langia
eui la filglia di tiresia e teti
et con le suoro sue deidamia
T acceuansi ambe due gia i poeti
di nouo attenti e riguardaro intorno
liberi da salire et da pareti
E t gia le quattro ancelle eran del giorno
rimase adietro e la quinta era al temo
drizzando pur in su lardente corno

Quandol mio duca io credo chalostremo
le dextre spalle volger ciconuegna
girando il monte come far solemo
Cosi lusança fu li nostra insegna
prendemmo la via con men sospecto
per lassentir di quellanima degna
Elli givan dinanci ꝛ io soletto
dirietro ꝛ ascoltaua ilor sermoni
che apoetar mi dauano intellecto
Ma tosto ruppe le dolci ragioni
unalber che trouamo nella strada
compomi adodorar soaui ꝛ buoni
Et come abete in alto sidigrada
di ramo in ramo cosi quello ingiuso
credio perche persona su non vada
Dallato ondel cammin nostro era chiuso
cadea dalalta roccia un liquor chiaro
ꝛ sispandea per le folglie suso
Li due poeti alalber sappressaro
ꝛ una voce per entro le fronde
grido di questo cibo auerete caro
Poi disse piu pensaua maria onde
fosser le nocce orreuoli ꝛ intere
che ala sua bocca cor per uoi risponde
Et le romane antiche per lor bere
contente furon dacqua ꝛ daniello
dispregio cibo ꝛ acquisto sauere
Lo secol primo quanto oro fu bello
fe sauorose con fame le ghiande
ꝛ nectare con sete ongne ruscello
Mele ꝛ locuste furon leuiuande
che nodriro il batista nel diserto
perchelli e glorioso ꝛ tanto grande
Quanto per leuangelio ne aperto

xxiij.

23 m

Mentre cheglocchi per la fronda uerde
ficchaua io si come far suole
chi dietro aliuocellin sua uita perde
Lo piu che padre mi dicea figliuole
vienne omai chel tempo che ne posto
piu utilmente compartir si uuole
Io uolsi il uiso elpasso non men tosto
appresso a saui che parlauan sie
che landar mi facea di nullo costo
Et ecco pianger ꝛ cantar sudie
labia mea domine per modo
tal che dilecto ꝛ dogla parturie
O dolce padre che e quel chi odo
comincai io ꝛ elli ombre che uanno
forse di lor douer soluendo il nodo
Si come peregrin pensosi fanno
giugnendo per camin gente no nota
che siuolgono adessa ꝛ non restanno
Cosi dirietro anoi piu tosto mota
uenendo ꝛ trapassando ciammiraua
danime turba tacita ꝛ deuota
Neglocchi ciascuna era oscura ꝛ caua
palida nella faccia ꝛ tanto scema
che dalossa la pelle sinformaua
Non credo che cosi abuccia strema
erisiton fosse si facto secho
per digiunar quando piu nebbe tema
Io dicea fra me stesso pensando ecco
la gente che perdeo gerusalemme
quando [medea] maria nel figlo die dibeccho
Parean locchiaie anella sança gemme
chi nel uiso delli huomini legge homo
benauria quiui conosciuto lemme
Chi crederebbe che lodor dun pomo
si gouernasse generando brama
ꝛ quel dunqua non sapiendo chomo

Gia era mammirar chesi liaffama
per lacagione ancor non manifesta
dilor magrezza e dilor trista squama
Et ecco del profondo della testa
volse ame gliocchi unombra e guardo fiso
poi grido forte qual gratia me questa
Mai io nollaurei conosciuto aluiso
ma nellauoce sua mi fu paleso
cio che laspecto liauea conquiso
Questa fauilla tutto mi raccese
mia conscienza alla cangiata labbia
e rauisai la faccia di forese
Deh non contendere ala sciutta scabbia
chemmi scolora pregaua lapelle
ne a difecto di carne chio abbia
Ma dimmi luero dite di chi son quelle
due anime che la ti fanno scorta
non rimaner che tu non mi fauelle
La faccia tua chio lagrimai gia morta
mi da dipianger mo non minor doglia
rispuosio lui veggendola si torta
Pero midi perdio che si uisfoglia
nomi far dir mentrio mi marauiglo
che mal puo dir chie pien daltra uoglia
Et elli ame dellecterno consiglo
cade uirtu nellacqua e nellapianta
rimasa adietro ondio si massottiglo
Tutta esta gente che piangendo canta
per seguitar lagola oltra mesura
in fame en sete qui si rifa santa
Di bere e di mangiar naccende cura
lodor chesce del pomo e dello sprazzo
chesi distende su per sua uerdura
Et non pur vna uolta questo spazzo
girando si rinfrescha nostra pena
io dico pena e douria dir sollazzo
Che quella uoglia alli alberi ci mena
che meno cristo lieto adire heli
quando ne libero con la sua uena

Et io alui forese da quel di
nel qual mutasti mondo amegllor uita
cinque anni non son uolti in fin aqui
Et prima fu la possa inte finita
di peccar piu che souenisse lora
del buon dolor che adio uirimarita
Come se tu quassu uenuto ancora
io ti credea trouar qua giu disotto
la oue tempo per tempo si ristora
Ondelli ame si tosto ma condocto
a ber lo dolce assenzo de martiri
la nella mia con suo pianger dirotto
Con suoi preghi diuoti e con sospiri
tracto ma della costa onde saspecta
e liberato ma delli altri giri
Tante adio piu chara e piu dilecta
la uedouella mia che molto amai
quanto in bene operare e piu solletta
Che la barbagia di sardigna assai
nelle femine sue e piu pudica
che la barbagia doue io la lasciai
O dolce frate che vuo tu chio dica
tempo futuro me gia nel conspecto
cui non sara questora molto antica
Nel qual sara impergamo interdecto
alle sfacciate donne fiorentine
landar mostrando con le poppe il pecto
Qual barbare fur mai qual saracine
cui bisognasse per farle ir coperte
o spiritali o altre discipline
Ma se le suergognate fosser certe
di cio chelcielo ueloce loro ammanna
gia per urlare aurien le bocche aperte
Che se lantiueder qui non minganna
prima fier triste che le guancie impeli
colui che mo si consola con nanna
Deh frate or fa che piu non mi ti celi
vedi che non pur io ma questa gente
tutta rimira la doue l sol veli

P er chio allui se tu reduci a mente
qual fosti meco. e quali io teco fui
ancor fie graue il memorar presente
D i quella uita mi uolse costui
che mi ua innanzi laltrieri quando tonda
ui si mostro la suora di colui
E l sol mostrai. costui per la profonda
nocte menato ma di ueri morti
con questa uera carne chel seconda
I ndi ma tracto su li suoi conforti
salendo e riguardando la montagna
che drizza uoi chel mondo fece torti
T anto dice di farmi sua compagna
chio saro laoue fia beatrice
quiui conuien che sanza lui rimagna
V irgilio e questi che cosi mi dice
e aditalo e questaltro e quel ombra
per cui scosse dianzi ogni pendice
L o uostro regno che da se lo sgombra.

24 xxiiij.

N el dir landar ne landar lui piu lento
facea ma ragionando andauan forte
si come naue pinta da buon uento
E t lombre che parean cose rimorte
per le fosse de gl'ochi ammiratione
traen di me di mio uiuere accorte
E t io continuando il mio sermone
dissi ella sen ua su forse piu tarda
che non farebbe per laltrui cagione
M a dimmi se tu sai doue e piccarda
dimmi sio ueggio da notar persona
tra questa gente che si mi riguarda
L a mia sorella che tra bella e buona
non so qual fosse piu triumpha lieta
nellalto olimpo gia di sua corona

S i disse prima e poi qui non si uieta
di nominar ciascun da che si munta
nostra sembianza via per la dieta
Q uesti et mostro col dito e bonaguinta
bonaguinta da lucca e quella faccia
di la da lui piu che laltre e trapunta
E bbe la santa chiesa in le sue braccia
dal torso fu e purgha per digiuno
languille di bolsena e la uernaccia
M olti altri mi nomo aduno aduno
e del nomar parean tutti contenti
si che pero non uidi un acto bruno
V idi per fame auoto usar li denti
ubaldino della pila e bonifatio
che pasturo col rocho molte genti
V idi messer marchese chebbe spatio
gia di bere a forli con men secchezza
e si fu tal che non senti sacio
M a come fa chi guarda e poi sapprezza
piu dun che daltro fe io a quel da luccha
che piu parea di me ueder contezza
E l mormoraua e non so che gentuccha
sentiua io la oue l sentia la piagha
della giustitia che si li piluccha
O anima dissio che par si uagha
di parlar meco fa si chio tintenda
e te e me col tuo parlar appagha
F emina e nata e non porta ancor benda
comincio el che ti fara piacere
la mia citta come chuom la riprenda
T u te nandrai con questo antiuedere
se nel mio mormorar prendesti errore
dichiarerranti ancor le cose uere
M a di sio ueggio qui colui che fore
trasse le nuoue rime incominciando
donne chauete intellecto damore

Et io allui io mi son un che quando
amor mispira noto ⁊ quel modo
che dicta dentro uo significando.
O frate issa ueggio dissegli il nodo
che notaro ⁊ guittone ⁊ me ritenne
di qua dal dolce stile il nuouo chiodo [chiouo]
Io ueggio ben come le uostre penne
diretro al dictator sen uanno strecte
che delle nostre certo non auenne
Et qual piu a riguardar oltre si mette
non uede piu dalluno alaltro stilo
⁊ quasi contentato si tacette
Come li auggelli che uernan lungo il nilo
alcuna uolta di lor fanno schiera
poi uolan piu in frecta ⁊ uanno in filo
Cosi tutta la gente che li era
uolgendo il uiso raffrecto suo passo
⁊ per magrecça ⁊ per uoler leggera
Et come luom che di troctar e lasso
lascia andar li compagni ⁊ si passeggia
fin che ssi sfoghi laffollar del casso
Si lascio trapassar la santa greggia
forese ⁊ dietro meco sen ueniua
dicendo quando fia chio ti riueggia
Non so rispuosi lui quantio mi uiua
ma gia non fia il tornar mio tanto tosto
chi non sia col uoler prima alla riua
Pero chel loco u fui a uiuer posto
di giorno in giorno piu di ben si spolpa
⁊ a trista ruina par disposto
Or ua disselli che quei che piu na colpa
ueggio io a coda duna bestia tracto
inuer la ualle oue mai non si scolpa
La bestia ad ogni passo ua piu racto
crescendo sempre fin chella il percuote
⁊ lascia il corpo uilmente disfatto

Non anno molto a uolger quelle ruote
⁊ drizzo gliocchi al ciel che tte fia chiaro
cio chel mio dir piu dichiarar non puote
Tu ti rimani omai chel tempo e charo
in questo regno si chio perdo troppo
uenendo teco si a paro a paro
Qual esce alcuna uolta di galloppo
lo caualier di schiera che caualchi
⁊ ua per farssi honor del primo intoppo
Tal si parti da noi con maggior ualchi
⁊ io rimasi in uia con essi due
che fur del mondo si gran maniscalchi
Et quando innançi a noi entrato fue
che gliocchi miei si fero allui seguaci
come la mente alle parole sue
Paruermi i rami grauidi ⁊ uiuaci
dun altro pomo ⁊ non molto lontani
per esser pur allora uolto in laci
Vidi gente sottesso alçar le mani
⁊ gridar non so che uerso le fronde
quasi bramosi fantolini ⁊ uani
Che pregano el pregato non risponde
⁊ per far esser ben la uogla acuta
tiene alto lor disio ⁊ nol nasconde
Poi si parti si come ricreduta
⁊ noi uenimo al grande albero adesso
che tanti preghi ⁊ lagrime rifiuta
Trapassate oltre sança farui presso
legno e piu su che fu morso da Eua
⁊ questa pianta si leuo da esso
Si tralle frasche non so chi diceua
perche uirgilio ⁊ statio ⁊ io ristrecti
oltre andauam dallato che si leua [i. q(ue)st(a) elat]
Ricordeti dicea de maladecti
ne nuuoli formati che satolli
tesco combatter coi doppi pecti

E t delli ebrei caller si mostrar molli
per che non uebbe gedeon compagni
quando inuer madian discese i colli
S i accostati allun de due viuagni
passamo udendo colpe della gola
seguite gia da miseri guadagni
P oi rallargati per la strada sola
ben mille passi e piu ci portar oltre
contemplando ciascum sança parola
C he andate pensando si uoi sol tre
subita uoce disse ondio mi scossi
come fan bestie spauentate e poltre
D riççai la testa per ueder chi fossi
e giamai non si uidero in fornace
uetri o metalli si lucenti o rossi
C om io uidi un che dicea sauoi piace
montar in su qui si conuien dar uolta
quinci si ua chi uuole andar per pace
L aspecto suo mauea la uista tolta
perchio mi uolsi dietro a mie doctori
com uom che ua secondo chelli ascolta
E t quale annuntiatrice delli albori
laura di maggio muouesi e olecta
tuta impregnata dalerba e da fiori
T al mi senti un uento dar per meçça
la fronte e ben senti muouer la piuma
che fe sentire dambrosia lorecta
E t senti dir beati cui alluma
tanto di gratia che lamor del gusto
nel petto lor troppo disir non fuma
E xuriendo sempre quanto e giusto

xxv°

O ra era onde l salir no uolea storpio
chel sole auea il cerchio di meriggie
lasciato al tauro e la nocte alo scorpio
P erche come fa luom che non saffigge
ma uassi alla uia sua che che li appaia
se di bisogno stimolo il trafigge
C osi entrammo noi per la callaia
uno innançi laltro prendendo la scala
che per arteçça i salitor dispaia
E t quale il cicognin che leua lala
per uoglia di uolar e non sattenta
dabandonar lo nido e giu la cala
T al era io con uoglia accesa e spenta
di domandar uenendo in fin al acto
che fa colui che a dicer sargomenta
N on lassio per landar che fosse ratto
lo dolce padre mio ma disse scocha
larco del dir chen fin al ferro ai tracto
A llor sicuramente apri la bocha
e cominciai come si puo far magro
la doue luopo di nodrir non tocha
S e tammentassi come meleagro
si consumo al consumar dun stiço
non fora disse a te questo si agro
E t se pensassi come al uostro guiçço
guiça dentro alo specchio uostra ymage
cio che par duro ti parrebbe uiço
M a perche dentro a tuo uoler tadage
ecco qui statio e io lui chiamo e pregho
che sia or sanator delle tue piage
S e la ueduta eterna li dislegho
rispuose statio la oue tu sie
discolpi me non potertio far negho

P oi cominciò se le parole mie
figlo la mente tua guarda ꝛ riceve
lume ti fiero al come che tu die
S angue perfecto che poi non si beve
dalassetate uene ꝛ si rimane
quasi alimento che di mensa leue
P rende nel core atutte mebra humane
virtute informatiua come quello
che farsi quelle per le uene uane
A ncor digesto scende oue piu bello
tacer che dire ꝛ quidi poscia geme
saura in altrui sangue in natural vasselo
I ui saccogle luno ꝛ laltro insieme.
lun disposto apatire ꝛ laltro afare
per lo perfecto loco onde si preme
E t giunto lui comincia ad operare
coagulando prima ꝛ poi auiua
cio che per sua matera fe costare
L anima facta ala uirtute actiua
de aia
qual duna pianta intanto differente
che queste in uia ꝛ quelle gia arriua
T antoura poi che gia simuoue ꝛ sente
come affongo marino ꝛ indi imprende
adorganar le posse onde se mente
O r si spiega filgluolo ꝛ or si distende
la uirtu che del cuor de generante
doue natura atutte membra intende.
M a come danimale diuegna infante
non uedi tu ancor queste tal punto
che piu sauio di te fe gia errante
S i che per sua doctrina fe disgiunto
dalanima il possibile intellecto
perche dallui non uide organo asunto
A pri ala uerita che viene il pecto
ꝛ sappie che si tosto come al feto
larticular del cerebro e perfecto

L o motor al lui si uolge lieto
soura tantarte di natura ꝛ spira
id est aia intell
dispirito nouo di uertu replecto
C he cio che truoua actiuo quiui tira
in sua substantia ꝛ fassi unalma sola
che uiue ꝛ sente ꝛ se in se rigira
E t perche meno ammiri la parola
guarda al calor del sol che si fa uino
giunto allomor che della uite cola
Q uando lachesi non an piu di lino
soluesi dalacarne ꝛ in uirtute
ne porta seco ꝛ lumano el diuino
L altre potentie tutte quasi mute
memoria intelligencia ꝛ uolontade
in acto molto piu che prima agute
S anca ristarsi per se stessa cade
mirabilmente alluna dellerine
quiui conosce prima le sue strade
T osto chelluogho li la circunscriue
la uirtu formatiua raggia intorno
cossi ꝛ quanto nelle membra uiue
E t come laere quando e ben piorno
per laltrui raggio che nse si riflecte
di diuersi colori diuenta adorno
C osi laere vicin quiui si mecte
in quella forma che in lui suggella
virtualmente lalma che ristecte
E t similliante poi alla fiammella
che segue il foco laouunque si muta
segue alo spirito suo forma nouella
P ero che quindi a poscia sua paruta
e chiamata ombra ꝛ quindi organa poi
ciascun sentir infin alla ueduta
Q uindi parliamo ꝛ quindi ridiam noi
quindi facciam le lagrime ꝛ sospiri
che per lo monte auei sentiti puoi

Secondo chenci affiggono idisiri
e lialtri affetti lombra sifigura
e questa e la cagion diche tu miri
Et gia uenuto alultima tortura
sera per noi e uolti ala man destra
e eruamo attenti ad altra cura
Quiui la ripa fiamma in fuor balestra
e la cornice spira fiato in suso
chella reflecta e uia dallei sequestra
Onde ire ne conuenia dal lato schiuso
auno auno e io temeual foco
quinci e quindi temea cader giuso
Loduca mio mi disse per questo loco
siuuol tener alliocchi strectol freno
pero cherrar potrebbesi per poco
Summe deus clementie nel seno — lussuria
al grande ardore allora udi cantando
che di uolger mi fe caler non meno
Et uidi spirti per la fiamma andando
perchio guardaua loro e a mie passi
compartendo la uista aquando aquando
Appresso al fine chaquello ynno fassi
gridauan alto virum non cognosco
indi ricommenciauan lynno bassi
Finitolo anche gridauano al bosco
sitenne dianna e elice cacionne
che diuenere auea sentito il tosco
Indi al cantar tornauano indi donne
gridauano i mariti che fuor casti
come uirtute e matrimonio impone
Et questo modo credo che lor basti
per tutol tempo chel fuocho lia brusia
cotal cura conuien con cotai pasti
Che la piagha dasezzo si ricusia

Mentre che si per lorlo uno innanzi altro
ce nandauamo e spesso il buon maestro
diceua guarda gioui chio ti scaltro
Feriami il sole in su lomero destro
che gia raggiando tutto locidente
mutaua in bianco aspecto di celestro
Et io facea con lombra piu rouente
parer la fiamma e pur a tanto inditio
uidi molte ombre andando poner mente
Questa fu la cagione che diede initio
loro a parlar di me e comminciarsi
a dir colui non par corpo fittitio
Poi uerso me quanto poteuan farsi
sempre si fero innanzi con riguardo
di non uscire doue non fossero arsi
O tu che uai non per esser piu tardo
ma forse reuerente agli altri dopo
rispondi a me chen sete e in foco ardo
Ne solo a me la tua risposta e huopo
che tutti questi nanno maggior sete
che dacqua fredda indo o ethyopo
Dinne come che fai di te parete
al sol come se tu non fossi ancora
di morte entrato dentro dalla rete
Si mmi parlaua un dessi e io mi fora
gia manifesto sio non fosse atteso
ad altra nouita che parse allora
Che per lo mezzo del cammino acceso
uenne gente col uiso incontro a questa
la qual mi fece a mirar sospeso
Leggio dogni parte farsi presta
ciascunombra e basciarsi una con una
sanza restar contente a brieue festa
Cosi per entro loro schiera bruna
sammusa luna con laltra formica
forse a despiar lor uia e lor fortuna

T osto che parton laccoglienca amica
prima chel primo passo li trascorra
sopra gridar ciascuna saffatica
L a nuova gente soddoma et gomorra
et laltra nella vacha entra pasife
perchel torello a sua luxuria corra
P oi come grue chale montagne rife
volasser parte et parte inver larene
queste del gelo quelle del sol schife
L una gente sen va laltra sen viene
et tornan lagrimando a primi canti
et al gridar che piu lor si conviene
E t racostansi a me come davanti
essi medesmo che mavean pregato
attenti ad ascoltar nelor sembianti
J o che due volte avea visto lor grato
incominciai o anime sicure
daver quando che sia di pace stato
N on son rimase acerbe ne mature
le membra mie di la ma son qui meco
col sangue suo et con le sue giunture
Q uinci su vo per non esser piu cieco
donna e di sopra che naquista gratia
perchel mortal per vostro mondo reco
M a se la vostra maggior voglia satia
tosto divegna si chel ciel valberghi
che pien damore et piu ampio si spatia
D itemi accio chancor carte ne verghi
chi siete voi et chi e quella turba
che se ne va diretro a vostri terghi
N on altrimenti stupido si turba
lo montanaro et rimirando ammuta
quando rozo et salvatico sinurba
C he ciascuna ombra fece in sua paruta
ma poi che furo di stupore scarche scarche
lo qual nelli alti cor tosto si muta

B eato te che delle nostre marche
ricomincio colei che pria nen chiese
per morir meglio experienca imbarche
L a gente che non vien con noi offese
di cio perche gia Cesare triunfando
regina contra se chiamar sintese
P ero si parton soddoma gridando
rimproverando a se comai udito
et aiutan larsura vergognando
N ostro peccato fu ermafrodito
ma perche non servammo humana legge
seguendo come bestie lappetito
J n obrobio di noi per noi si legge
quando partiam il nome di colei
che simbestio nellembestiate schegge
O r sai nostri atti et di che fummo rei
se forse a nome vuoi saper chi semo
tempo non e da dire et non saprei
F arotti ben di me volere scemo
son guido guinicelli et gia mi purgo
per ben dolermi prima challo stremo
Q uali nella tristitia di ligurgo
si fer due figli a rivider la madre
tal mi faccio ma non a tanto insurgo
Q uandio odo nomar se stesso il padre
mio et degli altri miei miglior che mai
rime damor usar dolci et leggiadre
E t sanca udire et dir pensoso andai
lunga fiata rimirando lui
ne per lo foco in la piu mapressai
P oi che di riguardar pasciuto fui
tutto mofferse pronto al suo servigio
con laffermar che fa creder altrui
E t elli a me tu lasci tal vestigio
per quel chiodo in me e tanto chiaro
che lethe nol puo torre ne far bigio

Ma se le tu parole

M a se le tue parole or uer giurato
dimmi che e cagion perche dimostri
nel dire e nel guardare auermi caro
E t io allui li dolci detti uostri
che quanto durera luso moderno
faranno caro ancora i loro incostri
O frate disse questi chio ti mostro
col dito e additò un spirto innanci
fu miglor fabbro del parlar materno
V ersi damore e prose di romanci
souerchio tutti e lascia dir li stolti
che quel di lemosi credon cauanci
A uoce piu chal uero drizan li uolti
e cossi fermi in sua oppinione
prima che arte o ragion per lor sascolti
C osi fer molti antichi di guittone
di grido in grido pur lui dando pregio
fin che la uinto il uer con piu persone
O r se tu ai si ampio priuilegio
che licito ti sia andare al chiostro
nel qualle e cristo abate del collegio
F alli per me un dir di pater nostro
quanto bisogna a noi di questo mondo
doue poter peccar non e piu nostro
P oi forse per dar luogo altrui secondo
che presso auea disparue per lo foco
come per lacqua il pesce andando al fondo
I o misei al mostrato innanci un poco
e dissi cal suo nome il mio disire
apparecchiaua gracioso loco
E l cominciò liberamente a dire
tam m abellis uostre cortes deman
chi eu no puos ne uoil a uos cobrire
I eu sunt arnaut che plor e vai cantan
consitos uei la spassada falor
e vaue giausen lo ior chesper denan
A ra us preu pro achella valor
che uus guida al son deles calina
souegna uos a temps de ma dolor
P oi sascose nel foco che li affina

xxvij.

S i come quando i primi raggi uibra
la doue il suo factor lo sangue sparse
cadendo ybero sotto lalta libra
E t londe in gange da noua riarse
si staua il sole onde l giorno sengiua
come langel di dio lieto ci apparse
F uor della fiamma staua in su la riua
e cantaua beati mundo corde
in boce assai piu che la nostra uiua
P oscia piu non si ua se pria non morde
anime sante il foco intrar in esso
e al cantar di la non siate sorde
C i disse come noi li fummo presso
per chio diuenni tal quando lo ntesi
qualle colui che nella fossa e messo
I n su le mani commesse mi protesi
guardando il foco e ymaginando forte
humani corpi gia ueduti accesi
V olsersi uerso me le buone scorte
e uirgilio mi disse figliuol mio
qui puo esser tormento ma no morte
R icorditi ricorditi e se io
sour esso gerion ti guidai saluo
che faro ora presso piu a dio
C redi per certo che se dentro a laluo
di questa fiamma stessi ben mille anni
non ti potrebbe far du capel caluo
E t se tu forse credi chio tinganni
fatti uer lei e fatti far credenca
colle tue mani al lembo de tuo panni

Non giu omai pungiu ogni temenca
volgiti qua e vieni oltre securo
e io pur fermo e contro a conscienca
Quandemi vide star pur fermo e duro
turbato un poco disse or uedi figlo
tra beatrice e te e questo muro
Come al nome de tisbe aperse il ciglo
piramo in su la morte e riguardolla
allor che 'l gelso diuento uermiglo
Cosi la mia durecca facta solla
mi uolsi al sauio duca udendo il nome
che nella mente sempre mi rampolla
Onde crollo la fronte e disse come
uolemo star di qua indi sorrise
com al fanciul si fa che uinto al pome
Poi dentro al foco innanci mi si mise
pregando statio che uenisse retro
che pria per lunga strada ci diuise
Como fui dentro in un bogliente uetro
gittato mi sarei per rinfrescarmi misura
tant'era iui lo 'ncendio sança metro
Lo dolce padre mio per confortarmi
pur di beatrice ragionando andaua
dicendo gli occhi suoi gia ueder parmi
Guidauaci una uoce che cantaua
di la e noi attenti pur a lei
uenimo fuor la oue si montaua
Venite benedicti patris mei
sonno dentro a un lume che li era
tal che mi uinse e guardar no potei
Lo sol sen ua soggiunse e uien la sera
non u'arrestate ma studiate il passo
mentre che l'occidente non s'annera
Dritta salia la uia per entro il sasso
uerso tal parte ch'io tolleua i raggi
dinanci a me del sol ch'era gia basso

E di pochi scaglion leuamo i saggi
che 'l sol corcar per l'ombra che si spense
sentimo dietro e io e li miei saggi
E prima che 'n tutte le sue parti immense
fosse orizonte facto d'uno aspecto
e nocte auesse tucte sue dispense
Ciascun di noi d'un grado fece lecto
che la natura del monte ci affranse
la possa del salir piu el dilecto
Quali si fanno ruminando manse
le capre state rapide e proterue
soura le cime auanti che sian pranse
Tacite all'ombra mentre che 'l sol ferue
guardate dal pastor che 'n su la uerga
poggiato s'e e lor poggiato serue
E quale il mandrian che fuori alberga
lungo 'l peculio suo queto pernocta
guardando perche fiera non lo sperga
Tali eravamo tutti e tre allotta
io come capra e ei come pastori
fasciati quinci e quindi dalla grotta
Poco parea li del di di fori
ma per quel poco uedea io le stelle
di lor solere e piu chiari e maggiori
Si ruminando e si mirando in quelle
mi prese il sonno il sonno che souente
anzi che 'l facto sia sa le nouelle
Nell'ora credo che dell'oriente
prima raggio nel monte citerea
che di foco d'amor par sempre ardente
Giouane e bella in sogno mi parea
donna ueder andar per una landa
cogliendo fiori e cantando dicea
Sappia qualunque il mio nome dimanda
ch'io mi son lia e uo mouendo intorno
le belle mani a farmi una ghirlanda

Per piacermi alo specchio qui madorno
ma mia sora rachel mai no si smagha
dal suo miraglio e siede tutto giorno
Elle de suoi belli ochi ueder uagha
comio delladornarmi colle mani
lei louedere i me louirare appagha
Et gia per li splendori ante lucani
che tanto a peregrin surgon piu grati
quanto tornando albergan piu lontani
Le tenebre fuggian da tutti lati
el sonno mio con esse ondio leuami
uegendo i gran maestri gia leuati
Quel dolce pomo che per tanti rami
cercando ua la cura de mortali
oggi porra in pace le tue fame
Virgilio in uerso me queste cotali
parole uso e mai non furo strenne
che fosser di piacer a queste iguale
Tanto uoler soura uoler mi uene
dellesser su cha ogni passo poi
aluolo mi sentia crescer le penne
Come la scala tutta sotto noi
fu corsa e fummo in sul grado superno
in me ficco virgilio li ochi suoi
Et disse y l temporal focho e leterno
veduto ai figlo e se venuto in parte
doue io per me piu oltre non discerno
Tracto to qui con engegno e con arte
lo tuo piacere omai prendi per duce
fuor se dellerte vie fuor se dellarte
Vedi la il sole che n fronte ti luce
uedi lerbetta i fiori e larbuscelli
che quella terra sol da se produce
Mentre che uegnan lieti li ochi belli
che lagrimando a te venir mi fenno
seder ti puoi e puoi andar tra elli
Non aspectar mio dir piu ne mio cenno
libero dricto e sano e tuo arbitrio
e fallo fora non fare a suo senno
Perchio te sopra te corono e mitrio

xxviij.

Vago gia di cercar dentro e dintorno
la diuina foresta spessa e viua
cha gliochi temprava il nouo giorno
Sanca piu aspectar lasciai la riua
prendendo la campagna lento lento
super lo suol che dogni parte oliua
Vnaura dolce sanca mutamento
auere in se mi feria per la fronte
non di piu colpo che soaue vento
Per cui le fronde tremolando pronte
tutte quante piegauano alla parte
v. la prima ombra gitta il santo monte
Non pero dal loro esser dricte sparte
tanto che li augelletti per le cime
lasciasser doperar ogni lor arte
Ma con piena letitia lore prime
cantando riceueno intra le fogle
che tenean bordone ale sue rime
Tal qual di ramo in ramo si racogle
per la pineta in sul lito de chiassi
quand Eolo scilocco fuor discioglie
Gia mauean trasportato i lenti passi
dentro ala selua anticha tanto chio
non potea riuedere ondio mintrassi
Et ecco piu andar mi tolse vn rio
che n uer sinistra con sue picciole onde
piegaua lerba che n sua riua uscio
Tutte lacque che son di qua piu monde
parieno auere in se mistura alcuna
uerso di quella che nulla nasconde

A uegna che si moua bruna bruna
sotto lombra perpetua che mai
raggiar non lascia sole ui ne luna
C o pie, et con liocchi ristetti passai
di la dal fiumicel per ammirare
la gran uariation de freschi mai
E t la maparue si comelli appare
subitamente co sa che disuia
per marauiglia tuttaltro pensare
V na donna soletta chessi gia
cantando et sceglendo fior da fiore
onderea pinta tuta la sua uia
D e bella donna charaggi damore
ti scaldi si uo credere asembianti
che soglion esser testimoni delcore
V egnati in uoglia ditrarreti auanti
dissio allei uerso questa riuera
sichio possa intender che tu canti
T u mi fai rimenbrar doue et qualera
proserpina neltempo che perdette
la madre lei et ella primauera
C ome si uolge con le piante strette
aterra et intra se donna che balli
et piede innanci piede apena mette
V olsesi in su uermigli en sugialli
fioretti uerso me non altrimenti
che uergine cheglocchi onesti aualli
E t fece i preghi miei esser contenti
si appresando se chel dolce suono
uenia ame consuoi entendimenti
T osto che fu la doue lerbe sono
bagnate gia dalonde del bel fiume
di leuar liocchi suoi misece dono
N on credo che splendesse tanto lume
sotto leciglia auenere trafitta
dal figlo fuor ditutto suo costume

E lla rideua dallaltra riua dricta
traendo piu color con le sue mani
che lalta terra sanca seme gitta
T re passi ci facea il fiume lontani
ma elesponto la oue passo serse
ancora freno atutti orgogli humani
P iu hodio daleandro non sofferse
per mareggiare intra sesto et abido
che quel dame per callor non saperse
V oi siete nuoui et forse perchio rido
comincio ella inquesto luogo electo
allumana natura per suo nido
M arauigliando tienui alcun sospecto
ma luce rende il salmo dilectasti
che puote disnebbiar uostro intellecto
E t tu che se dinanci et mi pregasti
di saltro uuoli udir chiuenni presta
adogni tua question tanto che basti
L acqua dissio el suon della foresta
impugna dentro ame nouella fede
di cosa chio udi contraria aquesta
O nde ella io dicero come procede
per sua cagion cio chamirar mi face
et purghero la nebbia chetti fiede
L o sommo bene chesolo esso asse piace
fe luom buono et bene aquesto loco
diede per arra lui deterna pace
P er sua difalta qui dimoro poco
per sua difalta inpianto et in affanno
cambio honesto riso et dolce gioco
P er chel turbar di sotto dasse fanno
le exalation de lacqua et della terra
che quanto posson dietro alcalor vanno
A lluomo non facesse alcuna guerra
questo monte salio uerso el ciel tanto
et liberonne dandi oue si serra

Or perche in circuitu tutto quanto
laere si uolge con laprima uolta
se nolle rotol cerchio dalcun canto
In questa altezza chetutte disciolta
nellaere uiuo tal moto percuote
e fa sonar lasilua perche folta
Et la preciossa pianta tanto puote
della sua uirtute laura impregna
e quella poi girando intorno scuote
Et laltra terra secondo che degna
per se e per suo ciel concepe e figla
di diuerse uirtu diuerse legna
Non parrebbe dila poi marauigla
udito questo quandalcuna pianta
sanca seme palese ui sapigla
Et saper dei che lacampagna santa
doue tu se dogni semenca e piena
e fructo a in se che dila non si schianta
Lacqua che uedi non surge diuena
che ristori il uapor che giel conuerta
come fiume caquista e perde lena
Ma esce di fontanna salda e certa
che tanto daluoler di dio riprende
quantella uersa da due parti aperta
Da questa parte con uirtu discende
che togle altrui memoria del peccato
dalaltro dogni ben facto la rende
Quinci lethe cosi dalaltro lato
Eunoe si chiama e non adopra
se quinci e quindi pria non e gustato
A tutti altri sapori esto e disopra
e auegna chasai possa esser satia
la sete tua perchio piu non discopra
Darotti un corellario ancor per gratia
ne credo chel mio dir tisia men caro
se oltre promession teco si spatia

Quelli che anticamente poetaro
leta delloro e suo stato felice
forse imparnaso esto loco sognaro
Qui fu innocente lumana radice
qui primauera sempre e ogni fructo
nectare e questo diche ciascun dice
Io mi riuolsi adietro allora tutto
amiei poeti e uidi che con riso
udito auean lultimo constructo
Poi alla bella donna torna il uiso

xxix°

Cantando come donna innamorata
continuo colfin di sue parole
beati corum tecta sunt peccata
Et come nimphe che sseguiar sole
per le saluatiche ombre disiando
qual diueder qual di fuggir lo sole
Allor simosse contral fiume andando
super lariua e io pari dilei
picciol passo con picciol seguitando
Non eran cento trasuoi passi emiei
quando le ripe igualmente dier uolta
per modo calleuante mi rendei
Ne anco fu cosi nostra uia molta
quando ladonna tutta ame si torse
dicendo frate mio guarda e ascolta
Et ecco un lustro subito trascorse
da tutte parti per lagran foresta
tal che di balenar mi mise in forse
Ma perchel balenar come uien resta
e quel durando piu e piu splendeua
nel mio pensar dicea che cosa e questa
Et una melodia dolce correua
per laere luminoso onde buon celo
mi fe riprendere lardimento deua

C hella dissubidio latorra elcielo
femina sola ⁊ pur teste formata
non sofferse distar sottalcun uelo
S ottol qual se diuota fosse stata
auuei quelle ineffabile delitie
sentite pria ⁊ piu lunga fiata
M entro mandaua tra tante primitie
dellecterno piacer tutto sospeso
⁊ disioso ancor a piu letitie
D inanci anoi tal quale un foco acceso
cosi se laere sotto uerdi rami
el dolce suon per canti era gia inteso
O sacro sancte vergini se fami
freddi o uigilie mai per uoi soffersi
cagion misprona chio merce ne chiami
O r conuien che Elicona perme uersi
curame maiuti col suo coro
forti cose apensar metter uuersi
P oco piu oltre sette alberi doro
falsaua nel parer illungho tracto
del meçço la terra ancor tranoi ⁊ loro
M a quando fui si presso dillor facto
che lobiecto comun chel senso inganna
che lo giecto
non perdea perdistancia alcun suo acto
L auirtu che ragion discorso amanna
sicomelli eran candelabri apprese
sentia non
⁊ nelle uoci del cantar osanna
D isopra fiammeggiaua il bello arnese
piu chiaro assai che luna per sereno
dimeçça nocte nel suo meçço mese
I o mi riuolsi dammiracion pieno
albuon virgilio ⁊ esso mi rispose
con uista carca distupor non meno
I ndi rendei lasspecto alalte cosse
chessi mouieno incontra noi si tardi
che foran vinte da nouelle spose
L adonna misgrido perche pur ardi
sinellaffecto delle uiue luci
⁊ cio che uien dirietro allor non guardi

G ente uidio allor come allor duci
uenire appresso uestite di bianco
⁊ tal candor diqua giamai non fua
L acqua imprendea dal sinistro fianco
⁊ rendea me la mia sinistra costa
siriguardaua inlei come spechio ancho
Q uando dalamia riua ebbi tal posta
che solo il fiume mi facea distante
per ueder meglo apassi diedi sosta
E t uidi le fiammelle andar dauante
lasciando dietro ase laere dipinto
⁊ ditratti pennelli auea sembiante
S i che di sopra rimanea distinto
di sette liste tutte in quei colori
onde fa larco il sole ⁊ delya ilcinto
Q uesti ostendali dirietro eran maggiori
che la mia uista ⁊ quanto amio auiso
diece passi distauan quei difuori
S otto cossi bel ciel comio diuiso
uenti quatro segnori adue adue
coronati uenian di fior daliso
T utti cantauan benedecta tue
nelle figle dadamo ⁊ benedecte
sieno in ecterno lebellecce tue
P oscia che fiori ⁊ laltre fresche erbette
arimpetto dime dalaltra sponda
liberi fuor daquelle genti electe
S i come luce luce in ciel seconda
uennero appresso lor quattro animali
coronati ciascun diuerde fronda
O gnuno era pennuto di sei ali
le penne piene docchi ⁊ liocchi dargo
se fosser uiui sarebber tali
A descriuer lor forme piu non spargo
rime lector caltra spesa mistrigne
tanto cha questa non posso esser largo

Ma leggi ecechiel che li dipigne
come li uide dalla fredda parte
venir con uento e con nube e con igne
Et quali trouerai nelle sue carte
tal eran quiui saluo chale penne
giouanni e meco e dallui si diparte
Lo spatio dentro allor quattro contenne
un carro in su due rote triumphale
cal collo dun griffon tirato venne
Et essa tendea su luna e laltra ale
tra la meçana e le tre e tre liste
siche nulla fendendo facea male
Tanto saliuan che non eran viste
le membra doro auea quantera uccello
e bianche laltre di uermiglio miste
Non che roma di carro cosi bello
rallegrasse affricano ouero agusto
ma quel del sol saria pouer con ello
Quel del sol che suiando fu combusto
per loration de la terra deuota
quando fu gioue arcanamente giusto
Tre donne in giro della destra rota
venian dançando luna tanto rossa
chapena fora dentro al foco nota
Laltrera come se le carni e lossa
fossero state di smeraldo facte
la terça parea neue teste mossa
Et or parean dalla bianca tracte
or dalla rossa e dal canto di questa
laltre toglien landare e tarde e racte
Dalla sinistra quattro facean festa
in porpore vestite dietro al modo
duna di loro chauea tre occhi in testa
Appresso tutto il pertractato nodo
vidi due vecchi in habito dispari
ma pari in acto e onesto e sodo
Lun si mostraua alcun de famigliari
di quel sommo ypocrate che natura
agli animali fe chella piu chari

Mostraua laltro la contraria cura
con una spada lucida e aguta
tal che di qua dal rio mi fe paura
Poi vidi quattro in humile paruta
e diretro da tutti un veglio solo
venir dormendo co la faccia arguta
Et questi sette col primaio stuolo
erano habituati ma di gigli
dintorno al capo non facean brolo
Anzi di rose e daltri fior vermigli
giurato auria poco lontano aspecto
che tutti ardesser di sopra da cigli
Et quando il carro a me fu a rimpetto
un tuon sudie e quelle genti degne
paruan auer landar piu interdecto
Fermandosi iui con le prime insegne

XXX.

Quando il septentrion del primo cielo
che ne occaso mai seppe ne orto
ne daltra nebbia che di colpa uelo
Et che facea li ciascun accorto
di suo douer come il piu basso face
qual timon gira per uenire a porto
Ferma sa fisse la gente uerace
uenuta prima tral griffone e esso
al carro uolse se come a sua pace
Et un di loro quasi da ciel messo
ueni sposa de libano cantando
grido tre uolte e tutti glaltri apresso
Quali i beati al nouissimo bando
surgeran presti ognun di sua cauerna
la reuestita uoce alleluiando
Cotali in su la diuina basterna
si leuan cento ad uocem tanti senis
ministri e messaggier di uita eterna
Tutti dicean benedictus qui uenis
e fior gittando di sopra e dintorno
manibus odate lilia plenis

Io vidi gia nel cominciar del giorno
la parte oriental tutta rosata
e laltro cielo di bel sereno adorno
Et la faccia del sol nascere ombrata
si che per temperanza di vapori
locchio la sostenea lunga fiata
Cosi dentro a una nuvola di fiori
che dalemani angeliche saliva
e ricadeva ingiu dentro e difuori
Sovra candido velo cinta doliva
donna ma parve sotto verde manto
vestita di color di fiamma viva
Et lo spirito mio che gia cotanto
tempo era stato colla sua presenza
non era di stupor tremando affranto
Sanza dellocchi aver piu conoscenza
per occulta virtu che dallei mosse
dantico amor senti la gran possenza
Tosto che nella vista mi percosse
lalta virtu che gia mavea trafitto
prima chio fuor di puerizia fosse
Volsimi ala sinistra col rispitto
col quale il fantolin corre ala mama
quando a paura o quando elli e trafitto
Per dicere a virgilio me che drama
di sangue mi ma sa che non triemi
conosco i segni de lantica fiama
Ma virgilio mavea lasciato scemi
di se virgilio dolcissimo padre
virgilio a cui per mia salute diemi
Ne quantunque perdeo lantica madre
valse ale guance nette di rugiada
che lagrimando non tornassero adre
Dante perche virgilio se ne vada
non pianger anco no piangier ancora
che pianger ti conviene per altra spada
Quasi amiraglio che in poppa e in prora
viene a veder la gente che ministra
per altri legni e a ben far lincora

In sula sponda del carro sinistra
quando io mi volsi al suon del nome mio
che di necessita qui si registra
Vidi la donna che pria mappario
velata sotto langelica festa
drizzar li occhi verme di qua dal rio
Tutto chel velo che le scendea di testa
cerchiato de lla fronde di minerva
non lasciasse parer lei manifesta
Regalmente ne lacto ancor proterva
continuo come colui che dice
el piu caldo parlar dietro riserva
Guardaci ben ben son ben sem beatrice
come degnasti daccedere al monte
non sai tu che qui e luom felice
Liocchi mi cadder giu nel chiaro fonte
ma veggendome in esso i trassi a lerba
tanta vergogna mi gravo la fronte
Cosi la madre al figlio par superba
com ella parve a me perche damaro
sente il sapor della pietate acerba
Ella si tacque e li angeli cantaro
di subito In te domine speravi
ma oltre pedes meos non passaro
Si come neve tralle vive travi
per lo dosso ditalia si congiela
soffiata e stretta dalli venti schiavi
Poi liquefatta in se stessa trapella
pur che la terra che perde ombra spiri
si che par foco fonder la candela
Cosi fui io sanza lagrime e sospiri
anzi cantar di quei che notan sempre
dietro alle note delli etterni giri
Ma poi chentesi nelle dolci tempre
lor compatir a me pur che se detto
avesser donna perche si lo stempre
Lo giel che mera intorno al cor ristretto
spirito e acqua fessi con angoscia
della bocca e dalli occhi usci del petto

Ella pur ferma in su la destra coscia
del carro / stando alle sustançe pie
uolse le sue parole cosi poscia
Voi uigilate nelleterno die
siche notte ne sonno a uoi non fura
passo che faccia il secolo per sue uie
Onde la mia risposta . e . con piu cura
che mintenda colui che dila piagne
perche sia colpa / e duol duna misura
Non pur per opra delle rotte magne
che drieta ciascum seme ad alcun fine
secondo che le stelle son compagne
Ma per largeçça di gratie diuine
che si alti uapori anno allor pioua
che nostre uiste la non uan uicine
Questi fu tali nella sua uita noua
uirtualmente cognabitto destro
facta aurebbe in lui mirabil proua
Ma tanto piu maligno e piu siluestro
si fal terreno col mal seme non colto
quantelli a piu del buon uigor terrestro
Alcun tempo il sostenni col mio uolto
mostrando gli occhi giouanetti a llui
meco yl menaua in drieta parte uolto
Si tosto come in su la soglia fui
dimia seconda etade e mutai uita
questi si tolse ame / e diessi altrui
Quandio di carne a spirito era salita
e bellecça e uirtu cresciuta mera
fui io alui / men cara e men gradita
Et uolse i passi suoi per uia non uera
ymagine di ben seguendo false
che nulla promission rendano intera
Ne llimpetrare spiration mi ualse
con le quali in sogno e altrimenti
lo riuocai / si poco allui ne calse
Tanto giu cadde che tutti argumenti
ala salute sua eran gia corti
fuor che mostrarli le perdute genti
Per questo uisitai luscio de morti
e a colui chella qua ssu condocto
li prieghi miei piangendo furon porti
Alto facto didio sarebbe rocto
se lethe si passasse e tal uiuanda
fosse gustata sança alcuno scotto
Di pentimento che lagrime spanda

xxxi

O Tu che se di la dal fiume sacro
uolgendo suo parlare ame per punta
che pur per taglio mera paruto acro
Ricomincio seguendo sança cunta
Di di se questo e uero a tanta accusa
tua confession conuien esser congiunta
Era la mia uirtu tanto confusa
che la uoce si mosse e pria si spense
che dalli organi suoi fosse dischiusa
Poco sofferse poi disse che pense
rispondi ame che le memorie triste
non sono ancora in te dalacqua offense
Confusione e paura insieme miste
mi pinsero un tal si fuor della bocha
al qual intender fur mestier le uiste
Come balestro frange quando scocha
da troppa tesa la sua corda e larco
e con men foga lasta il segno tocha
Si scoppiaio sotto grave carco
fuori sgorgando lagrime e sospiri
e la uoce allento per lo suo uarco
Ondella ame per entro i mei disiri
che ti menauano adamar lo bene
di qua dal quale none a che saspiri
Quai fosse attrauersati o quai catene
trouasti perche del passare innança
douessiti cosi spogliar la spene
Et quali ageuoleçça o quali auança
nella fronte degli altri si mostraro
perche douessi lor passeggiar ança

D opo latracta dun sospiro amaro
apena ebbi lauoce che rispuose
e le labbra affatica la formaro
P iagendo dissi lepresenti cose
colfalso lor piacer volser mie passi
tosto chel uostro viso sinascose
E t ella setacessi ose negassi
cio che confessi non fora men nota
la colpa tua datal giudice sassi
M a quando scoppia della propia gota
laccusa delpeccato in nostra corte
riuolge se contral taglio larota
C ontucto perche mo vergogna porte
del tuo errore e perche altra uolta
vdendo lesirene sie piu forte
P ongiu il seme del piangere e ascolta
si udirai come incontraria parte
muouer doueti mia carne sepolta
M ai non tapresento natura o arte
piacere quanto lebelle membra inchio
in chiusa fui e che son terra sparte
E t sel sommo piacer siti fallio
per la mia morte qual cosa mortale
douea poi trarre te nel suo disio
B enti douean per lo primo strale
delle cose fallaci leuar suso
diretro ame che non era piu tale
N onti douean grauar lepenne ingiuso
adaspectar piu colpi opargoletta
o altra vanita consi breue uso
N uouo augelletto due otre aspecta
ma dinanci agliocchi de pennuti
rete sispiega indarno osi saetta
Q uali fanciulli vergognando muti
cogliocchi aterra stannosi ascoltando
e se riconoscendo e ripentuti
T al mistaua io e ella disse quando
per udir se dolente alça labarba
e prenderai piu doglia riguardando

C onmen diristença si dibarba
robusto cerro ouero al nostral vento
ouero a quel della terra di Jarba
C hinon leuai alsuo comando ilmento
e quando per labarba ilviso chiese
ben conobbi il uelen delargomento
E t come la mia faccia si destese
posarsi quelle prime creature
dalloro aspersion locchio comprese
E t le mie luci ancor poco secure
uider beatrice uolta insu lafiera
che solo una persona indue nature
S otto suo uelo e oltre lariuera
vincer pariemi piu se stesso antica
vincer che laltre qui quandella cera
D i penter simipunse iui lortica
che di tutte laltre cose qual mi torse
piu nel suo amore piu misi fe nemicha
T anta riconoscença il cor mi morse
chio caddi vinto e qual io allor femmi
salsi colei che lacagion mi porse
P oi quando il cor di fuor virtu rendemmi
la donna chio auea trouata sola
sopra me uidi e dicea tiemmi tiemmi
T racto mauea nel fiume infin agola
e tirandosi me dietro sengiua
souresso lacqua lieue come stola
Q uando fui presso ala beata riua
Asperges me si dolcemente vdissi
chi nolso rimenbrar no chio loscriua
L abella donna nelle braccia aprissi
abracciomi la testa e me sommerse
oue conuenne chio lacqua inghiottissi
I ndi mi tolse e bagnato mofferse
dentro ala danca delle quattro belle
e ciascuna del braccio mi coperse
N oi siem qui nimphe e nel ciel siemo stelle
pria che beatrice discendesse almondo
fummordinate allei per sue ancelle

Merrenti alliocchi suoi ma nel giocondo
lume che dentro aguççeranno ituoi
le tre dila che miran piu profondo
Cosi cantando cominciaro ⁊ poi
alpecto delgriffon seco menarmi
oue beatrice uolta staua anoi
Disser fa che leuiste non risparmi
posto tauem dinanci allismeraldi
oue amor gia titrasse ale sue armi
Mille disiri piu che fiamme caldi
strinsermi liocchi alliocchi rilucenti
che pur sopral griffone stauan saldi
Come inlospecchio il sol non altrimenti
ladoppia fiera dentro vi raggiaua
or conaltri or conaltri reggimenti
Pensa lector sio mimarauigliaua
quandio vedea lacosa inse star cheta
⁊ nellidolo suo sitrasmutaua
Mentre che piena distupore ⁊ lieta
lanima mia gustaua diquel cibo
chesatiando dise disse asseta
Sedimostrando del piu alto tribo
nelliatti laltre tre sifero auanti
dançando alloro angelico carribo
Volgi beatrice volgi liocchi santi
era lalor cancone al tuo fedele
che peruederti amossi passi tanti
Pergratia fanne gratia che disuele
allui labocca tua siche discerna
lasconda bellecca che tu cele
Delli splendor diuina luce etterna
chi palido sifece sotto lombra
si di parnaso obeue insua cisterna
Che non paresse auer lamente ingombra
tentando arender te qual tu paresti
la doue armonicando il ciel tadombra
Quando nellaere aperto tisoluesti

32 xxxii

Tanteran gliocchi miei fissi ⁊ attenti
adisbramarsi ladecenne sete
che lialtri sensi meran tutti spenti
Et dessi quinci ⁊ quindi auean parete
dinon caler cossi losanto riso
asse traeli conlantica rete
Quando per forca mi fu uolto iluiso
uer lasinistra mia da quelle dee
perchio udi dalloro vn troppo fiso
Et la dispositione cha ueder ee
nelliocchi pur teste dalsol percossi
sanca la uista alquanto esser mi fee
Ma poi cal poco iluiso riformossi
⁊ dico alpoco per rispecto al molto
sensibile onde aforca mi rimossi
Vidi sulbraccio destro esser riuolto
loglorioso exercito ⁊ tornarsi
colsole ⁊ colle sette fiamme aluolto
Come sotto liscudi per saluarsi
uolgesi schiera ⁊ segira colsegno
prima che possa inse tutta mutarsi
Quella militia delceleste regno
che procedeua tutta trapassonne
pria che piegasse ilcarro ilprimo legno
Indi alle rote si tornar ledonne
elgriffon mosse ilbenedecto carco
siche poi nulla penna crollonne
La bella donna chemmi trasse aluarco
⁊ statio ⁊ io seguitauan larota
che fe lorbita sua conminor arco
Si passeggiando lalta selua uota
colpa di quella calserpente cresse
tempraua ipassi vnangelica nota
Forse in tre uoli tanto spacio prese
disfrenata saetta quanto erauamo
rimossi quando beatrice scese

Io senti atutti ada mormorare atutti adamo
poi cerchiata vna pianta dispollata
di fogle, 7 daltra fronda con suo ramo
La coma sua che tanto si dilata
piu quanto piu .e. su fora dalundi
ne bochi loro per altecça ammirata
Beato se griffon che non discindi
col becco desto legno dolce algusto
poscia che mal si torse il uentre quindi
Cosi ditorno alalbero robusto
gridaro li altri 7 lanimal binato
si si conserua il seme dogni giusto
Et uolto altemo chelli auea tirato
trasselo al pie dellauedoa frasca
7 quel dilei allei lasao legato
Come le nostre piante quando casca
giu la gran luce mischiata con quella
che raggia dietro ala celeste lasca
Turgide fassi 7 poi si rinouella
di suo colore ciascuna pria chel sole
giunto alisuoi corsieri sanaltra stella
Men che di rose 7 piu che di viuole
colore aprendo si nuoua la pianta
che prima auea le ramore si sole
Io nollontesi ne qui non si canta
lynno che quella gente allor cantaro
ne la nota soffersi tutta quanta
Sio potessi ritrar coma sonnaro
li occhi spietati udendo di siringa
li occhi a cui vegghiar costo si caro
Come pintor che con exemplo pinga
disegnerei comio madormentai
ma qual vuol sia che la sonnar ben finga
Pero trascorro aquando misueglai
7 dico con splendor misquarcio il uelo
del sonno 7 vn chiamar surgi che fai
Quali auedere de fioretti delmelo
che del suo pomo li angeli fa ghiotti
7 perpetue noççe fa nel cielo

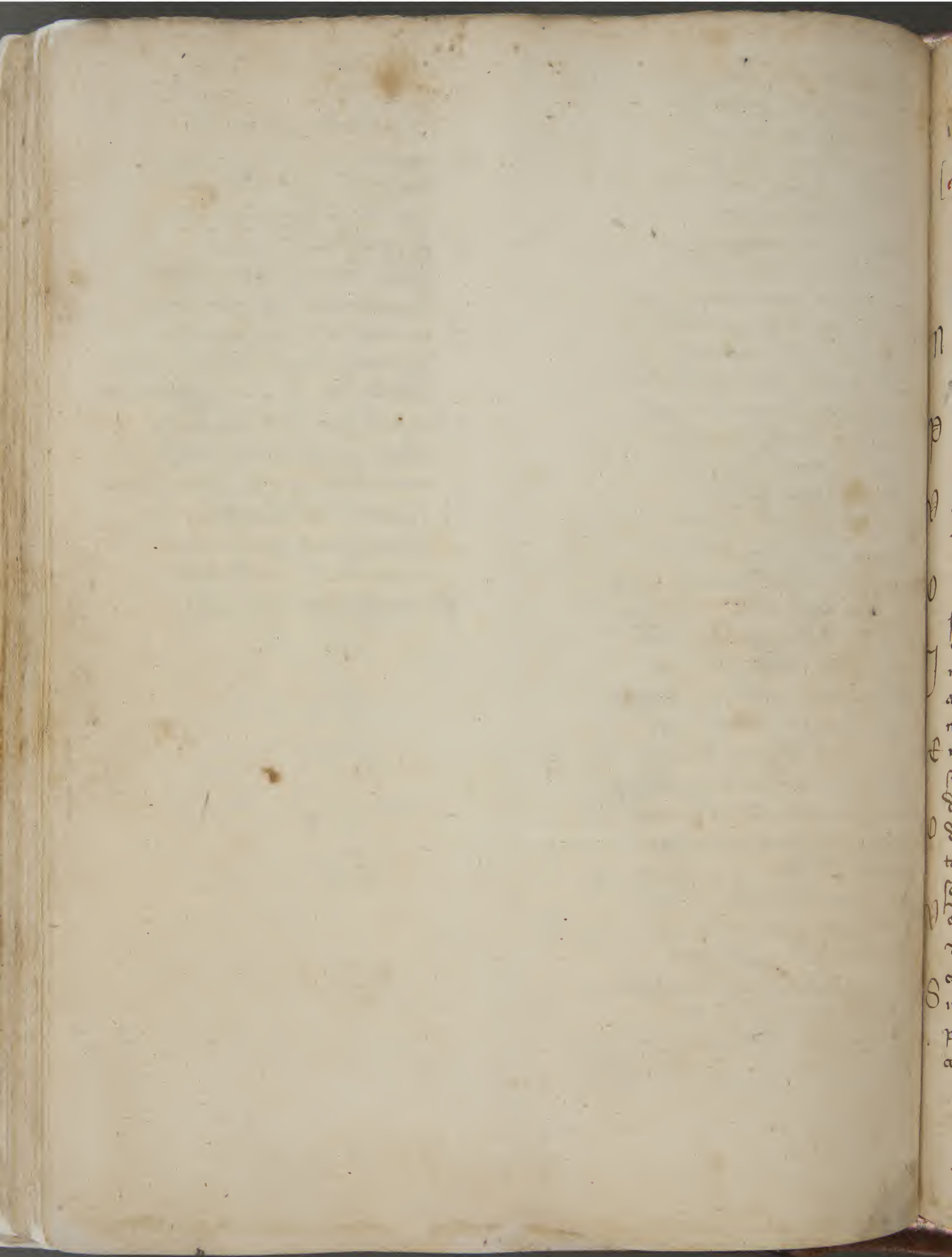
Pietro 7 giouanni 7 Jacopo condotti
7 uinti ritornaro alla parolla
dala qual furon maggior sonni rotti
Et uidero scemata loro scuola
cosi di moise come delya
7 al maestro loro cangiata stola
Tal tornai io 7 vidi quella pia
soura me stasi che conductrice
fu de mie passi lungol fiume pria
Et tutto indubbio dissi oue beatrice
ondella vedi lei sotto la fronda
nuoua sedersi in su la sua radice
Vedi lacompagnia che la circonda
li altri dopol griffon senuanno suso
compiu dolce cançone 7 piu profonda
Et se fu piu lo suo parlar diffuso
non so pero che gia nelli occhi mera
quella caldaltro intender mauea chiuso
Sola sediesi in su la terra uera
come guardia lasciata li del plaustro
che legar vidi ala biforma fiera
In cerchio la facea di se claustro
le sette nimphe con quei lumi in mano
che son sicuri daquilone 7 dausto
Qui sarai tu poco tempo siluano
7 sarai meco sença fine ciue
di quella roma onde cristo e romano
Pero impro del mondo che mal uiue
alcarro tien or gliocchi 7 quel che uedi
ritornato dila fa chello scriue
Cosi beatrice 7 io che tutto apiedi
de suoi comandamenti era deuoto
la mente 7 gliocchi ouella uolle diedi
Non scese mai consi veloce moto
foco di spessa nube quando pioue
da quel confine che piu ua remoto

C omio vidi calar luccel digioue
perlalber giu rompendo dellascorça
nonche di fiori ⁊ delle foglie nuoue
E t feril carro ditutta sua forca
ondel piegho come naue in fortuna
vinta dondi or dapioggia or daorça
P oscia vidi auentarsi nellacuna
del triumphal veiculo vna volpe
che dogni pasto buon parea digiuna
M a riprendendo lei de laide colpe
la donna mia lauolse intanta futa
quanto sofferse lossa sança polpe
P oscia per indi onderea pria venuta
laguglia vidi scender giu nellarca
del carro ⁊ lasciar lei dise pennuta
E t qual esce dicuor che si rammarca
tal uoce vscì del cielo ⁊ cotal disse
onauicella mia com mal se carca
P oi parue ame che laterra sapriste
trambo le rote ⁊ vidi vscirne vn draco
che per locarro su la coda fisse
E t come vespa che ritragge laco
asse traendo lacoda maligna
trasse del fondo ⁊ gisen vaco vaco
Q uel che rimase come digramigna
viuace terra dallapiuma offerta
forse con intencion sana ⁊ benigna
S i ricoperse ⁊ funne ricoperta
luna ⁊ laltra rota elthemo in tanto
che piu tene vn sospir labocca aperta
T ransformato cosil dificio santo
mise fuor teste per le parti sue
tre soural temo ⁊ vna inciascun canto
L e prime eran cornute come bue
ma le quattro vnsol corno auean perfronte
simile mostro uisto anco non fue
S icura quasi rocca inalto monte
seder souressa vna puttana sciolta
ma parue conleciglia intorno pronte
E t come perche nolli fosse tolta
vidi dicosta allei drieto vngigante
⁊ basciauansi insieme alcuna uolta
M a perche locchio cupido ⁊ vagante
ame riuolse quel feroce drudo
laflagello dalcapo infin le piante
P oi disospecto pieno ⁊ dira crudo
disciolsel mostro ⁊ trassel per la selua
tanto che sol dilei misfece scudo
A llaputtana ⁊ allanuoua belua

xxxiii.

D eus venerunt gentes alternando
ortre or quattro dolce salmodia
le donne incominciaro lagrimando
E t beatrice sospirosa ⁊ pia
quelle ascoltaua sifacta che poco
piu alla croce si cambio maria
M a poi che laltre vergini dier loco
allei didire leuata drieta impe
rispose colorata come foco
M odicum ⁊ non videbitis me
⁊ iterum sorelle mie dilecte
modicum ⁊ vos videbitis me
P oi lesimise innanci tutte ⁊ sette
⁊ dopo se solo accennando mosse
me ⁊ la donna elsauio cherestette
C osi sengiua ⁊ non credo che fosse
lo decimo suo passo in terra posto
quando con liocchi liocchi mipercosse
E t contro aquello aspecto vien piu tosto
midisse tanto che sio parlo teco
ad ascoltarmi tusie ben disposto

S icomio fui comio douea seco
dissemi frate perche non tatenti
adomandarmi omai venendo meco
C ome color chetroppo reuerenti
dinanci allor maggiori parlando sono
che non tragon lauoce viua adenti
A uenne imme che sança intero suono
incominciai madonna mia bisogna
voi conoscete et cio che adessa e bono
E t ella ame datema et davergogna
voglo che tu omai tidisuiluppe
si che non parli piu comuom che sogna
S appi che luaso chel serpente ruppe
fu e non e machina colpa creda
cheuendecta didio non teme suppe
N on sara tutto tempo sança reda
laguglia che lascio lepenne alcarro
perche diuenne mostro et poscia preda
C hiueggio certamente et pero narro
adarne tempo gia stelle propinque
sicure dogni intoppo et dogni sbarro
N el quale vncinquecento diece et cinque
messo didio anciedera la fuia
conquel gigante checonlei delinque
E t forse che lamia narration buia
qualtemi et stinge meti persuade
per callor modo lontellecto attuia
M a tosto fier li facte lenaiade
chesolueranno questo enigma forte
sança danno dipecore odibiade
T u nota et sicome dame son porte
cosi queste parole insegna a viui
del uiuere cheuncorrere allamorte
E t aggi amente quando tulescriui] va
dinon calar cosi lo santo riso
cheor due uolte dirobata quiui] cat
E t aggi amente quando tu lescriui
dinon celar qualai vista lapianta
cheor due volte dirubata quiui
Q ualunque ruba quella et quella schianta
conbestemmia difacto offende adio
chesolo alluso suo la creo santa
P ermorder quella impena et indisio
cinque milia anni et piu lanima prima
bramo colui chel morso inse punio
D orme longegno tuo se non stima
per singular cagione esser excelsa
lei tanto et si trauolta nellacima
E t se stati non fossero acqua delsa
lipensier vani intorno alla tua mente
el piacer loro vn piramo alagelsa
P er tante circonstantie solamente
laiustitia didio nelinterdecto
conoscerresti et lalber moralmente
M a perchio ueggio te nellintellecto
facto dipietra et impietrato tinto
siche tabbaglia illume del mio decto
V oglo ancor et senon scritto almen dipinto
chetene porti dentro atte per quello
chessi reca ilbordon dipalma cinto
E t io sicome cera dasuggello
che lafigura impressa non trasmuta
segnata e or dauoi il mio ceruello
M a perche tanto sopra mia ueduta
uostra parola disiata uola
che piu laperde quanto piu saputa
P erche conoschi disse quella scola
chai seguitata et veggi sua doctrina
come puo seguitar la sua parola
E t ueggi uostra via dala diuina
distar cotanto quanto si discorda
daterra il ciel che piu alto festina

Ondio rispuosi allei nonmi ricorda
chio trasmuasse me giamai dauoi
ne onne consciença cheremorda
Et se tu ricordar nontene puoi
sorridendo rispuose orti rammenta
come beuesti dilethe ancoi
Et se dal fummo foco sargomenta
cotesta obliuion chiaro conchiude
colpa nellatua uogla altroue attenta
Veramente oramai saranno nude
le mie parole quanto conuerrassi
quelle scourire alatua uista rude
Et piu corrusco e con piu lenti passi
teneual sole il cerchio dimerigge
che qua e la come li aspecti fassi
Quando saffisser sicome saffigge
chiua dinança agente periscorta
se truoua nouita o sue uestigge
Le sette donne al fin dunombra smorta
qua sotto fogle uerdi e rami negri
soura suoi freddi riui lalpe porta
Dinançi adesse Eufrates e tigri
veder mi parue uscir duna fontana
e quasi amici dipartirsi pigri
O luce o gloria delagente humana
che acqua e questa che qui sidispiega
da un principio e se dase lontana
Per cotal priego decto mi fu priega
matelda chel tidica e qui rispuose
come fa chi dal da colpa sidislega
La bella donna questo e altre cosse
dete lison perme e son sicura
che lacqua dilethe noglil nascose
Et beatrice forse maggior cura
che spesse uolte lamemoria priua
facta lamente sua ne gliochi oscura
Ma uedi Eunoe chella deriua
menalo adessa e come tuse usa
latramortita sua uirtu rauiua
Comanima gentil che non fa scusa
ma fa sua uogla della uogla altrui
tosto che per segno fuor dischiusa
Cosi poi che daessa presso fui
labella donna mossesi e astatio
donnescamente disse vien con lui
Sio auesse lector piu lungo spatio
discriuere io pur canterei in parte
lo dolce bere che mai nonmauria satio
Ma perche piene son tutte le carte
ordite aquesta cantica seconda
nonmi lascia piu ire lo fren delarte
Io ritornai dallasantissima onda
rifacto sicome piante nouelle
rinouellate di nouella fronda
Puro e disposto asalire alestelle.

La gloria di colui che [ogni cosa] move
tutto move
per luniverso penetra
e risplende
in una parte piu e meno altrove
Nel ciel che piu della sua luce prende
fu io e vidi cose che ridire
nesa ne puo chi di lassu discende
Perche appressando se al suo disire
nostro intelletto si profonda tanto
che retro la memoria non puo ire
Veramente quanto del regno santo
nella mia mente pote far tesoro
sara ora materia del mio canto
O buono appollo alultimo lavoro
fa me del tuo valor si facto vaso
come dimandi dar lamato alloro
Infino aqui lun giogo di parnaso
assai mi fu / ma or con ambe due
me huopo entrar nellaringo rimaso
Entra nel pecto mio e spira tue
si come quando marsia traesti
della vagina delle membra sue
O divina virtu si mmi ti presti
tanto che lombra del beato regno
segnata nel mio capo io manefesti
Venir vedrami al tuo dilecto legno
e coronarmi allor di quelle fogle
che la materia e tu mi farai degno
Si rade uolte padre se ne cogle
per triunfare o Cesare o poeta
colpa e vergogna dellumane vogle
Che parturir letitia in su la lieta
del fica deita dovria la fronda
penneia quando alcun di sse asseta
Poca favilla gran fiamma seconda
dietro da me forse con meglor voci
si preghera perche cirra risponda
Surge amortali da diverse foci
la lucerna del mondo ma da quella
che quattro cerchi giugne con tre croci
Con miglor corso e con migliore stella
esce congiunta e la mondana cera
piu a suo modo tempera e suggella
Facto avea di la mane e di qua sera
tal foce quasi e tutto era la biancho
quel hemisperio e laltra parte nera
Quando beatrice in sul sinistro fiancho
vidi rivolta e riguardar nel sole
aquila si no li sa fisse un quancho
Et si come secondo raggio sole
uscir del primo e risalire in suso
pur come peregrin che tornar vuole
Cosi per liatti suoi dellhocchi in fuso
nellimagine mia el mio si fece
e fissi glhocchi al sole oltre nostruso
Molto e licito la che qui non lece
alle nostre virtu merce del loco
facto per propio dellhumana spece
Io nol sofersi molto ne si poco
chi no li vedessi sfavillar dintorno
come ferro bollente esce del foco
Et di subito parve giorno a giorno
esser agiunto e come quel che puote
avesse el cielo dun altro sole adorno
Beatrice tutta nelle eterne rote
fissa con glhocchi stava e io in lei
le luci eterne di lassu rimote

Nel suo aspecto tal dentro mi fei
qual si fe glauco nel gustar dellerba
chel fe consorto in mar dalli altri dei
Trasumanar significar per uerba
non si poria pero lexemplo basti
a cui experiencia gratia serba
Sio era sol di me quel che creasti
nouellamente amor chel ciel gouerni
tu sai che col tuo lume mi leuasti
Quando la rota che tu sempiterni
desiderata asse mi fece atteso
con larmonia che tempri r discerni
Paruemi tanto allor del cielo acceso
della fiama del sol che pioggia o fiume
laco non fece mai tanto disteso
La nouita del sono el grande lume
dillor cagion macesero un disio
mai non sentito di cotanto acume
Onde ella che uedea me si comio
adaquetarmi lanimo conmosso
prima cha domandar la bocca aprio
Et comincio tu stesso ti fai grosso
col falso ymaginar si che non uedi
cio che uedesti se lauessi scosso
Tu non se in terra si come tu credi
ma folgore fuggendo il primo sito
non corse come tu cha dessi riedi
Sio fui del primo dubbio disuestito
per le sorrise parolette breui
dentro adun nuouo piu fui inretito
Et dissi gia contento requieui
di grande ammiracion ma ora ammiro
com io trascenda questi corpi lieui
Onde ella apresso dun pio sospiro
li ochi driccio uerme con quel sembiante
che fa madre soura figlio delirio

Et comincio le cosse tutte quante
anno ordine tra loro r queste forma
che luniuerso a dio fa similliante
Qui ueggion lalte creature lorma
delleterno ualore il quale e fine
al quale e facta la toccata norma
Nellordine chio dico sono accline
tutte nature per diuerse sorti
piu al principio loro r men uicine
Onde si muouono adiuersi porti
per lo gran mar dellessere r ciascuna
con instinto a lei dato che la porti
Questi ne porta il foco inuer la luna
questi ne cor mortali e permotore
questi la terra in se stringe r aduna
Ne pur le creature che son fore
dintelligencia questo arco ~~facta~~ saetta
ma quelle canno intelletto et amore
La prouedencia che cotanto assetta
del ~~qual~~ suo lume fa il ciel sempre quieto
nel qual si uolge quel cha maggior fretta
Et ora li come a sito decreto
cen porta la uirtu di quella corda
che cio che scocca dricta in segno lieto
Vero e che come forma non sacorda
molte fiate alaintencion dellarte
percha risponder la matera ~~assorda~~ sorda
Cosi da questo corso si diparte
talor la creatura cha podere
de piegar cosi pinta in altra parte
Et si come ueder si puo cadere
foco di nube se limpeto primo
la terra e torto da falso piacere
Non dei piu ammirar se bene istimo
per tuo salir se non come di un riuo
se dalto monte scende giuso adimo

Maraviglia sarebbe inte se privo
dimpedimento giu tifossi assiso
come aterra queta in foco vivo
Quinci rivolse inver lo cielo il viso.

O Voi che siete in picciolletta barcha ij.
desiderosi dascoltar seguiti
retro al mio legno che cantando varcha
Tornate a riveder li vostri liti
nonui mettete impelago che forse
perdendo me rimarresti smarriti
Lacqua chio prendo giamai non sicorsse
minerva spira ⁊ conducemi apollo
⁊ nove muse mi dimostran lorse
Voi altri pochi che drizaste il collo
pertempo al pan delli angeli del quale
vivesi qui ma non sen vien satollo.
Metter potete ben per lalto sale
vostro navigio servando mio solco
dinanzi alacqua che ritorna equale
Quei gloriosi che passaro al colco
non samiraron come voi farete
quando iason vider facto bifolco
Laconcreata ⁊ perpetua sete
del deiforme regno cen portava
veloci quasi comel ciel vedete
Beatrice in su ⁊ io in lei guardava
⁊ forse intanto inquantunqua drel possa
⁊ vola ⁊ dalla noce si dischiava
Giunto mi vidi ove mirabil cosa
mitorse il viso adse ⁊ pero quella
cui non potea mia ovra essere ascosa
Volta verme si lieta come bella
drizza la mente indio grata midisse
che ta congiunto con la prima stella

Parevemi ame che nube necoprisse
lucida spessa solida ⁊ pulita
quasi adiamante che lo sol ferisse
Per entro se leterna margarita
nericevette comacqua recepe
ragio di luce permanendo unita
Sio era corpo ⁊ qui nonsi concepe
comuna dimension altra patio
chesser convien se corpo in corpo repe
Accender ne dovria piu il disio
diveder quella essencia in che si vede
come nostra natura e dio sunio
Lisi vedra cio che tenem per fede
non dimostrato ma fia perse noto
aguisa del ver primo che lhuom crede
Io cominciai madonna si devoto
quantesser posso si ringratio lui
lo qual dal mortal mondo mare moto
Madittemi che son li segni bui
di questo corpo che la giuso interra
fan di caino favoleggiare altrui
Ella sorrise alquanto ⁊ poi selli erra
lopinione mi dise di mortali
dove chiave di senso non diserra
Certo non ti dovrian punger listrali
damiratione omai poi dietro asensi
vedi che la ragione a corte lali
Madimmi quel che tu date ne pensi
⁊ io cio che napar quasu diverso
credo chel fanno i corpi rari ⁊ densi
Et ella certo assai vedrai sommerso
nel falso il creder tuo se bene ascolti
largomentar chelli faro adverso
La spera octava vidimostra molti
lumi liquali ⁊ nel quale ⁊ nel quanto
notar si posson da diversi volti

S erato o denso cio facesser tanto
una sola virtu sarebbe intutti
piu e men distributa e altrectanto
V irtu diverse esser convegnon fructi
di principi formali e quei fur tuno
seguiterieno a tua ragion distructi
A ncor se raro fosse di quel bruno
cagion che tu dimandi o doltre inparte
fora di sua matera si digiuno
E sto pianeto cosi come comparte
lo grasso el magro un corpo cosi questo
nel suo volume cangerebbe carte
S el primo fosse fora manifesto
nelechipsi del sol per trasparere
lo lume come in altro raro ingesto
Q uesto none pero e da vedere
delaltro e segli avien chio laltro cassi
falsificato fia lo tuo parere
S elli e che questo raro non trapassi
essi conviene un termine da onde
lo suo contrario piu passar non lassi
E t indi delaltrui raggio si rifonde
cosi come color torna per vetro
lo qual diretro a se piombo nasconde
O r dirmmi tu chessi dimostra tetro
ivi lo raggio piu che in altre parti
peresser li refracto piu a retro
D a questa stanca puoi deliberarti
experiencia se giamai la provassi
chessir suol fonte ai rivi di vostrarti
T re specchi prenderai e i due rimovi
datte dun modo e laltro piu rimosso
tramb li primi gliocchi tuoi ritruovi
R ivolti adessi fa che dopo dosso
ti stea un lume che tre specchi accenda
e torni a te da tutti ripercosso

B en che nel quanto tanto non si stenda
la vista piu lontana li vedrai
come convien che igualmente risplenda
O r come ai colpi delli caldi rai
dela neve riman nudo il subiecto
e dal calore e dal freddo primai
C osi rimaso te nellintellecto
voglio informare di luce si vivace
chetti tremolera nel tuo aspecto
D entro dal ciel della divina pace
si gira un corpo nella cui virtute
lesser di tutto suo contento giace
L o ciel seguente cha tante vedute
quelle esser parte per diverse essence
dallui distante e dallui contenute
L i altri giron per varie difference
le distincion che dentro da se anno
dispongono a lor fine lor semence
Q uesti organi del mondo cosi vanno
come tu vedi omai di grado in grado
che di su prendeno e di sotto fanno
R iguarda bene a me si commo vado
per questo loco al vero che disiri
si che poi sapi sol tener lo guado
L o moto e la virtu de santi giri
come del fabbro larte del martello
da beati motori convien che spiri
E l ciel cui tanti lumi fanno bello
dala mente profonda che lui volve
prende limage e fassene suggello
E t come lalma dentro a vostra polve
per differenti membra e conformate
a diverse potence si risolve

C osi lantelligença sua bontate
multiplicata per lestelle spiegha
girando se sopra sua ~~vitate~~ unitate
V irtu diverse fan diversa legha
colpreçioso corpo che lavviva
nelqual sicome vita in lui si legha
P er la natura lieta onde deriva
lavirtu mista per lo corpo luce
come letitia per pupilla viva
D a essa vien cio che da luce aluce
par differente (e) non da denso (e) raro
essa e formal principio che produce
C onforme a sua bonta lo turbo elchiaro

iij

Q uel sol che pria damor mi scaldo lpecto
di bella verita mavea scoverto
provando (e) riprovando il dolce aspecto
E t io per confessar corretto (e) certo
me stesso tanto quanto si convenne
levai lcapo a profferer piu ~~erto~~ erto
M a visione apparve che retenne
adse me tanto strecto per vedersi
che di mia confession non mi sovvenne
Q uali per vetri trasparenti (e) tersi
over per acque nitide (e) tranquille
non si profonde che fondi sien persi
T ornan di nostri visi le postille
debili si che perla in bianca fronte
non vien men forte ale nostre pupille
T al vidio piu facce a parlar pronte
perchio dentro alerror contrario corsi
a quel chaccese amor traluomo elfonte
S ubito sicomio dilor macorsi
quelle stimando specchiati sembianti
per veder dicui fosser liocchi torsi
E t nulla vidi (e) ritorsili avanti
dricto nelliocchi della dolce guida
che sorridendo ardea nelliocchi santi
N on ti maravigliar perchio sorrida
midisse apresso iltuo pueril coto
poi sopral vero ancor lopie non fida
M a te rivolve come suole avoto
vere sustance son cio che tu vedi
qui rilegate per manco di voto
P ero parla con esse (e) odi (e) credi
chella verace luce che lli appagha
dasse non lascia lor torcer lipiedi
E t io allombra che parea piu vagha
di ragionar driççami (e) cominciai
quasi comom cui troppa vogla smagha
O ben creato spirito che ~~auai~~ ai
di vita eterna la dolceçça senti
che non gustata non sintende mai
G ratioso mi fia semmi contenti
del nome tuo (e) della vostra sorte
(e) ella pronta (e) conocchi ridenti
L a nostra charita non serra porte
a giusta vogla senon come quella
che vuol simile adse tutta sua corte

I o fui nel mondo vergine sorella
e se la mente tua ben singuarda
no miti celera lesser piu bella
M a riconosceraj chio son picarda
che posta qui con questi altri beati
beata son in la spera piu tarda
L i nostri effecti che solo infiammati
son nel piacer dello spirito santo
letitian del suo ordine formati
E t questa sorte che par giu cotanto
pero ne data perche fur neglecti
li nostri uoti e uoti in alcun canto
O ndio allei ne mirabili aspecti
vostri risplende non so che diuino
che ui trasmuta da primi concepti
P ero non fui a rimembrar festino
ma or maiuta cio che tu mi dici
si che raffigurar me piu latino
M a dimmi voi che siete qui felici
desiderate voi piu alto loco
per piu vedere e per piu farui amici
C on quel altre ombre pria sorrise vn poco
da indi mi rispuose tanto lieta
car der parea damor nel primo foco
F rate la nostra volonta quieta
virtu di carita che fa volerne
sol quel chauemo e daltro non ci asseta
S e disiassimo esser piu superne
foran discordi li nostri disiri
dal voler dicolui che qui necerne

C he vedrai non capere in questi giri
se esser in carita e qui non esse (necesse)
e se la sua natura ben rimiri
A nci e formale ad esto beato esse
tenersi dentro ala diuina vogla
per cuna fansi nostre vogle stesse
S i come noi semo di sogla in sogla
per questo regno atutto il regno piace
com al Re chen suo voler ne uogla
E t la sua volonta e nostra pace
ella e quel mare al qual tuto si moue
cio chella cria o che natura face
C hiaro mi fu allor comogni doue
in cielo e paradiso e se la gratia
del sommo ben dun modo non vi piove
M a si com elli auien sun cibo sacia
e dunaltro rimane ancor la gola
che quel si chiede e di quel si ringratia
C osi fecio con atto e con parola
per aprender dilei qual fu la tela
onde non trasse in fino acho la spola
P er fecta vita e alto merto inciela
donna piu su mi disse a la cui norma
nel uostro mondo giu si ueste e uela
P erche in fino al morir si uegghi e dorma
con quello sposo chogni voto accepta
che charita a suo piacer conforma
D al mondo per seguir la giouinetta
fuggimi e nel suo habito mi chiusi
e promisi la via della sua setta

uomini poi amal piu cha ben usi
fuor mirapiron de ladolce chiostra
idio sisa qual poi mia vita fusi
t questaltro splendor chetisi mostra
dallamia destra parte ⁊ chesaccende
ditutto illume della spera nostra
io chio dico dime dise intende
sorella fu ⁊ cosi lesi fu tolta
dicapo lombra delle sacre bende
a poi che pur almondo fu riuolta
contra suo grado ⁊ contra buona vsanca
non fu dal uel del cor giamai disciolta
uesta . e . laluce della gran gostanca
che del secondo vento disoaue
generol terco ⁊ lultima possanca
osi parlommi ⁊ poi comincio aue
maria cantando ⁊ cantando vanio
come per acqua cupa cosa graue
a uista mia che tanto lei seguio
quanto possibil fu poi chella perse
volsesi asegno dimaggior disio
t abeatrice tutta se conuerse
ma quella folgoro nel mio sguardo
si che daprima il uiso non sofferse
t cio mi fece adomandar piu tardo

4 viij

I Ntra due cibi distanti ⁊ mouenti
dun modo pria simoria difame
che libero huomo lun recasse adenti
S i si starebbe vnagno intra due brame
diferi lupi . igualmente temendo
sisi starebbe vn cane intra due dame
P erche sio mitacca me non riprendo
dalimiei dubbi dun modo sospinto
poi chera necessario ne conmendo
I o mi taccia mailmio disio dipinto
mera neluiso el domandar con ello
piu caldo assai che per parlar distinto
F essi beatrice qual fe daniello
nabucco donosor leuando dira
chelauea facto ingiustamente fello
E t disse io ueggio ben come ti tira
vno ⁊ altro disio si che tua cura
se stesso lega si che fuor non spira
T u argomenti sel buon voler dura
lauiolenca altrui per qual ragione
dimeritare mi scema la misura
A ncor di dubitar tida cagione
parer tornarsi lanime allestelle
secondo lasentenca di platone
Q ueste son lequistion che neltuo velle
pontano igualmente ⁊ pero pria
tractero quella che piu a di felle
D e seraphyn colui che piu sindia
moyse ⁊ samuel ⁊ quel giouanni
che prender vuoli io dico non maria
N on anno inaltro cielo iloro scanni
che questi spirti che mo tiparuo
ne anno alessi loro piu omen anni

M atutti fanno bello il primo giro
7 differentemente an dolce vita
per sentir piu 7 men leterno spiro
Q ui si mostraro non perche sortita
sia questa spera lor ma per far segno
della celestial cha men salita
C osi parlar conviensi al uostro ingegno
pero che solo da sensato apprende
cio che fa poscia dintelletto degno
P er questo la scrittura condescende
a uostra facultade 7 piedi 7 mano
atribuisce a dio 7 altro intende
E t santa chiesa con aspecto humano
gabriel 7 michael vi rapresenta
7 laltro che tobia rifece sano
Q uel che timeo del anime argomenta
non e simile acio che qui si uede
pero che come dice par che senti
D ice che lalma ala sua stella riede
credendo quella quindi esser decisa
quando natura per forma la diede
E t forse sua sentenza e daltra guisa
che la uoce non suona 7 esser puote
con intenzion da non esser derisa
S elintende di tornar aqueste rote
lonor della influenza el biasimo forse
in alcun vero suo arco percuote
Q uesto principio mal inteso torse
gia tuttol mondo quasi si che giove
mercurio 7 marte anominar trascorse
L altra dubitation che ti commove
amen velen pero che sua malitia
nonti porria menar dame altrove

P arere ingiusta la nostra giustitia
negliocchi de mortali e argomento
di fede 7 non deretica nequitia
M a perche puote uostro accorgimento
ben penetrare aquesta ueritate
come disiri ti faro contento
S e uiolenza e quando quel che pate
niente conferisce aquel che sforza
non fur questalme peressa excusate
C he uolonta se non vuol non sammorza
ma fa come natura face in foco
se mille volte violenza il torza
P erche sella se piega assai o poco
segue la forza 7 cosi queste fero
possendo ritornar al santo loco
S e fosse stato il lor volere intero
come tenne lorenzo in su la grada
7 fece mutio ala sua man severo
C osi lavrian ripinte per la strada
onderan tratte come fuoro sciolte
ma cosi salda voglia e troppo rada
E t per queste parole se ricolte
lai come dei 7 largomento casso
che tavria fatto noia ancor piu volte
M aor ti sattraversa un altro passo
dinanzi agliocchi tal che per te stesso
non usciresti pria saresti lasso
I o to per certo nellamente messo
calma beata non poria mentire
pero che sempre al primo vero appresso
E poi potesti da picarda udire
che laffection del velo gostanza tenne
si chella par qui meco contradire

Spesse fiate

Spesse fiate gia frate adiuenne
che per fuggir periglo contra grato
si fe di quel che far non si conuiene
Come almeon che di cio pregato fu
dal padre suo la propia madre spense
e per non perder pieta si fe spietato
A questo punto voglo che tu pense
che la forza al uoler si mischia e fanno
si che scusar non si posson loffense
Vogla absoluta non consente al danno
ma consenteui in tanto quanto teme
se si ritrae cadere in piu afanno
Pero quando piccarda quello spreme
della uogla absoluta intende e io
dellaltra si che uer diciamo in seme
Cotal fu londeggiar del santo rio
chusci del fonte ondogni uer diriua
tal puose in pace uno e altro disio
O amanza del primo amante o diua
dissio appresso il cui parlar minonda
e scalda si che piu e piu mauiua
Non e laffection mia tanto profonda
che basti a render uoi gratia per gratia
ma quei che uede e puote a cio risponda
Io ueggio ben che giamai non si satia
nostro intelletto sel uer nollo illustra
di fuor dal quale nessun uero si spatia
Posasi in esso come fera in lustra
tosto che giunto la e giugner pollo
se non ciascun disio sarebbe frustra
Nasce per quello a guisa di rampollo
a pie del uero il dubbio ed e natura
cal sommo pingel uer di collo in collo
Questo minuita questo massicura
con riuerenza donna a dimandarui
dunaltra uerita che me obscura
Io uo sauer se lom po sodisfarui
ai uoti manchi si con altri beni
cala uostra statera non sien parui
Beatrice mi guardo con liocchi pieni
di fauille damor cosi diuini
che uinta mia uirtute die le reni
Et quasi mi perdei con gliocchi chini

4 8

S Io ti fiameggio nel caldo damore
di la dal modo che in terra si uede
si che degliocchi tuoi uinco il ualore
Non ti marauigliar che cio procede
da perfetto ueder che come apprende
cosi nel bene appreso moue il piede
Io ueggio ben si come gia risplende
nellontelletto tuo leterna luce
che uista sola sempre amor accende
Et saltra cossa uostro amor seduce
non e se non di quello alcun uestigio
mal conosciuto che quiui traluce
Tu uuoi saper se con altro seruigio
per manco uoto se puo render tanto
che lanima sicuri di letigio
Si cominciò beatrice questo canto
e si come huom che suo parlar non spezza
continuo cosi l processo santo
Lo maggior dono che dio per sua largheza
fesse creando e a la sua bontate
piu conformato e quel chei piu apprezza

Sante Romano

F u della uolonta la libertate
diche lecreature intelligenti
tutte ⁊ sole fuoro ⁊ son dotate
O rti parra se tu quinci argomenti
lalto valore del uoto se e si facto
che dio consenta quando tu consenti
C he nel fermar tra dio ⁊ lomo il patto
victima fassi di questo tesoro
tal qualio dico ⁊ fassi col suo acto
D unque che rendere puossi per ristoro
se credi bene vsar quel cai offerto
dimaltollecto vuoi far buon lauoro
T u se omai del primo punto certo
ma perche santa chiesa in cio dispensa
che par contral uoler chio to scouerto
C onuienti ancor seder vn poco amensa
pero chel cibo rigido chai preso
richiede ancor aiuto atua dispensa
A pri la mente aquel chio tipaleso
⁊ fermalui entro che non fa scienca
sanca lo ritenere auere inteso
D ue cose siconuegnano alessenca
diquesto sacrificio luna e quella
diche si fa laltra e laconuenenca
Q uestultima giamai nonsicancella
se non seruata ⁊ intorno di lei
si preciso di sopra si fauella
P ero necessitato fu a gliebrei
pur lofferere ancor calcuna offerta
si permutasse come saper dei
L altra che per materia te aperta
puote benesser tal che non si falla
se con altra materia siconuerta

M a non trasmuti carcho ala sua spalla
per suo arbitrio alcun sanca lauolta
⁊ della chiaue biancha ⁊ della gialla
E t ogni permutation credi stolta
se la cosa dimessa inla sorpresa
comel quattro nelsei non e racolta
P ero qualunque cosa tanto pesa
per suo vallor che tragga ogni bilancia
sodisfar non si puo con altra spesa
N on prendan li mortali il uoto acancia
siate fideli ⁊ acio far non bieca
come Iepte ala sua prima mancia
C ui piu si conuenia dicer mal fei
che seruando far peggio e cosi stolto
ritrouar puoi il gran duca de greci
O nde pianse efigenia il suo bel uolto
⁊ fe pianger dise li folli ⁊ saui
che udir parlar de cosi facto colto
S iate cristiani amuouerui piu graui
non siate come penna adogni vento
⁊ non crediate cognaqua vi laui
A uete il uecchio el nuouo testamento
el pastor dela chiesa cheuiguida
questo vi basti auostro saluamento
S e mala cupidigia altro vi grida
huomini siate ⁊ non pecore matte
si chel giudeo di uoi trauoi non rida
N on fate comagnello che lascia il lacte
della sua madre semplice ⁊ lascivo
seco medesmo a suo piacer combatte
C osi beatrice ame comio scriuo
poi si riuolse tutta disiante
a quella parte oue il mondo e piu viuo

Lo suo tacere el trasmutar sembiante
puoser silenço al mio cupido ingegno
che gia nuove questioni avea davante
Et sicome saetta che nel segno
percuote pria che sia la corda queta
cosi corremo nel secondo regno
Quivi la donna mia vidio si lieta
come nel legno di quel ciel si mise
che piu lucente sene fe il pianeta
Et se la stella si cambio e rise
qual mi fecio che pur da mia natura
trasmutabile son per tutte guise
Come in peschiera che tranquilla e pura
traggono i pesci a cio che vien di fori
per modo che lo stimin lor pastura
Si vidio ben piu di mille splendori
trasi ver noi e in ciascun s udia
ecco chi crescera li nostri amori
Et si come ciascuno a noi venia
vedeasi l ombra piena di letitia
nel folgor chiaro che da lei uscia
Pensa lector se quel che qui s initia
non procedesse come tu avresti
di piu sapere angosciosa carestia
Et per te vedrai come da questi
m era in disio d udir lor conditioni
sicome a gli occhi mi fur manifesti
O ben nato a cui veder li troni
del triunpho eternal concede gratia
prima che la militia s abbandoni
Del lume che per tutto il cielo si spatia
noi semo accesi e pero se disii
di noi chiarirti a tuo voler ti satia

Cosi da uno di quelli spirti pii
detto mi fu e da beatrice di di
sicuramente e credi come a dii
Io veggio ben sicome tu te anidi
nel propio lume che de gli occhi il traggi
perche corrusca si come tu ridi
Ma non so chi tu se ne perche aggi
anima degna il grado della spera
che si vella a mortali con gli altrui raggi
Questo dissio diricto alla lumera
che prima m avea parlato ond ella fessi
lucente piu assai di quel ch ell era
Si come l sol che si cela elli stessi
per troppa luce come l caldo a rose
le temperançe de vapori spessi
Per piu letitia si mi si nascose
dentro al suo raio la figura santa
e cosi chiusa chiusa mi rispuose
Nel modo che l seguente canto canta

Posscia che Costantin l aquila volse
contra l corso del ciel che la seguio
dietro a l antico che lavina tolse
Cento e cent anni e piu l ucciel di dio
nello stremo d europa si ritenne
vicino a monti de quali prima uscio
Et sotto l ombra delle sacre penne
governo l mondo li di mano in mano
e si cangiando in su la mia pervenne
Cesare fui e son Iustiniano
che per voler del primo amor ch i sento
dentro ale leggi trassi il troppo e l vano

E t prima chio allouera fossi attento
una natura incristo esser non piue
credea, ⁊ di tal fede era contento
M a il benedetto agabito che fue
sommo pastore, alla fede sincera
midirizzo con le parole sue
I o li credetti, ⁊ cio chen sua fede era
veggio ora chiaro si come tu vedi
ogni contradiction, e falsa ⁊ vera
T osto che con la chiesa mossi i piedi
adio per gratia piacque dispirarmi
lalto lauoro ⁊ tutto in lui mi diedi
E t al mio bellisario commendai larmi
cui la destra del ciel fu si congiunta
che segno fu chio douesse posarmi
O r qui ala question prima sa punta
la mia risposta ma la conditione
mistringe a seguitar alcuna giunta
P erche tu veggi con quanta ragione
si muoue contra l sacro santo segno
⁊ chi l sa propia ⁊ chi allui sappone
V edi quanta virtu la facto degno
di reuerencia ⁊ comincio dallora
che pallante mori per darli regno
T u sai che fece in alba sua dimora
per trecentanni ⁊ oltre in final fine
che i tre a tre pugnar per lui ancora
E t sai che l fe dal mal delle sabine
al dolor di lucretia in sette regi
vincendo intorno le genti viane
S ai quel che fe portato dalli egregi
romani incontro a brenno incontro a pirro
incontro agli altri principi ⁊ collegi

O nde torquato ⁊ quintio che dal cirro
negletto fu nomato i deci e fabi
ebber la fama che volontier mirro
E sso atterro lorgoglio degli arabi
che di dietro adanibal passaro
lalpestre rocce po di che tu labi
S otto esso giouanetti triumpharo
scipione ⁊ pompeo ⁊ a quel colle
sotto l qual tu nascesti parue amaro
P oi presso l tempo che tutto l ciel volle
redur lo mondo a suo modo sereno
Cesare per voller di roma il tolle
E t quel che fe da varo in fino al reno
ysara vide ⁊ era ⁊ vide senna
⁊ ogne valle onde rodano e pieno
Q uel che fe poi che gli usci di rauenna
⁊ salto rubicon fu di tal volo
che nol seguiteria lingua ne penna
I n uer la spagna riuolse lo stuolo
poi uer durazzo ⁊ farsaglia percosse
si chal nil caldo sentisi del duolo
A ntandro ⁊ simeonta onde si mosse
riuide ⁊ la doue hettor si cuba
⁊ mal per tolomeo poi si riscosse
D a onde scese folgorando a Juba
onde si uolse nel uostro occidente
oue sentiua la pompeana tuba
D i quel che l fe col baiulo seguente
brutto con cassio nello nferno latra
⁊ modena ⁊ perugia fe dolente
P iangene ancora la trista cleopatra
che fuggendoli innanzi dal colubro
la morte prese subitana ⁊ atra

C on costui corse infino allito rubro
con costui pose il mondo intanta pace
che fu serrato a Jano il suo delubro
M a cio chel segno che parlar mi face
facto auea pria · et poi era facturo
per lo regno mortal cha lui sogiace
D iuenta in apparenca poco et scuro
se in mano al terco cesare si mira
con occhio chiaro et con affecto puro
C he la uiua giustitia che mi spira
li concedette in mano a quel chio dico
gloria di far vendecta alla sua ira
O r qui ta mira in cio chio ti replico
poscia con tito a far vendecta corse
della vendecta del peccato antico
E t quando il dente longobardo morse
la santa chiesa sotto ale sue ali
carlo magno vincendo la socorse
O mai poi giudicar di quei cotali
chio acusai di sopra et di llor falli
che son cagion di tutti uostri mali
L uno al publico segno i gigli gialli
oppone et laltro apropia quello aparte
si che forte a ueder chi piu si falli
F accian li ghibellini faccian lor arte
sottaltro segno che mal segue quello
sempre chi la giustitia et lui diparte
E t non labatta esto carlo nouello
co guelfi suoi ma tema de gl artigli
cha piu alto leon trasser lo uello
M olte fiatte gia pianser li figli
per la colpa del padre et non si creda
che dio trasmuti larme per suoi gigli

Q uesta picciola stella si correda
de buoni spirti che son stati actiui
perche ~~dio trasmuti~~ honore et fama li succedi
E t quando li disiri poggian quiui
si disuiando pur conuien che raggi
del uero amore · in su poggin men uiui
M a nel commensurar de nostri gaggi
col merto e parte di nostra letitia
perche non li vedem menor ne maggi
Q uinci adolcisce la uiua giustitia
in noi laffecto si che non si puote
torcer giamai ad alcuna nequitia
D iuerse uoci fanno dolce note
cosi diuersi scanni in nostra uita
rendon dolce armonia in queste rote
E t dentro ala presente margarita
luce la luce di romeo da cui
fu lopra grande et bella mal gradita
M a prouencali che fecer contra lui
non anno riso et pero mal cammina
qual si fa danno del ben far altrui
Q uatro figle ebbe et ciascuna reina
ramondo berengieri et cio li fece
romeo persona humile et peregrina
E t poi il mossero le parole biece
adimandar ragione a questo giusto
che gli asegno sette et cinque per diece
I ndi partisi pouero et uetusto
et sel mondo sapesse il cor chelli ebbe
mendicando sua uita a frusto a frusto
A ssai lo loda et piu lo loderebbe

Osanna sanctus deus sabaoth
super illustrans claritate tua
felices ignes horum malacoth
Cosi volgensi alla nota sua
fu viso ame cantare essa sustança
sopra laqual doppio lume sadua
Et essa e laltre mossono asua dança
e quasi velocissime faville
misi uelar disubita distança
Io dubitava e dicea dille dille
frame dille dicea alamia donna
chemi diseta con le dolci stille
Ma quella reverença che sindonna
ditutto me pur per be e per ice
larichiamava come luom chassonna
Poco sofferse cotal beatrice
e comincio raggiandomi dun riso
tal che nel foco faria luom felice
Secondo mio ineffabile aviso
come giusta vendecta giustamete
punita fosse ta impensier miso
Maio ti soluero tosto lamente
e tu ascolta che lemie parole
digran sentença tifaran presente
Per non soffrire alavirtu che uuole
freno asuo prode quel huom che nonacque
dannando se danno tutta sua prole
Onde lumana specie inferma giacque
giu per secoli molti ingrandi errori
fin cal uerbo didio discender piacque
E la natura che dal suo factore
sera alongiata unio adse impersona
conlatto sol del suo eterno amore
Or driçça il viso aquel chor siragiona
questa natura al suo factore unita
qual fu creata fu sincera e buona
Ma per se stessa pur fu ella sbandita
di paradiso pero che si torse
da via diverita e da sua vita
La pena dunque che lacroce porse
se alanatura assupta simisura
nulla giamai si giustamente morse
Et cosi nulla fu ditanta ingiura
guardando alapersona che sofferse
inche era contracta tal natura
Pero dunatto uscir cose diverse
cha dio e agiudei piacque una morte
per lei tremo laterra elciel saperse
Non ti dee ora mai parer piu forte
quando sidice che giusta vendecta
poscia vengiata fu dagiusta corte
Maio veggiora latua mente ristrecta
dipensier inpensier dentro adun nodo
il qual congran disio soluer saspecta
Tu dici ben discerno cio chiodo
ma perche dio volesse me occulto
anostra redention pur questo modo
Questo decreto frate sta sepulto
aliocchi diciascuno ilcui ingegno
nella fiama damor non e adulto
Veramente pero cha questo segno
molto simira e poco si discerne
diro perche tal modo fu piu degno
La divina bonta che dase sperne
ogni livore ardendo inse sfavilla
siche dispiega lebellezze eterne

C io che dallei sança meço distilla
non a poi fine perche non si moue
dala sua imprenta quadella sigilla
C io che daessa sança meço pioue
libero e tutto perche non sogiace
ala virtute dele cose noue
P iu le conforme ⁊ pero piu le piace
che lardor santo ch ogni cosa raggia
nelli piu simiglanti e piu viuace
D i tutte queste cose sauantaggia
lumana creatura ⁊ sιuna mancha
di sua nobilita conuien che caggia
S olo il peccato . e . quel che la disfrancha
⁊ falla dissimille al sommo bene
perche del lume suo poco simbiancha
I n sua dignitate mai non riuiene
se non riempie doue colpa vota
contra mal dilectar con giuste pene
V ostra natura quando pecco tota
nel seme suo da queste dignitadi
come di paradiso fu rimota
N e ricourar potiesi se tu badi
ben sotilmente per alcuna via
sança passar per un di questi gradi
O che dio solo per sua cortesia
dimesso auesse . o che luom per se isso
auesse satisfatto a sua folia
F icca mo locchio per entro labisso
delleeterno consiglo quanto puoi
al mio parlar distrectamente fisso
N on potea luomo ne termini suoi
mai satisfar per non poter ir giuso
con umilitade obidiendo poi

Q uanto disubidiendo intese ir suso
⁊ questa e la ragio perche luom fue
da poter sodisfare dasse dischiuso
D unque a dio conuenia con le vie sue
riparar luomo a sua intera vita
dico con luna ouer con ambedue
M a perche loura tanto e piu gradita
dalloperante quanto piu appresenta
della bonta del core onde e uscita
L a diuina bonta chel mondo imprenta
di proceder per tutte le sue vie
a rileuarla suso fu contenta
N e tra lultima nocte el primo die
si alto o si magnifico processo
o per luna o per laltra fu o fie
C he piu largo fu dio a dar se stesso
a far luom sufficiente a rileuarsi
che se auesse sol da se dimesso
E t tutti gli altri modi erano scarsi
ala giustitia sel figliuol di dio
non fosse humiliato ad incarnarsi
O r per empierti bene ogni disio
ritorno a dichiarar in alcun loco
perche tu veggi li cosi com io
T u dici io veggio lacqua io veggio il foco
lacre ⁊ la terra ⁊ tutte lor misture
venire a corruptione ⁊ durar poco
E t queste cose pur son creature
perche se cio che decto e stato uero
esser douien da corruption secure
L i angeli frate el paese sincero
nel qual tu se dir si posson creati
si come sono in loro esser intero

M alielementi che tu ai nomati
e quelle cose che di lor si fanno
da creata virtu sono informati
C reata fu la materia chelli anno
creata fu la virtu informante
in queste stelle chentorno allor vanno
L anima dogni bruto e delle piante
di conplexion potentiata tira
lo raggio el moto delle luci sante
M a uostra vita sença meço spira
la somma beninança e la inamora
di se pur siche sempre la disira
E t quinci puoi argomentar ancora
vostra resurrexione se tu ripensi
come lumana carne fessi allora
C he li primi parenti intrambo fensi

S Olea creder lo mondo in suo periclo viij
chella bella ciprigna il folle amore
raggiasse volta nel terço epiciclo
P erche non pur allei facean honore
di sacrificio e di notiuo grido
le genti antiche nel antico errore
M a dione honoravano e chupido
questa per madre sua questo per figlo
e dicean chel sedette in grembo a dido
E t da costei ondio principio piglo
piglavano il uocabolo della stella
chel sol vagheggia or da coppa or da ciglo
I o non macorsi di salire in ella
ma dessera entro mise asai fede
la donna mia chio vidi far piu bella

E t come in fiamma favilla si vede
e come in uoce voce si discerne
quanduna e ferma e altra va e riede
V idio in essa luce altre lucerne
muouersi in giro piu e men correnti
al modo credo di lor viste eterne
D i fredda nube non discesser venti
o visibili o non tanto festini
che non paresser impediti e lenti
A chi avesse quei lumi divini
veduti a noi venir lasciando il giro
pria cominciato in lialtri seraphini
E t dentro a quei che piu inanci appario
sonava osanna siche unque poi
di riudir non fui sança disiro
I ndi si fece lun piu presso a noi
e solo incomincio tutti sem presti
al tuo piacer perche di noi ti gioi
N oi ci uolgiam coi principi celesti
dun giro e dun girare e duna sete
ai quali tu del mondo gia dicesti
V oi chentendendo il terço ciel mouete
e sem si pien damor che per piacerti
non fie men dolce un poco di quiete
P oscia che gliocchi miei si furo offerti
ala mia donna reverenti e essa
facti li aueca gia contenti e certi
R iuolsersi ala luce che promessa
tanto saueca e di chi siete fue
la uoce mia di grande affecto impressa
E t quanta e quale vidio lei far piue
per allegreça noua che saccrebbe
quandio parlai alallegreçe sue

Cosi facta midisse il mondo mebbe
giu poco tempo e se piu fosse stato
molto sara di mal che non sarebbe

La mia letitia mi tien celato
che mi raggia dintorno e mi nasconde
quasi animal di sua seta fasciato

Assai mamasti e avesti ben onde
che sio fosse giu stato io ti mostrava
di mio amore piu oltre che le fronde

Quella sinistra riva che si lava
di rodano poi che misto con sorga
per suo segnor a tempo maspectava

Et quel corno dausonia che simborga
di bari di Ghaeta e di Catona
da oue tronto e uerde in mare sgorga

Fulgemi gia in fronte la corona
di quella terra chel danubio riga
poi che le ripe tedesche abandona

Et la bella trinacria che caliga
tra pachino e peloro sopral golfo
che riceve da euro maggior briga

Non per tifeo ma per nascente solfo
attesi avrebbe li suoi regi ancora
nati per me di carlo e di rodolfo

Se mala segnoria che sempre accora
li popoli subiecti non avesse
mosso palermo a gridar mora mora

Et se mio frate questo antivedesse
lavara poverta di catalogna
gia fuggeria perche non gli offendesse

Che veramente proveder bisogna
per lui o per altrui si cha sua barcha
carcata piu di carco non si pogna

La sua natura che di larga parca
discese avria mistier di tal militia
che non curasse di metter in arca

Pero chio credo che lalta letitia
chel tuo parlar minfonde segnor mio
la oue ogni ben si termina e sinitia

Per te si vegga come la veggio
grata me piu e anco questo caro
perchel discerni rimirando dio

Facto mai lieto e cosi mi fa chiaro
poi che parlando a dubitar mai mosso
come esser puo di dolce seme amaro

Questo io allui e elli ame quanto posso
mostrarti un vero a quel che tu domandi
terrai il viso come tieni il dosso

Lo ben che tiene il regno che tu scandi
volge e contenta fa esser virtute
sua provedenza in questi corpi grandi

Et non pur le nature provedute
sono in la mente che e da se perfecta
ma esse insieme con la sua salute

Per che quantunque questarco saetta
disposto cade a proveduto fine
si come cosa in suo segno directa

Se cio non fosse il ciel che tu cammine
producerebbe si li suoi effecti
che non sarebbero arte ma ruine

Et cio esser non puo se gli intellecti
che muovon queste stelle non son manchi
e mancho il primo che non gli a perfecti

Vuo tu che questo ver piu ti simbianchi
e io non gia che impossibil veggio
che la natura in quel che huopo stanchi

Ondelli . ancora ordi sarebbe il peggio
perluomo interra senon fosse ciue
sirispuosio ⁊ qui raggion non queggio
Et puo elli esser segiu non si viue
diuersamente per diuersi offici
non sel maestro uostro bene scriue
Si uenne deducendo infine aquici
poscia conchiuse dunque esser diuerse
conuien de uostri effecti le radici
Percuno nasce solone ⁊ altro xerse
altro melchisedech ⁊ altro quello
che uolando per laere il figlo perse
Larticular natura che suggello
ala cera mortale fa ben suarte
ma non distingue lun da laltro hostello
Quinci aduien che saul si diparte
per seme da iacob ⁊ vien quirino
dasi uil padre che si rende amarte
Natura generata il suo cammino
simil farebbe sempre agenerantì
senon vincesse il prouider diuino
Or quel che tera dietro te deuanti
ma perche sappi che dite migioua
vn corellario voglo che tamanti
Sempre natura se fortuna troua
discorde adse comognaltra semente
fuordi sua reggion fa mala proua
Et selmondo lagiu ponesse mente
al fondamento che natura pone
seguendo lei auria buona lagente
Ma uoi torcete ala religione
tal che fia nato acignersi laspada
⁊ fate re di tal dasermone

che e

Onde la tracia uostra e fuor di strada

viiii

ix.

Da poi che carlo tuo bella clemenca
mebbe chiarato minarro linganni
che riceuer douea lasua semenca
Ma disse guarda ⁊ lascia muouer lianni
sichio non posso dir senon che pianto
giusto uerra dietro a uostri danni
Et gia lauista di quel lume santo
riuolta sera al sol chelariempie
come quel ben cha ogni cosa e tanto
Ay anime ingannate ⁊ facture empie
che disi facto ben torcete icori
drizzendo in vanita le uostre tempie
Et ecco vn altro di quelli splendori
ame si fece il suo voler piacermi
significaua nel chiarir di fori
Li occhi de beatrice cheran fermi
soura me come pria di charo assenso
al mio disio certificato fermi
Deh metti al mio disio tosto compenso
beato spirto dissi . ⁊ fammi proua
chio possa inte reflecter quel chio penso
Onde la luce che mera ancor noua
del suo profondo ondella pria cantaua
seguette come acui di ben far gioua
In quella parte della terra praua
ytalicha che siede tra rialto
⁊ le fontane di brenta ⁊ di praua
Si leua vncolle ⁊ non surge molto alto
laonde scese gia vna facella
che fece ala contrada vngrande asalto

D una radice nacqui io / ⁊ ella
Cunica fui chiamata · ⁊ qui refulgo
per che mi uinse il lume desta stella
M a lietamente ame medesma indulgo
la cagion di mia sorte · ⁊ nomi noia
che parria forse forte al uostro uulgo
D i questa luculenta ⁊ cara gioia
del nostro cielo che piu me propinqua
grande fama rimase ⁊ pria che moia
Q uesto centesimo anno / ancor sincinqua
vedi se far sedee luomo excellente
si caltra uita la prima relinqua
E t cio non pensa la turba presente
che tal gliamento ⁊ adice richiude
non per esser batutta ⁊ ancor si pente
M a tosto fia che padoua al palude
cangera laqua che vincenca bagna
per esser al douer legenti crude
E t doue sile ⁊ cagnan saconpagna
tal signoreggia ⁊ ua con la testa alta
che gia per liu carpir si fa laragna
P iangera feltro ancora la difalta
del empio suo pastor che sara sconcia
siche per simil non sintro inmalta
T roppo sarebbe larga la bigoncia
che ricieuesse il sangue ferrarese
⁊ stanco chil pesasse a oncia a oncia
C hedonera questo prete cortese
per mostrarsi di parte · ⁊ cotai doni
conformi fieno aliuiuer del paese
S u sono specchi / uoi dicete troni
onde refulge anoi dio giudicante
siche questi parlari ne paion boni

Q ui si tacette · ⁊ fecemi sembiante
che fosse adaltro uolta per la rota
inche se mise com era dauante
L altra letitia che mera gia nota
pre chiara cosa mi si fece in guista
qual fin balasso in che il sol percuota
P er letitiar lasu folgor sacquista
si come riso qui ma giu sabuia
lombra di fuor come la mente e / trista
D io uede tutto · ⁊ tuo ueder sinluia
dissio beato spirito siche nulla
uogla di se atte puo esser fuia
D unque la uoce tua chel ciel trastulla
sempre col canto di quei fochi pij
che di sei ali facean la cuculla
P erche non satisface a miei disij
gia non attendere io tua dimanda
sio mintuasse come tu tinmij
L a maggior valle inche laqua si spanda
incominciaro allor le sue parole
fuor di quel mar che laterra inghirlanda
T ra discordanti liti contro al sole
tanto sen ua che fa meridiano
la doue lorizonte pria far suole
D i quella valle fu io litorano
tra ebro ⁊ macra che per camin corto
parte lo genouese dal toscano
A d uno occaso quasi ⁊ adun orto
buggea siede · ⁊ la terra ondio fui
che fe del sangue suo gia caldo il porto
F olco mi disse quella gente acui
fu noto il nome mio · ⁊ questo cielo
di me simprenta comio fei di lui

Che piu non arse la fillia di belo
noiando ⁊ asicheo ⁊ acreusa
dime in fin che si conuenne alpelo
Ne quella rodopeia che delusa
ne fu da demofonte / ne alcide
quando Iole nel core ebbe richiusa
Non pero qui si pente ma si ride
non della colpa chamente non torna
ma del valor cordino ⁊ prouide
Qui si rimira nellarte chadorna
contanto effecto / che discerne ilbene
perchel mondo disu quel digiu torna
Ma perche le tue voglie tutte piene
riporti che son nate inquesta spera
procedere ancora oltre miconuiene
Tu vuo saper chie / inquesta lumera
che qui appresso me cosi scintilla
come raggio di sole inacqua mera
Or sappia che laentro si tranquilla
raab ⁊ anostrordine / e / congiunta
dilui nel sommo grado sisiggilla
Da questo cielo in cui lombra sapunta
chel uostro mondo face pria caltralma
deltriunfo di xpo fu assumpta
Ben si conuene lei lasciar per palma
inalcun cielo per lalta uictoria
che so acquisto con luna ⁊ laltra palma
Perchella fauoro laprima gloria
di Iosue insu laterra santa
che poco tocchu alpapa lamemoria

La tua citta che di colui e pianta
che pria volse le spalle alsuo factore
⁊ di cui e lanvidia tutta quanta (tanto pianta)
Produce ⁊ spande il maledecto fiore
cha desuiate le pecore ⁊ liagni
pero che facto a lupo del pastore
Per questo leuangelio ⁊ doctor magni
son derelicti ⁊ solo adecretali
si studia si che pare a ailor viuagni
A questo intende il papa ⁊ cardinali
non vano ilor pensieri anacarette
la oue gabriel aperse lali
Ma uaticano ⁊ laltre parti electe
diroma, che son state cimitero
a lamilitia che pietro seguette
Tosto libere fien deladultero

x.

10 GVardando nel suo figlo con lamore
che luno ⁊ laltro eternalmente spira
lo primo ⁊ ineffabile valore
Quanto perme o per loco sigira
contanto ordine fe chessi non pote
sanca gustar dilui cio che rimira
Leua dunque lector alalte rote
meco la vista dricto aquella parte
doue lun moto ⁊ laltro siperquote
Et li comincia auagheggiar nellarte
di quel maestro che dentro asse lama
tanto che mai dalei locchio non parte

V edi come dinde si dirama
lobliquo cerchio che pianeti porta
per sodisfare al mondo che li chiama

E t se la strada lor non fosse torta
molta virtu nel ciel sarebbe in vano
⁊ quasi ogni potenza qua giu morta

E t se da dritto piu o men lontano
fosse l partir asai sarebbe manco
⁊ giu ⁊ su del ordine mondano

O r ti riman lector soura l tuo bancho
dietro pensando acio che si preliba
se esser vuo lieto, assai prima che stancho

M esso to innanzi omai per te ti ciba
che a se torce tutta la mia cura
quella materia ondio son facto scriba

L o ministro maggior de la natura
che del valor del ciel lo mondo impronta
⁊ col suo lume il tempo ne misura

C on quella parte che su si rammenta
congiunto si girava per le spire
in che piu tosto ognora sapresenta

E t io era con lui ma del salire
non macorsio senon comom sacorge
anzi l primo pensier del suo venire

O beatrice quella che si scorge
di bene in meglo si subitamente
che latto suo per tempo non si porge

Q uantesser conuenia da se lucente
quel chera dentro al sole ouio entrami
non per colore ma per lume paruente

P er chio longegno larte ⁊ luso chiami
si nol direi che mai simaginasse
ma creder puossi ⁊ di ueder si brami

E t se le fantasie nostre son basse
a tanta altezza non e maraviglia
che sopra l sole non fu occhio chandasse

T alera quivi la quarta famiglia
del alto padre che sempre la satia
mostrando come spira ⁊ come figlia

E t beatrice comincio ringratia
ringratia il sol degli angeli cha questo
sensibil ta levato per sua gratia

C uor di mortal non fu mai si digesto
a divotione ⁊ a rendersi a dio
con tutto l suo gradir cotanto presto

C ome a quelle parole mi fecio
⁊ si tutto l mio amore in lui si mise
che beatrice eclipso nel oblio

N on le dispiacque ma si sene rise
che lo splendor degli occhi suo ridenti
mia mente unita in piu cose divise

I o vidi piu folgori vivi ⁊ vincenti
far di noi centro, ⁊ di se far corona
piu dolci in voci che in vista lucenti

C osi cinger la figlia di latona
vedem tal volta quando laere e pregno
si che ritenga il fil che fa la zona

N ella corte del cielo ondio rivegno
si trovan molte gioie care ⁊ belle
tante che non si posson trar del regno

El canto di quei lumi era di quelle
chi non simpenna si che lasu voli
dal muto aspetti quindi le novelle
Poi si cantando quelli ardenti soli
si fur girati intorno anoi tre volte
come stelle vicine a fermi poli
Donne mi parvon non da ballo sciolte
ma che sarestin tacite ascoltando
fin che le nuove note anno ricolte
Et dentro aluin senti commenciar quando
lo raio della gratia onde sacende
verace amore e che poi cresce amando
Multiplicato inte tanto risplende
che ti conduce super quella scala
u sança risalir nessun discende
Qual ti negasse il vin della sua fiala
per la tua sete in liberta non fora
se non comacqua cal mar non si cala
Tu vuoi saper di quai piante sinfiora
questa ghirlanda chentorno vagheggia
la bella donna che al ciel tavalora
Io fui degli agni della santa greggia
che dominico mena per cammino
du ben simpingua se non si vaneggia
Questi che me adestra piu vicino
frate e maestro fummi e esso alberto
e di cologna e io thomas daquino
Se si di tutti li altri esser vuo certo
diretro al mio parlare ten vien col viso
girando su per lo beato serto
Quel altro fiammeggiar esce del riso
di gratiano che luno e laltro foro
aiuto si che piace in paradiso
Laltro chapresso adorna il nostro coro
quel pietro fu che con la povrella
offerse a santa chiesa suo thesoro
La quinta luce che tra noi piu bella
spira di tale amor che tuttol mondo
la giu negola di saper novella
Entro nella ~~mia~~ sua mente un si profondo
saper fu messo che se luero e vero
a veder tanto non surse il secondo
Appresso vidi il lume di quel cero
che giu in carne piu adentro vide
langelica natura el ministero
Nellaltra piccioletta luce ride
quello advocato de templi xpiani
dicui latino agostin se provide
Or se tu locchio della mente trani
di luce in luce dietro a le mie lode
gia de lottaua con sete remani
Per veder ogni ben dentro vi gode
lanima santa chel mondo fallace
fa manifesto achi di lei ben ode
Lo corpo ondella fu cacciata giace
giuso in ciel dauro e essa da martiro
e da exilio venne a questa pace
Vedi oltre fiameggiar lardente spiro
desydoro di beda e di ricardo
che a considerar fu piu che viro

Q uestordine ritorna al tuo riguardo
.e. il lume duno spirto che i pensieri
gravi a morir li parve venir tardo
E ssa e la luce eterna di sigieri
che leggendo nel vico degli strami
silogizzo invidiosi veri
I ndi come orologio che ne chiami
nellora che la sposa di dio surge
a matinar lo sposo perche lami
C he luna parte e laltra tira e urge
tintin sonando con si dolce nota
chel ben disposto spirto damor turge
C osi vidio la gloriosa rota
muoversi e render voce a voce in tempra
e in dolcezza chesser non puo nota
S e non cola dove gioir sinsempra.

xi

O Insensata cura de mortali xi
quanto son difectivi silogismi
quei che ti fano in basso bater lali
C hi dietro a iura e chi adan forismi
sen giva e chi seguendo sacerdotio
e chi regnar per forza o per sofismi
E t chi rubare e chi civil negotio
chi nel diletto della carne involto
saffaticava e chi si dava a lotio
Q uando da tutte queste cose sciolto
con beatrice meri suso in cielo
cotanto gloriosamente accolto

P oi che ciascuno fu tornato nello
punto del cerchio in che avanti sera
fermossi come a candellier candello
E t io senti dentro a quella lumera
che pria maveva parlato sorridendo
incominciar faccendosi piu mera
C osi comio del suo raggio risplendo
si riguardando nella luce eterna
li tuoi pensieri onde cagione aprendo
T u dubbi e ai voler che si discerna
in si aperta e si distesa lingua
lo dicer mio cal tuo sentir si sterna
O ve dinanzi dissi u ben simpingua
e la u dissi non naque il secondo
e qui e huopo che ben si distingua
L a providentia che governa il mondo
con quel consiglio nel qual ogni aspetto
creato e vinto pria che vada al fondo
P ero candasse ver lo suo diletto
la sposa di colui chadalte grida
disposo lei col sangue benedetto
I n se secura e anco in lui piu fida
due principi ordino in suo favore
che quinci e quindi le fosser per guida
L un fu tutto seraphico in ardore
laltro per sapientia in terra fue
di cherubica luce uno splendore
D ellun diro pero che dambedue
si dice lun pregiando qual chom prende
per che adun fine fur lopere sue

Intra tupino et lacqua che discende
del colle electo del beato ubaldo
fertile costa dalto monte pende
Onde perugia sente fredo et caldo
da porta sole et dirietro le piange
per graue giogo nocera con gualdo
Di questa costa la douella frange
piu sua ratteca nacque al mondo un sole
come fa questo tal uolta di gange
Pero chi desso loco fa parole
non dica ascesi che direbbe corto
ma oriente se propio dir vuole
Non era ancor molto lontan dalorto
chel comincio a far sentir la terra
della sua gran virtute alcun conforto
Che per tal donna giouinetto in guerra
del padre corse acui come alla morte
la porta del piacer nessun disserra
Et dinanzi alla sua spirital corte
et coram patre li se fece unito
poscia di di in di lamo piu forte
Questa priuata del primo marito
mille centanni et piu dispecta et scura
fino a costui si stette sanza inuito
Ne ualse udire che la trouo sicura
con amiclate al suon dela sua voce
colui cha tutto il modo fe paura
Ne ualse esser costante ne feroce
si che doue maria rimase giuso
ella con cristo pianse in su la croce

Ma perchio non proceda troppo chiuso
francescho et pouerta per questi amanti
prendi oramai nel mio parlar diffuso
La lor concordia et i lor lietti sembianti
amore et marauigla et dolce sguardo
facean esser cagion di pensier santi
Tanto chel uenerabile bernardo
si scalco prima et dietro a tanta pace
corse et correndo li paruess tardo
O ignota ricchezza o ben uerace
scalzasi Egidio et scalzasi siluestro
dietro alo sposo si la sposa piace
Indi sen ua quel padre et quel maestro
con la sua donna et con quella famigla
che gia legaua lumile capestro
Ne li grauo vilta di cuor le cigla
per esser fi di pietro bernardone
ne per parer dispecto amarauigla
Ma regalmente sua dura intentione
ad innocentio aperse et dallui ebbe
primo sigillo a sua religione
Poi che la gente pouerella crebbe
dietro a costui la cui mirabil vita
meglo in gloria del cielo si canterebbe
Di seconda corona redimita
fu per honorio dalecterno spiro
la santa uogla desto archimandrita
Et poi che per la sete del martiro
nella presenza del soldan superba
predico cristo et glaltri chel seguiro

E t per trouare a conuersione acerba
troppo la gente per non stare indarno
reddisi al fructo della ytalica erba

N el crudo sasso intra teuero ⁊ arno
di cristo prese lultimo sigillo
che le sue membra due anni portarno

Q uando acolui chatanto ben sortillo
piacque di trarlo suso ala merciede
chel merito nel suo farsi pusillo

A y frati suoi si come agiuste herede
racomando la donna sua piu cara
et comando chelamassero a fede

E t del suo grembo lanima preclara
muouer si uolse tornando al suo regno
⁊ al suo corpo non uolle altra bara

P ensa oramai qual fu colui che degno
collega fu amantener la barca
di pietro malto mar per dricto segno

E t questo fu il nostro patriarca
perche qual segue lui comel comanda
discerner puoi che buone merce carca

M a il suo peculglo di nuoua viuanda
e facto ghiotto si chesser non pote
che per diuersi salti non si spanda

E t quanto le sue pecore remote
⁊ vagabunde piu da esso vanno
piu tornano alouile di lacte uote

B en son di quelle che temeno il danno
⁊ stringonsi al pastor, ma son si poche
che le cappe fornisce poco panno

O r se le mie parole non son fioche
⁊ se la tua vdienca e stata atenta
se cio che decto ala mente riuoche

I n parte fia la tua vogla contenta
perche vedrai la pianta onde si scheggia
vedrai il corregger cargomenta

V ben simpingua se non si vaneggia

xii

S i tosto come lultima parola
la benedecta fiamma per dir tolse
a rotar comincio la santa mola

E t nel suo giro tutta non si volse
prima chunaltra di cerchio la chiuse
⁊ moto a moto ⁊ canto a canto colse

C anto che tanto vince nostre muse
nostre sirene in quelle dolci tube
quanto a primo splendor quel che rifuse

C ome si uolgono per tenera nube
due archi paralegli ⁊ concolori
quando Junone asua ancella iube

N ascendo di quel dentro quel di fori
aguisa del parlar di quella vagha
camor consunse come sol vapori

E t fanno qui la gente esser presagha
per lo patto che dio con Noe puose
del mondo che giamai piu non salagha

C osi di quelle sempiterne rose
volgensi circa noi le due ghirlande
⁊ si lestrema a lultima rispose

Poi chel tripudio ⁊ laltra festa grande
si del cantare ⁊ si del fiammeggiarsi
luce con luce gaudiose ⁊ blande
Insieme apunto ⁊ auoler quetarsi
pur come gliocchi chal piacer chimoue
conuiene insieme chiudere ⁊ leuarsi
Del cor delluna delle luci noue
simosse uoce che lago alastella
parer mi fece inuolger al suo doue
Et comincio lamor chemmi fa bella
mitragge aragionar de laltro duca
percui delmio siben cisifauella
Degno e che doue lun laltro sinduca
siche comegli aduna militaro
cosi la gloria loro insieme luca
Loexercito di Cristo che si caro
costo ariarmar dietro alansegna
simouea tardo sospicioso ⁊ raro
Quando lomperador chelasu regna
prouide alamilitia chera inforse
per sola gratia ⁊ non peresser degna
Et come decto asua sposa soccorse
condue campioni alcui fare alcui dire
lo popol desuiato siraccorse
In quella parte oue surge adaprire
zeffiro dolce lenouelle fronde
diche si uede Europa riuestire
Non molto lungi alpercuoter dellonde
dietro alequali per lalunga foghia
lo sol taluolta adogniuom sinasconde
Siede lafortunata calaroghia
sotto laprotection delgrande scudo
inche sogiace illeone ⁊ sogioghia
Dentro uinacque lamoroso drudo
dela fede cristiana il santo athleta
benigno asuoi ⁊ anemici crudo
Et come fu creata fu repleta
si la sua mente diuiua uirtute
che nella madre lei fece propheta
Poi chelesponsalitie fur compiute
al sacro fonte intra lui ⁊ la fede
usi dotar dimutua salute
La donna che perlui lasenso diede
uide nelsonno ilmirabile fructo
che uscir douea dilui ⁊ delle rede
Et perche fosse quale era in constructo
quinci simosse spirito anomarlo
del possessiuo dicui era tucto
Domenicho fu decto ⁊ io ne parlo
sicome dellagricola che cristo
elesse alorto suo per aiutarlo
Ben parue messo ⁊ famigliar de cristo
chel primo amor che inlui fumanifesto
fu alprimo consiglo chedie cristo
Spesse fiatte fu tacito ⁊ desto
trouato interra dalasuanutrice
come dicesse io son uenuto aquesto
O padre suo ueramente felice
omadre sua ueramente giouanna
se interpetrata ual come sidice

N on per lo mondo per cui mo saffanna
diretro ad hostiense e a taddeo
ma per amore de la uerace manna
I n picciol tempo gran doctor si feo
tal chel si mise a circuir la vigna
che tosto inbianca sel vignaio e reo
E t a la sedia che fu gia benigna
piu a poveri giusti non per lei
ma per colui che siede e che traligna
N on dispensare o due o tre per sei
non la fortuna di prima vacante
non decimas que sunt pauperum dei
A dimando ma contro al mondo errante
licentia di combatter per lo seme
di qual ti fasciano venti e quatro piante
P oi con dottrina e con volere insieme
con l'officio apostolico si mosse
quasi torrente ch'alta vena preme
E t nelli sterpi heretici percosse
l'impeto suo piu vivamente quivi
dove le resistence eran piu grosse
D i lui si fecer poi diversi rivi
onde l'orto catholico si righa
si che suoi arbuscelli stan piu vivi
S e tal fu l'una rota della bigha
in che la santa chiesa si defese
e vinse in campo la sua civil briga
B en ti dovrebbe assai esser palese
l'excellentia dell'altra di cui thomma
dinanci al mio venir fu si cortese

M a l'orbita che fe la parte somma
di sua circumferencia e derelicta
si che e la muffa dov'era la gromma
L a sua famiglia che si mosse dricta
co piedi ale sue orme e tanto volta
che quel dinanci a quel diretro gitta
E t tosto si vedra della ricolta
della mala coltura quando il loglo
si lagnera che l'arca li sia tolta
B en dicho che chi cerchasse a foglo a foglo
nostro volume ancor troverra carta
du leggerebbe io mi son quel ch'io soglo
M a non fia da casale ne d'acquasparta
la onde vegnon tali a la scriptura
che uno la fugge e l'altro la coarta
I o son la vita di bonaventura
da bagnoregio che ne grandi offici
sempre pospuosi la sinistra cura
I llluminato e agustin son quici
che fur de primi scalci poverelli
che nel capestro a dio si fero amici
U gho da san victore e qui con elli
e pietro mangiador e petro ispano
lo qual giu luce in dodeci libelli
N athan profeta il metropolitano
crisostomo anselmo e quel donato
ch'a la prima arte degno porre mano
R abano e qui e lucemi dallato
il calavrese abate Joachino
di spirito profetico dotato

A dinueggiar cotanto paladino
mi mosse linfiammata cortesia
di fra thomaso. el discreto latino
Et mosse meco questa compagnia

xiii

13 Imagini chi bene intender cupe
quel chio dico. ⁊ retegna limage
mentre chio dico come ferma rupe
Quindeci stelle che ndiuerse plage
lo cielo auiuan di tanto sereno
che soperchia de laere ogni compage
Imagini quel carro a cui il seno
basta del nostro cielo nocte ⁊ giorno
si cal volger del temo non vien meno
Imagini la bocca di quel corno
che ssi comincia impunta dello stelo
a cui la prima rota va dintorno
Auer facti di se due segni in cielo
qual fece la figliuola di minoi
allora che senti de morte il gielo
Et luni nelaltro auer li raggi suoi
⁊ ambedue girarssi per maniera
che luno andasse al primo ⁊ laltro al poi
Et aura quasi lombra della uera
constellatione ⁊ della dopia danza
che circulaua il punto doue era
Poi che tanto di la da nostra usanza
quanto di la dal muouer della chiana
si muoue il ciel che tutti li altri auanza

Li si canto non baccho non peana
ma tre persone in diuina natura
⁊ in una persona essa ⁊ lumana
Compiel cantar auolger sua misura
⁊ attesersi a noi quei santi lumi
felicitando se di cura in cura
Ruppe il silenco ne concordi lumi
poscia la luce in che mirabil vita
del pouerel didio narrata fumi
Et fe disse quando luna pagla e trita
quando la sua semenza e gia riposta
a bater laltra dolce amor miuita
Tu credi che nel pecto onde la costa
si trasse per formar la bella guancia
il cui palato a tuttol mondo costa
Et in quel che forato dala lancia
⁊ prima ⁊ poscia tanto satisfece
che dogni colpa vinse la bilancia
Quantunque ala natura humana lece
auer di lume tutto fosse infuso
da quel valor che luno ⁊ laltro fece
Et pero amiri cio chio dissi suso
quando narrai che non ebbe secondo
il ben che nella quinta luce e chiuso
Or apri gliocchi a quel chio ti rispondo
⁊ uedrai il tuo credere el mio dire
nel uero farsi come centro in tondo
Cio che non more ⁊ cio che puo morire
none senon splendor di quella idea
che partori amando il nostro sire

Che quella viua luce chesimmea
dalsuo lucente che non si disuna
dallui ne dalamor callor sintrea
Per sua bontate ilsuo raggiar aduna
quasi specchiato in noue subsistencie
etternalmente rimanendosi una
Quinde discende alultime potencie
giu dacto in acto tanto diuenendo
che piu non fa che brieui contingencie
Et queste contingencie esser intendo
le cose generate che produce
con seme et sança seme il ciel mouendo
La cera di costoro et chi la duce
non stan dun modo et pero sottolsegno
ydeal poi piu et men traluce
Ondegli auien chun medesimo legno
secondo specie meglo et peggio fructa
et uoi nascete condiuerso ingegno
Se fosse apunto la cera deducta
et fosse il cielo in sua uirtu suprema
la luce del suggel parrebbe tucta
Ma la natura lada sempre scema
similemente operando alartista
che alabito dellarte a man che trema
Pero se lcaldo amor la chiara uista
della prima uirtu dispone et segna
tutta laperfection quiui sacquista
Cosi fu facta gia laterra degna
dituttta lanimal perfectione
cosi fu facta la uergine pregna

Sichio commendo tua oppinione
che lumana natura mai non fue
ne fia qual fu inquelle due persone
Or sio non procedesse auanti piue
dunque come costui fu sança pare
comincerebber le parole tue
Ma perche paia ben cio che non pare
pensa chiera et la cagion chel mosse
quando fu decto chiedi adomandare
Non o parlato si che tu non posse
ben ueder chel fu re che chiese senno
accio che re sufficiente fosse
Non per sapere il numero in che enno
li motor di qua su o se necesse
con contingente mai necesse fenno
Non si est dare primum motum esse
o se del mezo cerchio far si puote
triangul si cun retto non auesse
Onde se cio chio dico et questo note
regal prudencia et quel uedere impari
in che lo stral di mia intencion percuote
Et se al surse drizi liocchi chiari
uedrai auer solamente rispecto
ai regi che son molti et ibuon son rari
Con questa distintion prendil mio decto
et cosi puote star con quel che credi
del primo padre et del nostro dilecto
Et questo tisia sempre piombo apiedi
per farti muouer lento comuom lasso
et al si et al no che tu non uedi

Che quegli. e. tralistolti bene abasso
che sança distintion aferma ⁊ nega
nellun cosi come nellaltro passo
Perchegli incontra che piu volte piega
loppinion corrente infalsa parte
⁊ poi lefecto lintelecto lega
Vie piu chendarno dariua siparte
perche non torna talqual ei simoue
chi pesca per louero ⁊ non a larte
Et dicto sono almondo aperte proue
parmenide melisso ⁊ brisso ⁊ molti
liquali andauan ⁊ non sapeuan doue
Sife sabellio ⁊ arrio ⁊ quegli stolti
che furon come spade alescripture
in render torti li diricti uolti
Nesian legenti ancor troppo sicure
agiudicar sicome quei chestima
le biade in campo pria che sian mature
3
Chio o veduto tuttol verno prima
ilprun mostrarsi rigido ⁊ feroce
poscia portar le rose in su la cima
Et legno vidi gia dricto ⁊ veloce
correr lo mar per tutto suo cammino
perire alfine alentrar della foce
Non creda donna berta ⁊ s. martino
per ueder un furare ealtro offerere
uederli dentro al consiglio diuino
Che quel puo surger ⁊ quel puo cadere

14 xiiij

Dal centro al cerchio ⁊ si dal cerchio al centro
muouesi lacqua in un ritondo vaso
secondo che percossa fuori o dentro
Nella mia mente fe subito caso
questo chio dico sicome si tacque
la gloriosa uita di thommaso
Per la similitudine che nacque
del suo parlare ⁊ di quel de beatrice
a cui si cominciar dopo a llui piacque
A costui fa mestiere ⁊ nol vi dice
ne con la uoce ne pensando ancora
dun altro vero andare ala radice
Diteli se la luce onde sinfiora
vostra substancia rimarra con voi
eternalmente si come ella e ora
Et se rimane dite come poi
che sarete visibili rifacti
esser potra ca ueder non vi noi
Come da piu letitia pinti ⁊ tracti
ala fiata quei che uanno arota
leuan la uoce ⁊ rallegrano liatti
Cosi aloracion pronta ⁊ diuota
li santi cerchi mostrar nuoua gioia
nel torneare ⁊ nella mira nota
Qual si lamenta perche qui simoia
per uiuer cola su non vide quiui
lo refrigero della eterna ploia
Quel vno ⁊ due ⁊ tre che sempre uiue
⁊ regna sempre in tre ⁊ due ⁊ vno
non circonscripto ⁊ tutto circonscriue

re uolte era cantato daciascuno
diquelli spirti con tal melodia
cha ogni merto saria giusto muno
t io odi nella luce piu dia
del minor cerchio una voce modesta
forse qual fu dalangelo a maria
isponder quanto fia lunga la festa
diparadiso tanto il nostro amore
siraggera dintorno cotal vesta
a sua chiarecca seguita lardore
lardor la visione e quella e tanta
quanto a di gratia sopra suo valore
ome la carne gloriosa e santa
fia riuestita la nostra persona
piu grata fia per esser tutta quanta
erche sa crescera cio che ne dona
digratuito lume il sommo bene
lume che allui veder ne conditiona
nde la condition crescer conuene
crescer lardor che diquella saccende
crescer lo raggio che da essa uene
a si come carbone che fiamma rende
e per uiuo candor quella souerchia
si che la sua paruenca si difende
osi questo folgor che gia ne cerchia
fia vinto in apparenca dalla carne
che tutto di la terra recoperchia
on potra tanta luce affaticarne
che li organi del corpo saran forti
a tutto cio che potra dilectarne

T anto mi parvor subiti e accorti
e luno e laltro coro a dicer amme
che ben mostrar disio de corpi morti
F orse non pur per loro ma per le mamme
per li padri e per li altri che fur cari
anci che fosser sempiterne fiamme
E t ecco intorno di chiarecca pari
nascer un lustro sopra quel cheuera
per guisa dorizonte che rischiari
E t si come al salir di prima sera
comincian per lo cielo nuoue paruence
si che la uista pare e non par uera
P arvemi li nouelle subsistence
cominciare a uedere e fare un giro
di fuor dalaltre due circonference
O uero losfauillar del santo spiro
come si fece subito e candente
ali occhi miei che vinti non soffriro
M a beatrice si bella e ridente
misimostro che tra quelle vedute
si vuol lasciar che non seguir la mente
Q uindi ripreser li occhi miei virtute
a rileuarsi e vidimi translato
sol con mia donna in piu alta salute
B en maccorsio chio era piu leuato
per laffocato riso della stella
che mi parea piu roggio che lusato
C ontutto l core e con quella fauella
che una intutti a dio feci holocausto
qual conueniasi a la gratia nouella

Et non erano del mio pecto exausto
lardor del sacrificio chio conobbi
esso litare stato accepto e fausto
Che con tanto lucore e tanto robbi
ma paruero splendori dentro a due raggi
chio dissi o helios che si li adobbi
Come distinti da minori in maggi
lumi biancheggia tra poli del mondo
galasia si che fa dubbiar ben saggi
Si costellati facean nel profondo
marte quei rai il uenerabil segno
che fan uirtute di quadrante in tondo
Qui uince la memoria mia longegno
che quella croce lampeggiaua cristo
si chio non so trouare exemplo degno
Ma chi prende sua croce e segue cristo
ancor mi scusera di quel chio lasso
uedendo in quel albor balenar cristo
Di corno in corno e tra la cima el basso
si mouean lumi scintillando forte
nel congiungersi insieme e nel trapasso
Cossi si ueggion qui diritte e torte
ueloci e tardi rinouando uista
le minute de corpi lunghe e corte
Mouesi per lo raggio onde si lista
tal uolta lombra che per sua difesa
la gente con engegno e arte acquista
Et come gigha e arpa in tempra tesa
di molte corde fa dolce tintinno
a tal da cui la nota non e intesa

Cosi da lumi che li mapparino
sacoglea per la cre una melode
che mi rapiua sança intender linno
Ben macorsio chegliera dalte lode
pero chame uenia resurgi e uinci
come colui che non intende e ode
Io minnamoraua tanto quinci
che nfino a li non fu alcuna cosa
che mi legasse con si dolci uinci
Forse la mia parola par troppo osa
posponendo l piacer degli occhi belli
ne quai mirando mio disio a posa
Ma chi sauede che i uiui suggelli
dogni bellezza piu fanno piu suso
e chio non era li riuolto a quelli
Excusar puommi di quel chio maccuso
per excusarmi e ueder mi dir uero
chel piacer santo non e qui dischiuso
Perche si fa montando piu sincero

XV

146 XVI

Benigna uoluntade in che si liqua
sempre lamor che drictamente spira
come cupidita fa nella iniqua
Silenço pose a quella dolce lira
et fece quetar le sante corde
che la destra del cielo allenta e tira
Come saranno agiusti preghi sorde
quelle substance che per darmi uoglia
chio le pregasse a tacer fur concorde

Bene che sança

B ene che sança termine si dogla
chi per amor di cosa che non duri
etternalmente quel amor si spogla
Q ual per li sereni tranquilli e puri
discorre adora adora subito focho
mouendo glocchi che stauan sicuri
E t pare stella che tramuti locho
senon che dalla parte onde saccende
nulla sen perde e esso dura pocho
T ale dal corno che ndestro si stende
appie di quella croce corse vn astro
dela constelation che li risplende
N e si parti la gemma dal suo nastro
ma per la lista radial trascorse
che parue focho dietro ad alabastro
S i pia lombra danchise si porse
se fede merta nostra maggior musa
quando in helisio del figlo saccorse
O sanguis meus o super infusa
gratia dei sicut tibi cui
bis vnquam celi Janua reclusa
C osi quel lume ondio mattesi allui
poscia riuolsi ala mia donna il viso
e quinci e quindi stupefacto fui
C he dentro aglocchi suoi ardeua vn riso
tal chio pensai con miei toccar lo fondo
della mia gratia e del mio paradiso
I ndi audire e uedere Jocondo
giunse lospirito al suo principio cose
chio non intesi si parlo profondo

N e per electione misi nascose
ma per neccessita chel suo concepto
al segno de mortali si soprapose
E t quando larco del ardente affecto
fu si sfogato chel parlar discese
inver lo segno del nostro intellecto
L a prima cosa che per me sintese
benedecto sie tu fu trino e vno
che nel mio seme se tanto cortese
E t seguio grato e lontan digiuno
tracto leggendo del magno volume
du non si muta mai biancho nebruno
S olvuto ai figlo dentro a questo lume
in che io ti parlo merçe di colei
che alalto volo ti vesti le piume
T u credi che a me tuoi pensier mei
di quel che primo cosi come raia
dellun se si conosce el cinque el sei
E t pero chio mi sia e chio mi paia
piu gaudioso a te non mi domandi
che alcun altro in questa turba gaia
T u credi il vero che menori e grandi
di questa vita miran nello speglo
in che prima che pensi il pensier pandi
M a perchel sacro amore in che io veglo
con perpetua vita e che ma seta
di dolce disiar sadempia meglo
L a uoce tua sicura balda e lieta
suoni la uolunta suoni il disio
a che la mia risposta e gia decretta

Io mi uolsi abeatrice ⁊ quella udio
pria chio parlassi ⁊ arrisemi un cenno
che fece crescer lali al uoler mio
Poi cominciai cosi leffecto ⁊ elsenno
come la prima equalita napparse
dun peso per ciascun dinoi si fenno
Pero chel sole che nallumo ⁊ arse
colcaldo ⁊ con la luce ⁊ siguali
che tutte simiglance sonno scarse
Ma uoglia ⁊ argomento e ne mortali
per la cagion che auoi e manifesta
diuersamente son pennuti in ali
Ondio che son mortal mi sento in questa
disaguaglianca ⁊ pero non ringratio
se non colcuore ala paterna festa
Ben supplico io ate viuo topatio
che questa gioia preciosa ingemmi
perche mi facci del tuo nome satio
O fronda mia in che io compiacemmi
pur aspectando io fui la tua radice
cotal principio rispondendo femmi
Poscia mi disse quel da cui si dice
tua cognatione ⁊ che centanni ⁊ piue
girato a il monte nela prima cornice
Mio figlo fu ⁊ tuo bisauol fue
ben si conuiene che la lunga fatigha
tu gli raccorti con lopere tue
Fiorenca dentro dalla cerchia anticha
ondella tolle ancora terca ⁊ nona
si staua impace sobria ⁊ pudicha

Non auea catenella non corona
non donne contigiate non cintura
che fosse a ueder piu che la persona
Non faceua nascendo ancor paura
la figla al padre chel tempo ⁊ la dote
non fuggian quinci ⁊ quindi la misura
Non auea case di famiglia uote
non era giunto ancor sardanapalo
a mostrar cio che camera si puote
Non era vinto ancora monte malo
dal nostro uccellatoio che come vinto
nel montar su cosi sara nel calo
Bellintion berti vidio andar cinto
di cuoio ⁊ dosso ⁊ venir dallo specchio
la donna sua sanca l viso dipinto
Et uidi quel de nerli ⁊ quel del uecchio
esser contenti alla pelle scouerta
et le sue donne al fuso ⁊ al pennecchio
O fortunate ⁊ ciascuna era certa
della sua sepultura ⁊ ancor nulla
era per francia nelletto diserta
Luna ueggiaua astudio della culla
⁊ consolando usaua lidioma
che pria li padri ⁊ le madri trastulla
Laltra traendo ala rocca la chioma
fauoleggiaua con la sua famigla
di troiani di fiesole ⁊ di roma
Saria tenuto allor tal marauigla
una cianghella un lapo saltarello
qualor saria cincinnato ⁊ corniglia

A cosi riposato a cosi bello
viver di cittadini a cosi fida
cittadinança a cosi dolce hostello
Maria mi die chiamata in alte grida
e nellanticho nostro batisteo
insieme fui cristiano e cacciaguida
Moronto fu mio frate e heliseo
mia donna venne a me di val di pado
e quindi il sopra nome tuo si feo
Poi seguitai lomperador currado
e el mi cinse della sua militia
tanto per bene ovrar li venni in grado
Dietro li andai incontro ala nequitia
di quella legge il cui popolo usurpa
per colpa di pastori vostra giustitia
Quivi fui io da quella gente turpa
disviluppato dal mondo fallace
il cui amor molte anime deturpa
Et venni dal martirio a questa pace

xvj.

O Poca nostra nobilta di sangue
se gloriar di te la gente fai
quagiu dove laffecto nostro langue
Mirabil cosa non mi sara mai
che la dove appetito non si torce
dico nel cielo io me ne gloriai
Ben se tu manto che tosto raccorce
si che se non sappon di di in die
lo tempo va dentorno colle force

Dal voi che prima roma sofferie
in che la sua famiglia men persevra
rincominciaro le parole mie
Onde beatrice che un pocho sceura
ridendo parve quella che tossio
al primo fallo scripto di gineura
Io cominciai voi siete il padre mio
voi mi date a parlar tutta baldeçça
voi mi levate si chio son piu chio
Per tanti rivi sempie dallegreçça
la mente mia che di se fa letitia
perche puo sostener che non si speçça
Ditemi dunque cara mia primitia
quai furo vostri antichi e quai fur li anni
che si segnaro in vostra puericia
Ditemi dellovil di san giovanni
quantera allora e chi eran le genti
tra esso degne di piu alti scanni
Come savviva alo spirar de venti
carbone in fiama cosi vidio quella
luce risplender a mei blandimenti
Et come agliocchi miei si fe piu bella
cosi con voce piu dolce e soave
ma non con questa moderna favella
Disse mi da quel di che fu decto ave
al parto in che mia madre che or santa
salleviò di me ondera grave
Al suo leone cinquecento cinquanta 720
e trenta fiate venne questo foco
a rinfiamarsi sotto la sua pianta

L i antiqui miei ⁊ io naqui nelloco
doue si truoua pria lultimo sesto
da quel che corre il uostro annoal gioco
B asti de miei maggiori vdirne questo
chi ei fossero ⁊ onde venner quiui
piu e tacer che ragionar honesto
T utti color cha quel tempo eran iui
da potar arme tra marte el batista
erano il quinto di quei che son viui
M a la cittadinança che or mista
di campi di certaldo di figghine
pura uediesi nel ultimo artista
O quanto fora meglo esser vicine
quelle genti chio dico ⁊ al galluço
⁊ a trespiano auer uostro confine
C hauer le dentro ⁊ sostener lo puçço
del villan da guillione ⁊ quel da signa
che gia per barattare a locchio aguçço
S e la gente che al mondo piu traligna
non fosse stata a Cesare nouercha
ma come madre a suo figlo benigna
T ale e facto fiorentino ⁊ cambia merca
che si sarebbe volto a simifonti
la doue andaua lauolo ala cerca
S ariesi monte murlo ancor de conti
sarieno i cerchi del piouer dacone
⁊ forse in ualdigrieue i bondelmonti
S empre la confusione dele persone
principio fu del mal della cittade
come del uostro il cibo che sop pone
E t cieco toro piu auaccio cade
che el cieco agnello ⁊ molte volte tagla
piu ⁊ meglo vna che le cinque spade
S e tu riguardi luni ⁊ vrbisagla
come sono ite ⁊ come se ne vanno
diretro ad esse chiusi ⁊ singagla
V dir come le schiatte si disfanno
non ti parra nuoua cosa ne forte
poscia che le cittadi termini anno
L e uostre cose tutte anno lor morte
si come voi ma celasi in alcuna
che dura molto ⁊ le uite son corte
E t come l volger del ciel della luna
cuopre ⁊ discuopre i liti sança posa
cosi fa di fiorença la fortuna
P erche non dee parer mirabil cosa
cio chio diro degli alti fiorentini
onde la fama nel tempo e ascosa
I o vidi gli vghi ⁊ vidi i catellini
filippi greci ormanni ⁊ alberichi
gia nel calare illustri cittadini
E t uidi cosi grandi come antichi
con quel della sannella quel del archa
⁊ soldanieri ardinghi ⁊ bostichi
S opra la porta chal presente e carcha
di noua fellonia di tanto peso
che tosto fia iactura della barcha
E rano i rauignani onde disceso
il conte guido ⁊ qualunque del nome
dellalto bellincione a poscia preso

Q uel della pressa sapeua gia come
reggier si uuole ⁊ auea galigaio
dorata in casa sua gia lelça el pome
G randeia gia la colonna del vaio
sacchetti giuochi fifanti ⁊ barruci
galli ⁊ quei charossan per lo staio
L o ceppo di che nacquero i calfuci
era gia grande ⁊ gia eran tracti
alle curule sitij ⁊ arrighucci
O qualio vidi quei che son disfacti
per lor superbia ⁊ le palle delloro
fiorian fiorença in tutti suoi gran facti
C osi faceuano i padri di coloro
che sempre che la uostra chiesa vacha
si fanno grassi stando a concistoro
L a oltra cotata schiatta che sindracha
dietro a chi fugge ⁊ a chi mostral dente
ouer la borsa comagnel si placha
G ia uenia su ma di picciola gente
si che non piacque adubertin donato
che poi il suocero il fe lor parente
G ia era il caponsaccho nel mercato
disceso giu da fiesole gia era
buon cittadino guida ⁊ infangato
I o diro cosa incredibile ⁊ uera
nel picciol cerchio sentraua per porta
che si nomaua da quei della pera
C iascun che della bella insegna porta
del gran barone il cui nome el cui pregio
la festa di thomaso riconforta

D a esso ebbe militia ⁊ priuilegio
auegna che col popol si raguni
oggi colui che la fascia col fregio
G ia eran gualterotti ⁊ importuni
⁊ ancor saria borgo piu quieto
se di nuoui vicin fosser digiuni
L a casa di che nacque il uostro fleto
per lo giusto disdegno che ua morti
⁊ puose fine al uostro uiuer lieto
E ra honorata essa ⁊ suoi consorti
o bondelmonte quanto mal fuggisti
le noççe sue per li altrui conforti
M olti sarebber lieti che son tristi
se dio tauesse conceduto ad ema
la prima volta che a citta venisti
M a conueniesi a quella pietra scema
che guarda il ponte che fiorença fesse
victima nella sua pace postrema
C on queste genti ⁊ con altre con esse
vidio fiorença in si facto riposo
che non auea cagione onde piagnesse
C on queste genti vidio glorioso
⁊ giusto il popolo suo tanto chel giglo
non era ad asta mai posto a ritroso
N e per diuision facto vermiglo

XVII

Q ual venne a climene per accertarsi
di cio chaueua incontro a se udito
quei cancor fa i padri a figli scarsi

T aleua io 7 taleua sentito
7 dabeatrice 7 dalasanta lampa
che pria perme aueua mutato sito
P erche mia donna manda fuori lauampa
delsuo disio midisse siche lesca
segnata lieue della interna stampa
N on perche nostra conoscenca cresca
pertuo parlare ma perche tausi
adir lasete siche luom timesca
O cara pieta mia chesi tinsusi
che come veggion leterrene menti
non capere intriangul due obtusi
C osi vedi lecose contingenti
anci chesieno inse mirando ilpunto
acui tutti litempi son presenti
M entre chio era auirgilio conguinto
super lomonte chelanime cura
7 discendendo nelmondo defunto
D ette mifur dimia vita futura
parole graui auegna chio misenta
bente tragono aicolpi diuentura
P erche lauogla mia saria contenta
dintender qual fortuna misapressa
chesaetta preuisa vien piu lenta
C osi dissio aquella luce stessa
che pria mauea parlato 7 come volle
beatrice fu lamia vogla confessa
N e per ambage inche la gente folle
gia sinuiscaua pria che fosse ancisa
lagnel didio chelepeccata tolle

M a perchiare parole 7 conpreciso
latin rispuose quel amor paterno
chiuso 7 paruente delsuo propio riso
L a contingenca che fuor del quaterno
della uostra materia nonsi stende
tutta (e) dipinta nelcospecto eterno
N ecessita pero quindi non prende
senon come daluiso inche sispecchia
naue che per corrente giu discende
D a indi sicome viene adorecchia
dolce armonia da organo miuene
auista iltempo chetisa parecchia
Q ual siparti ypolito dathene
per laspietata 7 per fida nouercha
tal difiorenca partir ticonuene
Q uesto siuuole 7 questo gia sicercha
7 tosto verra facto achi cio pensa
ladoue cristo tutto si mercha
L a colpa seguira la parte offensa
ingrido come suol mala uendecta
fia testimonio aluer che la dispensa
T u lascerai ogni cosa dilecta
piu caramente 7 questo e quello strale
che larco de lexilio pria saetta
T u prouerai sicome sa disale
ilpane altrui 7 com e e duro calle
loscender el salire per altrui scale
E t quel che piu tigrauera lespalle
sara lacompagnia maluagia 7 sempia
con laqual tucadrai in questa valle

Che tutta ingrata tutta matta ⁊ empia
si fara contra te ma poco appresso
ella non tu navra rossa la tempia
Di sua bestialitade il suo processo
fara la proua si che a te fia bello
auerti facta parte per te stesso
Lo primo tuo riffuggio el primo hostello
sara la cortesia del gran lombardo
che su la scala porta il santo uccello
Che inte aura si benigno riguardo
che del fare ⁊ del chiedere tra voi due
fia primo quel che tra glaltri e piu tardo
Con lui vedrai colui che impresso fue
nascendo si da questa stella forte
che notabili fien lopere sue
Non se ne son le genti ancora accorte
per la nouella eta che pur noui anni
son queste rote intorno di lui torte
Ma pria chel guasco lalto arrigo inganni
parran fauille della sua virtute
in non curar dargento ne daffanni
Le sue magnificencie cognosciute
saranno ancora si che suoi nimici
nonne potran tener le lingue mute
Allui taspecta ⁊ da suoi benefici
per lui fia trasmutata molta gente
cambiando condicioni ricchi ⁊ mendici
Et porteraine scripto nella mente
di lui ⁊ nol dirai ⁊ disse cose
incredibili a quei che fien presente

Poi giunse figlo queste son le chiose
di quel che tti fu decto ecco le nsidie
che dietro a pochi giri sono ascose
Non vo pero cha tuoi vicini invidie
poscia che sinfutura la tua vita
vie piu la chel punir di lor perfidie
Poi che tacendo si mostro spedita
lanima santa di meter la trama
in quella tela chio le porsi ordita
Io cominciai come colui che brama
dubitando consiglo da persona
che vede ⁊ vuole dirictamente ⁊ ama
Ben veggio padre mio si come sprona
lo tempo verso me per colpo darmi
tal che piu graue ⁊ chi piu sabandona
Perche di prouedenca e buon che marmi
si che se loco me tolto piu caro
io non perdesse glaltri per miei carmi versi
Giu per lo mondo senca fine amaro
⁊ per lo monte del cui bel chacume
li occhi della mia donna mileuaro
Et poscia per lo cielo di lume in lume
o io appreso quel che sio ridico
amolti fia sapore di forte agrume
Et sio al vero son timido amico
temo di perder viuer tra coloro
che questo tempo chiameranno antico
La luce in che ridea il mio tesoro
chio trouai li si fece prima corrusca
qual a raggio di sole specchio doro

Indi rispuose conscienza fusca
o della propia o dellaltrui vergogna
pur sentira la tua parola brusca
Ma non dimen rimossa ogni menzogna
tutta tua vision fa manifesta
e lascia pur grattar doue la rogna
Che se la uoce tua sara molesta
nel primo gusto vital nutrimento
lascera poi quando sara digesta
Questo tuo grido fara come uento
che le piu alte cime piu percuote
e cio non fa donor poco argomento
Pero ti son mostrate in queste rote
nel monte e nella ualle dolorosa
pur lanime che son di fama note
Che lanimo di quel che ode non posa
ne ferma fede per exemplo chaia
la sua radice incognita e nascosa
Ne per altro argomento che non paia

xviij

Gia si godea solo del suo verbo
quello specchio beato e io gustaua
lo mio temprando col dolce lacerbo
Et quella donna chadio mi menaua
disse muta pensier pensa chi sono
presso acolui cogni torto disgraua
Io mi riuolsi alamoroso suono
del mio conforto e qual io allor ~~[illegible]~~ vidi
negliocchi santi amor qui labandono
Non perchio pur del mio parlar diffidi
ma per la mente che non puo reddire
soura se tanto saltri non laguidi
Tanto possio di quel punto ridire
che rimirando lei lo mio affecto
libero fue da ognaltro disire
Fin chel piacer etterno che diretto
raggiaua in beatrice dal bel viso
mi contentaua col secondo aspecto
Vincendo me col lume dun sorriso
ella mi disse volgiti e ascolta
che non pur nemiei occhi e paradiso
Come si vede qui alcuna volta
laffecto nella uista sello e tanto
che dallui sia tutta lanima tolta
Cosi nel fiammeggiar del fulgor santo
a chio mi uolsi conobbi la uoglia
in lui di ragionarmi ancor alquanto
El comincio in questa quinta soglia
dalalbero che viue della cima
e fructa sempre e mai non perde foglia
Spiriti son beati che giu prima
che uenissoro al ciel fur di gran uoce
si cogni musa ne sarebbe opima
Pero mira nel corno della croce
quello chio nomero li fara latto
che fa in nube il suo foco veloce
Io vidi per la croce vn lume tracto
dal nomar Iosue comel si feo
ne mi fu noto il dir prima chel facto

Et al nome de lalto macabeo
vidi muouersi. vnaltro rotando
e letitia era ferza del paleo
Cosi per carlo magno e per orlando
due nesegui lomio attento squardo
comocchio segue suo falcon volando
Poscia trasse guglielmo e rinoardo
el duca gottifredi lamia vista
per quella croce e roberto guiscardo
Indi tralaltre luci mota e mista
mostrommi lalma che mauea parlato
qualera tra cantori del cielo artista
Io mi riuolsi dal mio destro lato
per uedere in beatrice il mio douere
o per parlare o per atto segnato
Et vidi le sue luci tanto mere
tanto gioconde che la sua sembianca
vinceua glaltri e lultimo solere
Et come per sentir piu dilectanca
bene operando luom digiorno ingiorno
saccorge che la sua virtute auanca
Si macorsio che mio girar intorno
col cielo insieme auea cresciuto larcho
veggendo quel miracol piu adorno
Et quale il trasmutare impicciol varco
di tempo in biancha donna quandol volto
suo si dischar chi di vergogna il carcho
Tal fu negliocchi miei quando fui volto
per lo scaldar della temprata stella
sexta che dentro ase mauea ricolta

Io vidi inquella giouial facella
lo sfauillar dellamor che li era
segnare aliocchi miei nostra fauella
Et come augelli surti di riuera
quasi congratulando allor pasture
fanno di se or tondi or lunga schiera
Si dentro alumi sante creature
uolitando cantauano e faciensi
or D. or I. or L. in sue figure
Prima cantando asua nota mouensi
poi diuentando lun di questi segni
un poco sarestauano e taciensi
O diua pegasea che lingegni
fai gloriarsi e renderli longeui
e essi teco le cittadi e regni
Illustrami dite sichio rileui
le lor figure comio lo concepte
paia tua possa inquesti versi breui
Mostrarsi dunque in cinque volte septe
uocali e consonanti e io notai
le parti sicome me paruer decte
Diligite iustitiam primai
fuor verbo e nome ditutto dipinto
qui iudicatis terram fur sezai
Poscia nel .M. del uocabol quinto
rimasero ordinate siche Ioue
parea dargento li doro distinto
Et vidi scender altre luci doue
eral colmo del .M. e li quetarsi
cantando credo il ben chase le moue

Poi come nel percuoter de ciocchi arsi
surgono innumerabili faville
onde gli stolti sogliono agurarsi.
Risurger parver piu di mille
luci e sallir quali assai e quai poco
si come el sol che laccende sortille
Et quietata ciascuna in suo loco
la testa el collo dun aquilla vidi
rapresentar a quel distinto foco
Quei che dipinge li non a chi l guidi
ma esso guida e dallui si ramenta
quella virtu che forma per li nidi
Laltra beatitudo che contenta
parea prima dingigliarsi alemme
con poco moto seguito lanprenta
O dolce stella quali e quante gemme
mi dimostraro che nostra giustitia
effecto sia de ciel che tu ingemme
Perchio prego la mente in che sinitia
tuo moto e tua virtute che rimiri
ondesce l fummo chel tuo raggio vitia
Si che unaltra fiata omai sadiri
del comperar e vender dentro al templo
che si muro di segni e di martiri
O militia del cielo cui o contemplo
adora per coloro che sono interra
tutti sviati dietro al malo exemplo
Gia si solea con le spade fare guerra
ma or si fa toglendo or qui or quivi
lo pane chel pio padre anessun serra

Ma tu che solo per cancellare scrivi
pensa che pietro e paolo che moriro
per la vigna che guasti ancor son vivi
Ben puoi tu dire io fermo il disiro
si a colui che volle viver solo
e che per salti fu tracto a martiro
Chio non conosco il pescatore ne polo

xix°

Parea dinanzi ame con lali aperte
la bella ymage che nel dolce frui
liete facendo lanime conserte
Parea ciaschuna rubinetto in cui
raggio di sole ardesse si acceso
che ne miei occhi rinfrangesse lui
Et quel che mi conuien ritrar testeso
non porto voce mai ne scrisse incostro
ne fu per fantasia giamai compreso
Chio vidi e anchio vidi parlar lo rostro
e sonar nella voce e io e mio
quandera nel concepto noi e nostro
Et comincio per esser giusto e pio
sono io qui exaltato a quella gloria
che non si lascia vincere a disio
Et in terra lasciai la mia memoria
si facta che le genti li malvage
commendan lei ma non seguon la storia
Cosi un sol calor di molte brage
si fa sentir come di molti amori
uscia solo un suon di quella ymage

Ondio appresso operpetui fiori
dellecterna letitia che pur vno
parer mifate tutti uostri odori
Soluetemi spirando ilgran digiuno
chelungamente matenuto infame
nontrouandoli interra cibo alcuno
Ben sio che secnelo altro reame
ladiuina giustitia fa suo specchio tronj
chel uostro non lapprende conuelame
Et tutti suoi uoleri ₇ atti buoni
sono quanto ragione humana vede
sanca peccato in vita oinsermoni
Muore non batecatto ₇ sanca fede
oue questa giustitia chel condanna
oue la colpa sua se ei non crede
Or tu chise che vuoi seder ascanna
pergiudicar dilungi mille migla
con la veduta corta duna spanna
Certo acolui che meco sasotigla
selascriptura sopra voi non fosse
dadubitare sarebbe amarauigla
O terreni animali omenti grosse
laprima uolonta che perse buona
dase chesomo ben mai non simosse
Cotanto e giusto quanto allei consuona
nullo creato bene asse latira
ma esso radiando lui cagiona
Quale souresso il nido sirigira
poi chapasciuti lacicogna ifigli
₇ come quel che pasto laremira

Cotal si fece ₇ sileuai icigli
labenedetta ymagine che lali
mouea sospinte datanti consigli
Rotando cantaua ₇ dicea quali
sonlemie note ate che nonlentendi.
tale ilgiudicio etterno auoi mortali
Poi siquetaro quei lucenti incendi
dello spirito santo ancor nelsegno
che fe iromani almondo reuerendi
Esso ricomincio aquesto regnio.
non sali mai chi non credette incristo
₇ prima ₇ poi chelsechiauasse allegno
Ma uedi molti gridan cristo cristo
che saranno ingiudicio assai men prope
allui che talle che non conosce cristo
Et tai cristiani dannera lethyope
quando sipartiranno indue collegi
luno inetterno riccho ₇ laltro inope
Che potra dire lipersi auostri regi
come vedrano quel volume aperto
nel qual siscriuon tutti isuoi dispregi
Li siuedra tralopere dalberto
quella che tosto mouera lapenna
perchel regno dipragha fia diserto
Li siuedra il duol che soura senna
induce falseggiando lamoneta
quel che morra dicolpo dicotenna
Li siuedra la superbia che asseta
che fa loscotto ₇ linghilese folle
si che non puo soffrir dentro asuo meta

Vedrassi la luxuria el viver molle
di quel dispagna et di quel di buemme
che mai valore non conobbe ne valle
Vedrassi al ciotto di gerusalemme
segnata con un .I. la sua bontate
quando l contrario segnera un emme
Vedrassi lavaritia et la viltate
di quel che guarda lisola del foco
ovi anchise finio la lunga etate
Et a dare ad intender quanto poco
la sua scrittura fien lettere mozze
che noteranno molto in parvo loco
Et parranno a ciascun lopere socze
del barba et del fratello che tanto egregia
natione et due nature an fatte bocze
Et quel di porto gallo et di norvegia
li si conosceranno et quel di rascia
che male a visto il conio di venegia
O beata unghiaria che non si lascia
piu malmenare et beata navarra
se sarmasse del monte che la fascia
Et creder dee ciascun che gia per arra
di questo nicosia et famagosta
per la lor bestia si lamenti et garria
Che dal fianco de laltre non si scosta

XX°

Quando colui che tutol mondo alluma
dellhemisperio nostro si discende
chel giorno dogni parte si consuma
Lo ciel che sol di lui prima saccende
subitamente si rifa parvente
per molte luci in che una risplende
Et questo atto del cielo mi venne a mente
come l segno del mondo et de suoi duci
nel benedetto rostro fu tacente
Pero che tutte quelle vive luci
vie piu lucendo cominciaron canti
da mia memoria labili et caduci
O dolce amore che di riso tammanti
quanto parevi ardente in quei flailli
che aveno spirito sol di pensier santi
Poscia che cari et lucidi lapilli
ondio vidi ingemmato il sesto lume
poser silenço agl angelici squilli
Udir mi parve un murmurar di fiume
che scende chiaro giu di pietra in pietra
mostrando luberta del suo cacume
Et come suono al collo della cetra
prende sua forma et si come al pertugio
della sampogna vento che penetra
Cosi rimosso daspectare indugio
quel murmurar de la guglia salissi
super lo collo come fosse bugio
Fecessi voce quivi et quindi uscissi
per lo suo becco in forma di parole
quali aspectava il cuor dove le scrissi
La parte in me che vede et pate il sole
nellaguglie mortali incominciommi
or fisamente riguardar si vuole

P entro de fuochi ondio figura fommi
questi onde locchio intesta misantilla
e di tutti lor gradi son li sommi
C olui che luce in meço per pupilla
fu il cantor delo spirito santo
che larca traslato de villa in villa
O ra conosce il merto del suo canto
in quanto effecto fu del suo consiglio
per lo remunerar che altrettanto
D e cinque che mmi fan cerchio per ciglio
colui che piu al becco mi sacosta
la vedovella consolo del figlio
O ra conosce quanto caro costa
non seguir cristo per lasperiença
di questa dolce vita e del opposta
E t quel che segue in la circumferença
di che ragiono per larco superno
morte indugio per vera penitença
O ra conosce chel giudicio eterno
non si trasmuta quando degno preco
fa crastino lagiu dellodierno
L altro che segue con le leggi e meco
sotto buona intencion che fe mal fructo
per cedere al pastore si fece greco
O ra conosce comel mal dedutto
del suo bene operar no gli e nocivo
avegna che sia il mondo indi distructo
E t que che vedi nellarco declivo
guiglelmo fu cui quella terra plora
che piange Carlo e federigo vivo

O ra conosce come sinnamora
lo ciel del giusto rege e al sembiante
del suo fulgore il fa vedere ancora
C hi crederebbe giu nel mondo errante
che rifeo traiano in questo tondo
fosse la quinta delle luci sante
O ra conosce assai di quel chel mondo
veder non puo della divina gratia
ben che sua vista non discerne il fondo
Q uale lodoletta che in aria si spatia
prima cantando poi tace contenta
dellultima dolceça che la satia
T al mi sembio limago dellamprenta
delo eterno piacer il cui disio
ciascuna cosa qual elle diventa
E t avegna chio fosse al dubiar mio
li quasi vetro alo color chel veste
tempo aspectar tacendo non patio
M a della bocca che cose son queste
mi pinse con la força del suo peso
perchio di corruscar vidi gran feste
P oi appresso con locchio piu acceso
lo benedecto segno mi rispuose
per non tenermi in ammirar sospeso
I o veggio che tu credi queste cose
perchio le dico ma non vedi come
si che se son credute sono ascose
F ai come quei che la cosa per nome
apprende bene ma la sua quiditate
veder non puo saltri non la prome

Regnum celorum violenca pate
dal caldo amore 7 da viua sperança
che vince la diuina voluntate
Non aguisa chelhuomo a luom subrança
ma vince lei perche vuol esser vinta
7 vinta vince con sua beneuoglança
La prima vita del ciglio 7 la quinta
ti fa marauegliar perche ne vedi
la region degli angeli dipinta
De corpi suoi non usir come credi
gentili ma cristiani in ferma fede
quel de passuri 7 quel de passi piedi
Che luna delonferno u non si riede
giamai a buon voler torno a lossa
7 cio di uiua speme fu mercede
Di uiua speme che mise la possa
ne prieghi facti a dio per susitarla
si che potesse sua voglia esser mossa
Lanima gloriosa onde si parla
tornata nella carne in che fu pocho
credette a lui che potea aiutarla
Et credendo saccese intanto focho
di vero amore che a la morte seconda
fu degno di venir a questo giocho
Laltra per gratia che da si profonda
fontana stilla che mai creatura
non pinse lochio insino a la prima onda
Tutto suo amore la giu puose adrictura
perche di gratia in gratia dio li aperse
lochio a la nostra redemtion futura
Onde credette in quella 7 non sofferse
da indi il puçço piu del paganesimo
7 riprendiene le genti perverse
Quelle tre donne li fur per batesimo
che tu uedisti dalla destra rota
dinanci al battecçar piu dun millesimo
O predestination quanto remota
e la radice tua da quelli aspecti
che la prima cagion non veggion tota
Et uoi mortali tenetevi stretti
a giudicar che noi che dio vedemo
non conosciamo ancor tutti li electi
Et enne dolce cosi facto scemo
perche il ben nostro in questo ben saffina
che quel che vuol dio 7 noi volemo
Cosi da quella ymagine diuina
per farmi chiara la mia corta vista
data mi fu soaue mediana
Et come a buon cantore buon citarista
fa seguitar lo guiçço della corda
in che piu di piacer lo canto acquista
Si mentre che parlossi mi ricorda
chio vidi le due luci benedecte
pur come dochi si concorda
Con le parole muover le fiammette

XXI

Gia eran gliocchi miei rifissi al uolto
della mia donna 7 lanimo con essi
7 da ogni altro intento sera tolto

E t quella non ridea ma sio ridessi
incomincio tu te faresti quale
fu semele quando dicener fessi
Che la bellecça mia che per le scale
dellecterno palaçço piu saccende
comai veduto come piu si sale
Se non sitemperasse tanto splende
chel tuo mortal podere al suo fulgore
sarebbe fronda che trono scoscende
Noi siam leuati al septimo splendore
che sottol pecto delleone ardente
raggia mo misto giu del suo valore
Ficca diretro agliochi tuoi la mente
e fa diquelli specchi ala figura
che questo specchio ti sara paruente
Qual sauesse qualera la pastura
del viso mio nelaspecto beato
quandio mitrasmutai adaltra cura
Conoscerebbe quanto mera agrato
vbedire ala mia celeste scorta
contra pensando lun con laltro lato
Dentro al cristallo che luocabol porta
cerchiando il mondo del suo charo duce
sotto cui giacque ogni malitia morta
Di color doro in che raggio traluce
vidio vno scaleo erecto in suso
tanto che nol seguiua la mia luce
Vidi anche per li gradi scender giuso
tanto splendor chio pensai ogni lume
che par nel ciel quindi fosse diffuso

E t come per natural costume
le pole insieme al cominciar del giorno
si muoueno a scaldar le fredde piume
Poi altre van via sença ritorno
altre riuolgon se onde son mosse
e altre roteando fan soggiorno
Tal modo parue me che quiui fosse
in quello sfauillar chen sieme vienne
si come in certo grado si percosse
Et quei che presso piu asi ritenne
si fe si chiaro chio dicea pensando
io veggio ben lamor che tu maccenne
Ma quella ondio aspecto il come el quando
del dire e del tacere si sta ondio
contral disio fo ben sio non dimando
Perchella che uedea il tacer mio
nel ueder di colui che tutto vede
mi disse solui il tuo caldo disio
Et io incominciai la mia mercede
non mi fa degno della tua risposta
ma per colei chel chieder mi concede
Vita beata che ti stai nascosta
dentro alla tua letitia fammi nota
la cagion che si presso mi ta posta
Et di perche si tace in questa rota
la dolce symphonia di paradiso
che giu per laltre suona si deuota
Tu ai ludir mortal si come il viso
rispuose ame onde qui non si canta
per quel che beatrice non a riso

Giu per ligradi de la sca la santa
discesi tanto sol per farti festa
col dire ⁊ conlaluce chemmi ammanta
Ne piu amor mifece esser piu presta
che piu ⁊ tanto amor quinci su ferue
si comel fiammeggiar timanifesta
Malalta carita checi fa serue
pronte alconsiglo chel mondo gouerna
sorteggia qui si come tu oserue
Jo ueggio ben dissio sacra lucerna
come libero amore in questa corte
basta aseguir la prouedencia etterna
Ma questo e quel chea cerner mipar forte
perche predestinata fosti sola
aquesto oficio tralle tue consorte
Neuenni prima alultima parola
chenel suo meço fece illume centro
girando se come veloce mola
Poi rispuose lamore cheuera dentro
luce diuina sopra me sapunta
penetrando per questa ondio miuentro
La cui virtu col mio veder congiunta
mileua soura me tanto chio veggio
la somma essentia dellaquale e munta
Quinci vien lalegreçça ondio fiameggio
perche la vista mia quantella e chiara
lachiarita della fiamma pareggio
Ma quel alma nel ciel che piu sichiara
quel seraphin chendio piu locchio afisso
alla domanda tua non satisfara

Pero chesi sinoltra nellabisso
dellecterno statuto quel chechiedi
che daogni creata vista e sasso
Et al mondo mortal quando turiedi
questo rapporta siche non presumma
atanto segno piu mouer li piedi
La mente che qui luce interra fumma
onde riguarda come puo lagiue
quel che non puote perchel ciel lasumma
Simmi prescrisser le parole sue
chio lasciai la question ⁊ miritrassi
a domandarla humilmente chi fue
Tra due liti ditalia surgon sassi
⁊ non molto distanti alatua patria
tanto che troni assai sonan piu bassi
Et fanno vngibbo chesichiama catria
disocto alquale e consecrato vn ermo
che suole esser disposto asola latria
Cosi ricominciommi ilterço sermo
⁊ poi continuando disse quiui
al seruicio didio misei si fermo
Che pur con cibi diliquor duliui
lieuemente passaua caldi ⁊ geli
contento nepensieri contemplatiui
Render solea quel chiostro aquesti cieli
fertilemente ⁊ ora e facto vano
siche tosto conuien che siriueli
Jnquelloco fu io petro damiano
⁊ petro peccator fu nella casa
dinostra donna insullito adriano

P oca vita mortal mera rimasa
quando fui ~~paesto~~ chesto e tratto aquel capello
che pur dimal impeggio si travasa
V enne cephas e venne il gran vassello
dello spirito santo magri e scalci
prendendo il cibo diqualunque hostello
O r voglion chi quinci e quindi chi rincalci
li moderni pastori e chi li meni
tanto son gravi e chi dietro gli alci
C uopron di manti loro i palafreni
si che due bestie van sotto una pelle
o pacienza che tanto sostieni
A questa voce vidio piu fiammelle
digrado ingrado scender e girarsi
e ogni giro le facea piu belle
D intorno aquesta vennero e fermarsi
e fero un grido desi alto sono
che non potrebbe qui assimigliarsi
N e io lontesi simmi vinse il tuono

xxij

O ppresso di stupore ala mia guida
mi volsi come parvol che ricorre
sempre cola dove piu si confida
E t quella come madre che soccorre
subito al figlo palido e anelo
con la sua voce chel suol ben disporre
M i disse non sai tu che tu se in cielo
e non sai tu chel cielo e tutto santo
e cio che visi fa vien da buon zelo

C ome tavrebbe trasmutato il canto
e io ridendo mo pensar lo puoi
poscia chel grido ta mosso cotanto
N el qual sentesi avessi i prieghi suoi
gia ti sarebbe nota la vendetta
che tu vedrai inanzi che tu muoi
L a spada di quasu non tagla in fretta
ne tardo mai calpiacer di colui
che disiando o temendo laspetta
M a rivolgiti omai inverso altrui
che assai illustri spiriti vedrai
se com io dico laspetto redui
C ome allei piacque liocchi ritornai
e vidi cento sperule chen sieme
piu sabelliuan con mutui rai
I o stava come quei che se reprieme
la punta del disio e non sa tenta
di domandar si del troppo si teme
E t la maggior e la piu luculenta
di quelle margherite innanzi fessi
per far di se la mia vogla contenta
P oi dentro allei udi se tu vedessi
commo la carita che tra noi arde
li tuoi concepti sarebbono expressi
M a perche tu aspectando non tarde
a lalto fine io ti faro risposta
pur al pensier di che si ti riguarde
Q uel monte acui cassino e nella costa
fu frequentato gia in su la cima
dala gente ingannata e mal disposta

Et quei sono che su vi portai prima
lo nome di colui che interra adusse
la verita che tanto ci soblima
Et tanta gratia sovra me rilusse
chio ritrassi le ville circunstanti
de lempio colto chel mondo sedusse
Questi altri fochi tutti contemplanti
huomini furo accesi di quel caldo
che fa nascere i fiori e i fructi santi
Qui e macario qui e romoaldo
qui sono i frati miei che dentro a chiostri
fermar li piedi e tener lo cor saldo
Et io a lui leffecto che dimostri
meco parlando e la buona sembianza
chio veggio e noto in tutti gli ardor vostri
Cosi ma dilatata mia fidanza
come sol fa la rosa quando aperta
tanto diven quantella di possanza
Pero ti priegho e tu padre macerta
sio posso prender tanta gratia chio
ti veggia come ymagine scoperta
Onde gli frate il tuo alto disio
sadempiera in su lultima spera
ove sadempion tutti gli altri el mio
Jvi e perfecta matura e intera
ciascuna disianza in quella sola
in ogne parte la ove sempre era
Perche non e in loco e non simpola
e nostra scala in fino adesso varca
onde cosi dal viso ti si invola
Jnfin lassu la vide il patriarca
iacob porger la superna parte
quando li apparve dangeli si carca
Ma per salir la mo nissun diparte
da terra i piedi e la regola mia
rimasa e per danno delle carte
Le mura che soleano esser badia
facte sono spelunche e le cocolle
sacca son piene di farina ria
Ma grave usura tanto non si tolle
contral piacer di dio quanto quel fructo
che fa il cor de monaci si folle
Che quantunque la chiesa guarda tutto
e della gente che per dio dimanda
non de parenti ne daltro piu brutto
La carne de mortali e tanto blanda
che giu non basta bon cominciamento
dal nascer della quercia al far la ghianda
Pier comincio sanzoro e sanzargento
e io con orationi e con digiuno
e francescho humelmente il suo convento
Et se guardi il principio di ciascuno
poscia riguardi la dove trascorso
tu vedrai del bianco facto bruno
Veramente giordano volto retrorso
piu fu il mar fuggir quando dio volse
mirabile a veder che qui il soccorso
Cosi mi disse e inde si ricolse
al suo collegio el collegio si strinse
poi come turbo in su tutto saccolse

tuno.

Ladolce donna dietro allor mipinse
conun sol cenno super quella scala
si sua virtu lamia natura vinse
Nemai quagiu doue simonta ⁊ cala
naturalmente fu si rato moto
che aguaglar sipotesse alamia ala
Sio torni mai lector a quel deuoto
triunfo perloquale io piangho spesso
le mie peccata elpecto mipercuoto
Tu non auresti intanto tratto ⁊ messo
nelfuoco ildito inquatio vidil segno
che segue iltauro ⁊ fuidentro adesso
O gloriose stelle olume pregno
digran virtu dalqual io riconosco
tutto qual che sisia ilmio ingegno
Conuoi nascena ⁊ sasconde ua vosco
colui che padre dogni mortal vita
quando senti daprima laere tosco
Poi quando mifu gratia largita
dentro nelalta rota che uigira
lauostra reggion mi fu sortita
Auoi deuotamente ora sospira
lanima mia per acquistar virtute
al passo forte che ase latira
Tuse sipresso alultima salute
comincio beatrice che tu dei
auer le luci tue chiare ⁊ agute
Et pero prima che tu piu tinlei
rimira ingiu ⁊ uedi quanto mondo
sotto lipiedi gia esser tifei
Siche il tuo core quantunque giocondo
sappresenti allaturba triunfante
che lieta vien per questo etera tondo
Colviso ritornai per tutte quante
lesepte spere ⁊ vidi questo globo
tal chio sorrisi delsuo vile sembiante
Et quel consiglo per miglore aprobo
chela per meno ⁊ chi adaltro pensa
chiamar sipuote veramente probo
Vidi lafigla dilatona insensa
sanca quelombra che mi fu cagione
perche gia lacredette rara ⁊ densa
Laspecto deltuo nato iperione
quiui sostenni ⁊ uidi con simoue
circa ⁊ vicina allui maia ⁊ dione
Quindi maparue iltemperar digioue
tralpadre ⁊ figli ⁊ quindi mifu chiaro
iluariar che fenno dillor doue
Et tutti ⁊ sette misidimostraro
quanto son grandi ⁊ quato son veloci
⁊ come sono indistante riparo
Laiuola checi fa tanto feroci
volgendomi conlei ligemelli
tutta maparue dacolli allefoci
Poscia riuolsi gliocchi agliocchi belli

xxiij

Come laugello intralamate fronde
posato alnido desuoi dolci nati
lanocte che lecose cinasconde

Che per ueder li aspetti disiati
ꝛ per trouar lo cibo onde li pasca
in che graui labori gli sono grati

Preuiene il tempo in su aperta frasca
ꝛ con ardente affetto il sole aspecta
fiso guardando pur che lalba nasca

Cosi la donna mia staua erecta
ꝛ attenta riuolta inuer la plaga
sotto la qual il sol mostra men fretta

Si che uegendola io sospesa ꝛ uaga
fecimi quale quei che disiando
altro uorria ꝛ sperando sapaga

Ma poco fu tra uno ꝛ altro quando
del mio attender dico ꝛ del uedere
lo ciel uenir piu ꝛ piu rischiarando

Et beatrice disse ecco le schiere
del triunfo de cristo ꝛ tutto il fructo
ricolto del girar di queste spere

Pareami chel suo viso ardesse tutto
ꝛ gliocchi auea di letitia si pieni
che passar mi conuien sança costructo

Quali ne pleni luni ꝛ sereni
triuia ride tra le nimphe eterne
che dipingono il ciel per tutti seni

Vidi supra migliaia di lucerne
un sol che tutte quante laccendeua
come fa il nostro le viste superne

Et per la uiua luce trasparea
la lucente sustantia tanto chiara
nel viso mio che nolla sosteneua

Et beatrice dolce guida ꝛ cara
Ella mi disse quel che tti sobranca
e uirtu da cui nulla si ripara

Quiui e la sapientia ꝛ la possança
chapri la strada tral cielo ꝛ la terra
onde fu gia si lunga disiança

Come foco di nube si diserra
per dilatarsi si che non ui cape
ꝛ fuor di sua natura in giu satterra

La mente mia cosi tra quelle dape
facta piu grande di se stesso uscio
ꝛ che si fesse rimembrar non sape

Apri gliocchi ꝛ riguarda qual son io
tu ai uedute cose che possente
se facto a sostener lo riso mio

Io era come quei che si risente
di uisione oblita ꝛ che singegna
indarno di ridurlasi alla mente

Quandio udi questa proferta degna
di tanto grato che mai non si stingue
del libro chel preterito rasengna

Se mo sonasser tutte quelle lingue
che polimnia con le suore fero
del latte lor dolcissimo piu pingue

Per aiutarmi al millesimo del uero
non si uerria cantando il santo riso
ꝛ quanto il santo aspecto facea mero

Et cosi figurando il paradiso
conuien saltare lo sacrato poema
come chi truoua suo cammin riciso

M a chipensasse il ponderoso tema
o lomero mortal che se ne carcha
nol biasmerebbe se sotesso trema
N one pilegio dipicola barcha
quel che fendendo va lardita prora
ne danochier cha se medesmo parcha
P erche lafacia mia si tinnamora
che tu non ti rivolgi albel giardino
che sotto iraggi di cristo sinfiora
Q uivi e larosa inche ilverbo divino
carne si fece quivi son li gigli
alcui odore saprese il buon cammino
C osi beatrice et io che a suoi consigli
tutto era pronto ancor mi rendei
alabataglia dedebili cigli
C ome araggio di sol che puro mei
per fredda nube gia prato difiori
vider coperti dombra gliocchi mei
V idio cosi piu turbe displendori
fulgurati disu diraggi ardenti
sanca veder principio de fulgori
O benigna virtu che si lemprenti
su te exaltasti per largirmi loco
agliocchi li che non eran possenti
I l nome delbel fiore chio sempre invoco
et mane et sera tutto ministrinse
lanimo adavisar lomaggior foco
E t come ambo le luci mi dipinse
ilquale elquanto delaviva stella
chelassu vince come quagiu vinsse

P er entro il cielo scese una facella
formata in cerchio aguisa dicorona
cinsela et girossi intorno adella
Q ualunque melodia piu dolce suona
qua giu et piu ase lanima tira
parebbe nube che squartiata tona
C omparata alsonar diquella lira
onde sicoronava ilbel zaffiro
delquale ilcielo piu chiaro sinzaffira
I o sono amore angelicho che giro
lalta letitia che spira delventre
che fu albergho del nostro disiro
E t girerommi donna delciel mentre
che seguirai tuo figlo et farai dia
piu laspera suprema perche gli entre
C osi la circulata melodia
si sigillava et tutti glialtri lumi
facean sonare il nome di maria
L oreal manto ditutti volumi
del mondo che piu ferve et piu saliva
piu nellacto dedio et ne costumi
A vea sopra dinoi linterna riva
tanto distante che la sua parvenca
ladovio era ancora non maparivia
P ero non ebber gliocchi miei potenca
diseguitar lacoronata fiamma
chessi levo appresso sua semenca
E t come fantolin chenver lamamma
tende labraccia poi illacte prese
per lanimo chensin difuor sinfiamma

Ciascun di quei candori in su si stese
con la sua cima si che lalto effecto
chelli aueno a maria mi fu paleso
Indi rimasaro li nel mio cospecto
regina celi cantando si dolce
che mai da me non si parti il dilecto
O quanta e luberta che si soffolce
in quel arche richissime che fuoro
a seminar qua giu buone bobulce
Come se uiue ⁊ gode del tesoro
che saquisto piangendo nelle exilio
di babillon oue li la sta loro
Quiui triumpha sotto lalto filio
di dio ⁊ de maria di sua uictoria
⁊ con lantico ⁊ col nuouo concilio
Colui che tien le chiaue de tal gloria

xxiiij.

O sodalitio electo a la gran cena
del benedecto agnello il qual ui ciba
si che la uostra uoglia e sempre piena
Se per gratia di dio questi preliba
di quel che cade della uostra mensa
prima che morte tempo li prescriba
Ponete mente alleffectione immensa
⁊ roratelo alquanto uoi beuete
sempre del fonte onde uien quel chei pensa
Cosi beatrice ⁊ quelle anime liete
si fero spere sopra fissi poli
fiammando forte a guisa di comete

Et come cerchi in tempra dorioli
si giran si chel primo a chi pon mente
quieto pare ⁊ lultimo che uoli
Cosi quelle carole differente
mente dançando della sua richeçça
mi facieno stimar ueloci ⁊ lente
Di quella chio notai di piu belleçça
uidio uscir un focho si felice
che nullo ui lascio di piu chiareçça
Et tre fiate intorno de beatrice
si uolse con un canto tanto diuo
che la mia fantasia nol mi ridice
Pero salto la penna ⁊ nollo scriuo
che limagine nostre a cotai pieghe
non chel parlar e troppo color uiuo
O santa suora mia che si ne prieghe
diuota per lo tuo ardente effecto
da quella bella spera mi disleghe
Poscia fermato il focho benedecto
alla mia donna dirieço lo spiro
che fauello cosi comio o decto
Et ella o luce eterna del gran uiro
acui nostro segnor lascio le chiaue
che porto giu di questo gaudio miro
Tenta costui de punti lieui ⁊ graui
come te piace intorno della fede
per la qual tu su per lo mare andaui
Selli ama bene ⁊ bene spera ⁊ crede
non te occulto perchel uiso ai quiui
doue ogni cosa dipinta si uede

(M) aperche questo regno afacti ciui
perlauerace fede agloriarla
dilei parlare e ben callui arriui
(S) icome ilbacialier sarma & non parla
fin chel maestro laquistion propone
per aprouarlo non per terminarla
(C) osi marmaua io dogni ragione
metre chella dicea per esser presto
atal querente & atal professione
(D) i buon cristiano facti manifesto
fede che e ondio leuai lafronte
in quella luce onde spiraua questo
(P) oi mi uolsi abeatrice & essa pronte
sembiance femmi perchio spandessi
lacqua difuor delmio etterno [interno] fonte
(L) a gratia chemida chio mi confessi
comincaio dalalto primo pilo
faccia li mia concepti esse expressi
(E) t sequitai comel uerace stilo
nescrisse padre del tuo charo frate
che mise roma teco nel buon filo
(F) ede e sustancia de cose sperate
& argomento delle non paruenti
& questo pare ame sua quiditate
(A) llora udi dirictamente senti
sebene intendi perchella sipuose
tralle substancie & poi trali argomenti
(E) t io appreso le profonde cose
che mi largiscon qui lalor paruenca
agliocchi dilagiu son si ascose

(C) he lesser loro ue in sola credenca
sopra laqual si fonda lalta spene
& pero di sustanca prende intenca
(E) t da questa credenca ci conuiene
silogicar senca auer altra vista
pero intenca dagomento tene
(A) llora udi sequantunque sacquista
giu per dotrina fosse cossi inteso
nogli auria loco ingegno disophysta
(C) osi spiro diquello amor acceso
indi sogiunse assai bene e trascorsa
desta moneta gia lalega e il peso
(M) adimmi se tu lai nella tua borsa
ondio si si lucida & si tonda
che nel suo conio nulla misinforsa
(A) ppresso usci della luce profonda
che li splendea questa cara gioia
sopra laquale ogni virtu si fonda
(O) nde te uenne & io la larga ploia
delo spirito santo oue diffusa
in su le uecchie en su le nuoue chuoia
(E) silogismo que [che] la ma conchiusa
acutamente sichen uerso della
ogni dimostration mi pare obtusa
(I) o udij poi lantica & la nouella
propositione che si ti conchiude
perche lai tu per diuina fauella
(E) t io la pruoua che luer mi conchiude
son lopere seguite a che natura
non scaldo ferro mai ne batte anchiude

R isposto fumi di chi t'assicura
quelle opere fosser quel medesmo
che vuol provarsi non altri il ti giura
S el mondo si rivolse al cristianesmo
dissio sanza miracoli questuno
fu tal che gli altri non sono il centesimo
C he tu intrasti povero e digiuno
in campo a seminar la buona pianta
che fu gia vite e ora e facto pruno
F inito questo l'alta corte santa
risono per le spere un dio laudamo
nella melode che lassu si canta
E t quel barone che si di ramo in ramo
examinando gia tracto m'avea
che al'ultime fronde appressavamo
R icomincio la gratia che donnea
con la tua mente la bocca t'aperse
in fino a qui come aprir si dovea
S i chio approvo cio che fuori emerse
ma or convien spremer quel che credi
e onde alla credença tua s'offerse
O santo padre spirito che vedi
cio che credesti si che tu vincesti
ver lo sepulcro piu giovani piedi
C omincia io tu vuo chio manifesti
la forma qui del pronto creder mio
e anche la cagione di lui chiedesti
E t io rispondo chio credo in uno dio
solo e eterno che tutto il ciel move
non moto con amore e con disio

E t a tal creder non o io pur prove
fisiche e metafisiche ma dalmi
anche la verita che quinci piove
P er moyse per profeta e per salmi
per lo evangelio e per voi che scriveste
poi che l'ardente spirito vi fece almi
C redo in tre persone eterne e queste
credo una essença si una e si trina
che soffera congiunto sono e este
D ella profonda condition divina
chio tocho nella mente mi sigilla
piu volte l'evangelica doctrina
Q uest'el principio queste la favilla
che si dilata in fiamma pui vivace
e come stella in cielo in me scintilla
C ome il signor chascolta cio che i piace
da indi abraccia il servo gratulando
per la novella tosto chel si tace
C osi benedicendomi cantando
tre volte cinse me si comio taqui
l'apostolico lume al cui comando
I o avea detto si nel dir li piacqui

xxv

S E mai continga che'l poema sacro
al quale a posto mano e cielo e terra
si che ma facto per piu anni macro
V inca la crudelta che fuor mi serra
del bello ovile ovio dormi agnello
nemico a lupi che li danno guerra

Con altra voce

C on altra uoce omai con altro uello
ritornero poeta ⁊ in sul fonte
del mio batesmo prendero l capello
P ero che nella fede che fa conte
lanime adio quiui entrai io. p̄ ⁊ poi
pietro parlei sy mi giro la fronte
I ndi si mosse un lume uersso noi
di quella schiera onduscì laprimitia
che lascio cristo de uicari suoi
E t la mia donna piena diletitia
midisse mira mira eccol barone
per cui lagiu si uisita galitia
S i come quando il colombo si pone
presso al compagno luno ⁊ laltro pande
girando ⁊ mormorando laffectione
C osi uidio luno dalaltro grande
principe glorioso esser acolto
laudando il cibo che lassu li prande
M a poi chel gratular si fu assolto
tacito coram me ciascun safisse
ignito siche uincea il mio volto
R idendo allora beatrice disse
inclita uita per cui lallegrecça
della nostra basilica si scrisse
F a risonar la speme in questa altecça
tu sai che tante fiate la figuri
quante gesu ai tre fe piu chiarecça
L eua la testa ⁊ fa cheta sicuri
che cio che uien quassu del mortal mondo
conuien chai nostri raggi si maturi

Q uesto conforto del foco secondo
mi uiene ondio leuai gliocchi amonti
che linciuruaron pria coltroppo pondo
P oi che pergratia vuol che tu taffronti
nel nostro imperador ançi la morte
nelaula piu secreta cosuoi conti
S i che ueduto il uer di questa corte
la speme che lagiu bene innamora
inte ⁊ inaltrui dicio conforte
D i quel chelle ⁊ come senenfiora
la mente tua. ⁊ di ondate uenne
cosi segui l secondo lume ancora
E t quella pia che guido le penne
delle mie ali a cosi alto uolo
ala risposta cossi mi preuenne
L a chiesa militante alcun figliuolo
non a con piu sperança come scritto
nel sol che raggia tutto nostro stuolo
P ero gle conceduto che degipto
uegna ingerusalem per uedere
ançi chel militar lisia prescripto
L i altri due punti che non per sapere
son dimandati ma perche rapporti
quanto questa uirtute t e in piacere
A llui lalascio che nogli saran forti
ne di Iactança ⁊ chegli accio risponda
⁊ la gratia didio cio licomporti
C ome discente che a doctor seconda
pronto ⁊ libente inquel chegle sperto
perche la sua bonta sidisasconda

Speme dissi e uno attender certo
della gloria futura il qual produce
gratia diuina et precedente merto
Da molte stelle mi uien questa luce
ma quella distillo nel mio cor pria
che fu sommo cantor del sommo duce
Sperino in te nella tua theodia
dicen color che san il nome tuo
et chi nol sa seghi a la fede mia
Tu mi stillasti collo stillar suo
nella pistola poi sichio son pieno
et in altrui uostra pioggia repluo
Mentrio diceua dentro al uiuo seno
di quello incendio tremolaua un lampo
subito et spesso aguisa di baleno
Indi spiro lamore ondio auampo
ancor uer la uertu che mi seguette
in fin la palma et a lusar del campo
Vuol chio respiri a te che ti dilecte
di lei et emmi agrato che tu diche
quello che la speranca ti promette
Et io le nuoue et le scripture antiche
pongono il segno et esso lo mi addita
de lanime che dio sa facte amiche
Dice ysaia che ciascuna uestita
nella sua terra fia di doppia uesta
et la sua terra e questa dolce uita
El suo fratello ancor uie piu digesta
la doue tratta delle bianche stole
questa reuelation ci manifesta

Et prima appresso al fin deste parole
sperent in te di sopra noi sudi
ache rispuoser tutte le carole
Poscia tra esse un lume si schiari
siche sel cancro auesse un tal cristallo
linuerno aurebbe un mese dun sol di
Et come surge et ua et entra in ballo
uergine lieta sol per fare honore
a la nouitia et non per alcun fallo
Cosi vidio lo schiarato splendore
venire adue chessi uolgieno a rota
qual conueniasi al loro ardente amore
Misesi li nel canto et nella nota
et la mia donna in lor tenne laspecto
pur come sposa tacita et inmota
Questi e colui che giacque sopra il pecto
del nostro pellicano et questi fue
di su la croce al grande officio electo
La donna mia cosi ne pero piue
mosse la vista sua di stare atenta
poscia che prima le parole sue
Quale colui chadocchia et sargomenta
di uedere eclipsar lo sol un pocho
che per ueder non uedente diuenta
Tal mi fecio a quel ultimo focho
mentre che decto fu perche tabagli
per ueder cosa che qui non a locho
In terra terra il mio corpo et saragli
tanto conlialtri chel numero nostro
con lecterno proposito sagguagli

C on le due stole nel beato chiostro
son le due luci sole che saliro
⁊ questo apporterai nel mondo vostro
A questa voce linfiammato giro
si queto con esso il dolce mistio
che si facea del suo nel trino spiro
S i come per cessar fatica o rischio
li remi pria nellacqua ripercossi
tutti si posano al sonar dun fischio
A y quanto nella mente mi commossi
quando mi uolsi per ueder beatrice
per non poter ben veder chio fossi
P resso di lei ⁊ nel mondo felice

xxvi

M Entrio dubbiaua per lo lume spento
della fulgida fiamma che lo spense
usci vn spiro che mmi fece attento
D icendo intanto che tu ti risense
della uista che ai in me consunta
bene che ragionando la compense
C omincia dunqua ⁊ di oue sapunta
lanima tua ⁊ fa ragion che sia
la vista in te smarita ⁊ non defunta
P erche la donna che per questa dia
region ti duce a nello sguardo
la uirtu chebbe la man danania
I o dissi al suo piacer ⁊ tosto ⁊ tardo
vegna remedio agli occhi che fur porte
quandella entro nel foco ondio sempr ardo
L o ben che fa contenta questa corte
alpha ⁊ O ⁊ di quanta scriptura
mi legge amore o lieuemente oforte
Q uela medesima uoce che paura
tolto maueva del subito abarbaglio
di ragionar ancor mi mise in cura
E t disse certo a piu angusto vaglio
ti conuiene schiarar. dicer conuienti
chi drizzo larco a tal bersaglio
E t io per filosofici argomenti
⁊ per auctorita che quinci scende
cotal amor conuien che quinci imprenti
C he l bene in quanto ben come sintende
cosi accende amor ⁊ tanto maggio
quanto piu di bonta in se conprende
D. unque alessencia doue tanto auantaggio
che ciascun ben che fuor di lei si truoua
altro non e chun lume di suo raggio
P iu che in altra conuien che si moua
la mente amando de ciascun che cerne
il uero in che si fonda questa proua
T al uero alontellecto mio sterne
colui che mi dimostra lo primo amore
di tutte le sustancie senpiterne
S terne la uoce del uerace auctore
che dice a moyse di se parlando
io ti faro veder ogni valore
S ternilmi tu ancora incominciando
lalto preconio che gridi larcano
di qui laggiu sopra ogni alto bando

Et io vidi per intellecto humano
e per auctoritadi allui concorde
di tuoi amori adio guarda il sovrano
Ma di ancor se tu senti altre corde
tirarti verso lui si che tu suone
con quanti denti questo amor ti morde
Non fu latente la santa intentione
dellaguglia de cristo anci maccorsi
doue volea menar mia professione
Pero rincominciai tuti quei morsi
che posson fare lo cor volger adio
ala mia caritate son concorsi
Che lesser del mondo e lesser mio
la morte chel sostenne perchio uiua
e quel che spera ogni fedel comio
Con la predecta conoscenca uiua
tratto manno del mar de lamor torto
e del diricto man posto allariua
Le fronde onde sinfronda tutto lorto
dellortolano etterno amio cotanto
quanto dallui allor di bene e porto
Si comio tacqui un dolcissimo canto
risono per lo cielo e la mia donna
dicea con glaltri santo santo santo
Et come allume acuto si disonna
per lo spirto visiuo che ricorre
allo splendor che va di gonna in gonna
Et lo svegliato cio che vede aborre
sinescia e la subita vigilia
fin che la stimatiua nol soccorre

Cosi degliocchi miei ogni quisquilia
fugo beatrice col raggio de suoi
che risulgea piu de mille milia
Onde me che denanci vidi poi
e quasi stupefacto domandai
dun quarto lume chio vidi tra noi
Et la mia donna dentro daquei rai
vagheggia il suo factor lanima prima
che la prima virtu creasse mai
Come la fronda che flecte lacima
nel transito del uento e poi si leua
per la propia virtu che la soblima
Fecio intanto inquantella diceua
stupendo e poi mi rifece sicuro
undisio di parlare ondio ardeua
Et comminciai o pomo che maturo
solo prodoto fosti a padre anticho
a cui ciascuna cosa e figlo e nuro
Diuoto quanto posso a te supplicho
perche mi parli tu vedi mia vogla
e per udirti tosto la ti dicho
Tal uolta un animal couerto brogla
si che laffecto conuien che si paia
per lo seguir che face allui la vogla
Et similmente lanima primaia
mi facea trasparer per la couerta
quantella a compiacermi venia gaia
Indi spiro sancessermi proferta
da te la vogla tua discerno meglo
che tu qualunque cosa te piu certa

Perchio laueggio nel uerace speglo
che fa dise pareglo a laltre cose
⁊ nulla face lui dise pareglo
Tu vuolli vdir quante che dio mipose
nel excelso gardino oue costei
acosi lunga scala tidispuose
Et quanto fu diletto agliochi mei
e. la propria cagion dil gran disdegno
elidioma chio usai ⁊ chio fei
Or figluol mio non ilgustar dellegno
fu perse lacagione ditanto exilio
ma solamente iltrapassar del segno
Quindi onde mosse tua donna virgilio
quattro milia trecento ⁊ due volumi
disoli desiderai questo concilio
Et vidi lui tornar aquesti lumi
della sua strada nouecento trenta
fiate. mentre chio interra fumi
La lingua chio parlai fu tutta spenta
innanci che alouro inconsumabile
fosse lagente dinembrot attenta
Che nullo effecto mai rationabile
per lopiacere human cherinouella
seguendo elcielo sempre fu durabile
Opera natural ⁊ con fauella
ma cosi ocosi natura lascia
poi fare auoi secondo che ua bella
Pria chio scendessi alenfernale ambascia
vn sapellaua interra ilsommo bene
onde vien laletitia chemmi fascia
El si chiamo poi ⁊ cio conuene
chel uso de mortali .e. come fronda
inramo che senua ⁊ altra venne
Nel monte che si leua piu da londa
fu io con uita pura ⁊ disonesta
dalaprimora aquella che seconda
Comel sol muta quadra lora sesta

xxvij.

Al padre alfiglo alospirito santo
comincio gloria tuttol paradiso
sichemminnebriaua ildolce canto
Cio chio uedea misenbiaua vn riso
delluniuerso perche mia ebbrecca
entraua per ludire ⁊ perlo viso
O gioia oineffabile allegrecca
o uita intera damore ⁊ dipace
o sanca brama sicura richecca
Dinanci agliochi miei le quattro face
stauano accese ⁊ quella che pria venne
incomincio afarssi piu viuace
Et tal nella sembianca sua diuenne
qual diuerebbe gioue segli ⁊ marte
fosser augelli ⁊ cambiassersi penne
La prouedenca che quiui comparte
vice ⁊ officio nel beato choro
silencio posto auea daogni parte
Quandio vdi se io mitrascoloro
non ti marauigliar che dicendio
vedrai trascolorar tutti costoro

Quelli cheusurpa interra illuogo mio
illuogo mio illuogo mio chevaca
nella presenca del figliuol didio
fatto a delcimiterio mio cloaca
del sangue e della puca ondel perverso
che cadde di quassu lagiu si placa
Diquel colore che per lo sole adverso
nube dipinge dasera e damane
vidio allora tuttol ciel cosperso
Et come donna honesta che permane
dise sicura per laltrui fallanca
pur ascoltando timida si fane
Cosi beatrice trasmuto sembianca
e tale eclipso credo chen ciel fue
quando pati la supprema possanca
Poi procedeter leparole sue
convoce tanto dase trasmutata
che la sembianca nonsi muto piue
Non fu lasposa dicristo allevata
del sangue mio delino diquel dicleto
per esser adacquisto doro usata
Ma per acquisto desto viver lieto
e sisto e pio e calisto e urbano
sparserlo sangue dopo molto fleto
Ne fu nostra intencion chadestra mano
de nostri successor parte sedesse
parte delaltra del popol cristianno
Ne che le chiavi che mi fur concesse
divenisser signaculo invexillo
che contra battecati combattesse

Ne chio fosse figura disigillo
aprivilegi venduti e mendaci
dichio sovente arrosso disfavillo
In vesta de pastori lupi rapaci
siveggion di qua su pertutti ipaschi
odifesa didio per che pur giaci
Delsangue nostro caorsini e guaschi
saparechia di bere obuon principio
ache vil fine convien che tu caschi
Ma lalta provedencia checonscipio
difese aroma la gloria delmondo
proveggia giu cosi comio concipio
Et tu figliuol che per lomortal pondo
ancor giu tornerai apri labocca
e non asconder quel chio non ascondo
Si come divapori gelati fiocchi
ingiuso laere nostro quandol corno
della capra del ciel colsol sitocchi
Insu vidio cosi lethera adorno
farsi e fioccar divapor triunfanti
che facto avea connoi quivi sigiorno
Lo viso mio seguiva isuoi sembianti
e segui fin chel meco per lomolto
litolsi il trapassar del piu avanti
Onde la donna chemmi vide assolto
dellattender lassu midisse adima
ilviso e guarda como tu se volto
Dallora chio avea guardato prima
io vidi mosso me pertutto larco
che fa dalmeco alfine ilprimo clima

S i chio uedea di la da gade il uarco
folle dulixe e di qua presso al lito
nel qual si fece ~~carco~~ Europa dolce carco
E t piu mi fora discouerto il sito
di questa aiuola ma il sol procedea
sotto mie piedi un segno piu partito
L a mente innamorata che donnea
con la mia donna sempre di ridure
ad essa li ochi piu che mai ardea
E t se natura o arte fe pasture
da piglar ochi per auer la mente
in carne humana o nelle sue pinture
T utte adunate parebber neente
uerso piacer diuin che mi refulse
quando mi uolsi al suo viso ridente
E t la uirtu che lo sguardo mindulse
del bel nido di leda mi diuelse
e nel ciel velocissimo min pulse
L e parti sue vivissime e excelse
si uniforme son chi non so dire
qual beatrice per luogo mi scelse
M a ella che uedea il mio disire
incominciò ridendo tanto lieta
che dio parea nel suo volto gioire
L a natura del mondo che quieta
il mezo e tutto laltro intorno moue
quinci comincia come da suo meta
E t questo cielo non a altro doue
che la mente diuina in che saccende
lamor che il uolge e la virtu chei pioue
L uce e amor dun cerchio lui comprende
si come questo glialtri e quel precinto
colui che l cinse solamente intende
N on e suo moto per altro distinto
ma glialtri son mensurati da questo
si come diece da mezo e da quinto
E t come l tempo tegna in cotal testo
le sue radice e neglaltri le fronde
omai a te puo esser manifesto
O cupidigia che mortali affonde
si sotto te che nessuno a podere
di trarre gliochi fuor delle tue onde
B en fiorisce neglihuomini il uolere
ma la pioggia continua conuerte
in bozachioni le susine vere
F ede e innocenza son cosi reperte
solo ne pargoletti poi ciascuna
pria fugge che le guance sian coperte
E t tal balbuciendo ancor digiuna
che poi diuora con la lingua sciolta
qualunque cibo per qualunque luna
E t tal balbuciendo ama e ascolta
la madre sua che con loquela intera
disia poi di uederla sepolta
C osi si fa la pelle biancha nera
nel primo aspecto della bella figla
di quel che porta mane e lascia sera
T u perche non ti faci marauigla
pensa che in terra non e chi gouerni
onde si suia lumana famigla

M a prima che gennaio tutto si suerni
per la centesma che la giu neglecta
ruggeran si questi cerchi superni
C he la fortuna che tanto saspecta
le poppe uolgeran v son le prore
si che la classe correra directa
E t uero fructo uerra dopol fiore

xxviij.

P Oscia che contro a la uita presente
de miseri mortali aperse il uero
quella chen paradiso ala mia mente
C ome in lo specchio fiamma di doppiero
uede colui che se nallumina retro
prima che labbia in vista o in pensiero
E t se riuolue per ueder se lue tro
li dice il uero ⁊ uede chel saccorda
conesso come nota con suo metro
C osi la mia memoria si ricorda
chio feci riguardando ne begli occhi
onde a pigliarmi fece amor la corda
E t comio mi riuolsi ⁊ furon tocchi
li miei da cio che pare in quel volume
quandunque nel suo giro ben sadocchi
V n punto vidi che raggiaua lume
acuto si che liuiso chegli affoca
chiuder conuiensi per lo forte acume
E t quale stella par quinci piu pocha
parrebbe luna locato conesso
come stella con stella si colloca

F orse cotanto quanto pare appresso
al cigner della luce chel dipigne
quantol vapor chel porta piu ⁊ spesso
D istante intorno al punto vn cerchio digne
si giraua si racto chauria vinto
quel moto che piu tosto il mondo cigne
E t questo era dun altro circumcinto
⁊ quel dal terzo el terzo poi dal quarto
dal quinto il quarto ⁊ poi dal sesto il quinto
S opra seguiua il settimo si sparto
gia di largezza chel messo di giuno
intero a contenerlo sarebbe arto
C osi locttauo el nono ⁊ ciascheduno
piu tardo si mouea secondo chera
in numero distante piu da luno
E t quello auea la fiamma piu sincera
cui men distaua la fauilla pura
credo pero che piu di lei sinuera
L a donna mia chemmi uedea in cura
forte sospeso disse da quel punto
dipende il cielo ⁊ tutta la natura
M ira quel cerchio che piu gle congiunto
⁊ sappi chel suo muouere e si tosto
per laffocato amore onde gle punto
E t io allei sel mondo fosse posto
con lordine chio veggio in quelle rote
satio sarebbe cio che me proposto
M a nel mondo sensibile si puote
veder le cose tanto piu diuine
quantelle son dal centro piu remote

Onde selmio disio de auer fine
in questo miro ⁊ angelico templo
che solo amore ⁊ luce a per confine
Udir conuiemmi ancor come lexemplo
⁊ lexemplare nonuanno dun modo
chio perme indarno acio contemplo
Se li tuoi decti non sono atal nodo
sufficienti nonè marauiglia
tanto per non tentare · e · facto sodo
Cosi la donna mia poi disse pigla
quel chio tidicero seuuoi satiarti
⁊ intorno daesso tasottigla
Icerchi corporali sono ampi ⁊ arti
secondol piu elmen de la uirtute
chesi distendi pertutte lor parti
Maggior bontate vuol maggior salute
maggior salute maggior corpo cape
segli a le parti igualmente compiute
Dunque costui che tutto quanto rape
laltro uniuerso secondo risponde
al cerchio che piu ama ⁊ che piu sape
Perche se tu ala uirtu circonde
la tua misura nona la paruença
delle sustançe che tapaion tonde
Tu uedrai mirabil consequença
dimaggio apiu ⁊ dimenori ameno
inciascun cielo a sua intelligença
Come rimane splendido ⁊ sereno
lemisperio delaere quando soffia
borea daquella guancia onde piu leno

Perche si purga ⁊ risolue la roffia
che pria turbaua siche ciel ne ride
conlle bellecçe dogni sua paroffia
Cosi fecio poi che mi prouide
ladonna mia del suo risponder chiaro
⁊ come stella incielo il uer siuide
Et poi che le parole sue restaro
non altrimenti ferro disfauilla
che bolle · come liocchi sfauillaro
Lincendio lor seguiua ogni scintilla
⁊ eran tante chel numero loro
piu chel doppiar degli scacchi simmilla
Io sentia osannar dicoro incoro
al punto fixo che li tiene alli ubi
⁊ terra sempre, ne quai sempre foro
Et quella che uedea i pensier dubi
nella mia mente disse icerchi primi
tanno mostrato iseraphy ⁊ cherubi
Cosi veloci seguono i suo vimi
per simiglarsi al punto quanto pono
⁊ posson quanto a veder son soblimi
Quegli altri amori che dintorno liuonno
si chiaman troni del diuino aspecto
perchel primo ternaro terminonno
Et dei saper che tutti anno dilecto
quanto la sua ueduta si profonda
nel uero inche si queta ogni intellecto
Quinci si puo veder come si fonda
lesser beato nellacto che uede
non in quel chama che poscia seconda

E t del uedere misura ⁊ mercede
che gratia partorisce ⁊ buona uoglia
cosi di grado in grado si procede
L altro ternaro che cosi germoglia
in questa primauera sempiterna
che nocturno ariete non dispoglia
P erpetualmente osanna sberna
contre melode che sonano in tree
ordini di letitia onde sinterna
I n essa Jerarchia son laltre dee
prima dominationi ⁊ poi virtudi
lordine terço di podestadi ee
P oscia ne due penultimi tripudi
principati ⁊ arcangeli si girano
lultimo e tutto dangelici ludi
Q uesti ordini di su tutti rimirano
⁊ di giu uincon siche uerso dio
tutti tirati sono ⁊ tutti tirano
E t dionisio con tanto disio
a contemplar questordini si mise
che gli nomo ⁊ distinse comio
M a gregorio dallui poi si diuise
onde si tosto come locchio aperse
in questo cielo di se medesimo rise
E t se tanto secreto uer proferse
mortale in terra non uoglio chamiri
che chil uede quassu gliel discoperse
C on altro assai del uer di questi giri

xxix

Q uando ambedue i figli di latona
couerti del montone ⁊ de la libra
fanno de lorizonte insieme zona
Q uante del punto che li tiene in libra
infin che luno ⁊ laltro da quel cinto
cambiando lemisperio si dilibra
T anto col uolto di riso dipinto
si tacque beatrice riguardando
forse nel punto che maueca uinto
P oi cominciò io dico nondimando
quel che tu uuoi udir perchio lo uisto
oue sappunta ogni ubi ⁊ ogni quando
N on per auere a se di bene acquisto
chesser non puo ma perche suo splendore
potesse risplendendo dir subsisto
I n sua eternita di tempo fore
for dognaltro comprender come i piacque
saperse in noui amori letterno amore
N e prima quasi torpente si giacque
che ne prima ne poscia procedette
lo discorrer di dio sopra questacque
F orma ⁊ materia congiunte ⁊ purette
uscirono adesser che non auen fallo
come darco tricordo tre saette
E t come in uetro in ambra o in cristallo
raggio risplende siche dal uenire
alesser tutto none interuallo

Cosil triforme affecto dal suo sire
nelleff suo raggio insieme tutto
sança distitione in exordire
Concreato fu ordine et costructo
alle substancie et quelle furon cima
nel mondo inche puro atto fu producto
Pura potenca tenne la parte yma
nel meço strinse potença con acto
tal vime che giamai non si diuima
Ieronimo vi scrisse lungo tracto
de secoli degli angeli creati
anç che laltro mondo fosse facto
Ma questo vero e scripto in molti lati
dagli scriptori dello spirito santo
et tu tena uedrai se bene aguati
Et anche laragione il uede alquanto
che non concederebbe che i motori
sança sua perfetion fosser cotanto
Or sai tu doue et quando questi amori
furono electi et come si che spenti
nel tuo disio gia son tre ardori
Ne giugneriesi numerando al uenti
si tosto come degli angeli parte
turbol subgetto de uostri elementi
Laltra rimase et comincio questarte
che tu discerni con tanto dilecto
che mai da circuir non si diparte
Principio del cader fu il maladecto
superbir di colui che tu uedesti
da tutti monti del mondo costrecto

Quelli che uedi qui furon modesti
a riconoscer se della bontate
che gli auea facto a tanto intender presti
Perche le uiste lor furon exaltate
con gratia illuminante et con lor merto
si canno piena et ferma uolontate
Et non uoglo che dubbi ma sie certo
che riceuer la gratia e meritorio
secondo che laffecto glie aperto
Omai intorno a questo consistorio
puoi contemplare assai se le parole
mie son ricolte sança altro aiutorio
Ma perche interra per le uostre scole
si legge che langelica natura
e tal che intende et si ricorda et vuole
Ancor diro perche tu ueggi pura
la uerita che la giu si confonde
et qui uocando in si facta lectura
Queste substancie poi che fur giocunde
dala facia didio non uolser uiso
da essa da cui nulla si nasconde
Pero non anno uedere interciso
da nouo obiecto et pero non bisogna
remunerar per concepto diuiso
Si che la giu non dormendo si sogna
credendo et non credendo dicer uero
ma nelluno e piu colpa et piu uergogna
Voi non andate giu per un sentero
filosofando tanto ui trasporta
lamor del apparença el suo pensero

Et ancor questo quassu si comporta
con men disdegno che quando e posposta
la divina scriptura e quando e torta
Non vi si pensa quanto sangue costa
seminarla nel mondo e quanto piace
a chi humelmente con essa s'acosta
Per apparer ciascun s'ingegna e face
sue inventioni e quelle son trascorse
da predicanti e l'evangelio si tace
Uno dice che la luna si ritorse
nella passion di cristo e s'interpose
perche llume del sol giu non si porse
Et mentre che la luna si nascose
da se pero a li spani e a l'indi
come a iudei tale eclipsi rispuose
Non a fiorença tanti lapi e bindi
quante si facte favole per anno
in pergamo si gridan quinci e quindi
Si che le pecorelle che non sanno
tornan dal pasco pasciute di vento
e non le scusa non veder lo danno
Non disse cristo al suo primo convento
andate e predicate al mondo ciance
ma diede lor verace fondamento
Et quel cotanto sono nelle sue guance
si ca pugnar per accender la fede
del evangelio fero scudo e lance
Ora si va con motti e con iscede
a predicare e pur che ben si rida
gonfia il cappuccio e piu non si richiede
Ma tale uccello nel becchetto s'annida
che se'l vulgo il vedesse vederebbe
la perdonança di che si confida
Per cui tanta stultitia in terra crebbe
che sança prova d'altrui testimonio
ad ogni promission si converebbe
Di questo ingrassa il porco santantonio
e altri ancor che sono assai piu porci
pagando di moneta sança conio
Ma perche sian digressi assai ritorci
li occhi ora mai verso la dricta strada
si che la via col tempo si raccorci
Questa natura si oltre s'ingrada
in numero che mai non fu loquela
ne concepto mortal che tanto vada
Et se tu guardi quel che si rivela
per daniel vedrai che 'n sue migliaia
determinato numero si cela
La prima luce che tutta la raia
per tanti modi in essa si recepe
quanti son li splendori a chi s'appaia
Onde pero che l'atto che concepe
segue l'effecto d'amar la dolceça
diversamente in essa ferve e tepe
Vedi l'excelso omai e la largheça
de l'eterno valor poscia che tanti
speculi facti s'a in che si speçça
Uno manendo in se come davanti

30 XXX.

FOrse semilia milia dilontano
aferue lora sesta. e questo mondo
china gia lombra quasi alletto piano
Quando elmeço delcielo anoi profondo
comincia afarsi tal chaluna stella
perde elparere infino aquesto fondo
Et come vien lachiarissima ancella
del sol piu oltre cosil ciel sichiude
diuista inuista infino ala piu bella
Non altrimenti iltriunfo che lude
sempre dintorno alpunto chemmi vinse
parendo inchiuso daquel chel inchiude
Apoco apoco ilmio veder sistinse
perche tornar congliocchi abeatrice
nulla vedere e amor mi costrinse
Se quanto infino aqui dilei si dice
fosse inchiuso tutto inuna loda
pocha sarebbe afornir questa vice
La belleçça chio vidi sitrasmoda
non pur dila danoi ma certo io credo
che solo ilsuo factor tutta lagode
Da questo passo vinto miconcedo
piu che giamai dapunto disua trema
soprato fosse comicho o tragedo
Che come sole inviso che piu trema
cosi lorimembrar del dolce riso
lamente mia dase medesima scema

Dal primo giorno chio vidi ilsuo viso
in questa vita infino aquesta vista
nonmi seguita ilmio cantar preciso
Ma or conuien chelmio seguir desista
piu dietro asua belleçça poetando
come alultimo suo ciascuno artista
Cotal qualio lalascio amaggior bando
che quel dellamia tuba che deduce
lardua sua matera terminando
Con acto e voce dispedito duce
ricomincio noi semo vsciti fore
delmaggior corpo alciel che pura luce
Luce intellectual piena damore
amor diuero ben pien diletitia
letitia che trascende ogni dolçore
Qui uedrai luna elaltra militia
diparadiso. eluna inquelli aspecti
che tu uedrai alultima iustitia
Come subito lampo che discepti
lispiriti visiui siche priua
dellacto locchio dipiu forti obiecti
Cosi mi circunfulse luce viua
e lasciommi fasciato ditalvelo
del suo fulgore che nulla mapparia
Sempre lamor che queta questo cielo
accogle inse cosi facta salute
per far disposto asua fiamma ilcandelo
Non fur piu tosto dentro ame venute
queste parole breui chio compresi
me sormontar disopra amia virtute

E t dinouella vista miraccesi
tale che nulla luce e tanto mera
che gliocchi miei nonsi fosser difesi
E t uidi lume in forma diriuera
fuluido difulgore intra due riue
dipinte dimirabil primauera
D ital fiumana uscian fauille viue
⁊ dogni parte simettien nefiori
quasi rubin che oro circunscriue
P oi come inebriate degli odori
riprofondauan se nel miro gurge
⁊ suna entraua unaltra nuscia fuori
L alto disio che mo tinfiamma ⁊ urge
dauer notitia diao che tu uei
tanto mipiacque piu quanto piu turge
M a diquestacqua conuien che tu bei
prima che tanta sete in te si satii
cosi midisse il sol degliocchi mei
A nche soggiunse il fiume ⁊ li topatii
chentrano ⁊ escono el rider delerbe
son dilor uero ubenferi profatii
N on che dase sien queste cose acerbe
ma e diffecto dalla parte tua
che non ai viste ancor tanto superbe
N one fantin che si subito rua
col uolto verso il lacte se si suegli
molto tarduto dalusanca sua
C ome fecio per far miglior spegli
ancor degliocchi chinandomi allonda
che si deriua perche uisinmegli
E t sicome dilei beue lagronda
delepalpebre mie cosi mi parue
disua lunghecca diuenuta tonda
P oi come gente stata sotto larue
che pare altro che prima sesisueste
lasembianca nonsua in che disparue
C osi misi cambiaro inmaggior feste
li fiori ⁊ le fauille sichio vidi
ambo le corti del ciel manifeste
O i splendor didio peracuo vidi
lalto triumpho del regno uerace
dammi virtu adir comio il vidi
L ume e lassu che uisibile face
lo creatore aquella creatura
che solo in lui vedere a la sua pace
E t si distende incircular figura
intanto che la sua circunferenca
sarebbe al sol troppo larga cintura
F asi diraggio tutta sua paruenca
reflexo alsommo del mobile primo
che prende quiui viuere ⁊ potenca
E t come cliuo inacqua disuo imo
sispecchia quasi per uedersi adorno
quante nellerbe ⁊ nefioretti adimo
S i soprastato allume intorno intorno
vidi specchiarsi impiu dimille sogle
quanto dinoi lassu facto ai ritorno
E t se linfimo grado insu raccogle
si grande lume quante lalarghecca
diquesta rosa nellestreme fogle

La vista mia nelampio et nelaltezza
non si smarriua ma tutto prendeua
il quanto el qualle di quella allegrezza
Presso o lontano li ne pon ne leua
che doue idio sanza mezo gouerna
la legge natural nulla releua
Nel giallo della rosa sempiterna
che si dilata et rigrada et ridole
odor di lode al sol che sempre uerna
Quale colui che tace et dicer vuole
mi trasse beatrice et disse mira
quante il conuento dele bianche stole
Vedi nostra cita quantella gira
uedi li nostri scanni si ripieni
che poca gente omai ci si disira
Et quel gran seggio ache tu gli occhi tieni
per la corona che gia ue su posta
prima che tu aqueste noze ceni
Sedra lalma che fia giu agosta
delalto arrigho cadrizzare ytalia
uerra prima chella sia disposta
La ciecha cupidigia che uammalia
simili facti ua al fantolino
che muor per fame et caccia via labalia
Et fia perfecto nel foro diuino
allora tal che palese et couerto
non andera con lui per un cammino
Ma poco poi sera dadio sofferto
nel santo officio chel sara detruso
la doue simon mago (e) per suo merto
Et fara quel dalagna andar piu giuso
i. bonifatius viij

xxxi

In forma dunque di candida rosa
mi si mostraua la milizia santa
che nel suo sangue cristo fece sposa
Ma laltra che uolando uede et canta
la gloria di colui che la innamora
et la bonta che la fece cotanta
Si come schiera dape che sinfiora
una fiata et altra si ritorna
la doue suo lauoro sinsapora
Nel gran fior discendeua che sadorna
di tante fogle et quiui risaliua
la doue el suo amore sempre sogiorna
Le facce tutte auean di fiamma viua
et lali doro et laltro tanto biancho
che nulla neue aquel termine arriua
Quando scendean nel fior di bancho im bancho
porgean della pace et dellardore
chegli acquistauan uentilando il fiancho
Nel interporsi tral di sopra el fiore
di tanta plenitudine uolante
no inpediua la vista et lo splendore
Che la luce diuina e penetrante
per luniuerso secondo che degno
siche nulla le puote esser dauante
Questo sicuro et gaudioso regno
frequente ingente antica et nnouella
viso et amore auea tutto adun segno

trina luce che unica stella
sentillando allor vista segli appagha
guarda qua giu ala nostra procella
S i che barbari uenendo da tal plagha
che ciascun giorno de lice si cuopra
rotante col suo figlo ondella e uagha
V eggendo roma et lardua sua opra
stupefacendosi quando laterano
alle cose mortali ando di sopra
I o che al diuino dallhumano
a leterno del tempo era uenuto
e di fiorença in popol giusto e sano
D i che stupor douea esser compiuto
certo tra esso el gaudio mi facea
libito non udir e starmi muto
E t quasi peregrin che si ricrea
nel templo del suo uoto riguardando
e spera gia ridir comello stea
S u per la uiua luce passeggiando
menaua io gli occhi per li gradi
mo su mo giu e mo recirculando
V edea uisi a carita suadi
daltrui lumi fregiati e del suo riso
e atti ornati di tutte honestadi
L a forma general di paradiso
gia tutto mio sguardo auea compresa
in nulla parte ancor fermato uiso
E t uolgeami con uoglia riaccesa
per domandar la mia donna di cose
di che la mente mia era sospesa

V no intendea e altro mi rispose
credea ueder beatrice e uidi un sene
uestito con le genti gloriose
D iffuso era per li occhi e per le gene
di benigna letitia in acto pio
quale a tenero padre si conuiene
E t oue e ella subito dissio
ondelli a terminar lo tuo disiro
mosse beatrice me del loco mio
E t se riguardi su nel terzo giro
del sommo grado tu la riuedrai
nel trono che suoi merti le sortiro
S ança risponder gli occhi in su leuai
e uidi lei che si facea corona
reflectendo da se li etterni rai
D a quella region che piu su tona
occhio mortale alcun tanto non dista
qualunque in mare piu giu sabandona
Q uanto li de beatrice a la mia uista
ma nulla mi facea che sua effige
non discendea a me per meço mista
O donna in cui la mia sperança uige
e che soffristi per la mia salute
in inferno lasciar le tue uestige
D i tante cose quante o uedute
dal tuo podere e dalla tua bontate
riconosco la gratia e la salute
T u mai di seruo tratto a libertate
per tutte quelle uie per tutti modi
che di cio fare auei la potestate

La tua magnificença in me custodi
si che lanima mia che factai sana
piacente ate dalcorpo la disnodi
Cosi orai ⁊ quella si lontana
come parea sorrise ⁊ riguardommi
poi si torno alecterna fontana
El santo sene accio che tu asommi
perfectamente disse il tuo cammino
ache priegho ⁊ amor santo mandommi
Vola con glocchi per questo giardino
che ueder lui taconcera losguardo
piu amontar per loraggio diuino
Et laregina delcielo ondio ardo
tutto damor ne fara ogni gratia
pero chio sono il suo fedele bernardo
Quale colui che forse di croacia
viene aueder lauceronica nostra
che per lantica fama non si satia
Ma dice nel pensier fin chel si mostra
segnor mio gesu cristo idio uerace
or fu si facta lasembiença uostra
Talera io mirando lauiuace
carita dicolui chen questo mondo
contemplando gusto diquella pace
Figluol di gratia questesser giocondo
comincio elli no ti sara noto
tenendo glocchi pur qua giu al fondo
Ma guarda icerchi infino alpiu remoto
tanto che veggi seder laregina
cui questo regno e subdito ⁊ deuoto

Io leuai glocchi ⁊ come da mattina
laparte orientale delorionte
souerchia quella doue il sol declina
Cosi quasi diualle andando al monte
con glocchi vidi parte delostremo
uincer di lume di tutta laltra fronte
Et come quiui oue saspecta il temo
che mal guido fetonte piu sinfiamma
⁊ quinci ⁊ quindi illume e facto scemo
Cosi quella pacifica oria fiamma
nel meço sauiuaua ⁊ dogni parte
per igual modo allentaua lafiamma
Et aquel meço con lepenne sparte
vidi piu dimille angeli festanti
ciascun distinto difulgore ⁊ darte
Vidi allor giochi ⁊ allor canti
ridere una bellecça che letitia
era ne glocchi atutti glaltri santi
Et sio auesse endir tanta diuitia
quanto adimaginar non ardirei
lominimo tentar di sua letitia
Bernardo come vidi glocchi mei
nel caldo suo calor fissi ⁊ attenti
li suoi contanto affecto uolse allei
Che lei mei dirimirar si fer piu attenti

L Effecto alsuo piacer quel contemplante
libero officio di doctore assunse
⁊ comincio queste parole sante

La piagha che maria richiuse ⁊ unse
quella che tanto bella da suoi piedi
e colei chella perse ⁊ chella punse
Nellordine che fanno i terzi sedi
siede rachel disotto da costei
com beatrice si come tu uedi
Sarra rebecca iudit ⁊ colei
che fu bisaua al cantor che per dogla
del fallo disse miserere mei
Puoi tu ueder cosi di sogla in sogla
giu digradar comio cha propio nome
uo per la rosa giu di fogla in fogla
Et dal settimo grado in giu si come
infino adesso succedono ebree
dirimendo del fior tutte le chiome
Perche secondo lo sguardo che fee
la fede in cristo queste sono il muro
ache si parton le sacre scalee
Da questa parte onde l fiore e maturo
di tutte le sue fogle sono assisi
quei che credettero in cristo uenturo
Da laltra parte onde sono intercisi
deuoti in semicirculi si stanno
quei cha cristo uenuto ebber li uisi
Et come quinci il glorioso scanno
della donna del cielo ⁊ li altri scanni
disotto lui cotanta cerna fanno
Cosi di contra quel del gran giouanne
che sempre santo il diserto el martiro
sofferse ⁊ poi linferno da due anni

Et sotto lui cosi cerner sortito
francescho benedecto ⁊ agustino
⁊ altri fin qua giu di giro in giro
Or mira lalto prouedere diuino
che luno ⁊ laltro aspecto della fede
igualmente impiera questo giardino
Et sappi che dal grado in giu che fiede
a meçol tracto le due discretioni
per nullo propio merito si siede
Ma per laltrui con certe condicioni
che tutti questi sono spiriti assolti
prima cauessir uere electioni
Ben te ne puoi accorger per li uolti
⁊ anche per le uoci puerili
se tu le guardi bene o se li ascolti
Or dubiti ⁊ dubitando sili
ma io ti soluero forte leghame
in che ti stringo li pensier sottili
Dentro a lampieça di questo reame
causalmente non puote auer sito
se non come tristicia o sete o fame
Che per eterna legge e stabilito
quantunque uedi si che giustamente
a si risponde dal anello al dito
Et pero questa festinata gente
a uera uita none sine causa
intrasi qui piu ⁊ meno excellente
Lo rege per cui questo regno pausa
in tanto amore ⁊ in tanto dilecto
che nulla uolonta e di piu ausa

Le menti tutte nel suo lieto aspecto
creando a suo piacer di gratia dota
diuersamente ⁊ qui basti leffecto
Et cio expresso ⁊ chiaro ui si nota
nella scriptura santa in que i gemelli
che nella madre ebber lira commota
Pero secondo il color de capelli
~~di cotal~~
di cotal gratia laltissimo lume
dignamente conuien che sincappelli
Dunque sanca merce di lor costume
locati son per gradi differenti
sol differendo nel primero acume
Bastaua li ne secoli recenti
con la innocenca per auer salute
solamente la fede de parenti
Poi che le prime etadi fur compiute
conuenne a maschi a linnocenti penne
per circuncidere acquistar uirtute
Ma poi chel tempo de la gratia uenne
sanca batesmo perfecto di cristo
tale innocencia la giu si ritenne
Riguarda omai nella faccia cha cristo
piu si somiglia che la sua chiarecca
sola si puo disporre a ueder cristo
Io uidi sopra lei tanta allegrecca
seco portata nelle menti sante
crea a trasuolar per quella altecca
Che quantunque io auea uisto dauante
di tanta ammiration non mi sospese
ne mi mostro di dio tanto sembiante

Et quello amor che primo li discese
cantando aue maria gratia plena
dinanci allei le sue ali distese
Rispuose ala diuina cantilena
da tutte parte la beata corte
si cogni uista sense piu serena
O santo padre che per me comporte
lesser qua giu lasciando il dolce loco
nel qual tu siede per eterna sorte
Quale e quel angel che con tanto gioco
guarda ne gliocchi la nostra regina
in namorato si che par di foco
Cosi ricorsi ancora a la dottrina
di colui cha belliua di maria
come del sol stella matutina
Et elli a me baldecca ⁊ leggiadria
quantesser puo in angelo ⁊ in alma
tutto e in lui ⁊ si uolen che sia
Perchelli e quelli che porto la palma
giuso a maria quandol figliuol didio
carcar si uolse della nostra salma
Ma uiene omai con gliocchi si commio
andro parlando ⁊ nota i gran patrici
di questo imperio giustissimo ⁊ pio
Quei due che seggion lassu piu felici
per esser propinquissimi ad augusta
son desta rosa quasi due radici
Colui che da sinistra li saggiusta
e il padre per lo cui ardito gusto
lumana specie tanto amaro gusta

D alde∫tro uedi quel padre uetusto
di santa chiesa acui cristo le chiaui
racchomando di questo fior uenusto
E t quei che uedi tutti itempi graui
pria che morisse della bella sposa
che sacquisto con la lancia ⁊ con ichiaui
S iede lunghessa ⁊ lungo laltro posa
quel duca sotto cui uisse dimanna
la gente ingrata mobile ⁊ ritrosa
D incontra allui uedi seder anna
tanto contenta damirar sua figla
che non muoue occhio per cantare osanna
E t contro al maggior padre di famigla
siede lucia che mosse la tua donna
quando chinaui aruinar le cigla
M a perche tempo fugge che ta sonna
qui farem punto come bon sartore
che come gli a del panno fa la gonna
E t drizzeremo liocchi al primo amore
siche guardando uerso lui penetri
quante possibile per lo suo fulgore
V eramente ne forse tu tarretri
mouendo lali tue credendo oltrarti
orando gratia conuien che simpetri
G ratia da quella che puo aiutarti
⁊ tu miseguirai con laffectione
siche dal dicer mio lo cor non parti
E t comincio questa santa oratione.

33.a xxxiii.

V Ergine madre figla del tuo figlo
humile ⁊ alta piu che creatura
termine fisso deterno consiglo
T u se colei che lumana natura
nobilitasti siche l suo factore
non disdegno di farsi sua factura
N el uentre tuo siraccese lamore
per lo cui caldo nelleterna pace
cosi e germinato questo fiore
Q ui se a noi meridiana face
di caritate ⁊ giuso intra mortali
se di speranza fontana viuace
D onna se tanto grande ⁊ tanto uali
che qual vuol gratia ⁊ ate non ricorre
sua disianza vuol volar sanzali
L a tua benignita non pur soccorre
a chi domanda ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre
I nte misericordia inte pietate
inte magnificenza inte saduna
quantunque in creatura e di bontate
O r questi che dalinfimo lacuna
dellunuerso infin qui a uedute
le uite spiritali aduna aduna
S upplica ate pergratia diuertute
tanto che possa con gliocchi leuarsi
piu alto verso lultima salute
E t io che mai per mio uedir non arsi
piu chio fo per losuo tutti mei pregshi
ti porgo ⁊ priegho che non sieno di scarsi

Perche tu ogni nube li disleghi
di sua mortalita co prieghi tuoi
si chel sommo piacer li si dispieghi
Ancor ti priego regina che puoi
cio che tu vuogli che conservi sani
dopo tanto veder li affecti suoi
Vinca tua guardia i movimenti humani
vedi beatrice con quanti beati
per li miei prieghi ti chiudon le mani
Li occhi da dio dilecti e venerati
fissi nelloractor ne demostraro
quanto i devoti prieghi le son grati
Indi alecterno lume si drictaro
nel qual non si dee creder che si inij
per creatura locchio tanto chiaro
Et io chal fino di tutti disij
mapropinquava si comio dovea
lardor del disiderio in me finij
Bernardo ma cennava e sorridea
perchio guardasse in suso ma io era
gia per me stesso tal qual ei volea
Che la mia vista venendo sincera
e piu e piu entrava per lo raggio
de lalta luce che da sse e vera
Da quinci inanzi il mio veder fu maggio
chel parlar nostro chatal vista cede
e cede la memoria a tanto oltraggio
Quale colui che sognando vede
e dopo il sogno la passione impressa
rimane e laltro ala mente non riede

Cotal son io che quasi tutta cessa
mia visione e ancor mi distilla
nel core il dolce che naque da essa
Cosi la neve al sol si disigilla
cosi al vento nelle foglie levi
si perdeva la sententia di sibilla
O somma luce che tanto ti levi
da concepti mortali a la mia mente
ripresta un poco di quel che parevi
Et fa la mente mia tanto possente
chuna favilla sol della tua gloria
possa lasciare ala futura gente
Che per tornar alquanto a mia memoria
e per sonare un poco in questi versi
piu si concepera di tua victoria
Io credo per lacume chio soffersi
del vivo raggio chio sarei smarrito
se gli occhi miei si fussero adversi
Et mi ricorda chio fui piu ardito
per questo a riguardar tanto chio giunsi
lasspecto mio col valor infinito
O abondante gratia ondio presunsi
ficcar lo viso per la luce ecterna
tanto che la veduta vi consunsi
Nel suo profondo vidi che sinterna
legato con amore in un volume
cio che per luniverso si squaderna
Sustantia e accidente e lor costume
tanto conflati insieme per tal modo
che cio chio dico e un semplice lume

L a forma universal di queste nodo
credo chio vidi per che piu dilargo
dicendo questo misento chio godo
V npunto solo me maggior letargo *(i. oppressio [illegible] obliuione)*
che venticinque seculi alampresa
che fe neptunno amirar lombra dargo
C osi la mente mia tutta sospesa
mirava fissa inmobile e attenta
e sempre di guardar faciesi accesa
A questa luce cotal si diventa
che volgersi alei per altro aspecto
e impossibil che mai si consenta
P ero chel ben che del veder obiecto
tutto saccogle inlei e fuor di quella
e impossibil cio che li e perffecto
O mai sera piu corta mia favella
pur aquel chio ricordo che dunfante
che bagni ancor lalingua alamammella
N on perche piu chun semplice sembiante
fosse nel vivo lume chio mirava
che le e sempre qual sera davante
M a per lavista che savalorava
in me guardando una sola parvença
mutandomi io a me mi travagliava
N ella profonda e chiara subsistença
delalto lume parvemi tre giri
di tre colori e duna contingença
E tlun dalaltro come iri da iri
parea reflexo elterço parea foco
che quinci e quindi igualmente saspiri
O quanto e corto il dire e come fioco
al mio concepto e questo aquel chio vidi
e tanto che non basta adicer poco
O luce eterna che sola inte sidi
sola tintendi e date intellecta
e intendente te ami e arridi
Q uella circulation che si concepta
pareva inte come lume reflexo
dagliocchi mei alquanto circumspecta
D entro dasse del suo colore stesso
mi parve pinta della nostra effige
perche lmio viso inlei tutto era messo
Q uale ilgeometra che tutto saffige
per misurar lo cerchio e non ritrova
pensando quel principio ondelli indige
T ale era io aquella vista nova
veder volea come si convenne
limago alcerchio e come visindova
M a non eran da cio le proprie penne
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore inche sua voglia venne
A lalta fantasia qui manco possa
ma gia volgea il mio vollere il velle
si come rota che igualmente e mossa
L amor che muove il sole e laltre stelle

[illegible]

Virgis in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ne [illegible] [illegible]

Amen.

Amen.

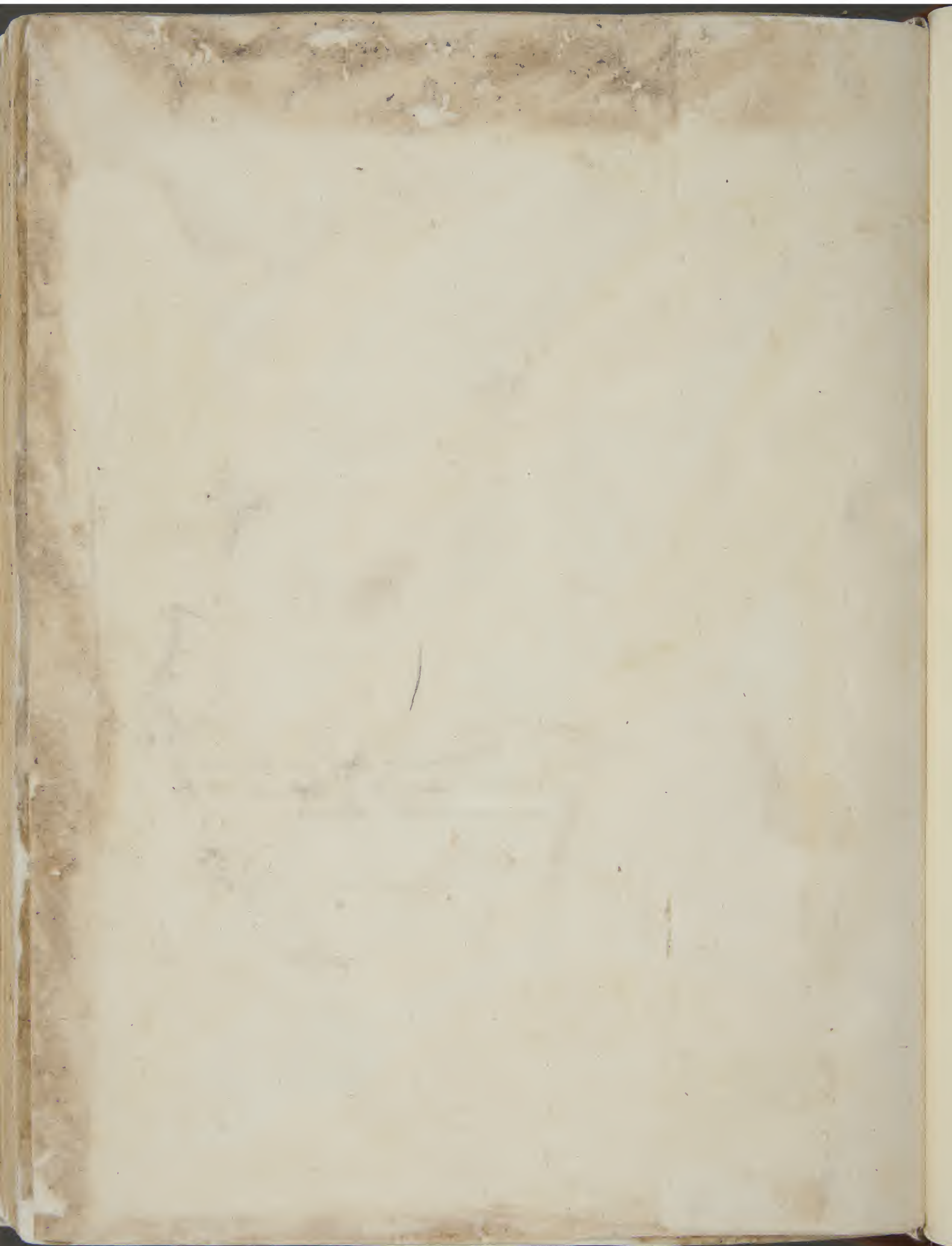
Amen

Ballata con dolore, [illegible] e
ballata con dolore

A dì viiij di maggio 1374 fu l'anno benedetto [illegible]
[illegible] di Bernardo [illegible] sia lodato Jhesù,
e deami tanta grazia ch'io possa sodisfare a questa
persona a chui son tenuto e poi mi dea la morte.

A dì primo d'agosto 374 ebbe Franciescho un fanciullo maschio
ponemogli nome Piero, batezollo nostro [illegible]
[illegible] e Bartolomeo [illegible] mio procuratore. Idio
gli presti vita e deagli grazia che sia buono uomo /

Cc. 111 compresa una guardia membr. anteriore, più 5 cc. preliminari modern. numerate in cifre romane.

Maggio 1919 [illegible]

Ditta **MASI**

Interventi di restauro

Segnatura: II. I. 36

Smontaggio totale

Controllo numerazione
Prova di solubilità inchiostri
Pulitura a secco
Lavaggio:rimozione vecchi restauri con impacco di Tylose
Restauro carte
Imbrachettatura

RECUPERO

Coperta originale
Carte di guardia originali
Cartellini con segnature originali

SOSTITUZIONE

Nuova cucitura su quattro corde in canapa
Nuova indorsatura in carta giapponese e cuoio sfiorato
Nuovi capitelli a mano in lino e seta colorato
Nuove carte di guardia in carta Ingres Vangerow struttura F
Nuovo dorso in piena pelle con tubo